IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **96** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **3** *maggio 1988*

GOVERNO / LA MANOVRA ECONOMICA

Tagli, ma anche tasse

Per il recupero di 7.000 miliardi si opererà attraverso riduzioni di spesa e con probabili nuove entrate - Sono esclusi aumenti Iva e «patrimoniale»

ROMA — Il governo De Mita affronta i primi impegni mentre tutte le forze politiche e anche magistrati della Corte dei conti plaudono all'iniziativa di fissare, con una apposita circolare dei criteri più rigidi per limitare la spesa pubblica.
Domani il presidente del Consiglio presiederà una riunione interministeriale in vista dell'appuntamento comunitario di Lubecca dedicato alla liberalizzazione dei movimenti di capitali. Giovedì a Palazzo Chigi ci sarà il faccia a faccia con i sindacati su fisco e occupazione. Il giorno successivo, venerdì, il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere le prime misure previste dalla manovra per ridurre il deficit statale di almeno 7 mila miliardi. Il ministro Colombo ieri ha comunque smentito che il governo stia pensando a nuove tasse.
Sul tappeto, oltre agli spinosi problemi economici, sono anche quelli politici: primo tra tutti la decisione da prendere sulla proposta di Craxi, non condivisa da molti, di affidare alla Cee il mandato fiduciario sui territori arabi occupati da Israele. In ballo sono anche le riforme istituzionali: il 18 e 19 maggio la Camera affronterà questo tema.
L'avvio della manovra economica del governo potrebbe riservare sgradevoli sorprese ai contribuenti. I vari ministeri competenti sono già al lavoro: per tagli di spesa e per l'altra metà con nuove entrate. E c'è chi teme una nuova stangata fiscale. Altri gettano acqua sul fuoco: sono date per probabili, a esempio, una nuova «una tantum» e un'estensione del condono edilizio. Sono invece esclusi l'aumento dell'Iva, l'istituzione di una nuova tassa patrimoniale, la tassazione dei capital gains (i guadagni di Borsa) e altri interventi su Cct e Bot.
A non volere l'aumento dell'Iva è il ministro delle finanze Emilio Colombo che teme una nuova spinta inflazionistica. Ci potrebbero anche essere un incremento delle imposte indirette e novità nel campo della spesa sanitaria. Quest'ultima ipotesi è legata alla proposta del ministro del tesoro Amato per l'introduzione di un livello di reddito (40 milioni) al di sopra del quale escludere il beneficio di prestazioni gratuite.
Allo studio, oltre alla cancellazione dei 1.500 miliardi di sgravi Irpef promessi dal precedente governo Goria (su questo puntò i sindacati sono decisi a chiedere precise garanzie), vi è anche la revisione della detraibilità delle spese di rappresentanza, un più alto acconto dell'autotassazione di novembre e un'eventuale revisione delle imposte sulla casa. Nell'agenda di De Mita vi è anche il problema del Mezzogiorno su cui ieri si è soffermato il vicesegretario del Psi Claudio Martelli, per il quale «occorre sommare intervento ordinario e straordinario e non si deve più andare a iniziative di carattere assistenziale».
La «circolare De Mita» sulle leggi di spesa è stata ben accolta da tutte le forze politiche. Al coro si è unito anche un magistrato della Corte dei conti, il consigliere Riccardo Bonadonna, che l'ha definita «un'ottimo avvio per il controllo della spesa pubblica». Per i liberali si è trattato della «prima positiva novità» di questo esecutivo mentre il repubblicano Pellicanò ha parlato di «salto di qualità». Il comunista Minucci, pur definendo interessante l'iniziativa, ha affermato che non basta questa misura per risanare un bilancio «diventato gravissimo».

[e.s.]

GOVERNO / ASSEMBLEA CEI

I vescovi per De Mita

Poletti: speranze di stabilità

ROMA — Il governo De Mita piace ai vescovi: lo ha fatto capire il cardinale Ugo Poletti nella relazione introduttiva all'assemblea primaverile della Conferenza episcopale italiana di cui è presidente. La Chiesa italiana guarda, dunque, con fiducia al nuovo governo «perché porta con sé la speranza di maggiore stabilità, di più grandi possibilità di affrontare i gravi problemi che tutti conosciamo.» Al tempo stesso il cardinale Poletti ha però espresso la preoccupazione della Chiesa per il «brutale ricomparire del terrorismo», per la crescita della disoccupazione e della conflittualità sindacale, per gli scandali « che gettano pesanti ombre di discredito sui responsabili delle pubbliche istituzioni.»
Fra gli altri problemi più strettamente vicini alle esigenze religiose nei rapporti con lo Stato, il cardinale Poletti ha voluto sottolineare la rinegoziazione di alcune clausole per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e le polemiche sorte circa la presenza dei crocefissi nelle scuole stesse e in altri pubblici uffici.



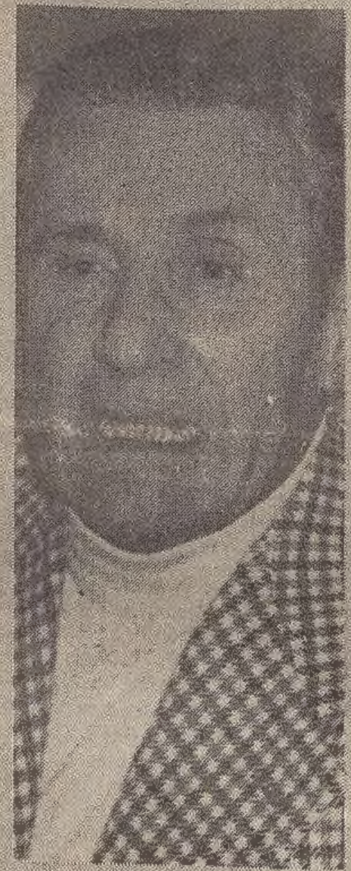
E il Milan va...

NAPOLI — Solo un mese fa pochi avrebbero scommesso su un cedimento del Napoli. Invece domenica il Milan ha effettuato il sorpasso, proprio in casa partenopea, portandosi in testa alla classifica del campionato di calcio di serie A, a due sole giornate dal termine. La sfida del San Paolo ha parlato rossonero, e sono in molti a pensare che anche lo scudetto parlerà la stessa lingua. Ma in realtà è ancora tutto da vedere. Nell'immagine, un giovanissimo tifoso napoletano non nasconde la sua tristezza, alla fine dell'incontro, avvinto alla bandiera del Napoli quasi «ammainata» tra le sue mani. Servizi nello sport.

AVEVA QUASI 82 ANNI

Paolo Stoppa, addio

Lunga carriera tra cinema e teatro



ROMA — Oggi si terranno i funerali dell'attore Paolo Stoppa (nella foto), morto l'altro giorno nella sua casa in via della Consulta a Roma. Era nato a Roma e avrebbe compiuto 82 anni il prossimo 16 giugno. Due anni fa era stato colpito da leucemia: la morte è stata provocata da complicazioni cardiocircolatorie.
Nonostante abbia interpretato oltre 200 film, Stoppa rimane legato soprattutto alla storia del nostro teatro e di quello europeo. Attore moderno e uomo del suo tempo, interpretò nella lunga carriera i personaggi più diversi, con grandi risorse sia drammatiche sia comiche, dalle quali era lontana ogni maniera. Per il grande pubblico forse la sua immagine rimarrà legata a quella di Demetrio Pianelli, l'impiegato del romanzo di De Marchi, sceneggiato per la tv nel '63 con la regia di Bolchi.
Servizi a pagina 8-9.

AUMENTA LA TENSIONE IN POLONIA

La ribellione di Danzica

Lo sciopero nei cantieri possibile «la» per la protesta del Paese Primo maggio di scontri con la polizia in quasi tutte le grandi città

VARSAVIA — Aumenta la tensione in Polonia. Ieri lo sciopero si è esteso ai cantieri navali di Danzica, dai quali, nel 1981, partì la scintilla che portò alla creazione del disciolto sindacato indipendente Solidarnosc. Nel pomeriggio di ieri circa tremila operai hanno occupato la fabbrica fermando totalmente la produzione. All'esterno dei cantieri sono state affisse immagini del Papa e della Madonna.
Secondo fonti della dissidenza l'azione esplosa a Danzica, considerata la sua natura squisitamente simbolica, potrebbe essere l'avvio di una giornata di protesta per tutta la Polonia. Solidarnosc, del quale alcuni fra i dirigenti più in vista sono stati arrestati, ha messo in stato d'allerta, oltre Varsavia e Cracovia, anche le regioni di Wroclaw, Lodz, Stettino, mentre sono state raccolte adesioni, per una futura manifestazione
La profondità del confronto fra lavoratori e governo è dimostrata dai disordini e dagli scontri che hanno movimentato il Primo maggio. In quasi tutte le principali città della Polonia i manifestanti si sono scontrati con la polizia, che ha duramente caricato: secondo fonti della dissidenza gli arrestati sarebbero oltre duecento.
Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Varsavia e a Cracovia. A Danzica i dimostranti, dopo essersi scontrati con la polizia, sono stati inseguiti fin dentro una chiesa.
Altro servizio a pagina 5.

IN GERMANIA E OLANDA

L'Ira uccide ancora

Perdono la vita tre avieri inglesi

L'AIA — Tre avieri britannici, di stanza nella Germania Ovest e in libera uscita in Olanda, sono stati uccisi da militanti dell'Ira in due diversi attentati: poco dopo la mezzanotte, tra sabato e domenica, un commando ha sparato contro tre militari che stavano salendo in auto davanti a un caffè di Roermond: un aviere è morto all'istante mentre gli altri due sono rimasti feriti.
Un'ora dopo una vettura sulla quale si trovavano altri tre militari britannici è stata fatta saltare in aria da un ordigno, all'uscita del parcheggio di una discoteca di Nieuwbergen, a cinquanta chilometri da Roermond: due militari sono morti sul colpo, mentre il terzo è rimasto gravemente ferito.
La rivendicazione dell'Ira è arrivata con un documento fatto pervenire alla stampa di Dublino, nel quale si legge, tra l'altro: «Abbiamo un messaggio per Margaret Thatcher: disimpegnati dall'Irlanda, e ci sarà la pace».
Servizio a pagina 5.

IL SENATORE UCCISO

Ruffilli, è la svolta?

Vertice a Roma col giudice di Forlì



ROMA — Qualcosa si sta muovendo nelle indagini sull'omicidio, da parte delle Br, del senatore dc Ruffilli. Il caso potrebbe essere a una svolta. Ieri il magistrato di Forlì che segue l'inchiesta si è recato a Roma per un vertice.
E circola la voce di nuovi ordini di cattura, che sarebbero imminenti. Uno di questi potrebbe essere destinato a Giovanni Alimonti, ex centralinista di Montecitorio, considerato uno dei più pericoloso killer br in circolazione.
A Roma il giudice Mescolini si è incontrato con alcuni dei magistrati che coordinano le inchieste sul terrorismo rosso nella capitale, confrontando alcuni fotofit. Il più dettagliato sarebbe quello di una giovane donna, l'unica componente femminile del commando che ha assassinato Ruffilli: ma sul suo nome non filtra alcuna indiscrezione.
Servizio a pagina 4.

«STORICA» SENTENZA A TRIESTE

Eutanasia? Quasi lecita

Tre anni di arresti domiciliari per lo strangolamento della madre



Ella Salvadori Peluchetti strangolata dalla figlia (a destra) Adriana Longo il luglio scorso.

TRIESTE — L'eutanasia è ammessa dal nostro ordinamento giuridico? La corte d'assise giuliana, emettendo una sentenza che con ogni probabilità passerà alla storia e che certamente accenderà le discussioni, se non ha risposto apertamente in maniera affermativa, ha comunque lanciato un segnale inequivocabile.
L'eutanasia è ormai accettata dalla nostra coscienza civile? I giudici popolari della Corte hanno detto sì (hanno deciso assieme ai magistrati in toga di condannare a soli tre anni di arresti domiciliari la cinquantottenne triestina Adriana Longo, che aveva strangolato la propria madre malata e senza speranze in una torrida giornata dello scorso luglio).
Il collegio non ha avuto esitazioni: una mezz'ora di camera di consiglio è stata sufficente per derubricare l'originale imputazione di omicidio volontario, rispolverare il quasi sconosciuto articolo 579 del codice penale (omicidio del consenziente) e condannare l'imputata al minimo della pena, con le attenuanti generiche e l'attenuante del vizio parziale di mente.
E' la terza volta negli ultimi vent'anni che una Corte d'assise giudica un imputato sulla base dell'articolo 579, ma nei casi precedenti le condanne non erano mai stati inferiori ai quattro anni di reclusione. Qualcuno dirà che sulla decisione dei giudici ha pesato la cultura di una città in larga misura laica per retaggio storico e per collocazione geografica. Certo è che a Trieste si è fatto un ulteriore passo avanti, il massimo consentito dalla legge, su una strada che sappiamo dove comincia, ma non dove ci condurrà.

[Guido Vitale]

Altro servizio in cronaca



Triestina con grinta

TRIESTE — Nell'importante incontro con la Lazio, la Triestina ha ritrovato la sua grinta ed è riuscita a conquistare i due punti, con un gol di Bivi, portandosi così, in classifica, in una zona un più sicura, con tre concorrenti alle spalle. Nonostante che le prossime giornate siano molto dure, almeno sulla carta, un po' di ottimismo è tornato in casa alabardata. Nell'immagine, il capitano Costantini, al termine della partita, alza il braccio in segno di vittoria. Un buon auspicio per questo palpitante finale del torneo cadetto. Servizi nello sport.

ULTIMA ORA

Israeliani in Libano

Ingenti forze penetrate in serata

BEIRUT — Forze israeliane sono penetrate ieri a tarda sera con l'appoggio di unità corazzate e di elicotteri da combattimento nel Libano sudorientale. L'operazione mira a snidare i nuclei di guerriglieri palestinesi che recentemente hanno condotto azioni di penetrazione in territorio israeliano. La regione interessata alla penetrazione delle truppe israeliane che sarebbero formate da almeno duemila uomini è situata nel settore occidentale della valle della Bekaa, a ridosso del settore controllato dalle forze siriane.
All'operazione collaborano le forze paramilitari dell'esercito sudlibanese, una milizia che fiancheggia gli israeliani nella cosiddetta «zona di sicurezza» del Libano meridionale. Aerei militari hanno sorvolato a tarda ora Tiro e Sidone paracadutando bengala, mentre altri aviogetti avrebbero sorvolato l'aeroporto di Beirut.

ATTUALITA'

Le Pen, disimpegno

PAGINA 3

Tra il male e il peggio non si può scegliere: questo ha detto Le Pen ai propri sostenitori, vietando loro in pratica di votare Mitterrand nel ballottaggio decisivo per l'elezione del presidente della Repubblica francese, ma non invitandoli neanche ad appoggiare Chirac. In effetti il leader dell'estrema destra ritiene di aver tutto da guadagnare, agli effetti di un'ulteriore crescita dei propri consensi, con la rielezione di Mitterrand che a questo punto sembra ormai praticamente decisa.



Parte da Assisi una «sfida» sindacale

ASSISI — Pace, lavoro, ambiente, sviluppo: prendendo spunto da questi temi, i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno fatto ieri il bilancio, in occasione del Primo Maggio ad Assisi, dell'attività svolta dal sindacato nell'anno passato e hanno indagato sugli obiettivi per il futuro. Marini, Pizzinato e Benvenuto si sono soffermati anche sui problemi più attuali relativi alla contrattazione, in particolare con la Federmeccanica, alla scuola e al fisco. Riguardo al Mezzogiorno, Pizzinato ha affermato che i sindacati hanno lanciato una «sfida» alla Confindustria.

SCIOPERO IL 13

Di nuovo difficile volare in Italia

Ma nell'occhio del ciclone c'è sempre la scuola. In prossimità dell'incontro di giovedì la Cisl ha esplicitamente chiesto al governo di porre come condizione per sedere al tavolo negoziale la sospensione del blocco degli scrutini attuato da Snals, Cobas e Gilda. Azione dei Comitati docenti superiori non accettati nelle trattative

ROMA — Scuola e trasporti sempre nell'occhio del ciclone. Alla vigilia della ripresa del negoziato tra Alitalia e sindacati sul nuovo contratto degli aeroportuali, la protesta è riesplosa a Fiumicino.
I ribelli senza attendere l'esito del confronto hanno proclamato uno sciopero per il 13 maggio. Anche nella scuola gli animi sono esasperati e cresce la confusione a due giorni dall'apertura delle trattative per i docenti.
E certo non contribuisce a migliorare la situazione l'ammissione del ministro Galloni della mancanza di fondi per i professori.
«Con una manciata di soldi — ha detto il ministro parlando a Rimini — non si può risolvere il problema della scuola». Intanto la Cisl ha chiesto esplicitamente al governo di porre come condizione per sedere al tavolo negoziale la sospensione del blocco degli scrutini (indetto da Snals, Cobas e Gilda dall'inizio dello scorso febbraio).
La Cisl ha precisato di non avere «pregiudizi nei confronti di nessuno» ma di ritenere che «il non rispetto delle regole fondamentali legittimerebbe un imbarbarimento delle relazioni sindacali».
A sua volta la Uil ha definito «intollerabile» la situazione provocata dal blocco degli scrutini che «finisce solo per danneggiare gli studenti». I sindacati confederali, dunque, affilano le armi per impedire che i comitati di base degli insegnanti siedano al loro fianco, di fronte al governo.
Ma i ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica hanno già convocato la Gilda per giovedì: quanto ai Cobas si delinea la possibilità di un incontro politico tra l'ala dura del movimento di base e il ministro Cirino Pomicino forse già entro questa settimana. Oggi, intanto, una rappresentanza dei duri avrà un incontro con alcuni funzionari di palazzo Vidoni. Obiettivo: accertare se sussistono le condizioni formali per ammettere i Cobas a trattare il rinnovo del contratto. I confederali — hanno dichiarato ieri Cisl e Uil — si aspettano dal governo un impegno straordinario, non solo per la chiusura entro maggio delle trattative, ma anche per le riforme e gli investimenti. Intanto una serie di iniziative legali nelle corti di giustizia di 30 province italiane sono state annunciate dai Cds (comitati docenti superiori) «per il ripristino dello stato di diritto anche nei confronti degli insegnanti delle scuole superiori».
L'iniziativa, come sottolineano i Cds — un movimento sindacale costituito da docenti staccatisi dai comitati di base — è la risposta alla loro esclusione dal tavolo delle trattative per il rinnovo contrattuale del comparto scuola.
Anche i Cobas minacciano di denunciare il governo per inadempienza se li lascerà fuori della porta.
Per quanto concerne gli aeroportuali, alla vigilia della convocazione dei sindacati da parte dell'Intersind, il «coordinamento» ha annunciato una giornata di sciopero con manifestazione per il 13 maggio. Ma non basta. I ribelli in quell'occasione decideranno altre azioni di lotta «con lo scopo di far riaprire la vertenza».
L'Intersind, infatti, ha già detto chiaro e tondo che il contratto (siglato il 13 marzo, e bocciato dai lavoratori) non si tocca. Di qui la decisione dei lavoratori di Fiumicino di riprendere la via delle agitazioni: oggi ci sarà un «presidio di massa» sotto la sede dell'Intersind e in quell'occasione sarà consegnata a Cgil-Cisl-Uil una mozione con migliaia di firme che «doveva essere presentata alle assemblee che il sindacato non ha mai fatto».
L'invito rivolto ai sindacati — che si presentano al negoziato «divisi, con proposte diverse, sperando nella buona volontà del padronato» — è quello di «trovare l'unità innanzitutto con i lavoratori, rispettando la democrazia».

DOGANE

La rivolta si estende

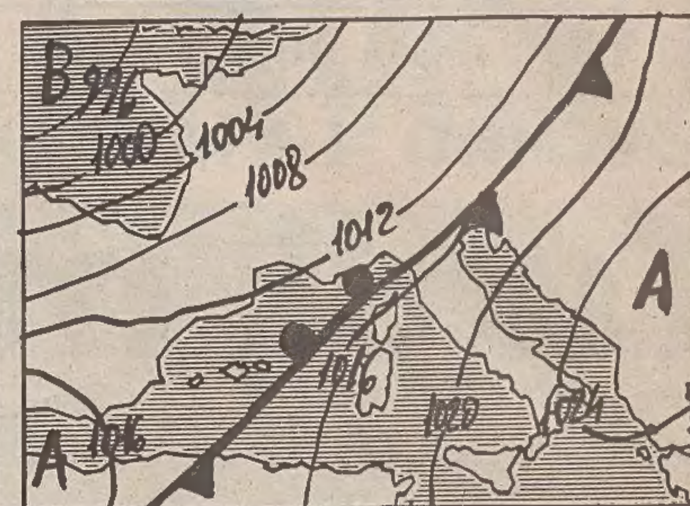
ROMA — Rischia di estendersi a tutto il territorio nazionale, a partire dal 6 maggio, l'agitazione del personale delle dogane, che interessa già il sessanta per cento del settore, se il governo e il Parlamento non provvederanno all'applicazione della legge 312 del 1980 riguardante i profili professionali dei lavoratori statali. E' quanto informa un comunicato della Uil finanze, dove viene precisato che, nonostante le agitazioni, vengono inoltrate ugualmente le merci deperibili e i medicinali. La nota sindacale indica che ormai è giunto il momento di riconoscere concretamente il lavoro finora svolto da alcuni lavoratori, costretti dal regolamento di servizio e da carenze di personale a svolgere regolarmente funzioni di livello superiore e quello di appartenenza.

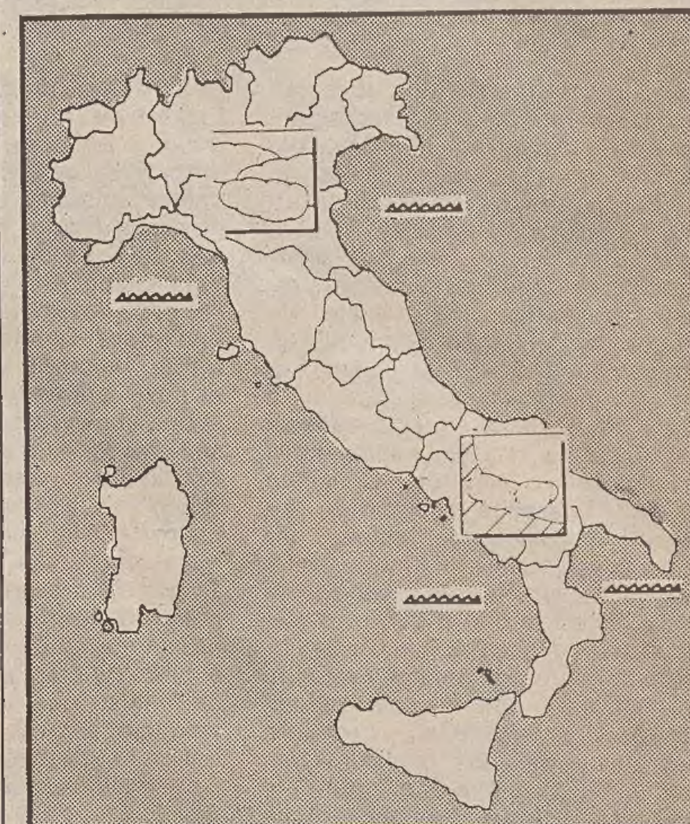
AFFITTI

Nuova legge?

MILANO — «Ci sono già dei decreti legge, ma la mia intenzione è di costituire immediatamente due commissioni parallele, di cui la prima dovrà affrontare il piano decennale, l'altra il problemi dell'edilizia, dell'equo canone e degli sfratti. Possiamo sperare di avere entro l'estate prossima, un nuovo articolato». Così il nuovo ministro dei lavori pubblici, Enrico Ferri, ha reso noto, ieri a Milano, che intende sostituire il «pacchetto Nicolazzi» e mettere a punto un progetto di riforma dell'equo canone. «I tempi sono stretti - ha affermato - visto che il 31 dicembre scadrà la legge sugli sfratti». Si tratta quindi di cercare di risolvere il problema da un lato accelerando la politica edilizia, sia sovvenzionata sia agevolata, dall'altro modificando la legge sull'equo canone.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale affluiscono correnti sud-occidentali umide e instabili. Una perturbazione nel suo moto verso Est interessa le regioni settentrionali e centrali.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania generalmente molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più estese e persistenti al Nord e sulla Toscana. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso.
Temperatura: in aumento al Sud. In diminuzione al Nord e al Centro.
Venti: moderati da Sud Sud-Ovest.
Mari: mossi con moto ondoso in aumento.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 20; Bolzano 11, 25; Verona 12, 20; Venezia 15, 19; Milano 13, 20; Torino 10, 13; Mondovì 10, 15; Cuneo 9, 12; Genova 14, 20; Imperia 13, 19; Bologna 10, 22; Firenze 8, 23; Pisa 9, 21; Falconara 11, 21; Perugia 11, 17; Pescara 10, 21; L'Aquila 9, 20; Roma Urbe 8, 22; Roma Fiumicino 10, 21; Campobasso 10, 17; Bari 8, 24; Napoli 11, 21; Potenza 8, 19; Santa Maria di Leuca 13, 18; Reggio Calabria 9, 20; Messina 13, 19; Palermo 13, 21; Catania 10, 22; Alghero 10, 22; Cagliari 15, 21.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 18; Atene 9, 19; Belgrado 10, 20; Berlino 12, 23; Bruxelles 10, 20; Budapest 12, 25; Buenos Aires 10, 19; Chicago 3, 20; Dublino 9, 12; Francoforte 11, 23; Ginevra 6, 22; Hong Kong 25, 28; Honolulu 22, 30; Gerusalemme 10, 18; Lima 18, 24; Lisbona 10, 21; Londra 10, 15; Los Angeles 11, 24; Madrid 10, 13; Manila 24, 38; Miami 20, 23; Montevideo 10, 17; Montreal 5, 8; Mosca 10, 18; Nairobi 15, 24; New York 7, 15; Nicosia 11, 24; Oslo 5, 8; Parigi 8.

INCONTRO GOVERNO-CGIL CISL UIL

Banco di prova è il Sud

Ma si parlerà anche di fisco, occupazione, politica sociale

ROMA — Cgil, Cisl e Uil ritrovano il ruggito. Si preparano a sfoderarlo questa settimana: prima, con il presidente del consiglio De Mita, il vicepresidente De Michelis e il ministro del lavoro Formica che incontreranno a palazzo Chigi giovedì pomeriggio; poi, sabato prossimo, nella grande manifestazione nazionale di Roma dove dovrebbero giungere da tutta Italia 100 mila persone, che per la prima volta dopo 17 anni marceranno per la mai risolta questione meridionale.
«Scenderemo in piazza con molta rabbia», hanno annunciato questa mattina in una conferenza stampa il segretario generale Antonio Pizzinato, il segretario generale aggiunto della Cisl, Eraldo Crea, e il segretario confederale della Uil Giorgio Liverani. Ma anche al chiuso, tra le mura di palazzo Chigi, la loro grinta non sarà minore.
Cgil, Cisl e Uil aspettano al varco, alla prova dei fatti, il nuovo governo («che sarà certamente migliore del non — governo di Goria»). Fisco, occupazione e politica sociale i loro cavalli di battaglia: vecchi squilibri che con l'andare degli degli anni si sono aggravati fino a superare i confini dell'emergenza e che sono tanto più evidenti nel mezzogiorno. Lí il tasso di disoccupazione raggiunge il 20% contro l'11-12% del Centro Nord; lí i fondi destinati al Sud vengono spesi ma, ha denunciato Crea, vanno a coprire i vari buchi del bilancio.
A De Mita,Pizzinato, Marini e Benvenuto chiederanno almeno 5 priorità sul mezzogiorno: integrazione tra interventi infrastrutturali e investimenti produttivi, coordinamento tra la spesa pubblica ordinaria e quella straordinaria; programmi finalizzati per le aree urbane del mezzogiorno; ripensamento del ruolo delle partecipazioni statali; incentivi reali e non soltanto finanziari per l'investimento privato. Cosa sono pronti a dare i sindacati in contropartita? Pizzinato ha detto che se tra gli imprenditori emergeranno proposte concrete finalizzate allo sviluppo del mezzogiorno «saremo disponibili a discutere e definire regimi di orario e turni diversi che consentano di assolvere a due questioni: aumento dell'occupazione e interventi produttivi». Su due cose però, non ci sarà mai disponibilità: su salario, ha ricordato il leader Cgil, e precariato.
E poi, il fisco. Dopo che il primo maggio Benvenuto ha ricordato che «l'equità fiscale non si risolve a colpi di elemosina», ieri Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito di non essere particolarmente interessati alla polemica sulla restituzione o meno dei 1500 miliardi di drenaggio fiscale.
Chiedono, piuttosto, una riforma vera e propria del sistema, la lotta all'evasione e l'eliminazione del fiscaldrag al di sopra del 2% di inflazione. L'accordo di Goria con le confederazioni, ha detto Pizzinato, prevedeva 3500 miliardi di sgravi sotto varie voci; i 1500 sono un trucco inventato dalla maggioranza del governo quando il Pli minacciò il ritiro: «che significa dire che il fiscaldrag viene restituito solo con l'inflazione al 4,5%, quando il drenaggio cresce proporzionalmente al lievitare dell'inflazione?». Al sindacato, ha aggiunto Liverani, interessa soprattutto la riforma complessiva dell'Irpef, non di correggere l'inflazione.

[r. s.]

COLLABORAZIONE

Takeshita - De Mita Incontro al vertice

ROMA - «In una societá che muta e si evolve con grande rapiditá in preparazione del ventunesimo secolo, dobbiamo individuare e costruire le condizioni per il mondo futuro. Sono convinto che questo mondo trovi il sostegno piú valido nel quadro della solidarietà e dell'armonia fra i tre poli: Giappone, Europa, e Stati Uniti».
Illustrando i motivi del suo primo viaggio in Europa, è quanto ha dichiarato ieri a Roma il primo ministro giapponese Noburo Takeshita, al termine del suo incontro col presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.
L'incontro si è svolto a Villa Madama, prima a due, quindi allargato alle rispettive delegazioni giapponesi e italiana. Particolarmente consistente quest'ultima, che ha visto presenti, tra gli altri, i ministri Zanone e Ruberti,il presidente dell'Iri, Prodi, dell'Eni, Reviglio, della Montedison, Gardini, e l'amministratore delegato della Fiat, Romiti. Dopo aver affermato che per rendere ancora più valida la solidarietà tra Giappone , Europa e Stati Uniti «sono indispensabili intensi rapporti di collaborazione», Takeshita ha sottolineato la posizione dell'Italia in seno alla Comunitá Internazionale. Posizione ha detto, che «dagli inizi degli anni 80, ha segnato grandi progressi all'impulso offerto dalla stabilità politica, ad un sano sviluppo dell'economia e al miglioramento generale delle condizioni di vita.
Ma Takeshita è stato ricevuto anche dal ministro del bilancio Fanfani. Nel corso della cordiale conversazione sono stati ricordati sia il vertice di Williamsburg del 1983, al quale entrambi parteciparono, sia l'incontro di Tokio e il summit di Venezia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 1.o maggio 1988 è stata di 77.200 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

GESTIONE DELLE RIFORME

Tocca a Occhetto

Sono migliorate intanto le condizioni di Natta

ROMA — Alessandro Natta sta bene, è tranquillo e ieri oltre che con la moglie, la figlia e altri amici, si è incontrato con il capogruppo del partito a Montecitorio Renato Zangheri. Ha scherzato con le infermiere dell'ospedale di Perugia dove dovrà rimanere per altri dieci giorni in «assistenza semi intensiva», ed è stato definito «un malato modello e simpatico». Il collegio di medici che sta curando il segretario del PCI, dopo l'infarto che l'ha colpito sabato, sono soddisfatti e tranquillizzanti circa le sue condizioni di salute, ma scioglieranno solo oggi la prognosi. E' per questo che i vertici di Botteghe Oscure, in una riunione presieduta dal vicesegretario Achille Occhetto, hanno deciso di rinviare di un giorno il Comitato centrale fissato per questa mattina, fino a quando il leader sarà dichiarato ufficilmente fuori pericolo.

La direzione e la segreteria comunisti naturalmente hanno registrato con soddisfazione «il decorso favorevole» della malattia che ha colpito Natta e il suo miglioramento e ringraziato autorità e semplici cittadini delle numerosissime manifestazioni di solidarietà ed augurio. A Natta hanno augurato un pieno ristabilimento e di ritornare rapidamente alla normale attività. Certamente però il segretario comunista non potrà ritornare a tempo pieno al suo lavoro nè potrà continuare i faticosi giri di comizi per le elezioni amministrative di primavera. E' stato infatti già deciso di annullare tutti gli appuntamenti elettorali di Natta e toccherà probabilmente a Occhetto fare il tradizionale appello finale al voto.

Ma la crisi cardiaca di cui è stato vittima il segretario comunista potrebbe accelerare i tempi della successione, che alcuni nel partito avrebbero preferito sancire già l'anno scorso subito dopo la consultazione politica. A Botteghe Oscure fanno però osservare che al momento non esistono le condizioni nè di urgenza, nè politiche, per eleggere un segretario di emergenza, nè per porre la questione del dopo-Natta subito, fuori quindi dalla scadenza naturale del congresso, previsto per l'aprile dell'89. In fin dei conti, fanno notare, la malattia potrà far star lontano l'attuale segretario dalla politica per due o tre mesi ma non di più.

Gianfranco Borghini, vicecapogruppo del partito alla Camera non ha però escluso ieri un'elezione di Occhetto a segretario da parte del comitato centrale, insieme a quella di Natta a presidente del partito come accade a suo tempo per Luigi Longo. Occhetto comunque si troverà a gestire in prima persona la fase delle riforme istituzionali e della «transizione», dalla quale il partito si aspetta l'uscita dall'isolamento e dalla gabbia dell'eterna opposizione.

All'ordine del giorno del comitato centrale figurano proprio le riforme istituzionali e si dovranno decidere le proposte che il PCI farà alla Camera e al Senato il 18 e il 19 maggio nelle sedute già fissate su questo delicato argomento. «Noi comunisti — ha spiegato qualche giorno fa Occhetto in un'intervista — faremo al prossimo comitato centrale un bilancio di quello che è accaduto da novembre ad oggi. Ed ecco quello che è accaduto: il pentapartito non lo vuole più nessuno. De Mita fonda il suo programma sulla legittimità dell'alternativa, anzi delle alternative di programma, noi comunisti possiamo avere un rapporto attivo con i socialisti. Siamo tutti lì, intorno a questo snodo che fino a ieri era un'idea dei comunisti e adesso sembra diventato una prospettiva comune». «Con De Mita — aveva aggiunto il vice di Natta — saremo leali, un'opposizione senza indulgenze nè pregiudizali».

DAI GIUDICI

Licio Gelli non ricorda

MILANO — Sono cominciati a Milano gli interrogatori di Licio Gelli da parte dei giudici che indagano sul crack del vecchio Banco Ambrosiano. Gelli, innanzitutto, ha ragguagliato giudici e avvocati sulle sue condizioni di salute informando che dovrà sottoporsi a ben tre operazioni: una al cuore, una alla prostata e un'altra per un'ernia.
Gelli è entrato poi nel merito delle domande negando di conoscere buona parte dei personaggi implicati nel naufragio della banca milanese e ha negato, soprattutto, che parte dei quattrini fuoriusciti dal vecchio Banco Ambrosiano siano finiti sui suoi conti correnti personali.
Messo alle strette Gelli si è trincerato dietro una serie di vaghi «Non ricordo» e «Devo rifletterci».

PICCOLI A DE MITA

O palazzo Chigi o la segreteria



Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

MILANO — Non è compatibile — secondo il presidente della Dc Flaminio Piccoli — essere contemporaneamente capo del governo e segretario di un partito. L'esponente democristiano in una intervista che sarà trasmessa questa sera nel telegiornale di rete «A» diretto da Emilio Fede, prende ufficialmente posizione sul problema del «doppio incarico» a De Mita e ricorda come, in occasioni analoghe, sia De Gasperi che Fanfani seppero «distinguere» i due momenti rinunciando ad uno dei due impegni.
«Per le grandi responsabilità che abbiamo come partito di maggioranza relativa, e che devono consentire al partito di essere se stesso anche quando il governo dovesse trovarsi in difficoltà, le due cariche insieme — sostiene il presidente della Dc — renderebbero molto pesante la nostra situazione perché ad ogni difficoltà dell'esecutivo corrisponderebbe un'immensa difficoltà del partito e viceversa».
Flaminio Piccoli avanza quindi la proposta che il presidente del consiglio durante il suo mandato governativo possa ricoprire la carica di presidente del consiglio nazionale del partito.
«Questa carica infatti — secondo Piccoli — è molto importante se chi la detiene è un uomo autorevole e nello stesso tempo dà la possibilità al presidente del consiglio di essere a contatto con i problemi del partito e creare della uniformità di iniziativa e quella continuità di decisioni importanti per la Dc.
«Fare il segretario di un partito o essere il presidente del consiglio — ha concluso l'anziano dirigente dc — sono due cose "completamente distinte": una punta sul compromesso, sulla ricerca di una regolare combinazione di governo con tutte le forze che ne fanno parte; mentre all'altra spetta il compito di vedere il futuro anche con quel tanto di utopia necessaria ad un partito, ma che non può riguardare il governo».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La predisposizione allo scherzo e alla battuta pungente potranno crearvi qualche imbarazzo, tenete a freno la lingua di fronte a chi non conoscete. Non fate però i musoni.

TORO — Qualche dispiacere di tipo economico vi lascerà l'amaro in bocca, dovrete rinviare un acquisto che pregustavate da parecchio. Gli attacchi alla vostra salute continuano, difendetevi!

GEMELLI — Scoprirete di essere stati sciocchi a non aver preso una decisione che vi era parsa fin dal principio necessaria; la vostra pigrizia vi ha tradito, ora è troppo tardi per rimediare.

CANCRO — Il vostro umore sarà molto influenzato dalle condizioni atmosferiche, sarete ottimisti e allegri con una giornata di sole, riflessivi e scontenti se sarete bagnati dalla pioggia.

LEONE — Rimanete con i piedi per terra, non lasciatevi andare a sogni di gloria troppo facilmente, se non mostrerete di essere abili lavoratori nessuno sarà disposto a regalarvi alcunché.

VERGINE — La giornata non presenterà particolari avvenimenti, sarete presi in un affare che si protrae da tempo, ma non vi mancheranno tempo ed energia da dedicare alla persona che amate.

BILANCIA — Non dovrete certo dannarvi per portare a casa lo stipendio, ma sarete assaliti da preoccupazioni eccessive riguardo l'andamento futuro dei vostri affari. Una notizia inattesa.

SCORPIONE — Se vi fermerete un attimo a fare i conti vedrete che non navigate in acque così tormentate come credevate, c'è spazio per qualche spesa di piacere e magari per una vacanzina.

SAGITTARIO — L'incontro con un vecchio amico vi renderà un po' tristi, cercate però di dimenticare i pensieri malinconici e di divertirvi un po', sarà comunque una buona giornata.

CAPRICORNO — Non siate testardi, e non infastidite gli altri, se le vostre idee non vengono accolte come volete non insistete; per una volta ritiratevi e preparate un contrattacco!

ACQUARIO — Dovrete fare i conti con una persona che non vi è molto amica, il vostro cammino sarà cosparso di insidie; se volete arrivare alla vostra meta trovatevi un alleato potente.

PESCI — Un incidente o un malanno di un vostro parente condizioneranno parte della vostra giornata. Non sarà certo questo che vi disturberà, il vostro buon umore oggi sarà inattaccabile!

FRANCIA / LE PEN AI PROPRI FANS

Tra il male e il peggio

Nessun invito a votare Chirac, ma veto assoluto su Mitterrand

FRANCIA / RIELEZIONE ORMAI CERTA

Il presidente uscente senza rivali

E già pensa ad un governo al centro con i giscardiani

Servizio di
Michele Tatu

PARIGI — In Francia non si pubblicano sondaggi nell'ultima settimana di campagna elettorale. Restiamo fermi dunque ai dati più recenti. Una cifra ci interessa: i 4 milioni 300 mila voti ottenuti dal Fronte Nazionale di Le Pen. Chirac può sperare al massimo di recuperare la metà; circa un quarto di essi andranno a Miterrand; gli altri si perderanno nel nulla. Poiché Chirac non può illudersi di prendersi integralmente i voti assegnati a Barre al primo turno (si calcola sul 10 per cento di «defezioni»), ecco che la rielezione di Francois Mitterrand può essere considerata come acquisita.

L'attuale situazione permette di arrivare a una prima conclusione sul voto del Fronte nazionale: esso non può esser giudicato solo nei termini dell'opposizione destra-sinistra, e non ha necessariamente il carattere «fascista» che si è tentati di dargli in Francia e all'estero.

Per un terzo si tratta proprio dell'estrema destra tradizionale: «vychista», integralista e xenofoba. Per il resto, questo voto è stato di protesta contro un certo «mal francese» sensibile sul piano economico e politico. Troppi elettori hanno visto in queste presidenziali un «remake» di prove passate, con gli stessi leader e gli stessi partiti. Le poche facce nuove di quest'ultimo decennio (Leotard, Michéle Barsach, eccetera), non erano in gara; Chirac, il più giovane dei grandi candidati, in realtà un veterano dell'era Pompidou (anni '70).

La cosa paradossale è che questa reazione di rigetto sia stata colta da Le Pen, un anziano anche lui, visto che era deputato negli anni '50. Ma il capo del Fronte Nazionale ha saputo incarnare, col suo linguaggio nuovo, l'opposizione a quel che si chiama il «microcosmo»: un cocktail tipicamente francese di casta politica chiusa, di gestione statica dell'economia, di cauzioni fra l'alta amministrazione, i gabinetti ministeriali ed esponenti del mondo degli affari più ansiosi di spartirsi il mercato con la benedizione dei pubblici poteri che di conquistare spazi nuovi.

Il tutto su una base di reclutamento fornito esclusivamente da alcune «grandes ecoles», fra cui la famosa Ena, la Scuola nazionale di amministrazione. C'è chi afferma che se i vicini della Francia non hanno un Le Pen (nessun partito contestatario di destra ha mai superato il 10 per cento dei voti recentemente in Europa), è proprio perché non hanno enarchi...



Le Pen canta la Marsigliese

La sinistra è uscita meglio da questa reazione di rigetto. Innanzitutto perché la frana del Partito comunista ha permesso ai socialisti di diventare di gran lunga la forza principale. In secondo luogo perché l'esperienza di governo degli anni '80 ha obbligato il Ps a spostarsi al centro, ad abbandonare le tentazioni marxiste senza cadere tuttavia nella trappola della social-democrazia in un momento in cui questa tendenza è anch'essa in fase di riflusso. Inoltre l'esperienza della coabitazione ha dato forza a Mitterrand, che appare ormai come l'unico uomo di Stato esistente in Francia: davanti a lui Chirac sembra mutevole, troppo portato all'azione e al risultato immediato, troppo dipendente dai suoi consiglieri. Nonostante gli enormi mezzi impiegati, la destra classica non ha trovato il buon candidato per questa campagna.

Se per miracolo Chirac vincesse al secondo turno, la destra resterebbe divisa comunque in tre tronconi di forze equivalenti. Se verrà sconfitto largamente, come tutto sembra indicare, sarà in discussione il futuro dell'Rpr, partito che ormai non si richiama più al gollismo, divenuto macchina che ruota attorno alla semplice conquista e detenzione del potere legato a un uomo e al suo clan. Potrà cercarsi un nuovo capo: ma chi? Potrà essere tentato di avvicinarsi al Fronte Nazionale, opera che ha già iniziato: ma perderà quel che gli resta della sua anima.

Meno organizzate dell'Rpr, ma luogo di concentrazione di ideologie più importanti, l'Udf sarà oggetto di un tentativo di «cattura» da parte dei socialisti affinché partecipi a un «governo al centro»: Giscard D'Estaing, Simon Veil e altri sono del resto già pronti a questo. Il blocco «sinistra moderata»-«destra moderata» sarà molto più solido di una «chiraquie» in rovina e di un'estrema-destra troppo eterogenea. Decisamente questo secondo settennato si annuncia ancora migliore del primo per Francois Mitterrand.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tutti sotto la pioggia, per il Primo Maggio «nero» di Jean Marie Le Pen: decine di migliaia di persone, venute da ogni angolo di Francia. Ci sono gli ex combattenti, che sfilano a passo di carica, i minatori della Lorena con le facce sporche di carbone, ragazze che gridano «Jean-Marie, ti amo». Ci sono i cattolici integralisti di monsignor Lefèbvre, il vescovo ribelle; anziane signore hanno la foto di Pétain appuntata al petto; c'è anche uno sparuto drappello del «Movimento sociale italiano».

Tre ore di corteo, da Saint-Augustin a rue de Rivoli, per celebrare la vittoria dell'estrema destra e, con otto giorni di anticipo, l'eroina personale di Le Pen, Giovanna d'Arco. Un mare di gendarmi e poliziotti ha impedito che gli «altri» cortei, quelli dei sindacati che hanno marciato in ordine sparso, venissero a contatto con la folla del «Fronte Nazionale». Nessun incidente.

Gli slogans: «La Francia ai francesi», «Mitterrand, vattene», «Comunisti assassini». Quelli di sempre: ma pronunciati stavolta con più vigore. Il canto della Marsigliese alternato alle canzoni dei parà d'Indocina e d'Algeria; e anche un motivo nuovo, che guiderà la Hit Parade del popolo estremista. E' dedicato alla Pulzella d'Orleans e dice: «Giovanna, guarda com'è ridotta la tua Francia, un paese di colore, in declino, prostituito, drogato, minato dall'Aids».

Le Pen ha sciolto l'incognita per il voto dell'8 maggio. Ha invitato i suoi a non votare Mitterrand («No, no, no, neanche un voto per lui», ma non ha lanciato nessun appello in favore di Chirac. I suoi partigiani saranno dunque liberi di pronunciarsi per Chirac, o di astenersi. Tanto — ha aggiunto — l'8 maggio non significa ormai gran cosa: il secondo turno delle presidenziali francesi appartiene già al passato. «A noi interessa il dopo, la prospettiva delle prossime scadenze elettorali — ha tuonato il leader — che segneranno la vittoria irreversibile della corrente nazionale e popolare. Prima o poi noi avremo il potere».

Mitterrand: «E' il peggio, l'uomo della menzogna, della calunnia del compromesso e del tradimento». Chirac: «E' il male, l'uomo che è caduto nella trappola della coabitazione tesa dalla sinistra e che non ha voluto capire il nostro messaggio». Fra il «peggio» e il «male» — ha concluso Le Pen — c'è ben poco da scegliere.

Il disimpegno del Front National mette Chirac in una curiosa situazione: gli viene a mancare una parte dei voti dell'ultradestra, ma gli ritornano in compenso i voti dei centristi che — spaventati dall'ipotesi di un'alleanza Chirac-Le Pen evocata negli ultimi giorni — si apprestavano a votare Mitterrand o ad astenersi. Oggi il capo neogollista può respingere con maggiore credibilità l'accusa di preparare connubi ambigui: quasi certamente mancherà il bersaglio dell'Eliseo, ma non uscirà in modo disonorevole dalle elezioni. Era il minimo che potesse fare, per evitare la spaccatura completa della maggioranza di centro-destra. Già in queste ultime ore, del resto, i sintomi del malessere erano emersi in modo chiaro: esponenti dell'Udf (giscardiani) e perfino dello stesso RpR (neogollisti) erano insorti a ricordare che fra di loro e il Front National non potevano esistere punti di contatto. Veniva così contestato Charles Pasqua, ministro degli Interni e fedelissimo di Chirac, secondo il quale centro-destra ed estrema destra «si ispirano agli stessi valori»; preso in contropiede, Pasqua si è giustificato dicendo che la sua frase, estrapolata dal contesto, era stata mal compresa. Ieri Jacques Chirac ha lanciato a Bordeaux un appello al «buonsenso» dei francesi, affinché esprimano l'8 maggio non un voto umorale, ma un voto di riflessione. «Mi rivolgo a tutti coloro in particolare — ha detto — che il 24 aprile hanno dato un voto di protesta, a sinistra come a destra. Debbono riflettere attentamente su chi, fra i due candidati, dia garanzie migliori per la lotta all'immigrazione clandestina, all'insicurezza, alla disoccupazione e al destino della Francia».

Una notizia curiosa, per concludere: Piérre Poujade, ex leader del movimento in cui militò nel 1955 anche Le Pen, voterà in favore di Mitterrand; «L'ho studiato a fondo. Apprezzo di Mitterrand i sentimenti e la passione per una Francia più giusta e fraterna», ha dichiarato il 68.enne Poujade, che trent'anni fa riuscì a mandare 53 deputati del suo gruppo in Assemblea.



Sotto il mausoleo, tra la folla

MOSCA — Mentre il marito presiede le cerimonie celebrative del Primo maggio dall'alto del mausoleo di Lenin tra i leader del Cremlino, Raissa Gorbaceva, mazzo di fiori in una mano, manina della nipote nell'altra, passeggia per la Piazza Rossa tra la gente. I tempi sono cambiati anche in Unione sovietica tant'è che i fotografi russi, al solito restii a cogliere immagini di personaggi che non siano quelle oleografiche, si sono in questa occasione arresi al fascino della prima donna di Mosca.

LE RIFORME ALL'EST

E se Gorbacev fallisse?

Molte incognite da un'Urss condannata al degrado irreversibile

Servizio di
Mario Nordio

Secondo il prof. Mastny, dell' università di Boston, l'Occidente è chiamato a svolgere un ruolo essenziale nei cambiamenti in atto

Il nuovo «disgelo» nei rapporti Est-Ovest potrebbe, a lungo termine, intaccare l'assetto instaurato a Yalta e l'Europa orientale è attualmente teatro di una serie di fermenti dalle conseguenze imprevedibili: l'Occidente, da parte sua, è chiamato a svolgere un ruolo equilibratore e potrà influenzare in modo risolutivo il processo di trasformazione in atto, sempreché esso sappia elaborare un approccio politico organico e unitario.

Questo, in termini generali, il pensiero di uno dei maggiori esperti americani di problemi dell'Est, il professor Vojtech Mastny, del Centro relazioni internazionali dell'Università di Boston. Ospite, nei giorni scorsi, dell'Usis (United States Information Service) a Trieste, dove ha partecipato a una tavola rotonda dell'Isdee (Istituto studi e documentazione sull'Europa orientale), egli ha tracciato, in un colloquio con «Il Piccolo», un'ampia panoramica di problematiche e prospettive inerenti alla crisi del mondo comunista.

Fatto senza precedenti, spiega il prof. Mastny, l'Urss, a livello di vertice politico, è oggi più avanti dei Paesi «satelliti» in quanto a volontà di cambiamento. Indietro, a suo avviso, non si torna: non ci sarebbe un'autentica ala dura, fautrice di una restaurazione stalinista; mancherebbe altresì un'opposizione organizzata al «nuovo corso», del tipo di quella con cui dovette misurarsi Kruscev. Uomini come Ligaciov mirerebbero, in realtà, a condizionare Gorbacev e a frenarne le riforme.

Di bloccare la modernizzazione, in altre parole, non si parlerebbe proprio, e ciò non soltanto per l'imbarazzante status di «superpotenza sottosviluppata» in cui l'Urss si trova, e per la conseguente non più tollerabile stagnazione, ma perché la svolta è seguita al palese fallimento del confronto «a muso duro» con gli Usa. L'irrigidimento dei primi anni Ottanta non è stato pagante, la dislocazione dei «Cruise» e dei «Pershing» in Europa ha costretto il Cremlino a negoziare seriamente, smentendo in pieno le previsioni di neutralisti e pacifisti. La fermezza dell'America di Reagan, forte anche della solidarietà degli alleati, ha fatto fallire i piani della «vecchia guardia» ed ha spinto i suoi successori a cambiare atteggiamento. E' così che Mosca sembra adesso avviata a un parziale disimpegno dai «punti caldi» dal Terzo mondo, a cominciare dall'annunciato ritiro dall'Afghanistan.

Esiste la volontà evidente di ridurre i costi politici ed economici dell'avventurismo oltremare. Ma è nel Vecchio continente che gli effetti delle scelte di Gorbacev si fanno sentire maggiormente.

Dopo l'accordo per l'eliminazione degli euromissili, non si possono escludere sortite destabilizzanti dei sovietici nel campo del disarmo convenzionale. In virtù della schiacciante superiorità numerica e della contiguità geografica, l'Urss potrebbe permettersi, senza rischi particolari, qualche iniziativa di ritiro unilaterale di truppe (per esempio dall'Ungheria).

I rischi del disarmo

Sarebbe l'Occidente in grado di reagire tempestivamente a una simile mossa dall'alto impatto propagandistico?

Se le trattative per la riduzione degli armamenti proseguiranno, invece, in termini equilibrati, realistici e concreti, è lecito prevedere uno spostamento della competizione tra Est e Ovest verso aree non-militari (economia e tecnologia). Qui Mastny è decisamente ottimista, in quanto si tratta di settori nei quali gli occidentali sono chiaramente in vantaggio. Ma cosa potrebbe succedere nell'«altra Europa», che avverte in misura crescente il senso della propria identità storica e della repressione ultraquarantennale cui è sottoposta?

Il divario nella coscienza politica tra le due Europe va restringendosi, sottolinea l'esperto americano, mentre quello economico si allarga di giorno in giorno. Il livello di vita, all'Est, è in declino, l'indebitamento esterno cresce, il malessere sociale dilaga. Il riacutizzarsi della crisi polacca ci ricorda, in questi giorni, il fallimento di un regime che non gode della credibilità necessaria per richiedere sacrifici alla popolazione. E la situazione a Varsavia appare senza vie d'uscita.

In Cecoslovacchia, terra d'origine del prof. Mastny, che lasciò Praga nel 1962, l'economia è meno vistosamente disastrata poiché le autorità, ben più «conservatrici» di quelle polacche o ungheresi, hanno evitato il massiccio ricorso ai crediti occidentali (il più alto grado di repressione ha consentito di livellare spinte e aspettative più a lungo). La recente «purga» al vertice del partito è stata peraltro un'operazione meramente cosmetica: l'adeguamento al «riformismo» di marca sovietica appare frutto di pura retorica.

Il terreno, precisa ancora Mastny, va comunque sgomberato da un pericoloso equivoco. Quella tra «perestroika» e «primavera di Praga» è un'analogia assolutamente falsa. Entrambi sono movimenti di riforma imposti dall'alto; mentre in Cecoslovacchia, tuttavia, la revisione in atto nel partito trovò un entusiastico supporto da parte della base, nell'Urss di oggi ciò che manca è proprio l'adesione popolare. E questa - incalza Mastny - più che la lotta per il potere nel Pcus, è la vera ipoteca che pende sulla testa di Gorbacev: al consenso degli intellettuali e alle resistenze dei burocrati, fenomeni affatto scontati, si giustappone l'indifferenza, quando non la malcelata ostilità, della gente comune, dell'uomo della strada, della «classe operaia» (asserita depositaria del potere), dei più, insomma, che dalla «perestroika» ricevono solo danni (più lavoro, meno paga, poco alcol).

I fermenti dei satelliti

Assai fluida e incerta è poi la fase attuale in Ungheria, dove, con il tramonto di Kadar, la «leadership» è alla deriva, l'indebitamento è alle stelle e le riforme hanno introdotto nel sistema rinnovati e vistosi scompensi sociali. E' a Budapest che Mastny riscontra il più probabile epicentro della crisi futura: proprio nella capitale, cioè, dove la formula della combinazione tra libertà consentita e prosperità possibile appariva finora più efficace («anche se gli ungheresi sono meno liberi dei polacchi e meno ricchi dei tedeschi orientali, rileva Mastny, la miscela magiara sembrava la più equilibrata»).

La Germania Est è un caso a sé, le cui condizioni sono indissolubilmente legate all'evolversi della «questione tedesca», come del tutto particolari sono i dati della crsi romena (un Paese in cui il comunismo «dinastico» di Ceausescu esprime la truculenta tradizione balcanica più che le rovinose contraddizioni del «socialismo reale». In Bulgaria, invece, si riscontra un'ansia genuina di modernizzazione, unita a una fede un po' ingenua nei miracoli dell'alta tecnologia. Si dimentica troppo spesso, afferma Mastny, concludendo la sua disamina dei diversi casi nazionali, che a Sofia l'atavica gravitazione verso la Russia è accompagnata da una storica «affinità elettiva» con la Germania, che potrebbe avere esiti assai convenienti in futuro.

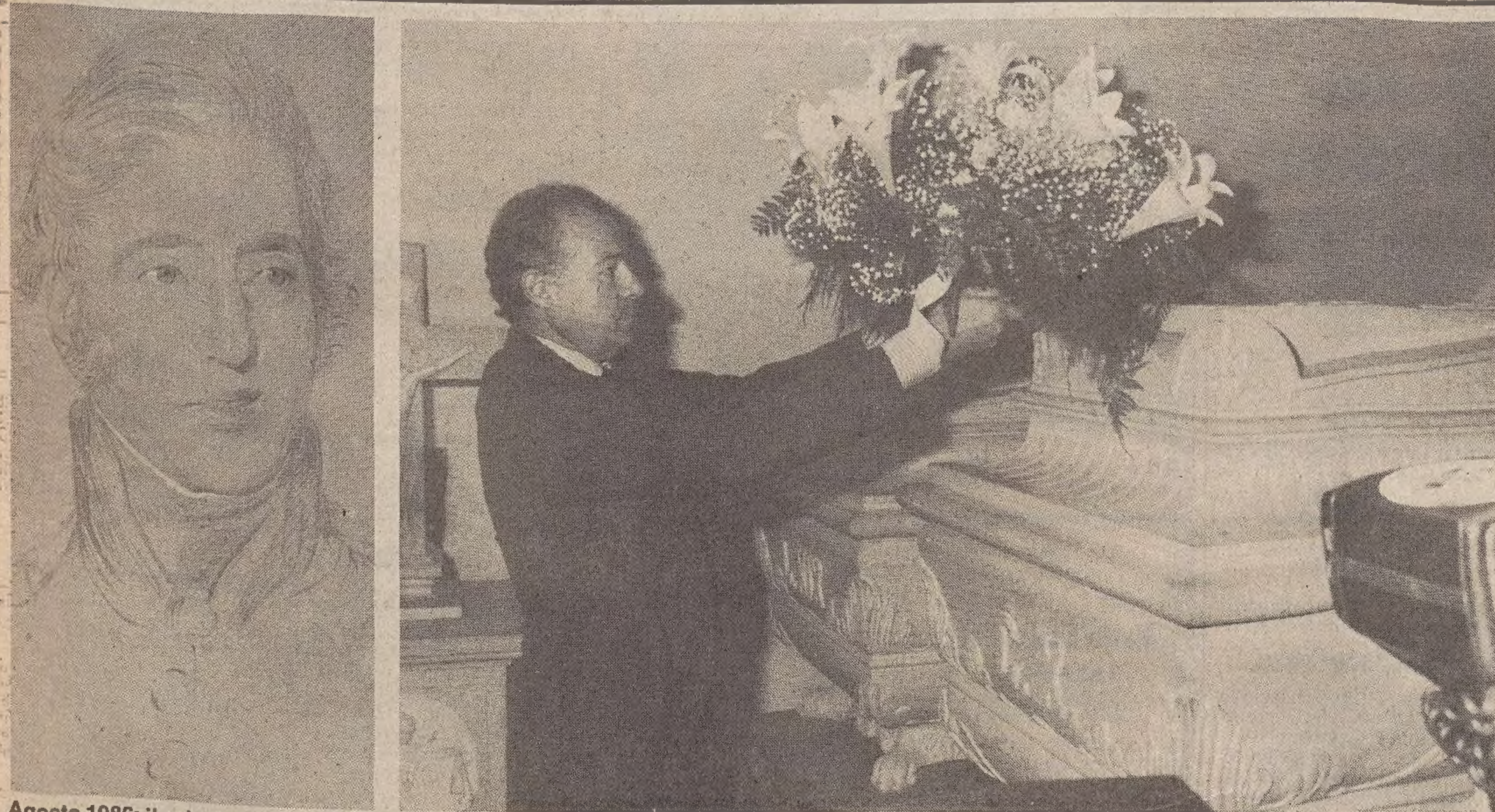
Ed ecco, a questo punto, il dilemma per l'Occidente: di fronte a tale coacervo di tensioni e «chances», aperture e regressi, come influenzare in senso più vantaggioso il corso degli eventi? La risposta, secondo il professor Mastny, si sdoppia, ancora una volta, per l'Europa orientale e per l'Unione Sovietica.

Due ricette molto diverse

Davanti a Paesi che si sentono sempre più «europei» ed hanno bisogno di aiuti dall'Ovest (in primo luogo dalla Germania, che potrebbe essere allettata, ma anche soggetta a pressioni crescenti), gli occidentali dovrebbero garantire una presenza costante e incisiva, anche di istituzioni non governative, che sia lontana tanto dall'indifferenza un tempo riservata a popoli «comunque condannati al dominio comunista», quanto dal tentativo di interferire e destabilizzare. C'è tutta una gamma di opzioni, economiche e culturali, che potrebbe contribuire a consolidare il cambiamento e a orientarlo nel senso degli interessi comuni e delle aspirazioni di quei popoli.

Ben più complesso il caso dell'Urss. Se a Washington prevale oggi la valutazione positiva di una modernizzazione dell'Urss, non esiste unanimità, nell'Amministrazione e nell'«establishment», sulla linea contrassegnata dallo slogan (attribuito al ministro degli esteri tedesco Genscher) «aiutiamo Gorbacev». Anche perché il ruolo americano, e occidentale in genere, è necessariamente marginale e limitato alla continuità di un flusso di capitali e tecnologie.

E' dall'interno del «pianeta Urss» che devono scaturire le soluzioni - questa la conclusione di Mastny - è Mosca che deve ristrutturare un sistema sbagliato e fossilizzato. «Noi non possiamo fare molto e, soprattutto, temo che non sapremmo come comportarci nell'eventualità, alquanto probabile, che le riforme falliscano e l'impero sovietico si riveli non trasformabile». Come convivere con la superpotenza comunista condannata a un degrado irreversibile: nelle «stanze dei bottoni», paventa l'esperto americano, nessuno ci ha ancora pensato. Potrebbe essere l'interrogativo di domani.



Agosto 1986: il principe Alfonso di Borbone depone sulla tomba di Re Carlo X (riproduzione a fianco) un mazzo di fiori. Il pronipote dell'ultimo re di Francia espresso dai Borbone era giunto a Castagnevizza assieme a un gruppo di francesi in occasione del 150.o anniversario della morte del sovrano e del 100.o anniversario della scomparsa della contessa di Chambord.

LE SPOGLIE DA CASTAGNEVIZZA PRESTO IN FRANCIA

Dopo 158 anni Carlo X ritorna a casa

Servizio di
Franco Femia

GORIZIA — Dopo 158 anni re Carlo X potrà tornare in patria. Il governo francese ha ottenuto il permesso che le sue spoglie, che si trovano nel convento della Castagnevizza, vengano rimpatriate. E' stato il ministro dell'interno Charles Pasqua a interessarsi della questione sia con Belgrado — la Castagnevizza si trova dalla fine della seconda guerra mondiale in territorio jugoslavo — che con l'Ordine dei frati francescani che reggono il convento.

Le notizie sono giunte in questi giorni da Parigi, dalla segreteria del Duca d'Anjou, uno dei pretendenti al trono francesce, che si è adoperato in questi anni perchè Carlo X di Borbone possa ritornare in patria.

L'unico intoppo, se così si può chiamarlo, deriva da un «indennizzo» che i frati francescani della Castagnevizza chiederebbero per lasciare via libera alla salma. Infatti i religiosi traggono qualche profitto dalla vendita di cartoline postali con l'effige di Carlo X e quindi non vorrebbero perdere quel poco di utile che riescono a ricavare dalla presenza della tomba del sovrano francese.

Si tratta comunque di particolari che non dovrebbero ostacolare il progetto della nobiltà francese, dopo che ha trovato l'appoggio del governo di Parigi ed anche l'assenso di quello di Belgrado.

Carlo X, appartenente al ramo francese dei Borboni, era giunto a Gorizia nell'autunno del 1836. Aveva dovuto lasciare il trono di Francia sei anni prima. Tutta Europa era stata interessata dal vento della rivoluzione che aveva posto fine al periodo della Restaurazione. Carlo X aveva girovagato per mezza Europa ed era arrivato a Gorizia il 25 ottobre 1836 ospite dei Coronini-Cronberg, una delle famiglie nobili della città. Il deposto sovrano francese era malato di colera e, sentendosi alla fine, aveva deciso di fermarsi a Gorizia. La sua permanenza fu breve. Morì infatti poche settimane dopo il suo arrivo.

Per suo volere fu sepolto nella cripta della chiesa del convento dei frati francescani alla Castagnevizza, alla periferia della città.

La presenza di Carlo X richiamò a Gorizia non solo i familiari del sovrano — nella cripta della Castagnevizza sono sepolti infatti il figlio ed altri congiunti oltre a qualche dignitario di corte — ma anche i fedelissimi del re.

Dopo la morte di Carlo X il pretendente al trono e i suoi cortigiani si ritrovarono all'Hotel Posta di Gorizia — come ricordava anche una lapide — per concertare un'azione contro l'altro ramo dei Borboni, quello spagnolo, che pure aspirava al trono di Francia.

OMICIDIO RUFFILLI

Altri br indiziati

Attesi nelle prossime ore gli ordini di cattura

SUICIDA

Eugenio Sindona

MILANO — Eugenio Sindona, il fratello del finanziere morto due anni fa mentre si trovava rinchiuso nel carcere di Voghera (Pavia), si è suicidato ieri con il gas nella sua abitazione a Milano.
L'uomo, che aveva 64 anni e viveva solo, è stato trovato dalla portinaia dello stabile insospettita dall'odore di gas proveniente dal suo appartamento.
Aperta la porta la donna ha subito visto in cucina il corpo dell'anziano con il tubo del gas in bocca e un biglietto vicino: «Il mio medico sa perchè mi uccido».
Il medico curante ha confermato che Eugenio Sindona soffriva da tempo per una poliposi, una forma di tumore, al colon.
Eugenio Sindona che per anni aveva fatto l'antiquario non aveva figli e da tempo non svolgeva più alcuna attività.

ROMA — Qualcosa si sta muovendo nell'inchiesta per l'omicidio del senatore Ruffilli: il magistrato di Forlì, cui sono state affidate le indagini, ieri si è precipitato a Roma per portare prove e documenti da confrontare con gli archivi della Digos.
Pochissime notizie filtrano dagli ambienti degli inquirenti. Circola però con sempre maggiore insistenza la voce di possibili nuovi ordini di cattura: uno di questi potrebbe essere destinato a Giovanni Alimonti, ex centralinista di Montecitorio, considerato uno dei più pericolosi killer delle Br in circolazione.
Si è anche saputo che nel fascicolo che il giudice Mescolini aveva portato con sé a Roma c'erano le perizie balistiche sui bossoli rinvenuti nell'abitazione del senatore ucciso dalle Brigate rosse; una serie di impronte digitali, alcune foto segnaletiche e identikit.
La procura di Forlì, insomma, avrebbe raccolto altri elementi per spiccare nuovi ordini di cattura. Ma i provvedimenti saranno emessi soltanto nelle prossime ore.
«Il giudice Mescolini è nella capitale per svolgere importanti accertamenti istruttori»: solo questa è la spiegazione fornita dalle fonti ufficiali quando si era diffusa la notizia del blitz del magistrato nella capitale.
A Roma, Mescolini si è incontrato, in un ufficio distaccato dalla procura, con alcuni dei magistrati che coordinano le inchieste sul terrorismo rosso nella capitale. Con loro il giudice emiliano ha confrontato una serie di fotofit elaborati dai tecnici della Scientifica sulla base delle poche testimonianze raccolte a Forlì nei pressi dell'abitazione del senatore assassinato.
Il più dettagliato e somigliante a una brigatista già conosciuta dovrebbe essere quello di una giovane donna: l'unica componente del commando di sette persone che ha compiuto l'omicidio. Sul suo nome, però, non filtra alcuna indiscrezione.
Nella tarda mattinata di ieri poi, il giudice Mescolini ha avuto un lungo colloquio riservato con un alto funzionario della Digos, Andreassi, al Viminale; sul tavolo alcune perizie balistiche sui bossoli e sui proiettili usati dalle Br per uccidere il senatore democristiano. E ancora i fotofit confrontati con le schede segnaletiche in possesso della Digos.
«Se i risultati peritali ordinati dal magistrato daranno esito positivo il corso delle ingadini sull'omicidio delle Brigate rosse avrà dei notevoli e clamorosi sviluppi» hanno commentato dal Viminale, senza aggiungere una parola di più.
Non resta quindi che attendere il rientro del magistrato a Forlì. Prima di ripartire in serata da Roma, infatti, il magistrato aveva confidato ad alcuni collaboratori che nelle prossime ore saranno spiccati altri mandati di cattura. Anche sui destinatari di questi provvedimenti il riserbo è rigoroso.
Qualche indiscrezione, però, trapela sia pure a fatica, e indica, come uno dei nomi che maggiormente sono stati ripetuti dal giudice Mescolini nei colloqui romani, quello di Giovanni Alimonti, 32 anni, ex centralinista della Camera dei deputati, noto come uno dei più pericolosi killer in circolazione.
Era considerato una «talpa dei terroristi» all'interno di Montecitorio e quando fu arrestato gli inquirenti erano convinti di aver inferto un duro colpo ai resti delle Br.
Nel 1986, però, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, venne rimesso in libertà provvisoria e, naturalmente, rientrò subito in clandestinità.



Di nuovo miracolo

NAPOLI — Il miracolo di San Gennaro è avvenuto ieri pomeriggio dopo due giorni di preghiere e di invocazioni da parte dei fedeli riuniti nel duomo. Alle 17.55 il sangue del Santo contenuto nelle ampolline custodite in una teca si è liquefatto placando l'ansia dei napoletani in attesa del «miracolo di maggio» che di solito si verifica il sabato precedente la prima domenica del mese di maggio.

ACNE

«Roaccutan» Ritiro chiesto dal ministero della Sanità

ROMA — Il ritiro dal commercio del farmaco «Roaccutan», impiegato contro l'acne, è stato chiesto dal ministero della Sanità alla ditta Roche.
Il prodotto è stato posto sotto accusa all'estero per aver procurato casi di malformazione in bambini nati da madri che ne avevano fatto uso. Tuttavia, in attesa che il problema venga esaminato dal Consiglio superiore di sanità, i dermatologi che ritengano indispensabile l'impiego del farmaco per pazienti affetti da acne resistente ai comuni trattamenti, compresa la terapia antibiotica — avverte la Sanità — potranno chiedere al ministero l'autorizzazione.
I medici specialisti nella domanda dovranno assicurare l'esatta osservanza delle prescrizioni riportate nel paragrafo «controindicazioni e precauzioni».

DECEDUTA SUBACQUEA PER HOBBY

L'immersione notturna fatale

Vani i tentativi di rianimarla - L'ambulanza arriva dopo mezz'ora e senza medico

SCHIANTO

Uomo carbonizzato

La causa un colpo di sonno?

UDINE — E' stata una fine agghiacciante. Silvano Ladich, 31 anni, di Ronchi dei Legionari, è morto carbonizzato nel suo furgone in fiamme.
L'incidente è accaduto domenica, alle 3.55, sull'autostrada Venezia-Trieste, all'altezza dell'abitato di Aiello del Friuli.
L'uomo, che era titolare di una ditta specializzata in impianti elettrici, si trovava alla guida di un camioncino Renault 5, tipo «Express», e stava ritornando verso casa.
Per cause ancora in via di accertamento, forse per un colpo di sonno o per un improvviso malore, il Ladich ha perso il controllo del furgone che è uscito di strada precipitando lungo la scarpata che costeggia la carreggiata. Il mezzo è andato quindi a schiantarsi violentemente contro un terrapieno ed ha preso fuoco.
Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Cervignano ma, purtroppo, per l'uomo non c'era più nulla da fare. Il suo corpo, carbonizzato, è stato estratto da un ammasso di lamiere informi. Per i rilievi di legge è intervenuta la polstrada di Cervignano.

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Le hanno praticato la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco per quasi tre quarti d'ora, ma ogni tentativo di salvarle la vita si è rivelato purtroppo inutile. Barbara Facchinetti, di 28 anni, abitava a Grado in via Leopardi 14, faceva la commessa in una gioielleria ed era subacquea per hobby: è morta sabato notte in seguito a un improvviso malore che l'ha colta mentre in compagnia di alcuni amici stava effettuando una immersione nel laghetto di Cornino di Forgaria, un minuscolo specchio d'acqua profondo otto metri e mezzo frequentato da numerosi sommozzatori per la sua limpidezza.
La Procura della Repubblica di Pordenone, competente per territorio, ha disposto l'effettuazione dell'autopsia sul corpo della giovane per stabilire le esatte cause del decesso. I carabinieri, intervenuti pochi minuti dopo la tragedia, hanno provveduto, invece, ha sequestrare tutta l'attrezzatura usata dalla giovane.
Barbara Facchinetti era alla sua prima immersione notturna. Con un gruppo di amici aveva deciso di fare questa esperienza dopo aver seguito un corso
L'altra sera si erano immersi in otto nelle acque del laghetto, tutti muniti di torce elettriche. Barbara aveva raggiunto Cornino in compagnia di un amico, Ferdinando Burlini, di Staranzano, un provetto sommozzatore. Si erano allontanati soltanto pochi metri dalla riva, dove il lago è profondo appena tre, quattro metri. A un certo punto i sub sono riemersi, chi prima chi dopo. Tutti meno Barbara. Un fascio di luce, immobile sotto il pelo dell'acqua è stato il presagio della tragedia. I compagni della donna hanno atteso qualche istante, pensando che la loro compagna fosse intenta ad osservare qualcosa, ma quel freddo raggio continuava a rimanere immobile. Burlini si è immerso e ha trovato Barbara adagiata sul fondo.
Burlini le ha rimesso l'erogatore e l'ha portata a riva. Intanto con la radio di bordo del furgone di Burlini sono stati avvertiti i carabinieri e l'ospedale di San Daniele spiegando di che tipo di intervento di soccorso si trattava. Barbara Facchinetti, che mentre i suoi compagni cercavano di strapparla alla morte aveva ripetutamente vomitato, era ancora viva quando è giunta l'ambulanza, arrivata a Cornino dopo addirittura mezz'ora dalla chiamata e senza medico.

OGGI L'APERTURA

Mafia, terzo maxiprocesso

Attesa per le rivelazioni dell'ultimo pentito Antonio Calderone

PALERMO — La Corte d'assise di Palermo, presieduta dal dottor Giuseppe Prinzivalli, torna oggi a riunirsi nell'aula-bunker annessa al cercere dell'Ucciardone per l'apertura del terzo grande processo alla mafia degli anni '80.
127 gli imputati, 85 dei quali sono stati rinviati a giudizio con la sola accusa di associazione a delinquere.
Le vicende oggetto del processo costituiscono uno «stralcio» — deciso per motivi procedurali — del primo grande processo, conclusosi il 16 dicembre dello scorso anno con una pioggia di ergastoli e oltre 2500 anni di reclusione.
Sono sostanzialmente due i filoni sui quali si articolerà il dibattimento. I fratelli Michele e Salvatore Greco, Pippo Calò e altri componenti della cosiddetta «cupola», organo di autogoverno di Cosa nostra, dovranno rispondere di ben nove omicidi e di traffico di morfina base che faceva capo alla raffineria scoperta il 30 aprile del 1985 nelle campagne di Alcamo.
Tra gli omicidi vi è l'esecuzione di Ignazio Pedone e Cesare Manzella. Un delitto — avvenuto nella notte tra il 7 e l'8 agosto del 1982 — «emblematico» degli scontri che in quei mesi insanguinavano la città.
I cadaveri delle due vittime furono rinchiusi dentro il bagagliaio di una «127» posteggiata, con grande spavalderia, dinanzi la stazione dei carabinieri di Casteldaccia.
Gli assassini subito dopo fecero una telefonata anonima al centralino dell'Arma e avvertirono: «E' cominciata l'operazione Carlo Alberto».
Meno di un mese dopo il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo furono assassinati sotto le raffiche dei fucili mitragliatori di fabbricazione sovietica imbracciati da un commando di killer della mafia. Era il 3 settembre».
«Qui muore la speranza dei palermitani onesti»: così la città espresse il proprio cordoglio e anche la propria amarezza per l'impossibilità di portare a termine l'opera che era stata avviata dal prefetto.
Ma un altro «delitto» emblematico di quella stagione è costituito da un sequestro di persona seguito da violenza carnale. Ne fu vittima una donna tunisina, convivente di Tony Spica, uno dei luogotenenti delle cosche perdenti, che per evitare di cadere sotto i colpi degli avversari era fuggito da Palermo.
La donna fu sequestrata dai rivali di Spica, venne torturata e violentata per una intera notte in un'abitazione di Trapani. Ma nonostante le tante sevizie subite l'ostaggio rifiutò di fornire qualunque indicazione.
Come i primi due così anche questo processo è stato costruito in gran parte sulle rivelazioni dei pentiti. Agli atti del processo, dunque, vi sono non soltanto le dichiarazioni di Buscetta e Contorno, ma anche quelle di altri personaggi di statura minore, come Giuseppe Scaletta, Mario De Caro, Vincenzo Sinagra e, ultimo in ordine di tempo a decidere per la collaborazione, Antonio Calderone, di Catania.
C'è molta attesa per la presenza di quest'ultimo in Corte d'assise, dal momento che sino ad oggi Calderone non è stato visto da nessuno. Le udienze si svolgeranno tre volte la settimana, la corte prevede di emettere la sentenza subito prima di Ferragosto.

Il giornale a casa tua all'ora del caffellatte

BOLOGNA — La Federazione italiana editori giornali (Fieg) in collaborazione con il ministero delle Poste e telecomunicazioni avvierà da oggi a Bologna il servizio a domicilio agli abbonati entro le otto del mattino.
Se l'esperimento darà i risultati previsti, la Fieg estenderà il sistema in tutta Italia.
«Si tratta — ha detto il rappresentante delgli editori, Fulvio Flauto — di conquistare nuovi spazi nel mercato, che ancora oggi, nonostante il superamento dei sei milioni di quotidiani venduti ogni giorno, è nettamente al di sotto della media europea.
L'operazione, almeno per il primo momento, è abbastanza costosa, 500-600 lire per ogni copia consegnata con il nuovo servizio postale, contro le quattro lire, di cui due a carico del ministero del Tesoro, del sistema ordinario.
I giornali interessati («L'Avvenire», «Il Corriere della Sera», «Il Giornale», «Il Resto del Carlino», «Italia Oggi», «La Gazzetta dello Sport», «La Repubblica», «La Stampa», «L'Unità» e il «Corriere dello Sport-Stadio») per il momento si accollano un costo di 250 lire per copia

Ragazza «coccodè» candidata del Pri

TERAMO — Una delle ragazze «coccodè» della trasmissione televisiva «Indietro tutta», di Renzo Arbore, sarà candidata nella lista del Partito repubblicano del Comune di Pineto (Teramo) in occasione delle elezioni amministrative del 29 e 30 maggio prossimi.
Si tratta di Patrizia Focardi, di 28 anni, studentessa in medicina, originaria di Firenze ma residente a Roma.
La sua candidatura è stata ufficializzata a Pineto dal segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, durante il comizio di apertura della campagna elettorale del partito nel comune della riviera adriatica.
«Ho ricevuto proposte di candidatura anche da altri partiti — ha sostenuto Patrizia Focardi, intervenendo al comizio del segretario del Pri — ma ho scelto il Partito repubblicano perché è mia intenzione continuare una tradizione di famiglia cominciata da mio padre nella sezione di Firenze del Pri».
La Focardi ha poi aggiunto di essere molto legata al comune abruzzese, dove da anni trascorre con i familiari i fine settimana e le vacanze estive.

†

L'1 maggio è serenamente spirato

Francesco Cuda

Lo ricorderanno sempre con amore e affetto la moglie GRAZIA, i figli TINA, GIANFRANCO e ANTONELLA, la nuora MARINA, i generi GIANNI e BRUNO, i cari nipotini ENRICO e ANDREA e parenti tutti.
Un sentito grazie al medico di famiglia dottor CESCON.
I funerali seguiranno martedì 3 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1988

Con profondo dolore lo rimpiangono il fratello ALBERTO, la cognata DINA e le nipoti MILENA e SARA.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipa al lutto la famiglia RASPOLICH.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano i cugini VINCENZA, LICIA e ALFREDO con i coniugi e i figli.

Trieste, 3 maggio 1988

Si associano al lutto della famiglia CUDA gli amici e famiglie: LUCIANO, ANNA, ALFREDO, UGO, CESCO, ORIETTA, MARIO B., ALDO S., NINO, MAURIZIO, PIETRO F., GABRIELE, GIORGIO, CARMINE, BRUNO, CLAUDIO, FRANCO, ALFREDO B., ALDO F., MARIO C., RINO, FLAVIO, MARIUCCIA, ORLANDO, DANIELE, MIRELLA, GERMANA, NEMAZ, MARIO A., EDI P., LIVIO, EMILIANA, MARIO R.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto GRAZIANA e famiglia.

Trieste, 3 maggio 1988

Si associano al lutto le famiglie STIBBI, MERCIAI, FANTUZZI.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al dolore della famiglia gli amici del CIRCOLO EDILE ADRIATICA.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie CANCIANI.

Trieste, 3 maggio 1988

La Nuova Elettromeccanica Coop. a.r.l. partecipa al lutto che ha colpito il socio signor BERTO CUDA per la scomparsa del fratello

Franco Cuda

Trieste, 3 maggio 1988

Si associano al lutto:
— MARINO SEFFINO con MARISA e DANIELA
— MARIO MARCON
— CLAUDIO GOTTI
— ALBERTO FURLAN
— LUVIANO MICHELI
— LUCIANO ZANCOLICH
— ZORKO CREVATO
— ANTONIO CAFAGNA
— RUGGERO MICALI

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al dolore SUSI e FABRIZIO.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano addolorate famiglie:
— MESSINA
— DI MOLA
— STOCCO

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto gli amici NELLA e GIOVANNI BUDIN e familiari.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al dolore SUSY e LORIS.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipa al lutto il Direttivo Centro Coordinamento Triestina Club.

Trieste, 3 maggio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Corossez

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMMA, le sorelle EDDA ed ELDA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Santa Barbara.

Muggia, 3 maggio 1988

IV ANNIVERSARIO

CAP.

Carlo Miani

Con profondo dolore e infinito rimpianto lo ricordano

i familiari

Trieste, 3 maggio 1988

Nell'XI anniversario della scomparsa della cara

Ersilia Mazzuchin

con amore La ricorda

la sorella

Trieste, 3 maggio 1988

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Corazza (Giorgio)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALMA, il figlio GIANFRANCO, la nuora ONDINA, il nipote CHRISTIAN.
Si ringrazia il personale medico e paramedico dell'Unità coronarica.
Un ringraziamento particolare al dott. GORI.
I funerali seguiranno mercoledì 4 corr., alle ore 10.45, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al dolore i cognati SILVANO, LAURA, e figlie.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al dolore gli zii, i cugini e parenti tutti.

Trieste, 3 maggio 1988

Sono vicini all'amica ALMA: PINO, CLARA, LIVIA, MARIO, ITALA e SILVANA.

Trieste, 3 maggio 1988

†

Il giorno 1 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Cattonar

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, i figli BIANCA, SERGIO e BRUNA, la nuora SILVA, il genero GIORGIO, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie a Medici e Personale della Clinica IGEA, un grazie particolare alla famiglia VISINI, a LUCIO BRAZZATI, alla signora NOBILE e alla famiglia DECIMANI.
I funerali seguiranno mercoledì 4 alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1988

Si associano al lutto i soci della RISERVA DI CACCIA di Sgonico.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto famiglie:
— VELICOGNA
— REBEZ
— TOME'

Trieste, 3 maggio 1988

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suo cari

Aldo Centassi

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie FRANCESCA, le sorelle BRUNA e MARIA, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente i medici, infermieri e il personale tutto della casa di cura Pineta del Carso per le amorevoli cure prestate.
I funerali partiranno mercoledì 4 alle ore 10.45 dalla Cappella del cimitero di Aurisina per Trieste.

Aurisina, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto gli amici: MIRELLA e ANDREA MINCA.

Aurisina, 3 maggio 1988

Si unisce al dolore il nipote SPARTACO con la famiglia.

Trieste, 3 maggio 1988

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Vittoria Chirico ved. Pentassuglia

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, NICOLA, BENITO, CATERINA, CARMELA e PINO, le nuore, i generi, i nipoti, il fratello PIETRO, la sorella ENZA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1988

†

Ha cessato di vivere la nostra mamma

Emilia Rusbach ved. Berginc

raggiungendo così il suo amato PEPI.
Ne danno con tristezza l'annuncio i figli STELIO e DARIO (ANDREA), le nuore MARIANGELA e GIULI, i nipoti, e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 3 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Non fiori ma offerte pro Centro Tumori

Trieste, 3 maggio 1988

Ciao

nonna

I tuoi adorati nipoti SUSANNA, ARIANNA e DENIS.

Trieste, 3 maggio 1988

nonna Emilia

per sempre con noi.
— SUSANNA e PAOLO

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie CICUTIN e STEPCICH.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto MAURA e GIORGIO.

Trieste, 3 maggio 1988

†

Domenica ci ha lasciati il nostro caro

Mario Granatelli

Lo piangono la moglie ADALGISA, il figlio MARIO con ALDA, la figlia FLAVIA con GIORGIO e i parenti tutti.
Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà mercoledì 4 alle ore 11.15.

Trieste, 3 maggio 1988

MAURO e SILVIA ricorderanno sempre il loro

nonno Mario

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al dolore LAURA e famiglia.

Trieste, 3 maggio 1988

Si associano al dolore i cognati IDA e GINO e nipoti MARIANGELA con ANGELO, PIERPAOLO e SARA.

Trieste, 3 maggio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Gobet ved. Rizzi già vedova Paver

di anni 98

Ne danno il triste annuncio la figlia IDA, il genero TESEO, la nuora QUIRINA, i nipoti OSCAR, ROBERTO e MIRO con le famiglie, i pronipoti, la cognata e i parenti tutti.
Si ringrazia il personale della Casa CONSOLATA SENECTUS per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 maggio 1988

Partecipano famiglie CREMONINI, PECCHIARI.

Muggia, 3 maggio 1988

ANNIVERSARIO

Nel quinto anniversario della scomparsa del nostro caro

Giovanni Bigot

la moglie, i figli, le nuore, i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 3 maggio 1988

†

Dopo un vita dedicata ai figli è spirata l'anima buona di

Valentina Amadio

Lo annunciano i figli, i fratelli, le cognate, la nuora, il genero ed i nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1988

Unita nel dolore fam. VISINKO.

Trieste, 3 maggio 1988

Sinceramente vicina NIVES DE VOLPI.

Trieste, 3 maggio 1988

†

Il giorno 1 maggio è mancato improvvisamente il caro

Francesco Greco

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, la figlia e genero (assenti), i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 4 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al dolore di LUCIA famiglie DUIZ, CELEGATO.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipa commosso al dolore della professoressa NORIS TERY per la scomparsa dell'amata mamma

Argia Bartoli ved. Tery

il cugino GUIDO KIMENZ.

Trieste, 3 maggio 1988

II ANNIVERSARIO

Cesare Sushmel

I familiari lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 3 maggio 1988

†

Attorniata dai suoi cari, domenica 1.o maggio è spirata

Meri Premerl ved. Dellago

La piangono i figli GIORGIO e GIOVANNI, le sorelle, la nuora, i nipoti, l'affezionata TITTI e le congiunte famiglie PREMERL, CAMPANELLO, SPALLUTO, SZOLIL e BOZZATO.
I funerali avranno luogo martedì 3 maggio nella chiesa di S. Anna, muovendo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale «S. Giovanni di Dio».

Gorizia-Trieste,
3 maggio 1988

†

Si è spenta

Maria Annunziata Longo-Elia ved. Radessi

Lo annunciano la figlia NOVELLA con il marito e i nipoti LIA e FRANCO.
I funerali seguiranno mercoledì 4, alle ore 11.45, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Antonia Pescatori ved. Pitacco

La ricordano sempre con tanto affetto

i figli e parenti

Trieste, 3 maggio 1988

Il giorno 29 aprile si è conclusa a Padova l'esistenza terrena di

Adriano Louvier senior

evangelicamente strenuo assertore della dignità umana, della pace e della fratellanza universale.

Padova, 3 maggio 1988

†

Il giorno 1 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Centini

Lo annunciano con dolore il figlio ADOLFO con LUCIA, la figlia MARISA con GIORGIO, LIVIO e SILVIA, il fratello FERNANDO, i cognati e i parenti tutti.

Un pensiero riconoscente al dottor CLAUDIO TRAMER che per tanti anni lo ha seguito e curato.

I funerali seguiranno mercoledì 4 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1988

Si associano al lutto di MARISA e della sua famiglia:
— LOREDANA e PIO NODARI
— PIA e CARLO DONATO
— GIANFRANCO BATTISTI e famiglia
— MARINA ZULLICH
— FABRIZIO SOMMA

Trieste, 3 maggio 1988

Tutto il personale della Scuola Media Statale «C. STUPARICH» partecipa al dolore della prof. MARISA CENTINI VALUSSI per la morte del padre.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al dolore dell'amico ADOLFO:
— SERGIO CECOVINI
— ALESSANDRO OLIVA
— DUILIO BROVEDANI
— MARIO ZUPPI

Trieste, 3 maggio 1988

Sono vicini al caro amico ADOLFO il collega GIORGIO FURFARO e famiglia.

Trieste, 3 maggio 1988

Si associano i colleghi del Servizio Sinistri Rami Vari e Servizio Trasporti del Lloyd Adriatico.

Trieste, 3 maggio 1988

---

†

Il giorno 30 aprile 1988 è mancata all'affetto dei suoi cari

Ermenegilda Brazzatti ved. Ciacchi (Gilda)

Ne danno il doloroso annuncio il figlio WALTER, la nuora LINA, i nipoti MIRIAM e PAOLO, le sorelle, i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. MAGRIS e a tutto il personale della 1.a Medica di Cattinara.

Non fiori

I funerali avranno luogo mercoledì 4 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1988

Nonna Gilda

Non ti dimenticheremo mai.
— MIRIAM e PAOLO.

Trieste, 3 maggio 1988

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Carla Millo ved. Ferronato

Ne danno il triste annuncio i figli GLAUCO e CLAUDIA, la nuora ALBAROSSA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1988

---

†

Il 1.o maggio si è spenta serenamente

Teresa Pertot ved. Jakse (Gina)

Ne danno il triste annuncio le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Australia, 3 maggio 1988

II ANNIVERSARIO

Emilia Coretti nata Sardo

Mia cara vivi e vivrai sempre nel nostro cuore.

Il marito LIBERO e parenti

Trieste, 3 maggio 1988

III ANNIVERSARIO

DOTT.

Andrea Terrano

Nel ricordo dei tempi felici.

CICCI, GINO TATIANA, ANDREA FILIPPO, PAOLA

Trieste, 3 maggio 1988

---

†

Dopo lunga malattia è mancato al nostro affetto

Giuseppe Romano

Lo ricordano con amore la moglie AURELIA, la figlia ROMANA con RENATO, la nipote ELISABETTA, le sorelle ANNA e DINA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un sincero ringraziamento ai medici e la personale della III.a geriatria del Sartorio.

I funerali seguiranno mercoledì 4 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto BERTA e RENATO.

Trieste, 3 maggio 1988

Ti ricorderemo sempre NEVIA e MAURA.

Trieste, 3 maggio 1988

Si associano i cugini NEREA, ROMANO, SPARTACO, CLAUDIO, ROMANO, SIDONIA, EDI MARINI.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipano al lutto EMILIO e ROMA LOMASTRO.

Trieste, 3 maggio 1988

Ciao

Zio

PAOLA, FRANCA, CRISTINA, NICOLETTA.

Trieste, 3 maggio 1988

Zio

Pino

Ti ricorderemo sempre. LIVIA, LINO, MARCO.

Trieste, 3 maggio 1988

---

†

La nostra cara

Nella Martingano

non c'è più.

Ne danno il triste annuncio le sorelle PLAUTILLA e AMULIA con il marito GINO, le nipoti LUCIA, NINETTA con GIOVANNI, NEDDA con FABIO, ELISABETTA con ANTONIO, FRANCESCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 4 maggio ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1988

Partecipa al lutto il prof. FILIPPO STELLA.

Trieste, 3 maggio 1988

CLARA MICCOLI ricorda l'amica

Nella

Trieste, 3 maggio 1988

Affettuosamente vicine MARIAGRAZIA e famiglie PESARO VENTURINI.

Trieste, 3 maggio 1988

Con profondo dolore partecipano AZZURRA FULLIN, MARIUCCIA SIARD e famiglie.

Trieste, 3 maggio 1988

---

†

E' mancato al nostro affetto

Ernesto Elleri

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie LUCIANA, i figli ETTORE, PALMIRA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 5 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 maggio 1988

---

†

E' mancato al nostro affetto

Ferruccio Parladori

anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti, il fratello e la sorella.

I funerali seguiranno mercoledì alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 maggio 1988

---

†

Si è spento serenamente

Antonio Tonzig

di anni 80

Lo annunciano addolorati a tumulazione avvenuta la moglie, i figli, i generi, le nuore e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Gorizia, 3 maggio 1988

IV ANNIVERSARIO

Piero Venuti

Il Tuo ricordo vive con me.

La Tua MARIA

Trieste, 3 maggio 1988

GLI SCIOPERI SI ESTENDONO

«Primavera» polacca

Fermi i cantieri navali di Danzica - Primo Maggio: 200 arresti

VARSAVIA — Le proteste operaie divampate negli ultimi giorni in Polonia si sono allargate anche ai cantieri navali Lenin di Danzica, culla del disciolto sindacato indipendente Solidarnosc. Lo sciopero, a quanto ha riferito al telefono Andrzej Gwiazda, dirigente della locale organizzazione di Solidarnosc, si è iniziato nel primo pomeriggio di ieri in risposta a un appello lanciato da Lech Walesa, che aveva auspicato una «giornata di azione» in segno di solidarietà con i lavoratori del settore metallurgico in agitazione nel Sud della Polonia.

Nella fabbrica, circa tremila operai occupano in permanenza tutti i reparti dei cantieri e l'attività è cessata completamente. In un incontro con gli operai Lech Walesa ha detto di essere «solidale» con loro ma di «non potere guidare il movimento in quanto egli deve restare a disposizione di tutto il Paese».

E' stato costituito un comitato di sciopero di sette persone fra le quali non figura Walesa. Il portavoce del governo ha confermato lo sciopero. Secondo il portavoce di «Solidarnosc», Janusz Onyszkiewicz, «considerata la sua natura simbolica, un movimento di sciopero ai cantieri di Danzica potrebbe essere il segnale per una protesta generale in Polonia».

Come nel 1980 sul cancello principale dei cantieri, oltre a un grande cartello con la scritta «Sciopero di occupazione», si vedono le foto del Papa e della Madonna.

Uno sciopero era stato dichiarato nella fabbrica di macchinario elettrico «Dolmel» a Wroclaw che è stato sospeso dopo alcune ore in seguito allo esaudimento di alcune richieste (l'aumento dell'assegno di carovita) e la promessa di considerare le altre.

E' stata data, inoltre, una garanzia di sicurezza a tutti gli scioperanti e in particolare a Wladyslaw Frasyniuk, il dirigente di «Solidarnosc» che aveva promosso la protesta per solidarietà con i lavoratori di Huta Lenina (Cracovia) che sono nel loro settimo giorno di sciopero.

Per solidarietà si trovano in stato di «preparazione allo sciopero» anche tutte le acciaierie polacche mentre «Solidarnosc» ha dichiarato un'«allerta» nelle regioni di Wroclaw, Lodz, Stettino e adesioni gli studenti, i sanitari e alcuni gruppi di agricoltori. Tutti sono pronti a protestare in caso di intervento della polizia.

Numerosi dirigenti di «Solidarnosc» sono stati fermati. Secondo quanto si apprende da fonti dell'opposizione oltre Bogdan Lis a Danzica, sono stati fermati Zbigniew Bujak (Varsavia), Janusz Palubicki (Poznan), Stefan Jurczak (Cracovia), Antoni Stawikowski (Torun), Grazyna Staniszewska (Bielsko Biala), Jerzy Dluzniewski (Lodz). Lis, Dluzniewski, Bujak, Palubicki e Jurczak sono membri della direzione nazionale del sindacato (Kkw).

Per quanto riguarda le proteste del Primo maggio, secondo fonti sia del governo sia dell'opposizione, le manifestazioni hanno interessato 19 città fra grandi e piccole. La polizia ha caricato e picchiato i manifestanti facendo irruzione persino nelle chiese, cosa mai avvenuta sinora nel Paese, oltre duecento persone sono state arrestate secondo fonti dell'opposizione, poco più di cinquanta secondo le autorità.

Gli incidenti più gravi si sono avauti a Varsavia e a Danzica.



Un agente in borghese, armato di sfollagente, si precipita contro un manifestante. E' uno dei momenti più drammaticamente significativi degli scontri avvenuti a Varsavia in occasione del Primo Maggio. I fatti più gravi, conclusisi con 200 arresti, sono avvenuti durante un corteo organizzato da Solidarnosc che la polizia ha tentato di impedire.

PRIMO MAGGIO VIOLENTO

Disordini e scontri a Berlino Ovest

Kreuzberg devastato - Nessun incidente nella parte Est

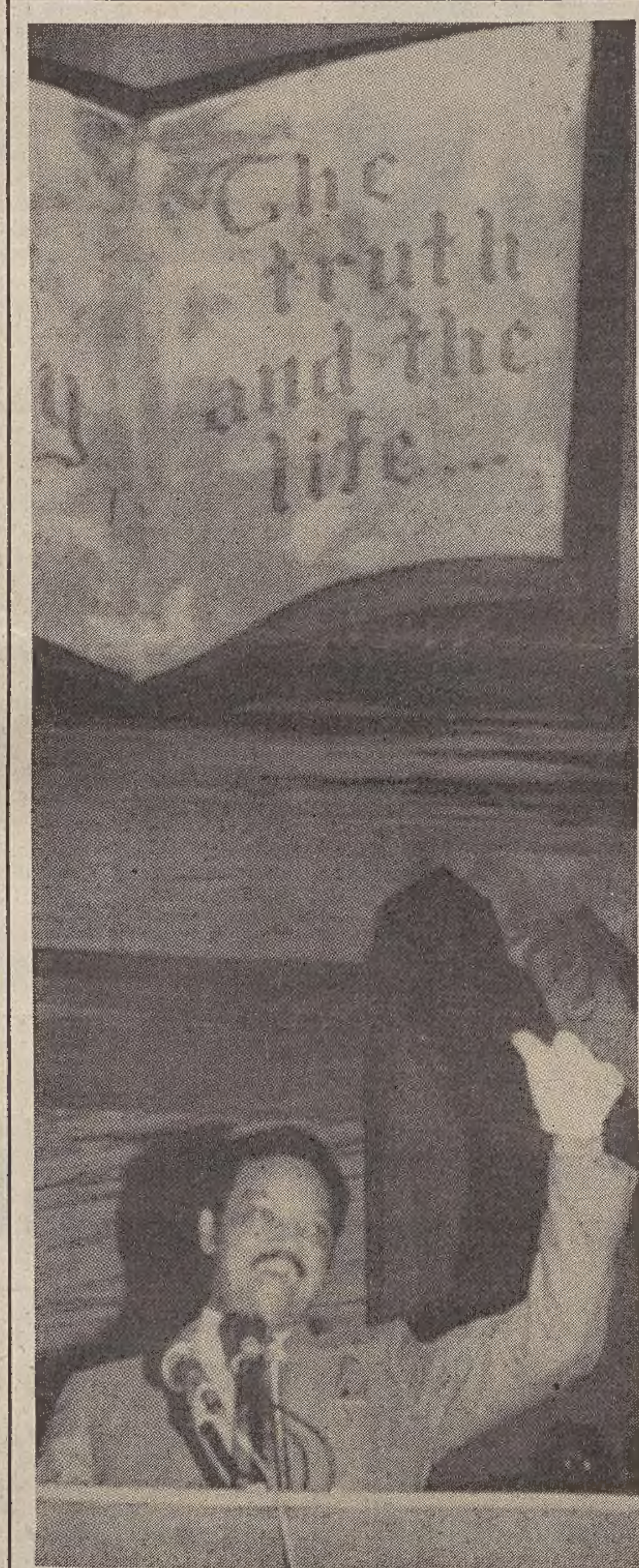
BERLINO — Disordini domenica a Berlino Ovest, nel quartiere di Kreuzberg, dopo il corteo del Primo Maggio: secondo quanto ha reso noto la polizia, circa 400 giovani con il viso coperto hanno spaccato vetri, eretto barricate e lanciato sassi contro le forze dell'ordine. 53 poliziotti sono rimasti feriti (secondo il locale sindacato di polizia sarebbero 87) mentre 134 giovani sono stati arrestati. Non è stato reso noto quanti manifestanti siano rimasti feriti durante gli scontri.

Si sono verificati anche episodi di saccheggio e vandalismo; un giovane che da una finestra fotografava i disordini è stato raggiunto e aggredito da un gruppo di dimostranti.

A Berlino Est, invece il Primo Maggio si è svolto senza incidenti o quasi, anche se le persone arrestate sono state almeno una dozzina. Ma il regime temeva manifestazioni come il 17 gennaio scorso in occasione dell'anniversario della morte di Rosa Luxemburg (allora oltre duecento finirono in carcere e in gran parte vennero poi espulsi nella Germania Federale).

Domenica tutti gli oppositori conosciuti dalle autorità sono stati convocati come misura preventiva per essere interrogati e tenuti così lontani dall'Unter den Linden.

Tuttavia, la polizia non ha potuto impedire che un giovane s'incatenasse a una croce di pietra innanzi la Marienkirche in pieno centro. Il dimostrante si era appeso al collo un cartello con la scritta: «Più diritti civili».



Viaggi pagati

WASHINGTON — Alcuni viaggi compiuti dal candidato democratico Jessie Jackson all'estero sono stati finanziati direttamente dai paesi ospitanti. Il «Washington Post» rivela che ciò è avvenuto sia per il viaggio compiuto da Jackson in Siria sia per quello più recente a Cuba. Il giornale, tuttavia, aggiunge che nel Medio Oriente è pratica abbastanza diffusa coprire i costi di viaggio e soggiorno di un ospite straniero e che una legge Usa vieta ai cittadini degli Stati Uniti di spendere soldi a Cuba.

DUE ATTENTATI PRESSO BASI IN OLANDA

Uccisi dall'Ira tre avieri inglesi

Altri tre feriti - Attacchi quasi contemporanei all'uscita di due locali notturni

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Tre avieri britannici sono stati uccisi e altri tre gravemente feriti in due sanguinosi agguati compiuti dall'Ira in Olanda nella notte tra sabato e domenica. Le giovani vittime stavano svolgendo il servizio militare nei reparti dell'Armata del Reno stazionata nella Germania Occidentale e avevano progettato di concedersi un week-end di svago in coincidenza con la festività del Primo maggio e con le celebrazioni del compleanno della Regina Beatrice.

Le mortali aggressioni sono avvenute in prossimità di bar e discoteche frequentati da reclute della Raf. Un aviere ventenne è morto e altri due sono rimasti feriti a Roermond, quando la loro vettura, una Volkswagen Golf con targa inglese, è stata investita da una gragnuola di colpi di mitra. L'attacco è avvenuto dinanzi al Pub «King George» dal quale i tre erano usciti poco dopo la mezzanotte.

Un'ora più tardi due loro commilitoni sono deceduti, e un altro ha riportato gravi ferite, per l'esplosione di una bomba occultata nell'automobile che essi avevano parcheggiato nelle adiacenze di una discoteca a Nieuw Bergen, una località distante circa dieci chilometri da Roermond.

Entrambi gli attacchi sono stati organizzati con il presumibile intento di vendicare le recenti uccisioni dei tre terroristi dell'Ira da parte delle Sas, le «teste di cuoio» dell'esercito britannico a Gibilterra.

Il duplice attentato è stato rivendicato dal comando clandestino del sedicente «esercito repubblicano irlandese» con un comunicato emesso a Dublino che ammonisce il primo ministro Thatcher a prepararsi a ricevere regolarmente altre salme di soldati britannici negli aeroporti del territorio metropolitano inglese, fino a quando Londra si ostinerà a protrarre l'occupazione militare dell'Ulster. Al comunicato è apposta la firma fittizia «P. O' Neal» che viene normalmente adoperata per i messaggi ufficiali dell'Ira.

L'Armata del Reno e tutte le basi militari britanniche di oltremare sono state messe in allerta nel timore di ulteriori agguati. A Londra si ritiene che la strage del Primo maggio sia stata compiuta in due tempi per dimostrare che l'Ira dispone di varie «cellule dormienti» sul continente europeo.

Ma gli inquirenti non escludono che entrambi gli attentati siano stati eseguiti da uno stesso nucleo terroristico e addirittura da una sola persona.

SCOPPIANO DUE BOMBE

15 feriti a Barcellona

Autori gli indipendentisti catalani

BARCELLONA — Quindici persone sono rimaste ferite nell'esplosione di un ordigno collocato davanti a una filiale del «Banco Central» di Barcellona, attentato rivendicato dall'organizzazione indipendentista catalana «Terra Lliure» (Terra libera). Poco prima un altro ordigno era esploso senza provocare vittime.

Solo due dei 15 feriti sono stati ricoverati in ospedale. Si tratta di due agenti di polizia. Ambedue hanno riportato ferite dovute ai chiodi, viti e altri pezzi di metallo che i terroristi avevano collocato nell'ordigno.

La prima esplosione è avvenuta alle 02.30 di ieri mattina di fronte all'agenzia n. 22 del Banco Central in via De Sans, senza ferire alcuno. Poco dopo una telefonata anonima rivendicava a nome di «Terra Lliure» l'attentato e avvertiva che un'altra bomba sarebbe esplosa presto nella zona. La polizia è accorsa per localizzare l'ordigno che è, infatti, esploso dopo 15 minuti ferendo 15 persone.

«Terra Lliure» è un gruppo nazionalista che chiede l'indipendenza della Catalogna.

ANGOLA, 13 ANNI DI GUERRA CIVILE

Trattano per la prima volta cubani e sudafricani

CITTA' DEL CAPO — Una delegazione di funzionari del ministero degli esteri e della difesa sudafricani è partita ieri da Città del Capo per Londra, dove parteciperà ad una serie d'incontri quadripartiti — con Stati Uniti, Cuba e Angola — per cercare di risolvere la crisi angolana. La delegazione di Pretoria è guidata dal direttore generale del ministero degli esteri, Niel van Heerden — giudicato da alcuni osservatori come uno dei migliori diplomatici sudafricani — e comprende numerosi esperti.

Della delegazione fa parte anche uno dei maggiori conoscitori del problema del terrorismo della Namibia-Africa sudoccidentale, André Jaquet. L'indipendenza del territorio è stata collegata da Pretoria per anni alla soluzione della crisi dell'Angola ed al ritiro dei circa 40 mila militari cubani che si trovano in quel paese in appoggio al governo socialista di Luanda.

Sarà questa la prima volta che delegati sudafricani e cubani siederanno attorno allo stesso tavolo dall'inizio, 13 anni fa, della crisi angolana.

I rappresentanti degli Stati Uniti ai colloqui di Londra, saranno guidati dal sottosegretario di stato per l'Africa, Chester Crocker, e quella angolana dal ministro degli esteri Afonso van Dunem.

Crocker ha già avuto in Europa due giorni di colloqui con il viceministro degli esteri sovietico, Viktor Adamishin. L'Unione Sovietica è il principale alleato dell'Angola e ha una serie di interessi diretti nel paese, perciò questi colloqui Usa-Urss potrebbero essere un buon punto d'inizio verso lo sblocco della situazione più esplosiva dell'Africa Australe.

ERITREA

Bombe su Massaua

NAIROBI — Il fronte di liberazione popolare eritreo ha annunciato, con una trasmissione radio clandestina, di aver bombardato il porto di Massaua, il secondo dell'Etiopia, e di aver ucciso più di duecento soldati governativi nel corso di uno scontro verificatosi venerdì a Bahri.

Nella trasmissione non vengono forniti ulteriori dettagli, ma si definiscono le perdite inflitte all'esercito regolare «pesanti». Il fronte parla di 222 soldati uccisi e 375 feriti. Il governo in genere non commenta gli annunci dei ribelli.

BEIRUT

Sanguinosi scontri fra palestinesi

BEIRUT — Armi anche pesanti sono state utilizzate in sanguinosi combattimenti avvenuti fino all'alba di ieri all'interno dei campi palestinesi di Bourj-Brajneh e di Chatila a Beirut. Secondo la polizia vi sono stati almeno quattro morti e quindici feriti.

Gli scontri, cominciati domenica, hanno contrapposto palestinesi filo-siriani e seguaci dell'Olp, proprio mentre Damasco e Olp hanno iniziato un processo di «riavvicinamento». Le forze siriane di stanza nei pressi dei due campi palestinesi, che si trovano nella periferia Sud, non sono intervenute.

Si ignorano i motivi degli scontri, i primi che si registrano dopo il colloquio della scorsa settimana tra il presidente siriano, Hafez Assad, e Arafat.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, a Beirut-Ovest si udiva ancora il fragore di isolate esplosioni provenire da Bourj-Brajneh e da Chatila.

Sempre nella periferia sud della capitale, la scorsa notte due «clan» sciiti si sono sanguinosamente affrontati, con un bilancio apparente di dieci morti e molti feriti. La milizia di «Amal» è stata inviata sul posto, per dividere i contendenti.

Infine monsignor Albert Khreish, prelato maronita libanese, è stato trovato morto domenica sera nel bosco di Ghazir, a venti chilometri da Beirut: era stato rapito il 24 aprile

Khreish, nipote dell'ex patriarca maronita cardinale Antonios Butros Khreish, era docente di diritto internazionale all'università di Beirut, giudice ecclesiastico e direttore spirituale del seminario patriarcale di Ghazir.

ISRAELE

Un attacco dal Nord

GERUSALEMME — Miliziani dell'«Esercito del Libano Sud» (Els) hanno respinto la scorsa notte un attacco di terroristi contro il loro fortino ai limiti della cosiddetta fascia di sicurezza israeliana lungo il confine e per reazione hanno sottoposto a una forte bombardamento di artiglierie imprecisati obiettivi nemici.

Da qualche settimana si nota una recrudescenza delle attività militari in tutto il Libano meridionale. Domenica è stata data notizia della morte di due miliziani dell'Els presso Bint Jbeil per lo scoppio di una mina al momento del passaggio dell'automezzo

Nel frattempo l'esercito israeliano ha sospeso ieri dalle sue funzioni il comandante di un reparto i cui soldati, entrati in un villaggio palestinese per sgomberare le strade dalle barricate di copertoni incendiati, hanno sparato contro gruppi di giovani che lanciavano pietre, uccidendone uno.

Nella giornata del Primo maggio, nei territori le truppe israeliane occupanti hanno ferito altri nove palestinesi in episodi sporadici. I palestinesi hanno usato la Festa del lavoro per celebrare i quasi sei mesi della loro rivolta.

SCUOLA

Un autobus fuori strada

VIENNA — Un pullman della ditta Sebinotour di Bergamo, che trasportava una scolaresca di 55 studentesse in gita scolastica a Vienna, è uscito fuori strada finendo in un burrone profondo sei metri, mentre percorreva il tratto autostradale Gleindorf-Linz. Nell'incidente, provocato probabilmente da un colpo di sonno del guidatore, Giacomo Tosini, 26 anni, di Sarnico, è rimasta ferita in modo lieve la 17enne Barbaro Astori di Siziano. La giovane, trasportata all'ospedale di Fuerstenfeld, è stata dimessa poco dopo.

SCOPPIA A VIENNA UNO SCANDALO DI ENORMI PROPORZIONI

C'è del marcio in quell'archivio

VIENNA — Uno scandalo di enormi proporzioni, legato alla costruzione del nuovo archivio di stato austriaco, e nel quale potrebbero essere coinvolti almeno un paio di ex ministri socialisti, è stato rivelato dal settimanale «Profil».

E' stato ancora una volta Alfred Worm, il giornalista-segugio che a suo tempo aveva accusato l'ex cancelliere socialista Sinowatz di essere stato uno dei promotori della campagna anti-Waldheim, a tirare fuori alcuni documenti che proverebbero un traffico illegale di 210 milioni di scellini (oltre 21 miliardi di lire) «smistati» verso società-fantasma nelle Bahamas.

La vicenda risale al 1981, quando l'allora ministro delle costruzioni, il socialista Karl Sekanina, concesse, senza alcun concorso pubblico, l'appalto del nuovo mastodontico archivio di stato, alla periferia Sud di Vienna, a una ditta di St. Poelten (il capoluogo della Bassa Austria, a una cinquantina di chilometri dalla capitale), di proprietà di un certo Julius Eberhardt. Il quale, guarda caso, era proprietario o azionista anche di alcune società di assicurazioni semi-fittizie nelle Bahamas, nel Liechtenstein e nella stessa Vienna.

Le modalità della truffa che il costruttore Eberhardt avrebbe ideato erano abbastanza semplici. Egli faceva versare alle altre ditte appaltatrici alle sue dipendenze una somma pari al 6-9 per cento del valore complessivo del loro lavoro, a titolo di «premi di assicurazione» contro il fallimento, sul conto corrente di una società assicuratrice di Nassau.

Da qui, queste somme, per un totale appunto di 210 milioni di scellini, venivano trasferite su un'altra società del Liechtenstein, per tornare di nuovo a Vienna, presso la «Treuhand und Kontroll ag», una società di cui lo stesso Eberhardt possiede il 49,5 per cento delle azioni.

Con il risultato che i maggiori costi della costruzione dell'archivio di stato — che complessivamente hanno raggiunto i 3,6 miliardi di scellini (oltre 360 miliardi di lire) — sono andati a carico dello stato. Senza contare che queste spese «assicurative» potevano essere anche detratte dalle tasse.

Adesso tutte le persone coinvolte nella truffa sono impegnate a difendersi

NARRATIVA

Caccia al passato e alle Rose colte

Recensione di
Carlo Sgorlon

Da una foto la «scintilla» del nuovo libro di Ongaro

Alberto Ongaro, veneziano, ex giornalista giramondo, scrittore di avventure, è un autore che sento congeniale almeno per un motivo. Egli non è un tranquillo storicista, convinto delle «magnifiche sorti e progressive dell'umanità»; al contrario, è reso inquieto, quasi travolto da una smania esistenziale e cosmica, che soffia sempre nel fondo delle sue pagine. Egli, senza dubbio, è un vero narratore, e s'abbandona al gusto del raccontare. Ma i suoi libri, per quanto molto differenti uno dall'altro, sono tutti percorsi da una sorta di vento cosmico, di spavento dell'esistere.

A differenza di molti moderni, che hanno messo il problema metafisico tra parentesi, Ongaro non finge che il mistero delle origini non ci sia. Forse ciò che sospinge i suoi protagonisti da un punto all'altro della Terra, impegnati in strane avventure, è anche questo disorientamento di fondo, che fa di loro degli esseri privi di una bussola sicura, tranquillizzante, da usare nel mare senza fine della vita. V'è sempre in loro uno stravolto spavento, ora remoto, ora ben visibile, di essere nel mondo, sottoposti alle leggi del Destino, o del Caso, o di un'Entità ignota, di un infinito Marchingegno che a volte pare funzionare secondo regole geometriche, a volte secondo fatti oscuri e incomprensibili.

C'è una paura radicale dell'universo nella sua totalità, nelle sue fenomenologie di vita e di morte; il vento del mistero, della stranezza, dell'avventura e della morte soffia dappertutto, e dappertutto, in tutte le età, può assalire i protagonisti e portarli via con sé, a rimorchio di strane vicende.

E' ciò che accade anche al protagonista del suo ultimo libro («L'ombra abitata», Longanesi, pagg. 233, lire 20.000). Egli è un veneziano avventuriero e inquieto, che ha sognato di fare una vita «diversa»; di fare lo scrittore, il pittore, il musicista, non importa cosa, ma comunque qualcosa che lo porti lontano dalla normalità del quotidiano, perché la quotidianità, la «casalinghitudine», la fedeltà in amore, per Ongaro, è una sorta di non vita, di anticamera della morte.

Ora fa il mercante d'arte africana a Londra. Ma la sua vita è così poco tranquilla che la tempesta dell'inquietudine spalanca le sue finestre e sbatte le sue imposte fin dalla prima pagina. Infatti alla mostra di fotografie di un celebre reporter dell'immagine, ucciso nella guerra libanese, egli riconosce dentro un'istantanea Rose Laffitte, il suo grande amore parigino di trent'anni prima.

Che fine ha fatto Rose? Che ne è stato di lei? Chi è il compagno che tiene in mano la custodia del clarino, ritratto accanto a lei? La foto è sufficiente a scatenare nel personaggio di Ongaro questo diluvio inquieto di domande. Un uomo tranquillo non ci penserebbe neppure un istante. Il protagonista di Ongaro è ben sistemato: ha i soldi, un buon lavoro, l'amore di Pauline, una bella americana studiosa di cose d'arte, che vive docilmente con lui. Ma sistemato non vuol dire tranquillo. Basta quella fotografia a risucchiarlo violentemente nel passato, nella giovinezza e nei suoi amori tempestosi.

Egli, con passione assillante, vuol sapere quali ombre abitino dentro quella foto veduta per caso. Vuol sapere tutto di Rose e dei suoi amanti, specie quelli che sono venuti dopo di lui e che lo hanno eliminato dalle giornate di lei. Così comincia il romanzo giallo della ricerca, partendo dalla fotografia, i personaggi che essa rappresenta, il bistrot parigino che reca nello sfondo, la strada che ritrae, e così via. Il protagonista vuole entrare nella fotografia, come se essa non fosse soltanto un rettangolino di carta lucida, ma uno scenario di vita, misteriosamente e miracolosamente conservatosi per trent'anni. E, in certo modo, è proprio nella fotografia che riesce a entrare.

Il mondo di Ongaro ha ancora qualche risvolto di magia, e un po' sempre vi è in lui, come in «Alice nel paese delle meraviglie», un mondo al di là dello specchio, in cui si finisce per entrare. Le motivazioni per tentare quella magica penetrazione non mancano. Esse sono sostanzialmente due: la natura straordinaria di Rose, e la sostanza affascinante del mondo parigino in cui quell'avventura amorosa si verificò.

Della vita, Rose non conosce la parte in ombra, il dolore, la rinuncia, ma soltanto la felice sostanza dell'amore e della gioia. Quando si stanca di un amante, ella lo sostituisce senza esitazione. In un primo tempo, Rose pare un personaggio magico, mitico. Poi, con l'evolversi del romanzo, alla scoperta sua e del suo destino, scopriamo che ella non era invulnerabile. Non dirò certo che sorte le sia toccata, per non pugnalare Ongaro alle spalle, e per rispettare le regole del discorso sopra il romanzo giallo, o d'avventure.

Il protagonista cerca in lei proprio l'opposto del suo destino perché lui, invece, è stato ferito dalla vita nel modo più pesante. E' rimasto, giovanissimo, orfano della madre. Suo padre, capitano di mare, si è ucciso nel Golfo Persico, apparentemente senza motivo. In Rose si direbbe che egli cerchi il segreto di una meravigliosa, inattingibile felicità. Ma in Rose, come fosse una magica sfera, si riflette anche il fascino del mondo parigino degli Anni Cinquanta, che Ongaro sa mirabilmente ricostruire. Un fascino fatto di mille cose. E' come un momento di cultura incantata, stracarica di vita e di entusiasmo.

Il suo simbolo è la giovinezza vitalissima di Gérard Philipe, e il suo dissolvimento coincide con la morte del grande attore, che segnò misteriosamente, per gli uomini della mia generazione, la fine della giovinezza e la dissoluzione di un lungo incantesimo.

La ricerca del protagonista ha avuto un modello, apertamente confessato dall'autore: il celeberrimo film di Dudivier «Carnet de bal», che racconta la tremenda delusione di una ragazza, spinta dalla curiosità di verificare il destino dei giovani con cui ha ballato una notte lontana. Il personaggio di Ongaro ha un po' la medesima sorte: tutto è mutato, imbruttito, deformato dalla vita e dal tempo. Forse solo Rose si salva, e Gérard Philipe, che è un po' come la sua proiezione simmetrica al maschile.

Tutti questi elementi fanno del libro di Ongaro un bel romanzo.

STOPPA / BIOGRAFIA

Serietà della commedia

Un grande attore: sensibile, professionale e innamorato fino all'ultimo



Paolo Stoppa in «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, messo in scena nel 1951 da Luchino Visconti, il regista che lo lanciò. Dopo la sua morte (e quella di Rina Morelli, cara compagna) l'attore ebbe un periodo di grave turbamento.

Rina Morelli e Visconti: un sodalizio di vita e arte

ROMA — Addio a Paolo Stoppa, uno degli attori di teatro (e di cinema) più silenziosi e forti. L'attore è morto a Roma, a 82 anni. Da due era malato di leucemia. Era rimasto lucido fino a qualche giorno fa. L'ultima volta che uscì di casa fu il 18 febbraio, per andare a vedere lo spettacolo di Nino Manfredi all'«Eliseo», il teatro al quale erano legati i momenti più importanti della sua attività artistica.

Era entrato all'«Eliseo» nel 1938 dopo dieci anni di esperienze artistiche e aveva raggiunto su quel palcoscenico, con Rina Morelli e la regia di Visconti, i risultati più alti della sua creatività. Al nome di Visconti era intitolato l'ultimo riconoscimento avuto da Paolo Stoppa, il Premio «Ischia» legato alla manifestazione «Una rosa per Luchino».

«Oggi il teatro mi mette un po' di tristezza, perchè è diventato veramente faticoso. Non si sa più dove fare le prove e ogni tre o quattro settimane bisogna cambiare città, facendo tournée pesanti, specie per un attore di una certa età, in cui si cambia piazza quasi ogni giorno. Saranno le conseguenze dell'aumento del numero di spettacoli, ma lavorare certe volte non sembra più un piacere». Così Paolo Stoppa parlava negli ultimi anni di come si era andata modificando la vita dell'attore e del teatro. Spesso era molto polemico verso la poca professionalità di certi giovani, verso il proliferare degli spettacoli e la mancanza di programmazioni a lungo termine, ma non per questo si devono vedere i suoi interventi come frutto di una visione ideologica sorpassata.

Era lui stesso a notare che oggi «c'è più partecipazione e interesse e il pubblico è formato anche, ancora, da signore in pelliccia, ma in misura maggiore da ragazze con jeans sfilacciati o lavoratori in tuta: un pubblico con il quale è importante impegnarsi bene. Se si lavora bene si fa sempre bene a se stessi e, assieme, al teatro».

Recentemente due riconoscimenti, un Nastro d'argento e una Grolla d'oro come miglior attore non protagonista nel film «Il marchese del Grillo» erano venuti a confermare la sua professionalità anche in parti minori, in nome della «necessità di una disciplina, pulizia professionale, rigore ed esattezza d'artigiano».

Ma nonostante abbia interpretato più di duecento film, Stoppa rimane legato alla storia del nostro teatro e di quello europeo. Attore moderno e uomo del proprio tempo, cosciente della labilità dei confini e della ricchezza dei risvolti psicologici e dei chiaroscuri esistenziali, ha interpretato nella sua lunga carriera i personaggi più diversi, con grandi risorse drammatiche o comiche, dalle quali era lontana ogni maniera, tranne forse una sua, personalissima.

Probabilmente per il grande pubblico, o per chi non abbia mai frequentato il teatro, la sua immagine rimarrà legata a quella di Demetrio Pianelli, l'impiegato dell'omonimo romanzo di Emilio De Marchi, sceneggiato per la televisione nel 1963 con la regia di Sandro Bolchi. E' un'interpretazione considerata ancora tra le sue migliori e l'attore vi mostra il suo modo tutto interiore di entrare in una parte, di scavarla faticosamente, dando spesso l'impressione, sulla scena, di rimpicciolirsi fisicamente come uomo, quanto più riesce a trasmettere la grandezza metaforica dei vizi o delle virtù che muovono il personaggio.

In questo senso restano storiche le sue interpretazioni di Cechov, ma anche quelle di tanti autori contemporanei. E se la sua carriera è legata all'inizio a ruoli divertenti, poi ha dato i risultati più memorabili sul terreno drammatico. Solo recentemente Stoppa si era misurato con classici come «L'avaro» di Molière e quindi con «Il berretto a sonagli» di Pirandello.

Nato a Roma il 16 giugno 1906, esordì giovanissimo frequentando la scuola di recitazione dell'Accademia di Santa Cecilia, dove fu compagno di Anna Magnani. Dopo aver lavorato con molte compagnie ed essere stato — con ruolo brillante — in compagnia con la Capodaglio, con Picasso e con Ricci, entrò a far parte per tre stagioni (dal 1938) della compagnia del Teatro Eliseo, arrivando a interpretare un repertorio più impegnativo, consono a una certa sua accigliata bruschezza di accenti, che subito lo fecero notare in alcune commedie di Shakespeare.

Nel momento in cui perfezionava le proprie possibilità di attore, incontrò Rina Morelli, che divenne sua compagna, e con la quale mise su compagnia dal 1945 formando una delle coppie più affiatate ed esemplari della recente storia del teatro, per oltre trent'anni.

Sempre a quell'anno risale l'altro grande incontro di Stoppa, quello col regista Luchino Visconti.

L'unione tra la Morelli, Stoppa e Visconti fu un fatto nuovo e importante e per tre decenni dalla loro collaborazione nacquero spettacoli indimenticabili: Shakespeare, Cechov, il primo Sartre («A porte chiuse»), Anouilh («L'Antigone»), questi ultimi del 1945, come poi si ricordano straordinari allestimenti di Arthur Miller («Morte di un commesso viaggiatore», «Uno sguardo dal ponte»), «storiche» proprio per l'interpretazione di Stoppa. Famose anche le messinscena di Pirandello con la compagnia dei Giovani, tra gli anni '60 e '70.

Ma l'attore non si tirò indietro di fronte a testi validi ma «pericolosi», come «L'Arialda» di Testori, (che fece tanto scandalo nel 1960), nè rifiutò, a 74 anni, di accettare un ruolo nel «Mercante di Venezia» diretto da un regista dell'avanguardia come Memé Perlini.

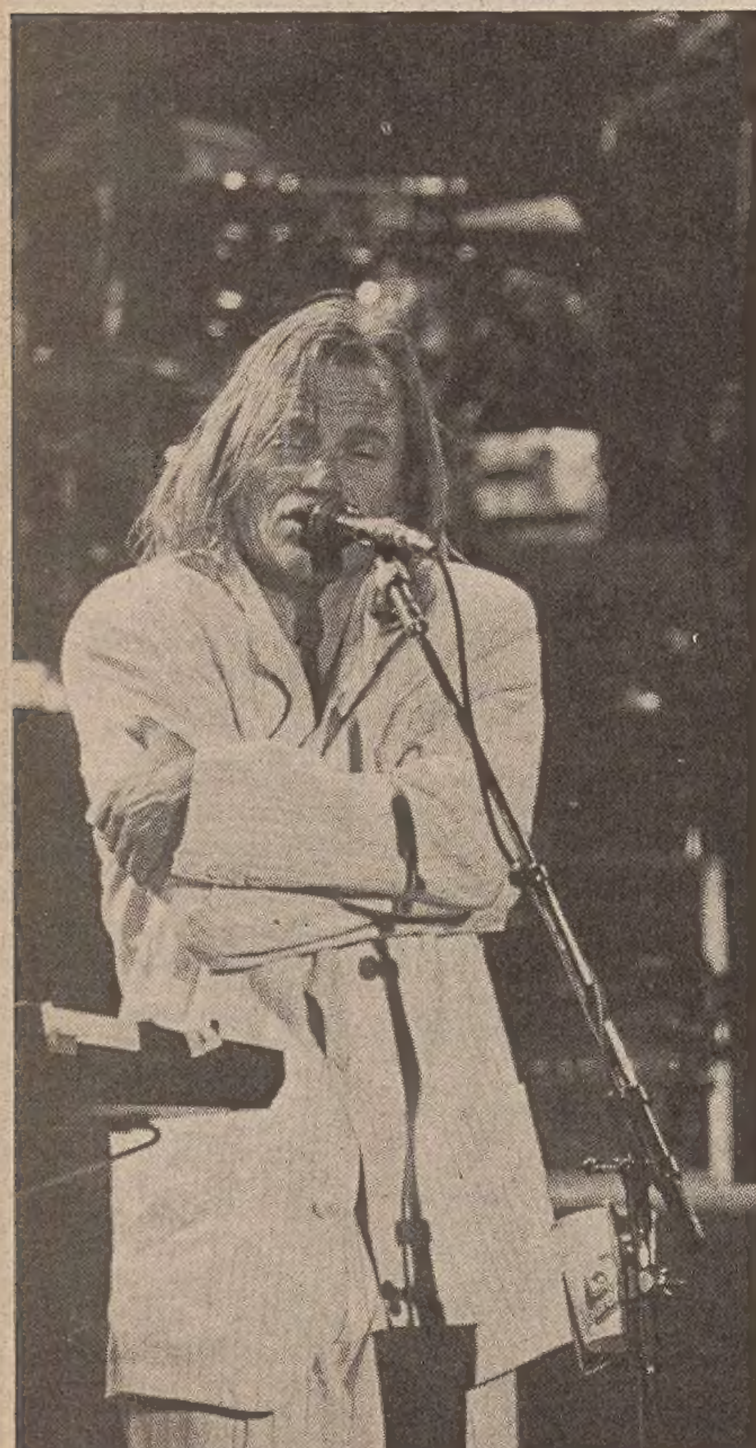
Nel 1976, la scomparsa più o meno contemporanea della Morelli e di Visconti segnarono un momento di arresto nel suo lavoro. Così quando a Spoleto tornò in scena accanto a Franca Valeri in «Gin game» confessò di aver dovuto superare un vero e proprio trauma: orfano nella vita e nel teatro. Ma poi, colto e intelligente, acre nei giudizi ma capace di dolenti crisi esistenziali, riprese il suo cammino. E nel 1981 festeggiò i 55 anni di teatro con un Molière («il più grande di tutti i tempi dopo Eschilo», disse).

E a tutto ciò si aggiungeva il cinema, di cui parliamo nell'altra pagina, affrontato con altrettanta professionalità. Alla vigilia di ogni debutto era angosciato e nervoso e, citando Eduardo, diceva: «Gli esami non finiscono mai», e anche: «Ci si vorrebbe trovare su un tram, invece che alla prova generale». Un tram che Paolo Stoppa non ha preso mai. Anche quando la vita e l'età lo hanno costretto a riposarsi, i medici lo hanno trovato sempre sul palcoscenico.

[Paolo Petroni]

MUSICA / STING

L'unico intellettuale della musica di massa



E sul più bello, Sting si toglie la giacca e rimane a torso nudo: l'ovazione tutta femminile che parte dimostra il suo gradimento anche come sex-symbol... (Foto Montenero)

Servizio di
Carlo Muscatello

Momenti di autentica emozione nel concerto allo stadio di Udine. Ma anche qualche concessione a inediti istrionismi da rockstar

UDINE — Echi di lontani tamburi di guerra, i mesti ritmi da marcia funebre della «gueca», danza popolare argentina, e poi quel sommesso lamento di un sax che evoca scenari spettrali. «Ehi, signor Pinochet — canta dal palco l'uomo biondo — hai seminato un raccolto amaro, il denaro che ti sostiene è straniero e quando un giorno cesserà di arrivare non ci sarà più salario per i tuoi carnefici, non ci saranno più soldi per le tue armi. Pensa allora a tua madre, che balla con un figlio invisibile...».

Sui due grandi schermi ai lati del palcoscenico, le strazianti immagini delle madri e delle vedove dei «desaparecidos», il povero fazzoletto in testa, le mani intrecciate con le mani, a urlare la loro muta disperazione. Dietro al palco, una luna piena talmente grande da sembrar quasi irreale.

E' il momento emotivamente più intenso dello show che la rockstar inglese Sting ha tenuto l'altra sera allo Stadio Friuli di Udine, ottava tappa dell'attuale tournèe italiana, davanti a oltre quindicimila spettatori arrivati non solo dalla nostra regione. L'esecuzione di «They dance alone», il brano dedicato alle madri della Plaza de Majo, compreso nel recente album «Nothing like the sun», ha creato un momento di autentica commozione all'interno del grande spettacolo che l'ex leader dei Police sta portando in giro per il mondo.

Biancovestito, i lunghi capelli biondi, gli occhi di ghiaccio, Sting si è presentato al centro del grande palcoscenico eretto sul prato dello stadio alle ventuno precise, con una puntualità che consiglieremmo a tanti suoi colleghi. L'aveva preceduto un assolo alle percussioni di Mino Cinelu, sull'incalzare del quale erano velocemente entrati tutti gli altri. Attacco con «The Lazarus heart» («ogni giorno un altro miracolo, solo la morte ci separa...»), e la danza collettiva comincia. Una danza dai toni a tratti epici, che sa unire tenerezza e dolore, scanzonata ironia e severo impegno civile. Si chiuderà soltanto dopo due ore e mezzo di grande musica senza etichette, a cavallo com'è fra il miglior pop, il jazz più crepuscolare, il rock più sofisticato.

Secondo brano in scaletta, «We'll be together», «Staremo insieme, stanotte»: nel testo l'esortazione è rivolta a una donna, ma all'inizio di un concerto suona come un incitamento alla folla. Che da parte sua non si fa pregare. E' già il turno dell'elegante grazia gershwiniana di «Englishman in New York», subito doppiata da quella finemente jazzata di «Sister moon», con Sting che vola in cima alla pedana più alta fra quelle che compongono il palco, ad accennare un lento guancia a guancia con la corista Dolette McDonald: due angeli sospesi quasi per incanto nel nulla di una notte friulana.

Poi arrivano, in un incalzare che porta ben presto all'ebollizione la folla, «Rock steady», «Bring on the night» (dedicato a Gil Evans), «Little wing» (con la chitarra di Jeff Campbell che cita Jimi Hendrix...), «When the world is running down», «King of pain». E ancora dal recente «Nothing like the sun» è il turno della spagnoleggiante «Fragile» («la pioggia continua a cadere, come lacrime da una stella, la pioggia dirà quanto fragili noi siamo...»), nonchè della laicheggiante «The secret marriage» («nessuna chiesa terrena ha benedetto la nostra unione, nessuno Stato ci ha dato il permesso...»).

Si va avanti in un crescendo che pare inarrestabile. I bis sono di marca Police: «Don't stand so close to me», «Every breath you take» e «Message in the bottle» («ho mandato il mio sos al mondo, spero che qualcuno trovi il mio messaggio nella bottiglia...») chiudono le danze. Non prima di aver offerto un particolarissimo omaggio a quella che evidentemente Sting considera la musica italiana: l'esecuzione, piano e voce, dell'aria «Caro mio ben», dal «Serse» di Haendel.

Al culmine dell'eccitazione, la rockstar dal fascino glaciale si scioglie e si toglie la giacca, rimanendo a torso nudo, con bretelloni, nella notte udinese nemmeno tanto calda. Il gesto è accolto da un boato tutto femminile, che la dice lunga sul gradimento che l'artista riscuote anche in qualità di sex-symbol...

Il trentasettenne di Newcastle, non a caso conteso dal cinema oltre che dalla musica, dimostra con questo show di essere un ottimo regista e un eccellente maestro di cerimonie. La svolta che tre anni fa lo ha indotto ad abbandonare il successo ormai acquisito con i Police, per puntare le sue energie creative e intellettuali sul Nuovo, è ormai ben che digerita. E l'amletica — nonchè atletica — rockstar si sente adesso talmente sicuro del fatto suo da lasciarsi andare ad alcune clownerie, a istrionismi estetizzanti che rischiano a tratti di rendere meno compatto ed essenziale lo show, rispetto a quello visto due anni e mezzo fa, quando la svolta era ancora in divenire.

Sempre rispetto a quello spettacolo — volendo andare a «cercare il pelo nell'uovo»... — si sente un po' la mancanza delle altre due «tartarughe blu»: se il sassofonista Branford Marsalis e il pianista Kenny Kirkland (ora affiancato dal tastierista Delmar Brown) sono ancora al proprio posto, non rispondono più all'appello il batterista Omar Hakim (sostituito da jean Paul Ceccarelli) e il bassista Darryl Jones (rimpiazzato dalla brava Tracy Wormworth).

Ma lo show è comunque bello, emozionante ed estremamente godibile. E al grande pubblico va bene così. Annacquare il contenuto, seppur leggermente, sembra essere il prezzo da pagare per arrivare a più gente possibile. Il risultato è che oggi Sting, vero nome Gordon Matthew Summer, è l'unico intellettuale della musica di massa. Magari ce ne fossero altri come lui...

MUSICA / COCKER

Una gran voce da «negro bianco»

Stasera un altro appuntamento di prestigio a Udine



UDINE — E stasera, Joe Cocker. Al palasport Carnera, alle 21, si esibirà un altro grande della musica di tutti i tempi. Qualcuno lo ha paragonato allo scrittore americano Charles Bukowski. In effetti i due si somigliano. Non solo o non tanto per il comune, confessato amore per la bottiglia. Quanto per una sorta di tenera umanità che esce dai romanzi dell'uno, quasi alla stessa maniera in cui è presente nelle canzoni e nella rauca e possente voce dell'altro.

John Robert Cocker, questo il nome completo, è nato nel 1944 nella proletaria Sheffield, cittadina dell'acciaio nell'Inghilterra del Nord. Da ragazzo lavorava come gasista alla East Midlands Gas Board. A quattordici anni scoprì Ray Charles, subito dopo Little Richard, dei quali può essere considerato artisticamente il figlio. Rock selvaggio e blues nero, insomma, masticati nella Londra che tra il finire degli anni Cinquanta e i primi Sessanta impazziva per Muddy Waters e Chuck Berry. Nel '64, dopo varie esperienze come cantante, si vide offrire un contratto dalla Decca. Si mise in aspettativa dalla compagnia del gas e provò. Un 45 giri («I'll cry instead», di Lennon-McCartney) passato inosservato, un tour con Manfred Mann, un nuovo gruppo. Ma nulla si muoveva. Tutto si mosse, come per incanto, con un altro 45 giri firmato Lennon-McCartney: «With a little help from my friends», una canzone che arrivò in testa alle classifiche inglesi e che tuttora è una specie di bandiera dell'artista, che i fans gli chiedono nei concerti.

Fra il '69 e il '70, il singolo «Delta lady» e la tournée «Mad dogs and englishmen» (al fianco di Leon Russell), con conseguente film e album doppio dal vivo, furono i tasselli che completarono la sua consacrazione come grande star. Woodstock rilanciò in tutto il mondo la sua fama di «negro bianco». Poi, verso la metà dei Settanta, l'artista imboccò drammaticamente il tunnel buio degli stupefacenti e dell'alcol. Fu arrestato, poi sparì dalla scena, riapparendo solo a tratti ma facendo ritenere improbabile una rinascita. Che invece arrivò. Inaspettata e grandiosa, a restituire alla musica una delle più belle voci e dei più grandi protagonisti. Nel 1982 il suo brano «Up where we belong», tema del film «Ufficiale e gentiluomo», stazionò a lungo ai vertici delle classifiche di vendita di tutto il mondo e vinse un Grammy e un Academy Award. Il ghiaccio era rotto. Un altro tema cinematografico famoso, «You can leave your hat on», la canzone che accompagna lo spogliarello di Kim Basinger nel film «Nove settimane e mezzo», ma soprattutto un paio di album azzeccati, segnano il ritorno del «vecchio leone» del rock-blues. Il suo album più recente si intitola «Unchain my heart» e ha scalato le classifiche di tutto il mondo.

Quarantaquattro anni portati maluccio, i suoi, per colpa di quelle frequentazioni dalle quali comunque ha saputo venir fuori. In oltre vent'anni ha alternato successi e crolli, ma quando ha voluto è sempre stato capace di tornare in sella. I trenta/quarantenni sono ancora dalla sua parte, ma a sentire la sua voce di «negro bianco» arrivano anche i giovanissimi, che non erano nemmeno nati ai tempi in cui lui già intonava «What would you do if I sing out of tune...», il celebre attacco di «With a little help from my friends».

[ca. m.]

STOPPA / TEATRO

Rina, la Sempresua

In coppia con la Morelli, sprovincializzò le scene italiane

I due attori, assieme nel lavoro e nella vita, divennero una «ditta» con una determinata unicità d'intenti e sotto la guida di Visconti guidarono il nostro teatro oltre le «gabbie» del fascismo. Indimenticabili poi i dialoghi di «Gran Varietà» (Eleuterio e Sempretua) e il commissario De Vincenzi in televisione.

Da quando se ne era andata lei, Rina Morelli, e cioè da dodici anni, sembrava che mancasse a Paolo Stoppa non solamente l'inseparabile compagna della vita e del lavoro, ma una parte stessa della propria identità, una fetta di nome, quasi. Tanto era radicato negli spettatori il suono di quell'accoppiata: Morelli-Stoppa, come se si trattasse di Ginger e Fred, di Garinei e Giovannini.

Formatasi subito doo il '45, la compagnia Morelli-Stoppa avrebbe segnato con le sue scelte sprovincializzanti, nella regia attenta, precisa e maniacale di Luchino Visconti, la storia del teatro italiano della ricostruzione.

Visconti fu il regista, Rina Morelli e Paolo Stoppa furono gli interpreti delle tappe del nostro teatro verso un primo respiro europeo, fuori del nazionalismo sgangherato e delle ottuse restrizioni del regime fascista.

La Morelli-Stoppa (due nomi in ditta con una determinata unicità di intenti) partecipò alla prima conferma della bravura viscontiana nel 1946, con «Delitto e castigo». Poi passò attraverso una inaspettata «Morte di un commesso viaggiatore» (1951), dove Stoppa mostrava un nuovissimo (per l'Italia di allora) lavoro interiore sul protagonista.

E arrivò alla prova decisiva della «Locandiera», il primo e il più memorabile Goldoni messo in scena da Visconti (1952) deve alla musica e alla grazia di tutti i Goldoni precedenti si sostituivano negli abiti, sui volti, nella recitazione degli interpreti (oltre a Stoppa e alla Morelli anche un giovanissimo Mastroianni) le tinte pallide e spente della pittura contemporanea. E fu proprio Stoppa — dicono le cronache — a insistere perché Visconti mettesse in scena quel testo.

Vennero poi tante altre occasioni, tanti incontri con le drammaturgie più varie, dai classici (Shakespeare: «Troilo e Cressida», oppure Cechov: «Zio Vanja») ai contemporanei («Vita col padre» di Lindsay e Crouse), da Pirandello di «Così è (se vi pare)» al vaudeville ridevole e turbinoso («Serata Feydeau»), a tante altre interpretazioni di Miller, Williams, Sartre.

Il cinema o la radio non riuscirono a scalfire la solidità della Morelli-Stoppa. Eleuterio e Sempretua dominarono per anni le mattinate radiofoniche del «Gran Varietà» domenicale.

Non vollero mai sposarsi, eppure per tutti rimanevano una delle coppie più solide della scena italiana. Lei abitava al mezzanino, lui all'ultimo piano dello stesso caseggiato. Solo la scomparsa della Morelli, nel 1976, riuscì a sciogliere questo legame che andava oltre l'affetto e oltre la professione.

In trent'anni di vita teatrale la Morelli-Stoppa si era trasformata, sciolta e ricostruita più volte, ma dopo il '76 fu impossibile per l'attore proseguire lungo la stessa strada. Nonostante il successo di «Gin Game» dell'americano Coburn messo in scena a Spoleto da Giorgio de Lullo, il sodalizio con Franca Valeri si risolse rapidamente e Stoppa ripiegò su personaggi come il televisivo commissario De Vincenzi, come il «Mercante di Venezia» allestito nel 1980 da Memé Perlini, o un sapiente «Berretto a sonagli» che Luigi Squarzina aveva preparato valorizzando la sua ultima asciuttezza un po' pungente.

Parlando proprio di questo suo ultimo Pirandello, Stoppa aveva dichiarato: «Con tutto il rispetto, un attore nato a teatro con Pirandello ha pure il diritto, per carpirgli la chiave di quel che ha scritto, di mettere dentro il proprio personaggio quello che ha visto vivere, perché se uno scrittore la vita la vive o la scrive, un attore la ruba, anche».

[r. canz.]



Paolo Stoppa e Rina Morelli: una stupenda coppia del teatro italiano. Compagni nella vita e nel lavoro, gli attori diedero vita (oltre che a innumerevoli testi teatrali) anche a «Eleuterio e Sempretua», un dialogo radiofonico di gran successo a «Gran varietà».

STOPPA / OMAGGIO

Dalla gente, tanta riconoscenza

Nella camera ardente più persone comuni che personaggi

ROMA — Si svolgeranno oggi, alle 15, nella chiesa di Sant'Eustachio, i funerali di Paolo Stoppa. Intanto, per tutta la giornata di ieri, una gran folla, fatta più di persone comuni che di personaggi, ha reso l'estremo saluto al popolare attore nella camera ardente, allestita nel foyer della prima balconata del Teatro Eliseo, quello stesso dove Stoppa arrivò come attore nel 1938 e dove si recò per l'ultima volta, il 18 febbraio scorso, a vedere uno spettacolo teatrale: «Gente di facili costumi», di e con Nino Manfredi.

Con la gente, che ha espresso «ammirazione», «riconoscenza» o, semplicemente, «amore per il teatro e per chi ce lo faceva amare», hanno salito le scale dell'Eliseo, tra gli altri, i registi Maurizio Scaparro e Luigi Squarzina, il produttore Lucio Ardenzi, il presidente dell'Eti Franz De Biase, quello dell'Agis Franco Bruno, il sindaco di Roma Nicola Signorello.

Attorno al catafalco, oltre a una grande corona dello stesso Teatro Eliseo, un cuscino di fiori della famiglia Squarzina e uno che portava scritto sul nastro, semplicemente, «Rossella» (naturalmente Falk).

A lungo nel foyer è stata anche l'ultima compagna di Stoppa, Laura Torchio: la quale ha raccontato come fosse riuscita sino all'ultimo a nascondere a Stoppa l'importanza e la gravità del suo male. «Soffriva molto della lontananza dal teatro — ha detto — e viveva facendo progetti per tornarvi, anche se ultimamente era polemico con certi aspetti della vita teatrale del nostro Paese».

Squarzina, che col «Berretto a sonagli» di Pirandello è stato il suo ultimo regista, ha raccontato dal canto suo che l'attore lo chiamava per renderlo partecipe dei propri desideri: «Con me voleva fare una nuova edizione del 'Mercante di Venezia' ed era arrivato anche a trattare con alcuni impresari. Pensavo avessimo anche solo un barlume di speranza di arrivare a farlo. Ma poi mi sono reso conto anch'io che non c'erano le possibilità, che bisognava accettare di parlarne con lui, ma che si trattava di un sogno».

L'ultimo ricordo viene dall'uomo che nel suo lavoro all'Eliseo gli era stato necessariamente sempre accanto, il direttore delle sale del teatro Guglielmo Ponzi: accanto al carattere non sempre facile della persona, Ponzi ha voluto sottolineare il grande professionismo dell'attore, che pretendeva da tutti i collaboratori uguale impegno e serietà.

STOPPA / CINEMA

Il «jolly» di lusso

Un centinaio di film, piccole parti ma di qualità

Servizio di
Callisto Cosulich

Quanti film ha interpretato Paolo Stoppa? Non esagero se dico poco meno di duecento, di cui una sessantina durante il ventennio fascista, quando l'attore era poco più di nessuno. Una cifra, sia detto fra parentesi, che egli ha sempre contestato, affermando che gli sono state attribuite partecipazioni a film in cui non è mai apparso, cosa che gli avrebbe causato non pochi problemi con gli uffici tributari.

Esperienze in gran parte rimosse, stando alle confidenze registrate da Francesco Savio in «Cinecittà Anni Trenta», documento indispensabile per conoscere, non solo la storia, ma anche le microstorie di quello che fu il cinema italiano dalla nascita del sonoro all'8 settembre del 1943.

«Nego», «non ricordo»: sono battute che ricorrono sovente nell'intervista. A differenza di Elsa Merlini, però, Stoppa cerca di non buttare, con l'acqua sporca anche il bambino (la Merlini, parlando con Savio, lo faceva di proposito, equiparando brutalmente le sue antiche prestazioni sul set a delle volgari «marchette»). Dice che «Assenza ingiustificata», il prototipo delle pellicole dai «telefoni bianchi» è stato il suo «primo, vero film», che il produttore Peppino Amato gli pareva «un dio», poiché era l'unico che rispondesse al suo saluto ossequioso; concorda con l'intervistatore sul fatto che il regista Max Neufeld fosse molto bravo nei suoi limiti, cioè che avesse un mestiere, che costruisse delle macchinette che erano un piccolo miracolo di efficienza.

Conserva un buon ricordo di «Se non son matti non li vogliamo», il suo film preferito di quel periodo, se non altro perché gli ha consentito di vivere giornate molto istruttive accanto a tre «mostri sacri», quali Armando Falconi, Antonio Gandusio e Ruggero Ruggeri, nonché a un critico-autore come Renato Simoni che, nella sua qualità di «supervisore», era in pratica il regista del film, delegando al regista ufficialmente dichiarato, Esodo Pratelli, solo il compito di riprendere i primi piani.

Un altro buon ricordo è quello che egli conserva di «Cenerentola e il signor Bonaventura», il primo dei due film che nella sua lunga carriera lo videro protagonista (l'altro fu negli Anni Cinquanta «Prima di sera», diretto dallo sceneggiatore Piero Tellini): «Una delle prime gioie della mia vita — dice — con Tòfano che era un uomo di grandissimo valore, moderno... ». «C'era un'enorme differenza tra i piccoli registi di allora e Sergio Tòfano», aggiunge; ma in seguito si corregge: «Camerini, Soldati, Blasetti. Questi erano i registi veri. Poi si cominciava un po' a scadere con il marito della Magnani, Alessandrini... ».

Chi sapeva «il fatto suo»

Ciò non toglie che anche altri sapessero «il fatto suo»: l'apolide Ladislao Vajda con, cui egli girò «Giuliano de'-Medici»; Mario Bonnard («Rossini», «Frenesia»), «buon artigiano», «uomo di gusto» che «dava già una sicurezza che il progetto non sarebbe mai stato scandaloso»; Carlo Ludovico Bragaglia («Fuga a due voci»), che «aveva le qualità per fare molto meglio, l'intelligenza, la cultura, la tradizione familiare...»; e neanche Nunzio Malasomma («Acque di primavera», «Incontri di notte») era «uno stupido», ma «puntiglioso, meticoloso, con un suo gusto».

E lo stesso Carmine Gallone («Il sogno di Butterfly», «Amami Alfredo», «Melodie eterne») era «mica un deficiente»; per non parlare della gioia che provava a recitare coi «teatranti», il già citato Simoni e Guido Salvini, che diresse «L'orizzonte dipinto», un film appunto sul teatro dove il Nostro aveva una parte.

Questo elenco quasi notarile di film oggi dimenticati serve a farci capire meglio il personaggio. Stoppa si è costruito la propria fama grazie sì a un innegabile talento, alla capacità di affinarsi nel corso degli anni — passando, specie sul palcoscenico, dalle macchiette degli esordi ai grandi ruoli interpretati soprattutto sotto la direzione di Visconti — ma anche all'abilità nelle «relazioni umane», alla disponibilità, all'accortezza diplomatica che lo portava a evitare le impuntature nei confronti di chi, grande o piccolo, maestro o presunto tale, lo stava dirigendo.

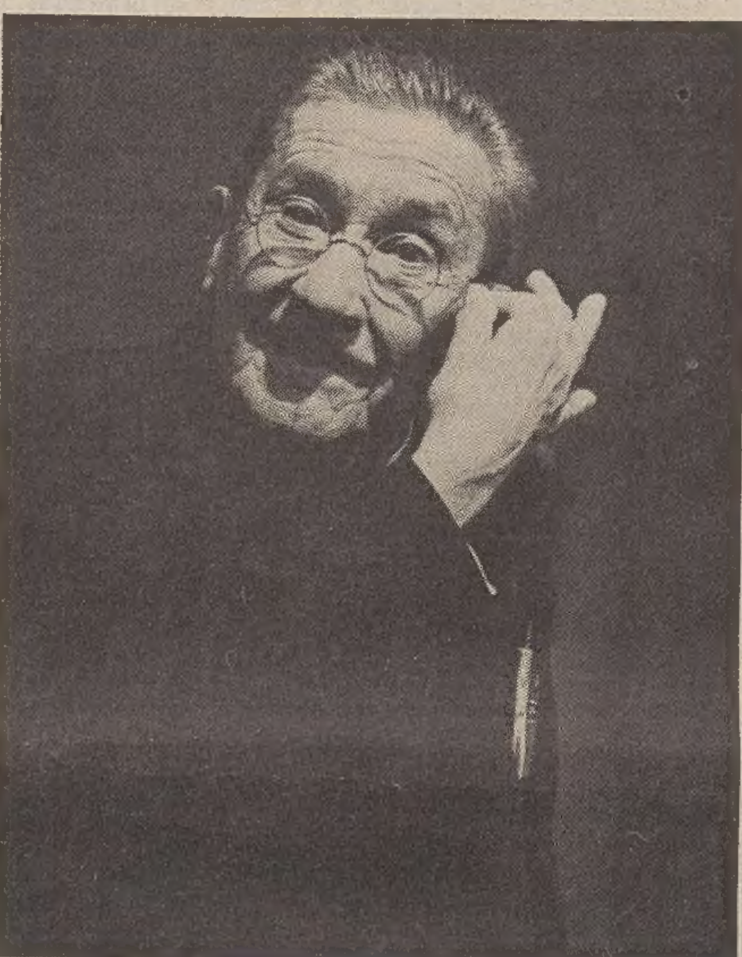
Insomma, l'attore ideale per il regista-padrone e, forse per questo, meno simpatico ai suoi colleghi che sotto sotto gli rinfacciavano di essere servile. Anche per questo lo si vedeva più facilmente in compagnia di registi che di altri attori. Non a caso egli fu l'unico attore a far parte del Consiglio direttivo del Circolo romano del cinema, il club dei cineasti presieduto da Cesare Zavattini, che fu protagonista di clamorose battaglie nei conflittuali Anni Cinquanta e in cui egli fungeva quasi da «padrone di casa», dato che le riunioni si tenevano nelle stanze del Teatro Eliseo di Roma, di quel teatro cioè che diede il nome — prima, durante, dopo la guerra — alla compagnia di cui egli fu l'anima, insieme alla propria compagna, l'attrice Rina Morelli.

Ma non fu protagonista

Una cosa non riuscì a Paolo Stoppa attore di cinema: il ruolo del protagonista. Ma forse non volle insistere, dopo lo scarso esito commerciale del pur notevole film diretto da Tellini, preferendo rimanere un caratterista di lusso, una sorta di jolly buono per tutte le stagioni, una carta sicura per il «cinema d'autore», come dimostrano le sue incisive presenze in «Miracolo a Milano», in «L'oro di Napoli» e in «Il Giudizio Universale» di Vittorio De Sica, in «Roma ore 11» di Giuseppe De Santis, in «Rocco e i suoi fratelli» e in «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, in «Vanina Vanini» e «Viva l'Italia!» di Roberto Rossellini.

Ci sarebbe anche la sua partecipazione a «Era notte a Roma» nel ruolo del principe Antoniani, le cui sequenze però furono tolte dall'edizione presentata al pubblico. Fu poi in «Processo alla città» di Luigi Zampa, in «Carosello napoletano» di Ettore Giannini, in «C'era una volta il West» di Sergio Leone, per finire a «Casotto» di Sergio Citti e a «Il Marchese del Grillo» di Mario Monicelli, dov'egli era un memorabile Papa Pio VII.

Personalmente amo ricordarlo proprio per queste due ultime interpretazioni, dove l'attore sfoggia tra l'altro un dialetto romanesco superbo.



L'attore in «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello (che nell'85 fu rappresentato anche a Trieste), una delle sue ultime interpretazioni teatrali.



Celine «europea»

DUBLINO — E' andato alla canzone svizzera «Non andartene senza di me», cantata dalla ventenne canadese Celine Dion (nella foto), il Festival europeo della canzone, svoltosi sabato sera a Dublino. Sconfitto nettamente il rappresentante dell'Italia, Luca Barbarossa, ai posti d'onore sono finite rispettivamente le canzoni presentate dalla Gran Bretagna, dalla Danimarca e dal Lussemburgo. Ultima di quattordici figli e debuttante in un Festival internazionale, Celine Dion ha pianto di gioia e si è poi detta fiduciosa di poter sfondare, ora, sul mercato discografico europeo.

PREMI

In nome di Morassi, di Pocar e di Marin

GORIZIA — Giuliano Briganti, Bruna Bianchi e Giancarlo Mazzacurati sono i vincitori, rispettivamente, dei premi «Antonio Morassi» (saggistica storico-artistica), «Ervino Pocar» (traduzione italiana di un'opera letteraria in lingua tedesca) e «Biagio Marin» (saggistica di argomento critico-letterario) istituiti dall'Amministrazione provinciale di Gorizia per onorare la figura e l'opera di tre importanti personaggi che, nei diversi campi, hanno contribuito alla crescita culturale isontina.

La giuria per l'assegnazione dei tre premi (alla loro prima edizione e dotati ciascuno di dieci milioni di lire) era composta da Alberto Asor Rosa, Umberto Carpi, Fausto Pocar, Giorgio Cusatelli, Roberto Fertonani, Mina Gregori, Elvio Guagnini, Giuseppe Maria Pilo, Sergio Tavano e presieduta dall'assessore provinciale Marino De Grassi. La consegna ufficiale dei riconoscimenti avverrà sabato, alle 18, a palazzo Attems.

Giuliano Briganti ha vinto il premio «Morassi» con il saggio «Nuove immagini sulla Galleria Farnese» contenuto nel volume «Gli amori degli dei» (Edizioni dell'Elefante, Roma 1987). Bruna Bianchi si è aggiudicata il «Pocar» con la traduzione del romanzo di Gunter Grass «La ratta» (Einaudi, Torino 1987). Giancarlo Mazzacurati ha vinto il «Marin» con l'opera «Pirandello nel romanzo europeo» (Il Mulino, Bologna 1987).

La giuria ha esaminato oltre cento opere inviate complessivamente per i tre premi, opere che «nella maggioranza dei casi — afferma il comunicato finale — erano di elevato valore scientifico e rappresentative delle nuove e originali linee di ricerca nelle diverse discipline interessate. La scelta finale ha trovato comunque concordi i commissari nel ritenere che siano state premiate opere di altissima qualità e sia stato dato il giusto riconoscimento ad autori meritevoli della massima attenzione in campo nazionale sia per quanto hanno prodotto finora nei rispettivi campi sia per ciò che continueranno certamente a produrre».

Giuliano Briganti è una delle figure più prestigiose della storia dell'arte italiana; è profondo conoscitore del Manierismo, cui ha dedicato molta parte dei suoi studi. E' stato anche curatore di alcune delle più importanti mostre degli ultimi anni in Italia. Al suo attivo Briganti ha numerose pubblicazioni, monografie, saggi e cataloghi di mostre su diversi argomenti, fra i quali vanno ricordati i suoi contributi sul vedutismo, sulla pittura fantastica e visionaria, sul barocco, nonché su alcuni grandi del Novecento (De Chirico, Savinio, Guttuso, De Pisis).

Bruna Bianchi è ricercatrice all'Istituto di germanistica a Milano ed è la traduttrice ufficiale di Gunter Grass e di Max Frisch. Nel repertorio della Bianchi figurano però anche altri importanti nomi della letteratura contemporanea in lingua tedesca: Peter Handke, Martin Walser, Peter Weiss e H.M. Enzensberger.

Giancarlo Mazzacurati dal 1976 è tra l'altro ordinario di letteratura italiana all'Università di Napoli ed è professore associato alla Sorbona; si è occupato principalmente di letteratura del Rinascimento, sulla quale ha scritto opere di notevole importanza. Ha dedicato notevole impegno anche ad alcune figure nodali del romanzo italiano tra fine Ottocento e primi Novecento, tra cui Verga e Svevo.

CONCERTO

Un'Ottava imperiale

Bruckner a Monfalcone, con l'Orchestra di Lubiana

MONFALCONE — Torna al Comunale di Monfalcone, a distanza di una settimana dalla festosa inaugurazione, l'Orchestra di Lubiana guidata dal suo maestro stabile Anton Nanut. L'impegno, sempre gravoso per le scelte del programma che spesso e volentieri esulano dalla consuetudine, stavolta è dispendioso anche nella durata, dovendosi affrontare un nome nuovo per le stagioni monfalconesi, quello di Anton Bruckner. Sarà di scena l'Ottava Sinfonia, che spesso nei programmi dei concerti campeggia da sola, ma che nella serata di oggi sarà preceduta da due brevi pagine dedicate a due grandi della scuola viennese, Alban Berg e Anton Webern.

L'Ottava di Bruckner conobbe la sua prima esecuzione nel dicembre del 1892, nella grande sala del Musikverein, con la Filarmonica di Vienna diretta da Hans Richter. Fu un trionfo senza precedenti.

Nel secolo scorso le dispute musicali non toccavano soltanto i divi del concertismo, ma spesso coinvolgevano anche i compositori, tirati in ballo in clamorose polemiche. Anche Anton Bruckner si vide preso nel vortice. Primogenito di una famiglia d'antico ceppo contadino, imparò il pianoforte e i primi rudimenti d'accompagnamento dai frati quand'era corista nel monastero di S. Florian.

Venne tirato per i capelli in un duello a distanza con Brahms. Questi, quando seppe che gli si era messo a confrotno quel «semplicione bigotto», che in chiesa usava baciare la tastiera dell'organo alla fine di ogni servizio religioso, protestò vivamente e affermò: «Quanto a Bruckner, si tratta di un bluff che sarà dimenticato fra un paio d'anni...».

In antitesi alle perfide insinuazioni di Brahms, un altro musicista così si espresse, dopo l'esecuzione dell'Ottava Sinfonia: «Questa è la creazione di un gigante e supera per dimensioni interiori, per ricchezza di contenuti e per maestosità tutte le precedenti...».

La Sinfonia è dedicata a Francesco Giuseppe d'Austria il quale gradì moltissimo la dedica e volle sostenerne le spese della stampa e pubblicazione. L'opera venne iniziata nel 1884 e portata a termine dopo un anno. Ma come per le altre composizioni, sottoposte a continue e meticolose revisioni e rielaborazioni, anche in questo caso il tarlo del dubbio cominciò il suo lento lavorio. E appena cinque anni più tardi Bruckner si sarebbe dichiarato soddisfatto...

TEATRO

Contrada: anticipo

TRIESTE — L'ultimo spettacolo in programma nell'ambito dell'abbonamento speciale «Invito a teatro 1988» realizzato dalla Contrada in collaborazione con la Provincia di Trieste, non potrà andare in scena al Teatro Cristallo nelle date previste: la tournée della compagnia Teatroaperto di Bologna, che doveva rappresentare dal 26 al 29 maggio «Il miscuglio dei pazzi» di Arrabal, è stata infatti cancellata per una seria indisposizione del protagonista. In sostituzione, la Contrada propone ai giovani lo spettacolo di Francesco Macedonio «Leggenda di Carnevale», che il Dramma italiano di Fiume presenterà al Cristallo il 7 e l'8 maggio (sabato alle 20.30, domenica alle 16.30). Il quinto tagliando dell'abbonamento giovani sarà valido, quindi, per queste due date.

LIRICA

Un famoso «Otello»

NEW YORK — Il tenore americano James McCracken, famoso soprattutto per la sua interpretazione dell'«Otello» di Verdi, è morto venerdì scorso a New York, per un infarto. Il cantante, che aveva 61 anni, era stato ricoverato in ospedale due settimane fa, ed era stato obbligato ad annullare un concerto previsto per questo mese a causa di problemi respiratori.

Il debutto di McCracken avvenne nel 1952 nella «Bohème» di Puccini all'Opera di Central City (Colorado); nel 1962 la sua prima interpretazione dell'«Otello» a San Francisco fece sensazione. Secondo alcuni critici, McCracken è il tenore che ha interpretato il ruolo di Otello per il maggior numero di volte nella storia dell'opera verdiana.

TEATRO

Beckett, per concludere

PORDENONE — A conclusione della rassegna teatrale '87-'88, che ha visto presentati sul palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone numerosi spettacoli dedicati alla drammaturgia di lingua inglese (dal shakespeariano «Macbeth» con la regia di Lavia fino agli «Esuli» di James Joyce), l'Associazione pordenonese per la prosa chiude il cartellone di quest'anno con una manifestazione che ha per protagonista Samuel Beckett, il drammaturgo e romanziere irlandese che, con la sua produzione in francese e in inglese, si è conquistato un posto di primo piano nel panorama del teatro contemporaneo.

Apertasi già venerdì scorso con una conferenza introduttiva di Gerard Moore, dell'Università di Trieste, la manifestazione entra oggi nel vivo: al Teatro Verdi, alle ore 20.45, va in scena «Finale di partita» prodotto dalla compagnia Ortotreatro, con la regia e nell'interpretazione di Carlo Pontesilli. Lo spettacolo sarà preceduto, alle 18, al Palace Hotel Moderno, da un incontro con l'attore.

Giovedì, alle 18, nell'aula magna del Centro studi, Mario Brandolin presenterà il film «Silence to Silence», seguito da «Film», la pellicola che Beckett sceneggiò per Buster Keaton.

Infine, lunedì 9 maggio, sempre al Teatro Verdi, sarà la volta di «Beckett-concerto», spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che raccoglie frammenti sparsi dalla vasta produzione narrativa dell'autore, montati e interpretati da Vittorio Franceschi, con la regia di Marco Sciaccaluga. Anche questo spettacolo sarà preceduto, alle 18, da un incontro con il protagonista.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 «Michele Strogoff». 9.o episodio.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi.
16.30 Il sabato dello Zecchino. Conducono Gianfranco Angus e Ave Ninchi.
17.30 Spaziolibero: Coldiretti: «Giovani, agricoltura, sindacato: protagonisti nella società che cambia».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola mia. Ideato e condotto da Luciano Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Un libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il caso, di Enzo Biagi.
21.45 «EHI AMICO... C'E' SABATA. HAI CHIUSO!» (1969). Film western. Regia di Frank Kramer, con Lee Van Cleef, William Berger, Pedro Sanchez, Nick Jordan. 1.o tempo.
22.45 Telegiornale.
22.55 «EHI AMICO... C'E' SABATA. HAI CHIUSO!». 2.o tempo.
23.40 Firenze, pallanuovo, Italia-Germania.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli animali.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Follow me. Corso lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.o.c., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33. Di Luciano Onder.
18.05 Bob Newhart, uno psicologo per tutti. Telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Non solo Bond... 11 film con Sean Connery. (VI) «RAPINA RECORD A NEW YORK» (1971) Film poliziesco. Regia di Sidney Lumet, con Sean Connery, Dyan Cannon, Alan King.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 La Rai presenta: «Pianeta Totò».
23.30 Tg2 - Ore ventitrè e trenta - Meteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte: il club del martedì. «OBLOMOV» (1979). Film drammatico.

RAITRE

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Roma, Tennis, Internazionali d'Italia femminili. Sintesi di una partita di campionato di football americano - Tg3 Derby (17.30).
18.00 Scherma, Roma, Master fioretto maschile.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno: Canto XVI.
20.30 Trasmissione forzata. Con Dario Fo, Enzo Jannacci e Franca Rame. 4.a puntata.
22.00 Scacco alla regina. Gli inglesi nel cinema degli anni '80. «PRANZO REALE» (1984) Film comico. Regia di Malcom Mowbray. Con Michel Palin, Maggie Smith, Denholm Elliott. 1.o tempo.
22.50 Tg3 - Sera.
22.55 «PRANZO REALE». 2.o tempo.
23.40 Tg3 - Notte.

Dario Fo (Raitre, 20.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno-Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinquanta minuti insieme (33); 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, originale di Renzo Nissim ed Ezio Levi (46); 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche di ieri e di oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Spaziolibero: Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids: «Per favore non morire d'ignoranza»; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia, di B. Cagli; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiovox; 20: Pangloss, con Gaio Fratini; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata. Martedì: rivista, cabaret, commedia musicale, a cura di Adriano Mazzoletti, con F. Sanguigni, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.29: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue-Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, a cura di Silvia Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa del Melograni, le distanze (27); 9.10-12: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: Mosaico radiofonico folia; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con; 15: Il deserto dei Tartari, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, regia di M. Spada; 19.50: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz '88; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playng hit 2; 19.26, 22,27: Ondaverde due; 19.30: Gr2; 19.50: Studio classic; 20.45: Musica, notizie e dischi di successo, disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre-Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: Dse: Ascoltiamo insieme il «Don Giovanni» di W.A. Mozart; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: Concerto dal Victoria Hall di Ginevra, direttore Rafael Fruehnbeck, nell'intervallo (22.10) Pagine da «Don Giovanni e l'etera»; 22.50: Il mezzogiorno d'Italia: Storia di una questione irrisolta (8), di G. Russo, regia di A. Baldini; 22.30: Il jazz, presenta Franco Pecori; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.32: Le nuove frontiere, al di sopra degli oceani: Friulani nel mondo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.26: Applausi A.A.; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Vai col liscio; 4.26: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia-Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario — Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.50: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 13: Segnale orario — Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario!; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. 45.a puntata; 15.15: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: rassegna corale «Primorska poje»; 18: Dusko Andić: «Princip G.». Dramma. Traduzione di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A. Regia di Boris Kobal. II parte; 19: Segnale orario — Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «La vittima».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando» - Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz.
12.00 «Bis» - Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia» - Gioco.
15.00 Film: «IL GRANDE SILENZIO». Con Loretta Young, Alan Ladd.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 «Doppio slalom» - Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano» - Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito» - Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «Meglio non indagare».
21.30 Telefilm: Dynasty. «Amori».
22.30 Telefilm: I Colby. «Inganni».
23.30 Maurizio Costanzo Show.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Canothap».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels. «Angeli in cielo».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television - A cura della Deejay's gang.
15.00 Telefilm: Chips. «Un periodo di riposo».
16.00 Bim, bum, bam - Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon. «L'esordiente».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Musicale: 20 anni dopo (Il bello del '68) - Presenta Red Ronnie.
22.30 Film: «M.A.S.H.». Con Elliot Gould, Donald Sutherland. Regia di Robert Altman. (Usa 1970) Commedia.
0.45 Film: «IL MARCHIO DI KRIMINAL». Con Glenn Saxon, Helga Line.

RETEQUATTRO

8.15 Telefilm: La grande vallata.
9.00 Film: «ANNI FACILI». Con Nino Taranto, Giovanna Ralli. Regia di Luigi Zampa. (Italia 1953) Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao - Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo; Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo; Febbre d'amore.
18.15 Gioco delle coppie - Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Un'ora infelice».
20.30 Film: «LA POLIZIOTTA». Con Mariangela Melato, Renato Pozzetto, Alberto Lionello. Regia di Steno. (Italia 1974) Commedia.
22.30 News: «Il secolo americano».
23.30 News: Dossier 4: Le guerre senza confine - replica.
0.15 News: Cinema e Co.

TMC-TELEANTENNA

8.00 Cbs Evening News.
9.40 «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantinides, ospite in studio il prof. Mario Frezza.
10.40 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
11.40 Giungla di cemento.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News,
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Redazionale Tele Antenna.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Quartieri alti, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'ALTRA DONNA».
17.55 Sale, pepe e fantasia,
18.10 Il giudice, telenovela.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «SHANNON SENZA PIETA'», avventura.
22.08 Tele Antenna Notizie
22.10 Piazza Affari,
22.45 Scontri incontri,
23.15 Notte News,
23.20 Redazionale Tele Antenna.
23.45 Tmc Sport,

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 She-Ra, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Bravestar, cartoni.
13.50 Il fantasma dello spazio, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit. comedy.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 She-Ra, La principessa del potere, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «SAFARI EXPRESS», film. Regia di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma e Ursula Andress.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, calcio internazionale.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ODEON-TRIVENETA

10.30 Gioco a premi in diretta, «La spesa... in vacanza», 2.a parte.
11.30 Sit-Com, Sanford and son.
13.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito, con Veronica Castro.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Galactica.
20.30 Film: «SCORPIO» (1974). Regia Michael Winner, con Burt Lancaster, Alain Delon.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Miniserie, «Alamo: 13 giorni di gloria».
1.30 Film: «LA BELLA PREDA».

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
0.45 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

15.30 «Rocket Robin Hood», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 «Fra le vette dell'Himalaja», in studio R. Messner, documentario, 6.a puntata.
18.15 «Per un viaggio in Italia: il dialogo di Roma», sceneggiato, 2.a parte.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Elizabeth e Mattiew», telefilm della serie «Storie nella prateria».
1.00 News dal mondo.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il medico di famiglia.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 Tesoro mio, originale televisivo di O. Ermini.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Excelsior, varietà per adulti.

TELECAPODISTRIA

16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
20.30 Calcio, Supercoppa America, in differita da Buenos Aires: River Plate-Olimpia.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sportime», quotidiano sportivo.
22.45 «Juke Box», la storia dello sport a richiesta.
23.15 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
23.45 Ciclismo, Giro di Spagna, in differita: Oviedo-Alto Naranco, 5.a tappa.

TVM

14.30 Promozionale.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Roberta Pelle.
18.30 «L'allenatore», telefilm.
18.55 Incontro con.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 Telefilm.
20.55 «LA DECIMA VITTIMA», film.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film.

RAIDUE

Una rapina da record

William Anderson, detto «Duke», è davvero un personaggio nella malavita newyorkese: la dura vita del galeotto (è stato condannato per le sue abilissime rapine ed è appena uscito di prigione) non gli ha insegnato nulla, giacche il suo solo pensiero consiste nel cercare il «colpo grosso» della sua vita. William Anderson è interpretato da Sean Connery nel film «Rapina record a New York», che Raidue trasmette alle 20.30 nell'ambito del ciclo dedicato all'attore scozzese. Sceneggiatura e regia si devono ad un maestro del «giallo» come Sidney Lumet, che non ama i colpi di scena e le situazioni gratuitamente spettacolari, ma costruisce la suspence dei suoi racconti sulla meticolosa osservazione dei comportamenti quotidiani di chi vive al di fuori della legge. Come in «Serpico» e nel «Principe della città», Lumet segue le gesta del «Duke» senza tralasciare un solo particolare del suo ambizioso progetto: svaligiare da cima a fondo un palazzo signorile e svanire nel nulla senza lasciare alcun indizio alla polizia. Naturalmente il maggiore fascino della pellicola consiste allora nel restare con il fiato sospeso di fronte a questo capolavoro d'ingegneria criminale che, come sempre, non andrà a buon fine per un piccolo granello d'imprevisto inserito a sorpresa nel progetto. Connery porta in dote alla vicenda il suo carisma di «ex agente 007» (il film è del '71).

Canale 5, 23.30

«Costanzo Show»

Gli ospiti della 157.a puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.30, regia di Paolo Pietrangeli, sono Warner Bentivegna, Lory Del Santo, Oliviero Beha, Massimo Mollica, Severino Delogu, Gianni Italia ed Eugenio Tacchini. Bentivegna, divo televisivo degli anni Sessanta, ricorda i suoi successi e declama alcune poesie di Eugenio Montale. Beha, giornalista sportivo, presenta il suo libro, «Anni di cuoio». Delogu, professore universitario, esperto di programmazione sanitaria, parla «dell'eccessivo allarmismo fatto in Italia su l'Aids».
Mollica, attore teatrale siciliano, sottolinea un suo doppio primato: circa tremila repliche con una commedia del suo repertorio, e l'aver recitato tutto il repertorio Pirandelliano. Gianni Italia, infine, asserisce di aver incontrato più volte gli Ufo, e racconta un suo «viaggio» con gli extraterrestri «al centro della terra».

Raiuno, 20.30

«Il caso»

«Il mio successo non è dovuto all'aiuto dei mezzi di comunicazione, anzi sono stato sabotato. C'è stato un trattamento diverso dei media per me, a favore di Mitterrand e Chirac. Se le cose fossero andate regolarmente, avrei preso molti dei voti di Chirac». Jean Marie Le Pen, fondatore e capo del Fronte nazionale di estrema destra, la grossa sorpresa delle «presidenziali» francesi, è stato intervistato da Enzo Biagi (per «Il caso», in onda su Raiuno alle 20.30) a Parigi: quali le cause e le prospettive del fenomeno? Ma è possibile che un personaggio del genere possa saltar fuori e avere successo anche in Italia? Rispondono, da Roma, alcuni leader politici: da Pajetta (Pci), Formica (Psi) a Fini (Msi).

APPUNTAMENTI

Un «jazz meeting» con Alpe Adria

Stamattina alle 11.30, nelle sale del Caffè Tommaseo, il «Circolo Triestino del Jazz» e «Promozione Italia» presentano il primo «Alpe Adria Jazz Meeting», manifestazione che si terrà dal 18 al 21 maggio a Trieste.

Udine

Joe Cocker

Stasera alle 21, al Palasport Carnera di Udine, si terrà l'annunciato concerto di Joe Cocker, attualmente in tournée in Italia.

Politeama Rossetti

Dizzy Gillespie

Sono in corso all'Utat di Galleria Protti le prevendite dei biglietti per il concerto jazz che Dizzy Gillespie terrà lunedì 9 maggio al Politeama Rossetti di Trieste. Il settantenne padre del «bebop» suonerà con Ed Cherry alla chitarra, John Lee al basso, Ignacio Berroa alla batteria e — ospite speciale — Sam Rivers al sax. Si tratta di un concerto di beneficenza, organizzato dalla «Cp.L.» con il patrocinio della Regione e la collaborazione del Circolo triestino del jazz.

Ridotto del Verdi

Pianista Seguin

Oggi alle ore 18 al Ridotto del Verdi in via S.Carlo 2 avrà luogo un concerto della pianista statunitense Shirley Anne Seguin, organizzato dall'Usis di Trieste in collaborazione con il Cca. E' la prima tappa della tournée italiana di questa pianista scelta a rappresentare il suo paese nell'ambito di un programma intitolato «Artistic Ambassador», che ha lo scopo di far conoscere all'estero il meglio della cultura americana.

Gorizia

Espomegorock

Domani alle 18.30 nell'ambito della fiera «Espomego '88» a Gorizia avrà luogo un originale concerto, intitolato «Espomegorock» con la partecipazione di tre gruppi musicali della Carinzia, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia.

Teatro Cristallo

Dramma di Fiume

Sabato 7 maggio alle 20.30 al Teatro Cristallo il Dramma italiano di Fiume presenterà lo spettacolo «La leggenda di Carnevale». Testo e regia di Francesco Macedonio.

All'Istituto Rittmeyer

Seminario musicale

Il 7, 8 e 9 maggio all'Istituto Rittmeyer di Trieste il maestro Ennio Cominetti terrà un seminario sulla composizione elementare organizzato dal Centro Internazionale Ricerche Musicali (tel. 040/421144).

Politeama Rossetti

La serva amorosa

E' in corso alla Biglietteria centrale di Galleria Protti a Trieste la prevendita dei biglietti per lo spettacolo di Luca Ronconi «La serva amorosa» di Goldoni, in programma dal 12 al 14 maggio al Politeama Rossetti.

Monfalcone

Schubert Ensemble

Stasera alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «A. Vivaldi» di Monfalcone si esibirà il «Schubert Ensemble». In programma musiche di Schubert. Ingresso gratuito.

«Fragole»

Blues & Jazz

Giovedì alle 20.30 al «Posto delle fragole», nel parco di San Giovanni, concerto di Trio-Crio. I prossimi appuntamenti della rassegna «Blues & Jazz» sono lunedì 9 con Four Jazz Quartet, giovedì 12 con Macedonia, lunedì 16 con Paolo Del Sacco Jazz Quartet, giovedì 19 con Mario Grenga, lunedì 23 con Jazz/ione, giovedì 26 con Arthavan e lunedì 30 con Parole e Musica.

«Blitz Music»

Prevendite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevendite dei biglietti per i concerti di Terence Trent d'Arby l'11 maggio e di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona, e dei Pink Floyd il 9 luglio a Modena. Per i due concerti veronesi si organizzano anche viaggi in pullman.

Contatto Musica

David van Tieghem

Il 20 e 21 maggio allo Zanon di Udine si concluderà la rassegna Contatto Musica con l'esibizione (probabilmente in esclusiva per l'Italia) di David van Tieghem, rinviata di un mese dalle date originariamente annunciate in quanto si è prolungata la realizzazione del suo ultimo disco a New York.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Cher («Stregata dalla luna»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore **20** ultima di «Aida» di G. Verdi, straordinaria fuori abbonamento. Direttore Guerrino Gruber, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sottoscrizione abbonamenti entro domani presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 12 al 14 maggio l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati e prezzi speciali per studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22**: «Misfatto bianco» di Michael Radford, con Greta Scacchi, Charles Dance, John Hurt, Sarah Miles, Geraldine Chaplin e Trevor Howard. «Kenya 1940: un inquietante "giallo" s'innesta nella dolce vita della borghesia coloniale britannica, mentre l'Europa s'infiamma...».

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Sex drive» di Chuck Vincent, il regista più esaltato dalla stampa americana (premio Oscar Adult film association of America), con Sherry St. Clair e tante ragazze «centerfold» di Penthause e Playboy. V. m. 18.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.10, 22.15:** terza settimana: «Stregata dalla Luna». Il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 21.45**: dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

FENICE. 17, 18.15, 20.10, 22.15. Il nuovo capolavoro di Rob Reiner «La storia fantastica». Musiche di Mark Knopfler (Dire Straits), una stupenda colonna sonora per un film che vi trascinerà nel mondo della fantasia.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Tre scapoli e un bebè». Risate a non finire con Tom Selleck, Steve Guttemberg e Ted Danson in una situazione davvero imbarazzante.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Facoltà di medicina». L'ultimo divertentissimo film con Steve Guttemberg.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15 - Ultimi giorni: «Fuga dal futuro» con Matthew Broderik. Prossimamente: «Amore e musica» con C. Lambert.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** Lilli Carati parte 2.a: «Una ragazza molto viziosa». Sensazionale hard-core. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il prossimo festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30, 19.10, 21.45: «L'impero del sole», il capolavoro dell'anno diretto da Steven Spielberg. Ancora una volta l'autore di «E. T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia.

VITTORIO VENETO. 16.30 ult. **22.10:** Paola Senatore, Maurice Poli in «Penombra». V. m. 18.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18.40, 20.20, 22:** ritornano le scatenate matricole dei college americani: «La rivincita dei Nerds 2» di J. Roth con R. Carradine e T. Busfield. 100 minuti di comicità esplosiva. Il visione.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: su insistente richiesta: «A 30 secondi dalla fine». Andrei Kohchalovski sulla scorta di una salda sceneggiatura derivata da un progetto di Akira Kurosawa ha girato con grande vigore e validissima maniera questo racconto allucinante che con indubbia spettacolarità prende e avvince totalmente lo spettatore. Interprete di eccezionale bravura John Voight.

RADIO. 15.30, 21.30: «Il corpo del piacere». V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Oggi ore **20.30** concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal m.o Anton Nanut. Musiche di Alban Berg, Anton Webern e Anton Bruckner. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30. Utat Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

DOPO IL FALLIMENTO DEI NEGOZIATI A VIENNA

Petrolio in svendita

Disaccordo totale tra Opec e non-Opec sui «tagli» produttivi

ENEL

Contenuti i consumi

ROMA — Crescita contenuta dei consumi elettrici in aprile. Secondo i dati resi noti dall'Enel, infatti, la richiesta di energia nel mese scorso ha registrato un incremento medio del 2,9 per cento rispetto all'aprile 1987, quando l'aumento era invece stato del 3,2 per cento.

Inoltre, l'energia immessa in rete dall'Enel nei primi quattro mesi dell'88 ha registrato un aumento del 3,5 per cento, contro il 3,7 per cento dei primi quattro mesi dell'87.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda nei principali compartimenti, dai dati resi noti dall'Enel emerge che il maggiore incremento, anche se inferiore a quello dell'aprile '87, è stato segnato da Cagliari, seguito da quelli di Milano, Roma e Palermo.

Immediata la reazione dei mercati dove si sono registrati forti ribassi delle quotazioni dell'«oro nero». Prezzi bassi, arma a doppio taglio

ROMA — Fallimento totale a Vienna dove per quattro notti (in rispetto al «Ramadam» che vieta ogni attività durante il giorno) i 13 membri dell'Opec (organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) e 7 Paesi non aderenti al cartello si sono confrontati e scontrati sui tagli alla produzione di greggio.

Il tentativo di ricucitura all'interno dell'Opec e tra questo e i 7 non-membri (Angola, Cina, Colombia, Egitto, Malaysia, Messico e Oman) è ora rimandato all'8 giugno. Sia pure con poche speranze. Allontanato così il sogno di raggiungere la stabilità dei prezzi, i mercati mondiali stanno reagendo al fallimento di Vienna con un forte ribasso del prezzo del greggio, preludio (se non si troverà presto una via di uscita) a una lunga ondata di «oro nero» destinata a sommergere tutto il mondo.

I «futures» petroliferi hanno infatti mostrato forti ribassi ieri sia nei primi scambi a New York sia in chiusura di giornata in Europa su mercati chiaramente depressi per il fiasco della conferenza consultiva Opec di Vienna. Sulla piazza Usa, il West Texas Intermediate per giugno veniva trattato a 17,24 dollari a barile, in picchiata di ben 75 cents rispetto alla chiusura di venerdì. A Londra, le ultime quotazioni riferite al Brent del Mare del Nord per consegne a maggio sono sui 16,03 dollari barile dopo un minimo sui 15,88 dollari.

Le possibili conseguenze del fallimento della conferenza Opec sono positive e negative. Perché positive? Primo, perché il greggio costerà di meno. Secondo perché pagando i barili in dollari ci sarà minore richiesta di valuta americana nel mondo e questo provocherà un ribasso del biglietto verde con salutari riflessi sull'inflazione e sulle bilance commerciali e dei pagamenti.

D'altra parte questi stessi elementi sono un'arma a doppio taglio: scendendo il dollaro si rafforzerà il marco con conseguenze destabilizzanti all'interno del Sistema monetario europeo; inoltre i minori introiti dei Paesi esportatori deprimeranno la loro domanda all'estero con risvolti negativi, alla lunga, anche per le nostre aziende. Infine, con un petrolio tanto conveniente rischiano di perdere urgenza la ricerca e lo sviluppo di fonti alternative di energia.

Ma vediamo i fatti, che si sono manifestati attraverso una serie di proposte e controproposte: il rappresentante del Messico aveva lanciato l'idea di ridurre del 5% le esportazioni petrolifere. Il taglio avrebbe dovuto essere rispettato sia dall'Opec che dagli altri. In cifre, ciò avrebbe significato, per i non aderenti, un taglio di 183 mila barili al giorno (su un totale di 4 milioni); per il cartello, invece, la riduzione sarebbe stata di 700-800 mila barili al giorno (sugli attuali 17,4 milioni).

La prima controproposta è venuta dall'Algeria: vi veniamo incontro, questa in sostanza la risposta ai 7 non-Opec, ma noi tagliamo solo di 300 mila barili al giorno. La riduzione sarebbe stata distribuita, nei mesi di maggio e giugno, tra 12 dei 13 Paesi Opec in proporzione alle rispettive quote produttive. Il tredicesimo membro, l'Irak (impegnato da 8 anni nella guerra con un altro aderente al cartello, l'Iran), si è affrettato a chiamarsi fuori da un'ipotesi del genere.

Comunque, anche per altri membri dell'organizzazione la cifra era ancora troppo alta: Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi e Quatar dicono la loro e propongono un taglio uguale per tutti di 183 mila barili al giorno. Risultato: tutti contrari, i Paesi più piccoli in prima fila. Il Gabon, per esempio, si sarebbe trovato infatti a dover sacrificare quasi il 10% della sua produzione mentre, a parità di tagli, l'Arabia Saudita avrebbe prodotto solo lo 0,35% in meno.

UN MATRIMONIO FALLITO

I Fondi comuni non amano le società non quotate

ROMA — I Fondi comuni di investimento non amano le società non quotate in Borsa. Ma non si sentono in colpa perché anche le società non quotate mostrano scarso interesse verso i fondi. Insomma, il matrimonio non c'è stato perché le due parti hanno detto entrambe no.

E' questa la conclusione a cui è giunta una ricerca della Studi Finanziari (società del gruppo Fideuram) sulla base di quanto accaduto lo scorso anno. I Fondi italiani, e i dieci lussemburghesi autorizzati a operare nel nostro paese, stando alla legge potrebbero investire in società non quotate fino al 10% del loro patrimonio. In realtà, i titoli non quotati alla fine dello scorso anno rappresentavano solo lo 0,4% del portafoglio dei Fondi italiani, e addirittura lo 0,13% di quelli lussemburghesi. I cifre assolute i Fondi italiani avevano in portafoglio titoli di società non quotate per appena 53 miliardi su un totale patrimoniale di 13.555 miliardi di lire. Per i Fondi lussemburghesi la proporzione è di 5 miliardi di lire in titoli di società non quotate rispetto a 3.846 miliardi di lire di patrimonio complessivo.

La situazione è notevolmente peggiorata nei primi mesi di quest'anno. Ancora non esistono cifre ufficiali, ma la quantità dei titoli di società non quotate sarebbe calata a 36-37 miliardi rispetto ai 53 miliardi di lire di fine '87.

Questi dati dimostrano lo scarso interesse dei gestori di fondi verso le società non quotate. La ricerca di studi finanziari ha cercato di dare una spiegazione al fenomeno indicando tre cause fondamentali: A) difficoltà di valutazione dei titoli delle società non quotate; B) mancanza di un mercato secondario stabilmente organizzato che garantisca la liquidabilità dei titoli in questione; C) inadeguate garanzie in termini di informazione e trasparenza da parte delle società non quotate in Borsa.

[nu. na.]

INGEGNERE

La Dumenil nella Latina

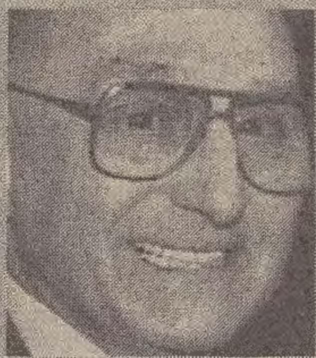
MILANO — La banca d'affari francese Dumenil Leblè diventerà il secondo azionista del gruppo Latina-Finanza e Futuro in cui alla fine dell'87 De Benedetti ha riunito tutte le attività finanziarie, assicurative e immobiliari delle controllate. E' quanto precisato in una nota ufficiale del gruppo De Benedetti. La Dumenil Leblè, di cui De Benedetti detiene dal gennaio scorso una quota del 25 per cento tramite la Cerus, giungerà a possedere il 21 per cento della Latina-Finanza e Futuro, in parte attraverso l'acquisizione di azioni (5 milioni), in parte attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato, operazione che sarà proposta all'assemblea degli azionisti della Latina Assicurazioni.

Agli azionisti della Latina sarà proposta il 29 giugno prossimo l'emissione di 3 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di mille lire ciascuna da offrire alla Dumenil al prezzo unitario di 20 mila lire, di cui 19 mila di sovrapprezzo. L'incremento dei mezzi propri del gruppo Latina-Finanza e Futuro pari attualmente a circa 600 miliardi sarà quindi — si precisa nella nota — di 60 miliardi.

Al termine dell'operazione — aggiunge la nota — la compagine azionaria del gruppo risulterà composta per la maggior parte (49 per cento) dalla Cofide, per il 21 per cento dalla Dumenil Leblè mentre resterà sul mercato un flottante pari a circa il 30 per cento del capitale.

ROLO

Eletto Bignardi



BOLOGNA — Francesco Bignardi è stato eletto, ieri pomeriggio verso le 18, presidente del Credito Romagnolo. La vice presidenza è stata assegnata a Emilio Ottolenghi, la carica di segretario del consiglio è andata ad Antonio Mazzanti. Su tredici componenti del consiglio, cinque dei quali eletti durante l'assemblea di venerdì, Bignardi ha avuto undici voti a favore, un astenuto (egli stesso) una scheda bianca. Per la vice presidenza, a Ottolenghi sono andati otto voti, una astensione (la sua), tre bianche, più un voto a Giuliano Graziosi. Mazzanti per la carica di segretario ha ottenuto dieci preferenze e tre bianche, compresa la sua.

Dopo l'assemblea di venerdì, la maggioranza in consiglio si è rovesciata rispetto alla situazione precedente. La composita alleanza fra azionisti nota come il «gruppone» — del quale fanno parte Carlo De Benedetti, le famiglie Seragnoli e Gentili, Franco Mattioli, Emilio Ottolenghi, il gruppo Biavati-Corrado, i cattolici «Amici» del Rolo, gli eredi di Giacomo Cirri, il club dei «Fedelissimi» di Romagna — è passata da quattro a sette consiglieri.

OPA IRVING

La Comit rilancia

NEW YORK — La Banca commerciale italiana ha migliorato l'offerta di acquisto per la Irving bank aumentando il numero delle azioni che è interessata ad acquistare a 9,5 milioni, pari al 51% delle azioni Irving in circolazione, dagli 8,5 milioni iniziali.

L'offerta continua a comprendere la promessa di un dividendo speciale di 10 dollari per gli azionisti sulle azioni rimanenti dopo l'offerta. Il consiglio di amministrazione della Irving ha approvato la nuova iniziativa della Comit. La Irving conta di pagare il dividendo speciale con il guadagno originato dalla vendita della sua quota nella Banca della Svizzera italiana e dell'edificio in cui è ubicata la propria sede al numero uno di Wall Street.

Il guadagno sulla vendita della quota Bsi è stato indicato in oltre 100 milioni di dollari, pari a più di 5 dollari per azione. Il dividendo speciale rappresenta circa 5 dollari in più in contante per ogni azione Irving, supponendo una ripartizione proporzionale al 100% dell'offerta.

In definitiva, il pagamento totale in contanti, esclusi gli interessi, è di circa 43 dollari per azione. La Comit investirà il suo dividendo speciale in nuove azioni Irving, rafforzando il capitale della banca americana. La Comit ha inoltre annunciato che la Banca d'Italia, nella sua veste di organo di controllo, ha lasciato capire di non avere obiezioni sul suo acquisto di una quota di maggioranza.

PRONTO IL DOCUMENTO DI BASE DELLA CEE

Acciaio, un grande piano sociale

E domani la Commissione europea discute sulle infrazioni della Finsider

ROMA — La Cee si sta preparando alla liberalizzazione del mercato siderurgico e si appresta a modificare il sistema degli aiuti sociali a carico della Ceca, la commissione economica per il carbone e l'acciaio. In un documento inviato al comitato consultivo della Ceca, che verrà discusso il 31 maggio in vista della riunione della commissione Cee in programma il 10 giugno a Bruxelles, sono infatti indicate le linee di revisione degli aiuti sociali all'industria carbonifera e siderurgica per realizzare un sistema comune d'intervento.

L'obiettivo consiste, innanzitutto, nel far coincidere la spesa degli aiuti alle effettive disponibilità di bilancio Ceca. In pratica, si vuole applicare un metodo d'intervento uniforme nella Cee che definisca livelli massimi di partecipazione comunitaria per cinque situazioni-tipo: pensionamento anticipato, trasferimento, disoccupazione, riqualificazione, formazione.

Gli importi massimi della partecipazione comunitaria (in percentuale sul livello salariale dei lavoratori) hanno dei tetti che, comunque, possono essere elevati in due circostanze: una riguarda i lavoratori delle regioni a scarsa capacità economica (Pil pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria); l'altra (che potrebbe corrispondere al caso italiano-Finsider) scatta al momento in cui un Paese s'impegna ad attuare misure sociali innovatrici, di concerto con le parti sociali, che giustifichino un particolare sostegno della Comunità.

La commissione vorrebbe rendere esecutivo il nuovo sistema comune d'intervento dal 1.o gennaio 1989, il che vuol dire che l'entrata in vigore deve essere annunciata nel primo semestre di quest'anno. Ecco perché diventa fondamentale l'appuntamento del 10 giugno a Bruxelles quando, con molta probabilità, verrà anche decisa la non prorogabilità delle quote produttive per l'industria siderurgica.



Carlo Fracanzani

Per quanto riguarda le controproposte formulate dal comitato consultivo della Ceca vi è innanzitutto quella (avanzata dal rappresentante sindacale italiano) di passare dalla definizione di regione, per quanto riguarda l'erogazione di maggiori aiuti, a quella di «siti siderurgici».

Anche il massimale previsto per il contributo totale è giudicato insufficiente (30 mila Ecu, circa 4,5 milioni di lire) e ne viene richiesta la modifica. Infine, il comitato consultivo della Ceca il 31 maggio alla commissione Cee proporrà di trasferire al bilancio Ceca 180 milioni di Ecu l'anno (270 miliardi di lire) provenienti dai dazi doganali sui prodotti siderurgici e finora assorbiti dal bilancio Cee.

In questo modo si darebbe maggior «ossigeno» alla Ceca, che dispone di un bilancio limitato a 280 milioni di Ecu (circa 420 miliardi di lire), da destinare agli aiuti sociali per l'industria del settore. Gli altri aiuti sono invece di natura strutturale e sono a carico del fondo «resider» sul bilancio Cee.

Intanto la Commissione europea mantiene all'ordine del giorno della seduta di domani la decisione sull'apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia, perché la Finsider godrebbe, a partire dal primo gennaio 1986, cioè da quando i sussidi di Stato alla siderurgia sono, in linea di massima, proibiti nella Cee, di aiuti pubblici per il proprio funzionamento.

Proprio domani è prevista la visita alla commissione del ministro delle partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, che ha in programma incontri con i responsabili degli aiuti alla siderurgia, Peter Sutherland, e dell'industria dell'acciaio, Karl-Heinz Narjes.

PORTI

In sciopero gli agenti

ROMA — Venerdì gli agenti marittimi sciopereranno nelle ultime 4 ore del turno di lavoro. La decisione è stata presa nel corso della riunione delle segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti con i delegati dei lavoratori delle agenzie marittime, che si è svolta a La Spezia.

L'agitazione — informa un comunicato — è stata indetta per protestare contro «l'atteggiamento ostruzionista» tenuto dalla Federagenti e dalla Confcommercio durante l'ultimo incontro della vertenza per il rinnovo contrattuale di categoria.

In un comunicato unitario si annuncia che «ulteriori e più incisive azioni di lotta saranno messe in calendario per le settimane successive».

LIRA

Import libero

ROMA — I cittadini italiani e i «non residenti» potranno d'ora in poi far entrare in Italia banconote italiane per un importo illimitato: è quanto stabilisce un decreto del ministro per il Commercio con l'estero, Renato Ruggiero, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Il provvedimento modifica una delle norme contenute nel decreto del 12 marzo 1981 sui regolamenti valutari e i rapporti finanziari con l'estero. Con il nuovo decreto, il limite all'importazione viene abolito, mentre quello all'esportazione è stato portato a 500 mila lire. Il decreto precisa che nel caso di importazione per valori superiori a 500 mila lire, se al seguito di residenti, e di 5 milioni, se al seguito di non residenti, ai portatori potrà «essere richiesto di indicare l'origine delle banconote».

GRAZ

Giornata regionale

TRIESTE — Anche quest'anno la Regione Friuli-Venezia Giulia ha voluto essere presente con un proprio padiglione alla fiera internazionale di primavera di Graz, giunta alla sua centoseiesima edizione. Inaugurata sabato scorso, l'esposizione stiriana ha vissuto ieri la giornata del Friuli-Venezia Giulia, il cui padiglione (allestito dalla Camera di commercio di Udine) ospita in circa 600 metri quadrati le produzioni di numerose industrie e attività di servizi (tra queste, il consorzio importatori ed esportatori friulani, Ceif, l'azienda speciale di Porto Nogaro) e uno stand che propone l'offerta turistica estiva nel nostro arco costiero.

La delegazione regionale è stata guidata dall'assessore agli enti locali, Renato Bertoli.

GENERALI

Midi scopre le sue carte

PARIGI — I presidenti della Compagnie du Midi e dell'Axa, Bernard Pagezy e Claude Bebear, renderanno note questa mattina, nel corso di una conferenza stampa, le modalità dell'accordo concluso dai due gruppi per la costituzione della Axa-Midi Assurances, attraverso lo scambio di partecipazioni.

Scopo dell'unione Axa-Midi è quello di prevenire un contrattacco da parte delle Generali, ma — come si nota negli ambienti di Borsa — vi è la possibilità che le Generali lancino un'Opa, prima che l'alleanza tra i due gruppi assicurativi francesi sia stata approvata dall'assemblea generale degli azionisti.

Giornata calma intanto per il titolo. Alle 11.05 locali la quotazione segnava 1748 franchi contro i 1750 della chiusura di venerdì.

PLASTICA

Un udinese presidente

UDINE — Giovanni Spangaro, 58 anni, presidente della Vetroresina Spa di Udine e past-president del Gruppo plastici rinforzati del Mercato Comune, è stato nominato a Cincinnati (Usa) nel corso della riunione annuale delle Associazioni nazionali dei produttori dei materiali compositi e dei plastici rinforzati («un cartello» che raccoglie il 95% dei produttori mondiali, dagli Stati Uniti, al Canada, al Giappone, ai paesi europei), presidente della neonata Associazione mondiale dei materiali compositi e dei plastici rinforzati.

In questo specifico settore, che sta avendo in questi ultimi anni uno sviluppo esponenziale opera da diversi anni la Vetroresina, 20 miliardi di fatturato nel 1987, con centri di produzione in tutto il mondo.

TRATTATIVE BLOCCATE A MONFALCONE

Cantieri, atto d'accusa del sindacato

MONFALCONE — Il sindacato accusa la Fincantieri di voler attuare una ristrutturazione fittizia del settore produttivo «sulla pelle degli operai» e rifiuta la ripresa della trattativa con l'azienda fino a quando non saranno rispettati gli accordi sull'aggancio salario-produttività. Contemporaneamente intende coinvolgere nella vertenza, e sul ruolo futuro dello stabilimento di Monfalcone, le istituzioni e le forze sociali.

Da qui l'intenzione di accentuare la pressione sindacale, proseguendo negli incontri ad alto livello con personalità del mondo politico nazionale (recentemente sono stati in visita a Monfalcone il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, e il presidente della Camera, Nilde Iotti), insistendo nell'azione informativa interna sui vari punti della vertenza, e attuando infine nuovi scioperi.

I «nodi» principali attualmente sul tappeto sono stati illustrati ieri, a Monfalcone, nel corso di una conferenza stampa promossa dai delegati di fabbrica (hanno parlato Luigino Francovig, Giorgio Ioan e il rappresentante dei «quadri», Dario Curtotti) e dal sindacato dei metalmeccanici (presente il segretario territoriale della Fiom, Giuliano Bon). Particolare preoccupazione è stata espressa in merito alla «gestione» della fabbrica, a una politica degli appalti che favorisce la cassa integrazione, alla totale carenza di investimenti.

È stata quindi riespressa la «totale sfiducia» nella classe dirigente della Fincantieri «anche se — ha rilevato Bon — è evidente la responsabilità del governo che non ha saputo attuare alcun strumento di programmazione per il settore dell'economia marittima». Resta il fatto, secondo i sindacalisti, della mancanza di una politica industriale della Fincantieri che non ha saputo sfruttare le occasioni offerte dall'accordo dell'ottobre 1986 e che tutt'ora non riesce a consolidare il «pacchetto» delle commesse.

Il sindacato ha quindi ribadito l'incongruenza tra l'incremento di produttività richiesto ai lavoratori, i tagli occupazionali previsti dal protocollo Iri «e gli sprechi verificatisi per appalti poco oculati».

Perplessità e timori, dunque, come quelli manifestati in chiusura da Giuliano Bon. «Forse non ci troviamo di fronte a carenze di programmazione, ma a un disegno predeterminato per cui, esaurito l'attuale carico di lavoro, s'intende ridimensionare il ruolo dei cantieri di Monfalcone. E' possibile: ma in tal caso, il presidente dell'Iri, Prodi, dovrà rendere conto di quanto ha affermato recentemente a Trieste, nel corso della conferenza regionale sulle Partecipazioni statali».

[f. ma.]

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	29/4	02/5
Generali*	86900	85490
Lloyd Ad.	16800	16400
Lloyd Ad. risp.	7200	7100
Ras	42200	41500
Ras risp.	17300	17500
Sai	16300	16000
Sai risp.	7840	7800
Montedison*	1575	1501
Montedison risp.*	755	720
Pirelli	2750	2745
Pirelli risp.	2715	2655
Pirelli risp. n.c.	1590	1560
Snia BPD*	1875	1855
Snia BPD risp.*	1750	1740
Snia BPD risp. n.c.	1240	1240
Rinascente	3850	3750
Rinascente priv.	2350	2290
Rinascente risp.	2550	2550
Gerolimich & C.	90	91
Gerolimich risp.	89	90
G.L. Premuda	2000	2000
G.L. Premuda risp.	1910	1850
SIP	2110	2038
Sip risp.*	2150	2130
Warrant Sip*	—	—

	29/4	02/5
Bastogi Irbs	254	230
Comau	2215	2200
Comau Warrant	—	—
Fidis	6000	5800
Sme	2100	2030
Stet*	3020	2980
Stet Warrant 10*	880	860
Stet Warrant 9	460	450
Stet risp.*	2775	2730
D. Tripcovich	7455	7520
Tripcovich risp.	2930	2989
Attività immobil.	3310	3290
Fiat*	9225	9080
Fiat priv.*	5650	5510
Fiat risp.*	5700	5540
Gilardini	13700	13200
Gilardini risp.	9550	9450
Dalmine	235	220
Lane Marzotto	4600	4650
Lane Marzotto r.	4590	4640
Lane Marzotto r.n.c.	3780	3800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	12000	11800

PIAZZA AFFARI

Col piede sbagliato

Un altro sacrificio (-0,86%)

MILANO — La settimana borsistica è partita col piede sbagliato. L'indice dei corsi azionari ha infatti sacrificato lo 0,86%, assottigliando al 3,5% il vantaggio sulle quotazioni d'inizio anno. La diagnosi formulata dagli agenti di cambio è quella di una fase stanca, amplificata dal fenomeno delle cedole, vale a dire dalla vendita da parte di alcuni (per motivi di carattere fiscale) delle numerose azioni in procinto di staccare la cedola che dà diritto a riscuotere il dividendo.

Protagoniste, in negativo, le Montedison. L'andamento del titolo di Foro Buonaparte, con una chiusura a 1.568 lire (-1,3%) e un ulteriore calo di una sessantina di punti nelle contrattazioni successive, ha risentito dei presunti malumori di Raul Gardini per le modalità di gestione perseguite in Montedison dal nuovo amministratore delegato, Alexander F. Giacco. All'interno del listino, si sono di conseguenza indeboliti i titoli del gruppo Ferruzzi che, dopo le buone prove manifestate alla fine di aprile, hanno in buona parte perso terreno (Iniziative Meta -3%, Montefibre -3,8%, Selm -6,3%).

Quanto alla vicenda del Romagnolo, il mercato ha confermato il suo disinteresse sulla contesa appena risoltasi. Il gruppo Agnelli, a esclusione di Cementeria di Augusta e Snia Fibre, ha seguito la tendenza in atto (Fiat -0,8%, Ifil -2,2%, Rinascente -2,6%, Gemina -3,1%) con non meno decisi cedimenti nel dopo listino, ma non meno offerti sono apparsi la maggioranza di quelli del gruppo De Benedetti.

Nell'area del «vincitore», in particolare, perdite comprese tra il 2 e il 3 per cento si registrano per Olivetti, Cofide, Sabaudia e Latina (nonostante l'arrivo del nuovo socio francese). Escono viceversa rafforzate Perugina e Cir (anch'esse in ripiegamento sul finire).

Non meno deludente il bilancio dei titoli Iri. Oltre alla debolezza di Sme (-5,4%) e Stet (-2,7%), nel compatto drappello dei bancari a prevalente capitale pubblico cadono Mediobanca (-1,6%), Credito Fondiario (-3,3%) e Italiano (-4,1%). Negli assicurativi, fatta eccezione per il +6,1% delle Toro privilegiate, flettono Vittoria (-5,2%), Ras (-1,6%) e Generali (-1,2%).

MERCATO RISTRETTO. La tendenza ribassista del mercatino sembra non volersi più arrestare. Ieri il ribasso medio è stato pari allo 0,53% e la peggiore variazione è toccata alle Popolari di Lodi (-11,7%, tenuto conto peraltro dello stacco del dividendo). In discreta ripresa le Credito Bergamasco.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/ 5	15.00	ARIANE I	Brindisi	23
2/ 5	pom.	BLU LINER	Venezia	14
2/ 5	18.00	WHITING SEA	Sidi Kerir	Siot 4
2/ 5	notte	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
3/ 5	6.30	DIAMOND SUN	Pireo	Italc.
3/ 5	6.30	NODILO	Venezia	Italc.
3/ 5	12.00	KUMROVEC	P. Said	36
3/ 5	gior.	SAZANI	Durazzo	38
3/ 5	19.00	UMBERTO D'AMATO	Richard Bay	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/ 5	pom.	GORAN KOVACIC	38	Monfalcone
2/ 5	pom.	ZIM MELBOURNE	51 (17)	Capodistria
2/ 5	sera	PRIMORJE	49 (8)	Bar
2/ 5	sera	PETYA KOVALENKO	50 (10)	Beirut
2/ 5	sera	ALANDIA PRIDE	Siot 3	ordini
6/ 5	20.00	ONE	14	Pireo
2/ 5	20.00	MARE ADRIATICO	S.S. 1	Venezia
2/ 5	24.00	BUONA SPERANZA	47	Venezia
3/ 5	10.00	WHITING SEA	Siot 4	Augusta
3/ 5	pom.	SIO	39	ordini
3/ 5	19.00	ARIANE I	23	Brindisi
3/ 5	sera	IST	Siot 2	ordini
3/ 5	sera	LADY CONTINENTALE	Scalo L. (A)	Chioggia
3/ 5	sera	KUMROVEC	36	Fiume
3/ 5	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, ONE.
Porto doganale: BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: ANDREAS P., GORAN KOVACIC, SIO, TUHOBIC, BUONA SPERANZA, PRIMORJE, ZIM MELBOURNE, PETYA KOVALENKO, BENYON THREE, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 101.
Siot: ALANDIA PRIDE.
Punto Franco O. M.: MARE ADRIATICO.
Arsenale S. Marco: LE PING LING, AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, STORM 3.
Rada: GRUZ, attesa SAFA.

MONFALCONE navi in arrivo

G. KOVANCIC (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Trieste; CHADI (Libano), ag. Adriacostanzi, carrube, da Creta; ANIMAR (Grecia), ag. Adriacostanzi, tronchi, da West Africa; ESEQUIRE (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Valencia; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; SPIROS (Honduras), ag. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; CHALDIKON (Cipro), ag. Adriacostanzi, legname, da Ravenna.

navi in porto

CHARNIC (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais; BERNICE (Bahamas), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; LADY (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; S. M. PRADESH (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

OREBIC (Jugoslavia), per Spalato.

BORSA

1035 -0,86% Un mercato prima irregolare si è poi calmato e, infine, indebolito. Dopo iniziali recuperi, alcuni valori dell'area De Benedetti si sono appesantiti.

DOLLARO

1250,40 +0,70% La divisa americana ha iniziato la settimana al rialzo sulla scia di New York. Mercato molto calmo di riflesso alla chiusura di alcune piazze europee.

MARCO

743,92 -0,06% La divisa di Bonn è rimasta sotto il record segnato venerdì scorso. Scarsi gli spostamenti all'interno dello Sme su una base irregolare. L'oro ha perso terreno.

BORSA DI MILANO (2.5.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	88500	-300	-0,3	79200	152000	-0,3	1,47	15,4
Acq. De Ferrari	5090	0	0,0	2701	5340	0,0	1,96	39,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	1870	-10	-0,5	1605	2575	-0,5	5,88	14,5
Acqua Marcia	439	-1	-0,2	269	1519	-0,2	4,04	10,4
Acqua Marcia r.n.c.	296	31	11,7	180	836	11,7	8,40	6,8
Aedes	7500	-100	-1,3	6530	12000	-1,3	1,47	37,9
Aedes r.n.c.	3998	-2	-0,1	3530	7500	-0,1	3,00	20,2
Aeritalia	2500	-20	-0,8	1945	4471	-0,8	3,50	21,3
Alitalia	837	12	1,5	615	1160	1,5	2,99	25,6
Alitalia priv.	504	1	0,1	397	990	0,2	4,96	15,4
Alivar	8600	-100	-1,1	6210	11600	-1,1	3,49	19,3
Alleanza	47300	-1000	-2,1	39000	74137	-2,1	0,79	69,1
Alleanza r.n.c.	47750	-720	-1,5	40800	73845	-1,5	0,87	69,7
Ansaldo Trasporti	3840	-20	-0,5	3500	6650	-0,5	6,77	7,0
Assitalia	16000	-300	-1,8	14911	25400	-1,8	0,68	46,0
Attiv. Immobiliari	3290	-17	-0,5	3105	6300	-0,5	3,80	18,5
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7020	10	0,1	6410	9300	0,1	1,85	31,5
Ausonia	2420	-64	-2,6	1920	3475	-2,6	—	—
Autostrada To-Mi	9405	5	0,1	9400	14600	0,1	4,25	17,4
Autostrade priv.	1125	-8	-0,7	920	1289	-0,7	4,59	24,1
B B. Agricola Mil.	7940	0	0,0	7930	13200	0,0	7,81	6,0
Banca Catt. V.	3900	10	0,3	2970	6900	0,3	5,38	7,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2780	-20	-0,7	2599	3990	-0,7	7,91	5,2
Banca Comm. Ital.	2216	6	0,3	1900	4400	0,3	8,12	6,3
Banca Com. It. r.n.c.	2340	53	2,3	1950	3305	2,3	8,97	6,7
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	11250	-50	-0,4	7700	12650	-0,4	1,11	44,4
Banca Naz. Agr.	6968	-7	-0,1	5690	7250	-0,1	2,51	29,9
Banca Naz. Agr. priv.	2258	-12	-0,5	1930	3235	-0,5	7,75	9,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1918	3	0,2	1850	3169	0,2	9,65	8,2
Banca Toscana	3901	0	0,0	3800	8000	0,0	8,97	6,5
Banco Chiavari	3100	35	1,1	3000	6050	1,1	8,39	4,3
Banco Lariano	2570	30	1,2	2300	4820	1,2	7,78	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17100	90	0,5	16990	20250	0,5	8,19	11,0
Banco Roma	5400	-100	-1,8	5400	15000	-1,8	10,00	6,7
Banco Sardegna r.n.c.	10165	65	0,6	9750	13078	0,6	8,85	5,8
Bastogi	230	-4	-1,7	150	735	-1,7	—	10,8
Benetton	10070	170	1,7	8310	20468	1,7	4,73	13,1
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	12850	-550	-4,1	12850	22646	-4,1	9,21	5,7
Boero Bartolomeo	5360	0	0,0	4680	7200	0,0	2,80	24,5
Bonifiche Ferraresi	24810	60	0,2	24750	35700	0,2	1,81	28,3
Bonifiche Siele	24510	-290	-1,2	17750	32640	-1,2	0,59	20,7
Bonifiche Siele r.n.c.	8880	-40	-0,4	8700	16400	-0,4	1,80	7,5
Breda	4450	-120	-2,6	3911	9685	-2,6	5,62	18,2
Brioschi	700	10	1,4	580	1270	1,4	—	—
Buitoni	9125	115	1,3	4399	11250	1,3	1,10	45,8
Buitono r.n.c.	4720	100	2,2	2010	5850	2,2	—	23,7
Buton	2680	0	0,0	2210	3000	0,0	6,16	15,4
C Caffaro	765	5	0,7	599	1390	0,7	5,23	15,8
Caffaro risp.	799	68	9,3	600	1366	9,3	5,63	16,5
Calcestruzzi	7100	0	0,0	6850	10440	0,0	3,94	18,9
Calp	2575	0	0,0	2455	3500	0,0	6,99	8,0
Cam Finanziaria	1810	0	0,0	1780	3259	0,0	6,41	13,8
Cantoni	4850	40	0,8	4810	9830	0,8	4,33	3,6
Cantoni risp.	5249	-201	-3,7	5100	9800	-3,7	5,72	3,9
Cart. Binda-De Medici	1940	-5	-0,3	1940	3950	-0,3	5,15	17,7
Cart. Burgo	12690	10	0,1	9600	14600	0,1	3,55	13,4
Cart. Burgo priv.	8828	-12	-0,1	7850	11150	-0,1	7,28	9,4
Cart. Burgo risp.	12350	140	1,1	9470	14300	1,1	4,45	13,0
Cement. di Augusta	4380	230	5,5	3600	5271	5,5	6,85	11,2
Cement. di Sardegna	5480	-260	-4,5	5000	6830	-4,5	7,30	5,5
Cementeria Merone	3795	0	0,0	2891	4818	0,0	3,02	16,9
Cement. Siciliane	6851	1	0,0	6400	12900	0,0	8,03	7,2
Cementir	2791	-9	-0,3	2230	4310	-0,3	6,45	9,4
Ciga Hotels	3565	-55	-1,5	3005	5000	-1,5	1,40	—
Ciga Hotels r.n.c.	1625	45	2,8	1251	2498	2,8	7,69	—
Cir	5700	90	1,6	3100	7155	1,6	2,28	22,7
Cir risp.	5700	80	1,4	3100	7350	1,4	2,63	22,7
Cir r.n.c.	2475	35	1,4	1638	4050	1,4	6,87	9,9
Cmi	4390	390	9,8	3350	5600	9,8	6,83	14,2
Cofide	5200	-143	-2,7	3375	5881	-2,7	1,15	58,1
Cofide r.n.c.	1600	-30	-1,8	1220	2042	-1,8	5,63	17,9
Cogefar	4795	-145	-2,9	3710	7850	-2,9	3,65	10,2
Cogefar r.n.c.	2130	10	0,5	2000	4320	0,5	9,15	4,5
Comau	2200	-15	-0,7	1951	4850	-0,7	5,00	19,0
Condotte Acqua To	6300	15	0,2	5110	6860	0,2	2,22	39,5
Credito Commerciale	3440	240	7,5	2950	6860	7,5	5,81	8,2
Credito Fondiario	2610	-90	-3,3	2560	4665	-3,3	6,90	3,4
Credito Italiano	1141	-54	-4,5	1130	2809	-4,5	6,57	7,2
Credito Italiano r.n.c.	1265	8	0,6	1181	2575	0,6	7,11	7,9
Credito Varesino	3080	-20	-0,6	3070	4010	-0,6	4,55	11,9
Cr. Varesino r.n.c.	1930	-20	-1,0	1900	3000	-1,0	8,29	7,5
Cucirini	1740	0	0,0	1350	2500	0,0	—	80,3
D Dalmine	234	8	3,5	180	431	3,5	—	—
Danieli & C.	4399	0	0,0	3420	7625	0,0	4,55	7,1
Danieli & C. r.n.c.	2395	-28	-1,2	2320	3909	-1,2	9,19	3,9
Dataconsyst	8880	80	0,9	6850	10010	0,9	7,55	11,4
Del Favero	3630	0	0,0	3300	5700	0,0	5,79	6,3
E Edit. Fabbri p.	1649	16	1,0	1480	2300	1,0	7,88	12,1
Editoriale	2410	-5	-0,2	1611	2814	-0,2	2,18	32,4
Eliolona	2860	0	0,0	1900	2970	0,0	3,85	10,8
Eridania	3310	60	1,8	2580	4910	1,8	5,14	8,2
Eridania r.n.c.	2249	3	0,1	2000	3050	0,1	8,89	5,6
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6600	0	0,0	5820	12410	0,0	3,48	11,5
Euromobiliare r.n.c.	2190	10	0,5	2160	5390	0,5	11,42	3,8
F F.M.C.	1780	30	1,7	1750	3305	1,7	7,30	6,5
Faema	3000	-5	-0,2	2070	3599	-0,2	3,67	24,0
Falck	5050	29	0,6	4460	8920	0,6	—	101,7
Falck risp.	5060	25	0,5	4450	9011	0,5	2,83	101,9
Ferruzzi agricola	1484	-8	-0,5	949	3017	-0,5	3,77	10,7
Ferruzzi agricola r.	2550	-110	-4,1	2270	4030	-4,1	2,51	19,1
Fiar	11850	60	0,5	9770	18634	0,5	2,03	11,6
Fiat	9170	-80	-0,9	7602	13949	-0,9	2,31	9,9
Fiat priv.	5580	-71	-1,3	4650	8350	-1,3	3,80	6,0
Fiat r.n.c.	5620	-90	-1,6	4780	8610	-1,6	4,29	6,1
Fidenza Vetraria	6400	10	0,2	5990	8451	0,2	5,63	9,9
Fidis	5800	-200	-3,3	5070	12694	-3,3	4,97	9,5
Fimpar	1305	5	0,4	1100	2100	0,4	1,53	—
Fin. Centro Nord	17100	0	0,0	16800	20000	0,0	—	155,8
Finarte	3000	10	0,3	1960	3065	0,3	2,00	36,4
Finrex	1040	0	0,0	1010	1550	0,0	—	—
Finrex r.n.c.	729	-4	-0,5	485	930	-0,5	—	—
Fisac	4090	-40	-1,0	3240	9250	-1,0	8,56	10,9
Fisac risp.	4200	0	0,0	3680	9100	0,0	8,81	11,2
Fiscambi Holding	7001	101	1,5	5350	9740	1,5	1,00	80,1
Fiscambi Hold. r.n.c.	2174	-6	-0,3	1920	3750	-0,3	4,14	24,9
Fochi Filippo	1500	-5	-0,3	1500	2730	-0,3	6,67	8,1
Franco Tosi	14290	490	3,6	12710	23200	3,6	5,60	16,9
G Gaic	32500	-300	-0,9	27800	45200	-0,9	0,98	34,9
Gemina	1201	-39	-3,1	1005	2694	-3,1	3,98	15,6
Gemina risp.	1181	-14	-1,2	981	2566	-1,2	4,83	15,4
Generali	86100	-1050	-1,2	75650	117953	-1,2	0,58	45,2
Gerolimich	91	1	1,1	90	174	1,1	6,59	17,2
Gerolimich r.n.c.	90	0	0,0	84	128	0,0	11,11	17,0
Gilardini	13200	-500	-3,6	12315	21750	-3,6	5,38	11,7
Gilardini r.n.c.	9450	-100	-1,0	7400	14990	-1,0	7,72	8,6
Gim	6800	0	0,0	4700	8700	0,0	2,35	32,5
Gim r.n.c.	2595	91	3,6	2100	4200	3,6	7,71	12,4
Grassetto	9700	150	1,6	8350	21000	1,6	7,01	6,0
I Ifi priv.	16300	-105	-0,6	14320	29500	-0,6	1,35	23,0
Ifil	3460	-80	-2,3	2490	6200	-2,3	2,89	10,7
Ifil r.n.c.	1776	6	0,3	1550	3550	0,3	6,76	5,5
Industrie Secco	1450	101	7,5	800	2680	7,5	4,14	18,6
Industrie Zignago	4590	15	0,3	4050	5669	0,3	4,14	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9525	-300	-3,1	7700	18350	-3,1	2,83	24,5
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3790	-60	-1,6	3500	9450	-1,6	7,92	9,7
Interbanca	15150	100	0,7	15050	32700	0,7	5,28	7,7
Interbanca priv.	9980	350	3,6	8600	23200	3,6	8,02	5,1
Isefi	1649	-51	-3,0	1290	2529	-3,0	5,46	6,0
Italcable	10500	0	0,0	9700	20737	0,0	3,90	13,7
Italcable r.n.c.	9600	-400	-4,0	9300	17894	-4,0	4,69	12,5
Italcementi	98700	-650	-0,7	71100	121000	-0,7	1,01	19,1
Italcementi r.n.c.	37600	-150	-0,4	33410	65750	-0,4	3,06	7,3
Italgas	1775	-5	-0,3	1660	2809	-0,3	5,07	14,4
Italia Assicuraz.	10850	-50	-0,5	8976	21293	-0,5	0,77	81,2
Italmobiliare	96500	-1500	-1,5	84600	145000	-1,5	0,57	6,7
Italmobiliare r.n.c.	40610	110	0,3	37500	77500	0,3	2,09	2,8
J Jolly Hotel	10800	-200	-1,8	10200	13800	-1,8	3,01	20,4
Jolly Hotel risp.	10760	-40	-0,4	10000	14100	-0,4	3,72	20,3
K Kernel Ital.	508	-2	-0,4	440	1006	-0,4	4,54	14,0
L L'Espresso	21490	-10	0,0	7423	25440	0,0	1,30	45,7
La Fondiaria	62550	-450	-0,7	48000	91000	-0,7	0,80	45,7
La Previdente	24200	-400	-1,6	19950	42500	-1,6	1,45	28,6
Latina	16410	-290	-1,7	9500	18100	-1,7	0,67	44,3
Latina r.n.c.	6350	-25	-0,4	4100	7783	-0,4	1,87	18,5
Linificio	1545	-20	-1,3	1500	2310	-1,3	6,47	86,0
Linificio r.n.c.	1580	-15	-0,9	1445	1920	-0,9	8,70	88,0
Lloyd Adriatico	16500	-300	-1,8	13950	30500	-1,8	1,82	27,4
Lloyd Adriatico r.n.c.	7150	-45	-0,6	6200	15890	-0,6	—	11,9
M Maffei	3350	35	1,1	2500	3999	1,1	4,48	9,7
Magneti Marelli	2399	-15	-0,6	2040	4343	-0,6	3,28	21,0
Magneti Marelli r.	2305	-85	-3,6	2035	4330	-3,6	3,81	20,5
Magona	7900	-100	-1,3	7600	10200	-1,3	2,28	35,0
Manifattura Rotondi	20800	-50	-0,2	15000	27600	-0,2	1,68	55,6
Manuli Cavi	3400	0	—	2810	3830	0,0	2,94	16,6
Manuli Cavi r.n.c.	1774	-6	-0,3	1500	2290	-0,3	7,89	8,7
Marzotto	4650	50	1,1	3980	5449	1,1	5,16	11,3
Marzotto risp.	4640	50	1,1	4000	5375	1,1	5,60	11,3
Marzotto r.n.c.	3800	20	0,5	2787	4492	0,5	7,89	9,3
Mediobanca	168100	-2850	-1,7	156300	292500	-1,7	1,19	25,3
Merloni	1550	0	—	1090	1570	0,0	—	—
Milano Assic.	22010	-180	-0,8	18950	39600	-0,8	0,91	34,9
Milano Assic. r.n.c.	10600	-100	-0,9	9550	24090	-0,9	2,17	16,8
Mira Lanza	38200	-800	-2,1	29600	46700	-2,1	5,24	15,9
Mittel	3120	70	2,3	2640	4390	2,3	1,92	15,9
Mondadori	20800	-540	-2,5	14250	22500	-2,5	1,68	22,1
Mondadori priv.	9450	-150	-1,6	7810	13600	-1,6	3,92	10,1
Mondadori r.n.c.	6660	10	0,2	5680	12584	0,2	5,56	7,2
Montedison	1568	-21	-1,3	1010	3000	-1,3	2,55	13,3
Montedison r.n.c.	745	-10	-1,3	535	1630	-1,3	8,05	6,3
Montefibre	1765	-70	-3,8	1265	2720	-3,8	5,67	9,6
Montefibre r.n.c.	1215	6	0,5	1000	1690	0,5	9,88	6,6
N Nba	2319	1	—	2040	3980	0,0	2,59	14,0
Nba r.n.c.	1255	67	5,6	1055	2420	5,6	6,37	7,6
Necchi	2310	-100	-4,1	2100	4100	-4,1	7,79	7,3
Necchi risp.	2953	3	0,1	2150	4400	0,1	7,45	9,3
Nuovo Pignone	4370	-25	-0,6	4100	8250	-0,6	5,26	14,2
O Olcese	2580	-20	-0,8	1910	4730	-0,8	5,04	6,6
Olivetti	10010	-190	-1,9	6700	14780	-1,9	3,40	9,7
Olivetti priv.	5800	-200	-3,3	4341	8690	-3,3	5,86	5,6
Olivetti r.n.c.	4950	-145	-2,8	4040	8060	-2,8	7,27	4,8
P Pacchetti	130	1	0,8	108	278	0,8	2,31	22,1
Partecipazioni	3395	-103	-2,9	2925	4000	-2,9	2,50	13,5
Partecipazioni r.n.c.	1325	-10	-0,7	1195	1895	-0,7	8,30	5,3
Perlier	1425	-25	-1,7	1100	2270	-1,7	4,21	17,8
Perugina	4000	225	6,0	3700	5530	6,0	1,75	46,1
Perugina r.n.c.	1790	55	3,2	1190	2560	3,2	5,03	20,6
Pierrel	1525	-35	-2,2	975	2501	-2,2	—	—
Pierrel r.n.c.	690	-10	-1,4	556	1470	1,4	—	—
Pininfarina	9605	0	0,0	8615	18280	0,0	3,79	17,5
Pininfarina risp.	10100	0	0,0	7980	18300	0,0	3,96	18,4
Pirelli & C.	4040	-10	-0,2	3640	7900	0,2	4,95	9,9
Pirelli & C. r.n.c.	3120	115	3,8	2750	5020	3,8	7,05	7,8
Pirelli Spa	2745	-5	-0,2	1870	5227	-0,2	3,32	22,0
Pirelli Spa risp.	2655	-60	-2,2	1873	5199	-2,2	4,11	21,2
Pirelli Spa r.n.c.	1563	-27	-1,7	1320	3072	-1,7	6,97	12,5
Poligrafici	3790	-10	-0,3	2955	4250	-0,3	2,39	29,5
Pozzi-Ginori	1080	-20	-1,8	960	2428	-1,8	—	113,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1030	-25	-2,4	970	1320	-2,4	1,94	107,9
R Raggio di Sole	2755	0	0,0	2455	4655	0,0	5,08	9,1
Raggio di Sole r.n.c.	2010	0	0,0	1800	3250	0,0	—	6,6
Ras	41500	-700	-1,7	32650	55720	-1,7	0,54	139,9
Ras r.n.c.	17500	200	1,2	13400	33736	1,2	1,31	61,4
Recordati	7450	0	0,0	5750	12290	0,0	3,22	23,2
Recordati r.n.c.	3790	190	5,3	3150	6205	5,3	7,39	11,8
Rejna	13150	100	0,8	10300	19000	0,8	—	—
Rejna r.n.c.	22260	0	0,0	14000	24100	0,0	—	—
Rinascente	3750	-100	-2,6	2680	7370	-2,6	4,00	12,6
Rinascente priv.	2290	-60	-2,6	2000	4180	-2,6	6,55	7,7
Rinascente r.n.c.	2550	0	0,0	2145	4389	0,0	8,24	8,6
Risanamento Napoli	13390	-210	-1,5	12650	17600	-1,5	2,69	34,5
Risanamento r.n.c.	10690	390	3,8	8200	11600	3,8	3,88	27,5
Riva Finanziaria	9305	105	1,1	8500	12750	1,1	3,65	9,3
Rol	1595	-20	-1,2	1399	3100	-1,2	8,78	13,1
Rol r.n.c.	1530	-3	-0,2	1291	1800	-0,2	10,13	12,5
S Sabaudia	1725	-50	-2,8	1001	2386	-2,8	2,36	19,1
Sabaudia r.n.c.	1060	20	1,9	790	1391	1,9	6,00	12,5
Saes	1520	10	0,7	1300	3081	0,7	3,95	12,8
Saes r.n.c.	1001	1	0,1	836	1578	0,1	7,99	8,4
Saes Getters priv.	3156	—	—	2600	7595	—	7,76	10,5
Saffa	6750	-40	-0,6	5780	9850	-0,6	5,48	11,9
Saffa risp.	6650	70	1,1	5750	9790	1,1	5,86	11,7
Saffa r.n.c.	5190	—	—	4360	6390	—	7,51	9,2
Safilo	5310	10	0,2	4850	10390	0,2	5,08	9,5
Safilo risp.	5350	150	2,9	4450	10200	2,9	5,61	9,6
Sai	16060	-240	-1,5	12125	31361	-1,5	0,85	25,6
Sai r.n.c.	7840	—	—	6250	19500	—	2,03	13,4
Saipem	2113	-2	-0,1	2070	4641	-0,1	2,37	7,8
Saipem risp.	2200	-48	-2,1	2060	4549	-2,1	3,64	8,1
Saipem risp. warr.	260	7	2,8	115	1955	2,8	—	—
Sasib	3810	-30	-0,8	2940	7830	-0,8	4,59	12,7
Sasib priv.	4000	1	—	2950	7890	—	4,38	13,4
Sasib r.n.c.	2550	-50	-1,9	2173	4581	-1,9	7,65	8,5
Schiapparelli	652	2	0,3	481	739	0,3	2,30	18,9
Selm	1199	-81	-6,3	1045	3910	-6,3	11,68	37,8
Selm risp.	1380	-20	-1,4	1179	3980	-1,4	11,59	43,5
Serfi	5389	-11	-0,2	4810	8200	-0,2	2,78	11,2
Setemer	10300	110	1,1	6700	14600	1,1	1,46	7,8
Sifa	1900	-29	-1,5	1815	5623	-1,5	4,21	8,9
Sifa r.n.c.	1320	-30	-2,2	1320	4498	-2,2	7,58	6,2
Silos Genova	560	-1	-0,2	390	1802	-0,2	4,83	14,5
Silos Genova r.n.c.	446	—	—	250	970	—	3,77	14,4
Sim	6105	-35	-0,6	5450	14200	-0,6	4,91	6,5
Siossigeno	20750	350	1,7	18200	34000	1,7	6,55	10,6
Siossigeno r.n.c.	25015	—	—	17700	29600	—	5,60	12,8
Sip	2075	-10	-0,5	1771	3025	-0,5	6,75	13,8
Sip r.n.c.	2169	-11	-0,5	1899	2940	-0,5	8,30	14,5
Sirti	10250	-35	-0,3	7920	11700	-0,3	3,90	14,4
Sme	2005	-115	-5,4	1510	2500	-5,4	2,49	19,8
Smi Metalli	2035	25	1,2	1450	3050	1,2	4,91	14,4
Smi Metalli r.n.c.	2043	-7	-0,3	1640	2750	-0,3	6,85	14,4
Snia BPD	1880	9	0,5	1621	4940	0,5	—	15,5
Snia BPD risp.	1798	6	0,3	1645	5000	0,3	2,78	14,8
Snia BPD r.n.c.	1246	5	0,4	1240	2990	0,4	4,82	10,3
Snia Fibre	1595	35	2,2	1395	2890	2,2	6,27	7,5
Snia Tecnopolimeri	4740	60	1,3	4600	6360	1,3	5,70	8,0
SO.PA.F.	2719	19	0,7	2280	3100	0,7	3,68	9,2
SO.PA.F. r.n.c.	1320	-30	-2,2	1180	1779	-2,2	9,09	4,5
Sogefi	4720	-20	-0,4	2750	5335	-0,4	1,94	34,3
Sondel	684	-5	-0,7	605	1200	-0,7	6,58	16,3
Sorin	7800	-180	-2,3	7400	14630	-2,3	3,46	30,2
Standa	14900	-370	-2,4	8750	16780	-2,4	1,68	22,5
Standa r.n.c.	5810	10	0,2	3720	8950	0,2	4,82	8,8
Stet	2912	-88	-2,9	2084	4560	-2,9	6,18	11,0
Stet r.n.c.	2781	-24	-0,9	2250	4510	-0,9	7,91	10,5
Stet Warrant 9%	460	-10	-2,1	75	1680	-2,1	—	—
Stet Warrant 10%	870	-40	-4,4	201	2285	-4,4	—	—
T Tecnomasio	1650	0	0,0	1181	1740	0,0	4,85	17,3
Tecnost	2385	34	1,4	1725	3080	1,4	3,14	9,2
Teknecomp	1190	0	0,0	945	2841	0,0	6,34	7,7
Teknecomp r.n.c.	910	-9	-1,0	761	1605	-1,0	8,68	6,3
Terme Acqui	1940	0	0,0	1770	2912	0,0	1,86	22,7
Toro	16700	-200	-1,2	14570	35800	-1,2	1,38	35,0
Toro priv.	12800	740	6,1	10801	23000	6,1	1,80	26,8
Toro r.n.c.	8499	-1	0,0	7050	21800	0,0	2,94	17,8
Tripcovich	7520	65	0,9	6410	10560	0,9	1,13	51,6
Tripcovich r.n.c.	2989	59	2,0	2650	6100	2,0	4,01	20,5
U Unicem	18110	-90	-0,5	18110	25750	-0,5	2,48	12,2
Unicem r.n.c.	8400	-20	-0,2	7550	14980	-0,2	6,31	5,6
Unipol priv.	16700	-110	-0,7	14300	27270	-0,7	1,20	21,4
V Valeo	5820	10	0,2	4815	8595	0,2	3,09	9,2
Vetrerie italiane	3940	201	5,4	2900	5800	5,4	5,08	7,1
Vianini	2875	-15	-0,5	2655	5890	-0,5	3,48	35,4
Vianini r.n.c.	2790	0	0,0	2350	4480	0,0	4,30	34,4
Vianini Industria	1150	1	0,1	1000	2107	0,1	7,73	5,5
Vianini lavori	2830	65	2,4	2540	5138	2,4	7,53	5,4
W Westinghouse	30350	800	2,7	27400	44500	2,7	6,26	20,3
Worthington	1325	0	0,0	1050	1900	0,0	—	—
Z Zucchi	3850	-60	-1,5	3710	4875	-1,5	4,68	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanziaria	10620	-60	-0,6	7220	12490	-0,6	—	—
Saiag	1970	-18	-0,9	1691	2630	-0,9	2,03	9,5
Saiag r.n.c.	1160	5	0,4	1000	1390	0,4	5,17	5,6
Europa metalli	899	0	0,0	571	1340	0,0	5,01	—
U.S.A.	23000	-50	-0,2	22690	30200	-0,2	1,30	13,8
Rodriguez	10000	50	0,5	8300	11900	0,5	—	10,8
Silos G. 1-7-87	515	-24	-4,5	341	586	-4,5	—	13,3
Ferruzzi A. rcn	630	-5	-0,8	448	716	-0,8	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	347	3	0,9	213	421	0,9	—	8,2
Acqua M. rnc 1-4-87	201	0	0,0	143	255	0,0	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9240	-161	-1,7	8000	10210	-1,7	1,46	23,7
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	20800	-1150	-5,2	19850	24180	-5,2	0,78	20,9
Cement. Merone r.n.c.	2210	10	0,5	2001	2350	0,5	—	—
Cartiere Ascoli	3540	0	0,0	2990	4020	0,0	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
B.ca Agr. Mant.	93200	100	0,1	91000	108000	0,1	2,36	23,9
Banca Briantea	12850	0	0,0	12850	19200	0,0	5,84	15,0
Citybank Italia	4150	-130	-3,0	4150	6040	-3,0	—	16,0
Banca del Friuli	18500	-100	-0,5	18000	23352	-0,5	3,16	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7200	0	0,0	7200	8980	0,0	5,90	7,0
Banca di Legnano	3400	-50	-1,4	3150	7303	-1,4	5,00	4,7
Banca Ind. Gallarate	16350	-150	-0,9	15400	26730	-0,9	2,19	15,5
Banca Pop. Comm.	13600	100	0,7	13500	16685	0,7	5,29	15,3
B.ca Pop. di Berg.	16001	1	0,0	16000	23950	0,0	5,93	12,6
B.ca Pop. di Brescia	6000	-50	-0,8	6000	8852	-0,8	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	24600	0	0,0	22500	32500	0,0	4,47	8,8
B.ca Pop. Cremona	6800	0	0,0	6500	10700	0,0	7,35	7,2
Banca Pop. di Intra	8850	0	0,0	8850	13010	0,0	6,87	8,3
Banca Pop. di Lecco	16500	300	1,9	12500	17250	1,9	2,73	16,7
Banca Pop. di Lodi	13000	-1720	-11,7	13000	20761	-11,7	7,29	8,7
Banca Pop. di Milano	10010	-590	-5,6	9850	15550	-5,6	5,24	6,7
Banca Pop. di Novara	15600	110	0,7	15490	23500	0,7	6,41	10,2
B.ca Pop. Luino e Va	7750	0	0,0	7750	12857	0,0	7,91	8,1
Banca Prov. di Napoli	5420	20	0,4	4352	5530	0,4	1,37	23,7
B.ca Prov. Lombarda	7300	0	0,0	7000	13600	0,0	2,74	18,6
Banca Subalpina	4510	70	1,6	1987	10320	1,6	1,23	36,6
Banca Tiburtina	5500	30	0,5	3136	5600	0,5	1,13	34,2
Banco di Perugia	1190	90	8,2	900	1300	8,2	1,76	17,5
Bieffe	4160	10	0,2	2750	5180	0,2	1,20	69,3
Credito Agr. Bresc.	3090	0	0,0	2821	3500	0,0	3,58	13,2
Credito Bergamasco	24700	200	0,8	23885	28800	0,8	5,85	14,7
Creditwest	7710	10	0,1	7200	12400	0,1	6,61	6,2
Finance	25500	-1000	-3,8	17100	34000	-3,8	1,96	27,6
Finance privilegiate	10900	0	0,0	10200	31000	0,0	4,59	11,8
Frette	7200	80	1,1	4505	7200	1,1	3,19	26,8
Italiana Incendio V.	107400	-4700	-2,7	133000	183000	-2,7	0,70	26,6
Piccolo Cr. Valtell.	14200	50	0,4	13850	18750	0,4	5,99	9,5
Terme di Bognanco	530	0	0,0	441	1178	0,0	—	—
Zerowatt	1998	0	0,0	1710	2290	0,0	2,00	13,4
Banca Pop. Emilia	83750	0	0,0	79500	83750	0,0	3,58	7,6

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,5	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,15	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,85	-0,13
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,3	-0,02
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,25	—
B.T.P. apr. 89 12%	102,05	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,55	—
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,6	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,9	—
B.T.P. feb. 90 9,25%	97,45	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,8	0,14
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,4	0,15
B.T.P. apr. 90 12%	103,2	-0,05
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,4	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,95	-0,05
B.T.P. mag. 90 9,15%	97,7	—
B.T.P. giu. 90 10,00%	99,95	0,15
B.T.P. giu. 90 9,15%	96,8	-0,46
B.T.P. lug. 90 10,50%	99,4	0,20
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,6	0,10
B.T.P. ago. 90 9,50%	100,3	1,20
B.T.P. set. 90 9,25%	98,9	0,86
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,55	-0,05
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,7	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,2	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,5	0,19
B.T.P. gen. 92 9,25%	94,15	-0,05
B.T.P. feb. 92 9,25%	93,95	—
B.T.P. mar. 92 9,15%	95	-0,95
B.T.P. apr. 92 9,15%	94,8	-0,16
B.T.P. mag. 92 9,15%	95,9	0,63
B.T.P. giu. 92 9,15%	95,4	-0,10
B.T.P. lug. 92 10,50%	99,7	-0,10
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug. 88	100,45	—
C.C.T. ago. 88	100,65	0,10
C.C.T. set. 88	100,85	-0,10
C.C.T. ott. 88	100,85	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,65	0,15
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,6	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,45	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,4	0,05
C.C.T. nov. 83-90	102,55	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,7	0,10
C.C.T. dic. 90	102,5	—
C.C.T. 18 dic. 90	99,65	0,05
C.C.T. gen. 91	102,45	-0,10
C.C.T. 17 gen. 91	99,3	0,10
C.C.T. feb. 91	102,65	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,4	—
C.C.T. mar. 91	101,3	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	99,3	0,15
C.C.T. apr. 91	101,7	0,10
C.C.T. mag. 91	101,65	0,05
C.C.T. giu. 91	101,35	0,05
C.C.T. lug. 91	100,85	0,05
C.C.T. ago. 91	101,05	0,05
C.C.T. set. 91	101	—
C.C.T. ott. 91	100,95	—
C.C.T. nov. 91	100,95	-0,05
C.C.T. dic. 91	100,15	0,05
C.C.T. gen. 92	100,2	0,15
C.C.T. feb. 92	99,35	-0,05
C.C.T. 18 apr. 92 cv	98,9	0,05
C.C.T. 19 mag. 92 cv	95,9	—
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95	-0,05
C.C.T. 17 lug. 93 cv	95,35	-0,16
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95,4	—
C.C.T. feb. 95	98,25	—
C.C.T. mar. 95	92,85	—
C.C.T. apr. 95	92,75	-0,05
C.C.T. mag. 95	93,1	0,38
C.C.T. giu. 95	92,7	0,11
C.C.T. lug. 95	94,3	0,11
C.C.T. ago. 95	93,95	-0,20
C.C.T. set. 95	93,9	-0,16
C.C.T. ott. 95	94,05	-0,21
C.C.T. nov. 95	94,15	—
C.C.T. dic. 95	94,2	-0,11
C.C.T. gen. 96	94,7	0,11
C.C.T. gen. 96 cv	97	—
C.C.T. feb. 96	95,85	0,21
C.C.T. mar. 96	94	-0,05
C.C.T. apr. 96	93,45	—
C.C.T. ago. 96	93,5	-0,05
C.C.T. set. 96	93,3	-0,05
C.C.T. ott. 96	93,2	—
C.C.T. nov. 96	93,2	0,05
C.C.T. dic. 96	93,9	—
C.C.T. gen. 97	94,3	-0,11
C.C.T. ECU 82-89 13%	108	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,15	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	0,82
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,5	0,18
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,35	-0,14
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	106,4	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	108,1	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	104,7	0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	104,15	0,38
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,9	0,05
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94,95	-0,37
C.C.T. 83-93 2,50%	91,2	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,8	-0,21
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,8	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,8	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	105,2	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	104	0,34
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,6	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,3	-0,10
Città Ge 76-91 10%	99,5	—
Città Mi 72-92 7%	103	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	0,11
Città Na 75-95 10%	99,9	—
Enel 72-92 7%	92	0,05
Enel 73-93 7%	92	—
Enel 81-88 ind.	—	—
Enel 82-89 ind. 1.o	104,5	0,57
Enel 82-89 ind. 2.o	104,9	0,05
Enel 82-89 ind. 3.o	103,2	-0,15
Enel 82-89 ind. 4.o	105,8	0,57
Enel 83-90 ind. 1.o	106,05	—
Enel 83-90 ind. 2.o	104,45	0,14
Enel 83-90 ind. 3.o	104	0,24
Enel 84-92 ind. 1.o	105,7	0,19
Enel 84-93 ind. 2.o	105,1	—
Enel 84-93 ind. 3.o	107,85	—
Enel 84-93 ind. 4.o	108	0,19
Enel 85-95 ind.	102,9	—
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,8	0,19
Enel 85-2000 ind. 3.o	102,6	0,10
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,3	-0,05
Enel 86-93 ind. 3.o	108,9	—
Enel 86-2001 ind.	102,55	0,05
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90,1	-0,06
Enel 87-94 ind. 2.o	100,95	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	116,4	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,85	0,35
Iri Stet 84-89 5,75%	159	—
Iri Stet 84-91 5,75%	156	-1,92
Iri Stet 85-90 9%	108,3	0,28
Iri Stet 85-90 10%	131,5	-0,38
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,7	-0,28
Efibanca-Necchi 86-91 7%	88,9	-0,90

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-7-88	86	97,98	0,02
31-10-88	180	95,878	0,09
28-4-89	359	91,909	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1250,40	1247	1250,55
Marco tedesco	743,92	741,50	743,885
Franco francese	218,99	219,10	218,975
Fiorino olandese	663,47	663,75	663,46
Franco belga	35,581	35,30	35,58
Sterlina	2341,10	2335	2340,685
Lira irlandese	1986,30	1970	1986,65
Corona danese	193,23	192	193,23
Dracma	9,272	9	9,273
Ecu	1544,20	—	1544,175
Dollaro canadese	1018,25	1005	1018
Yen giapponese	9,986	9,80	9,984
Franco svizzero	893,48	893	893,49
Scellino austriaco	105,825	106,10	105,822
Corona norvegese	202,32	199	202,36
Corona svedese	212,60	209	212,60
Marco finlandese	311,97	309	311,885
Escudo portoghese	9,09	9,50	9,089
Peseta spagnola	11,263	11,20	11,263
Dollaro australiano	950,20	920	950,10
Dinaro (Milano) Tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—
Rand sudafricano	—	578,01	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6810/6817	5,7065/7185	—	1,3990/4000
Yen	*1,3427/3437	4,5592/5688	—	*1,1180/1190
Marco	—	*3,3947/4011	—	*83,25/30
Franco fr.	*29,44/45	—	—	*24,44/46
Sterlina	3,1400/1420	10,6830/7010	—	2,6120/6150
Franco sv.	*120/09	*4,0766/0842	—	—
Lira	**1,3442/3446	**4,5643/5727	—	*0,1119/1120

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

2. 5.1988	Dom.	Off.	2. 5.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17950	18150	Sterlina oro n.c.*	132000	137000
Oro Londra (2)	449,20	449,70	Sterlina oro n.c.	131000	136000
Oro Zurigo (2)	449,30	449,80	Marengo italiano	110000	116000
Argento (3) (ind)	262250	268750	Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	99,9	0,45
Binda de M. 85-90 12%	113,5	-3,30
Binda de M. 14%	133	-0,75
Centrob. Binda 91	102	-3,92
Cir 85-92 10%	103	—
Efib. P. C. Valtel. 7%	93,5	-0,53
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	102,9	-0,10
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	—
Efib Ili 85-90 10,5%	100	0,10
Eridania 85-90 10,75%	101,5	—
Euromobil. 86-93 10%	94,8	0,11
Ferruzzi A. 86-92 7%	83,4	—
Generali 81-88 0,12%	1031	-2,81
Gerolimich 81 13%	102,1	-0,10
Gim 85-91 9,75%	110	-0,09
Iniz. Meta 86-93 7%	81,5	-0,12
Italgas 82-88 14%	83,8	-0,24
Med. Buitoni 85-95 8%	276	-3,62
Med. Buitoni 85-95 10%	137	-3,65
Med. Cir 86-96 7%	85,7	—
Med. F. Tosi 87-97 7%	77,85	-0,19
Med. Italc. 85-95 7%	140,2	-
Med. Italgas 85-95 6%	83,8	-0,24
Med. Italmobiliare 7%	106,3	—
Med. Linificio 93 7%	88,5	—
Med. Marzotto 93 7%	101	0,10
Med. Pirelli & C 6,5%	81,3	0,37
Med. Sabaudia 7%	84,5	-0,12
Med. Sip 86-91 8%	93,6	—
Med. Snia Fib. 86-95 6%	79	—
Med. Snia Tec. 86-93 7%	93,6	-1,82
Med. Unicem 86-96 7%	83,3	0,12
Merloni 87-91 7%	87	-2,01
Mon. Selm-M. 10%	95,4	0,26
Olcese 86-94 0,7%	81	-1,23
Pirelli Spa 85-95 9,75%	126	-2,98
Pirelli & C. 85-91 9,75%	110	—
Perugina 86-92 9%	92,5	-0,32
Rinascente 86-93 8,5%	96,3	-0,21
Saffa 87-97 6,5%	98,7	-0,20
Selem 86-93 7%	86,8	0,06
Silos Ge. 87-92 7%	81,7	-0,12
Siossigeno 81-91 13%	365	-
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,9	1,30
Snia Bpd 85-93 10%	106,5	1,22
So. Pa. F. 86-92 7%	87,25	0,29
Zucchi 86-93 9%	89,4	1,01
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	193,1	—
Imi Unicem 84 14%	113,2	-0,18
Iri Stet 73-88 7%	146,5	-0,34
Med. S. Spirito 73-88 7%	118	—
Med. Sip 73-88 7%	100,75	0,25

MERCATO DEL DENARO — Valuta 4.5.1988

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	0,75/4,25	2,00/8,00
Vista	9,750	10,250
7 giorni	6,750	10,500
15 giorni	8,375	10,625
1 mese	9,750	10,250
2 mesi	10,125	10,625

Lira interbancaria:
1 mese (9,750/10,500); 2 mesi (10,125/10,625); 3 mesi (10,750/10,875).

FONDI D'INVESTIMENTO a cura di Studi Finanziari

Fondo	Quota	Var.
Ala	11412	0,04
America	10960	0,13
Arca BB	18157	0,29
Arca RR	11690	-0,07
Arca 27	8819	0,28
Aureo	14737	0,25
Azzurro	15323	0,40
BN Multifondo	10491	0,26
BN Rendifondo	10670	—
Capitalcredit	9486	0,25
Capitalfit	11744	0,31
Capitalgest	13559	0,27
Cash Manag. Fund	12077	0,14
Cent. Reddito	10720	0,05
Comm. Turismo	8974	0,33
Corona Ferrea	10217	0,46
Eptabond	11185	0,03
Eptacapital	9697	0,37
Euro Andromeda	14794	0,38
Euro Antares	12605	0,12
Euro Vega	10831	0,06
Euromob Cap Fund	9371	-3,88
Fiorino	20696	-1,04
Fondattivo	11225	0,37
Fondersel	23606	0,32
Fondicri 1.o	10855	0,06
Fondicri 2.o	9885	0,13
Fondimpiego	11094	0,02
Fondinvest 1	11823	0,01
Fondinvest 2	13422	0,31
Fondo Centrale	13380	0,45
Fondo Ina	1991	0,10
Fondo Professionale	25454	0,53
Genercomit	n.p.	—
Genercomit rend.	n.p.	—
Geporeinvest	9587	0,38
Geporend	10198	0,04
Gestielle B	9371	0,28
Gestielle M	10658	—
Gestiras	17240	0,07
Imicapital	22521	0,45
Imindustria	9005	0,29
Imirend	13714	0,17
Imi 2000	11310	0,08
Interbancaria az.	15868	0,58
Interbancaria obbl.	13788	0,05
Interbancaria rend.	14271	0,03
Libra	15260	0,40
Money-Time	10096	-0,06
Multiras	15775	0,35
Nagracapital	13556	0,26
Nagrarend	12120	0,02
Nordcapital	9377	0,26
Nordfondo	11611	—
Phenixfund	9407	0,28
Primecapital	21699	0,60
Primecash	11926	0,09
Primeclub az.	8879	0,39
Primeclub ob.	10397	0,07
Primerend	16831	0,41
Redditosette	14590	0,07
Rendicredit	10607	0,06
Rendifit	11160	0,03
Risp. Italia bilanc.	15521	0,32
Risp. Italia redd.	13508	0,01
Rologest	10531	0,08
Rolomix	9679	0,42
Salquota	10457	0,04
Salvadanaio	9336	0,73
Sforzesco	11109	0,07
Venture-Time	10383	0,53
Verde	10969	0,07
Visconteo	14306	0,31
Euromob. Redd.	10396	0,02
Capitaleitalia $	n.p.	—
Fonditalia $	n.p.	—
Interfund $	n.p.	—
Int. Securities $	n.p.	—
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	n.p.	—
Mediolanum $	32,55	—
Rominvest $	n.p.	—
Rasfund (lire)	n.p.	—
Tre R (lire)	n.p.	—

Totocalcio: montepremi lire 22.328.368.968 — 1 1 1 1 1 2 1 1 1 X 1 1 1 — ai 13 lire 2.584.000 — ai 12 lire 139.700

Totocalcio

ASCOLI-AVELLINO	2-0	1
COMO-PESCARA	2-1	1
EMPOLI-VERONA	1-0	1
INTER-SAMPDORIA	3-1	1
JUVENTUS-TORINO	2-1	1
NAPOLI-MILAN	2-3	2
PISA-CESENA	1-0	1
ROMA-FIORENTINA	2-1	1
CATANZARO-PADOVA	3-0	1
GENOA-LECCE	0-0	X
PARMA-BARI	1-0	1
TARANTO-CREMONESE	1-0	1
TRIESTINA-LAZIO	1-0	1

Domenica 8/5

AVELLINO-EMPOLI
CESENA-INTER
FIORENTINA-NAPOLI
MILAN-JUVENTUS
PESCARA-ASCOLI
SAMPDORIA-PISA
TORINO-ROMA
VERONA-COMO
AREZZO-CATANZARO
CREMONESE-BOLOGNA
SAMB.-TARANTO
FANO-MONZA
TORRES-COSENZA

Totip

1.a	INDRO PARK	1
	IDUARD	X
2.a	FLORIO CAM	2
	CASSERO	X
3.a	DIBATTITO	2
	DEYLA	2
4.a	CAMPOLIGURE	1
	BRABANTE	2
5.a	DUEL GAR	1
	FALERIA LB	X
6.a	DARKO	X
	DADIER	2

Le quote Totip:
ai «12» lire 14.281.000;
agli «11» lire 825.000;
ai «10» vanno lire 83.000.

IL PICCOLO Sport

Anno **107** / *numero* **96** / *L.* **900** — *Martedì* **3** *maggio 1988*

a

Ascoli / Avellino	2-0	Milan	43
Como / Pescara	2-1	Napoli	42
Empoli / Verona	1-0	Roma	36
Inter / Sampdoria	3-1	Sampdoria	34
Juventus / Torino	2-1	Inter	30
Napoli / Milan	2-3	Juventus	30
Pisa / Cesena	1-0	Torino	29
Roma / Fiorentina	2-1	Verona	25
		Fiorentina	24
		Cesena	24
		Pescara	23
		Ascoli	22
		Como	22
		Pisa	21
		Avellino	20
		Empoli (-5)	18

b

Atalanta / Udinese	3-3	Bologna	42
Barletta / Sambenedett.	0-0	Atalanta	39
Bologna / Modena	4-1	Lecce	37
Catanzaro / Padova	3-0	Lazio	36
Genoa / Lecce	0-0	Cremonese	36
Messina / Brescia	0-0	Catanzaro	36
Parma / Bari	1-0	Bari	35
Piacenza / Arezzo	1-1	Messina	31
Taranto / Cremonese	1-0	Brescia	31
Triestina / Lazio	1-0	Parma	31
		Padova	30
		Udinese	30
		Piacenza	29
		Taranto	27
		Genoa	26
		Triestina (-5)	25
		Sambenedett.	25
		Modena	24
		Barletta	24
		Arezzo	21

LA DOMENICA CALCISTICA

SuperMilan, Napoli s'inchina

Il Diavolo sorpassa in curva ma ci sono ancora due giornate (e subito c'è la Juve)

NAPOLI — La svolta c'è stata. Risucchiando cinque punti in tre partite, il Milan ha scalzato il Napoli dalla testa della classifica, ed ora, a due giornate dalla conclusione del campionato, guarda con ottimismo a conquistare quello scudetto che tutti, da tempo (perché la situazione sembrava davvero segnata) avevano visto cucito già sulle maglie dei partenopei. Lo scontro diretto del Primo Maggio ha ancor di più messo a nudo le precarie condizioni atletiche della compagine campana, evidenziando altresì, ma non ce n'era davvero bisogno giacché le ultime giornate ci avevano mostrato un undici in ottima salute, che il Milan sta marciando con la potenza di un rullo compressore, che tutto schiaccia, che tutto annienta, basta che spinga un pochino il ritmo, basta che decida di disturbare e offendere le squadre avversarie.

Milano di parte rossonera gongola, sogna e tira fuori i drappi con gli amati colori dopo tantissimi anni. Napoli è delusa, ma non mortificata. Amareggiata per come un sogno inseguito per un'intera stagione stia svanendo, ma onestamente consapevole di essere stata battuta da un avversario più forte.

Non ci sono stati disordini, non c'è stata la violenza che da più parti era stata temuta. Napoli sportiva ha mantenuto compostamente il giusto equilibrio inchinandosi e applaudendo ai riccioli di Gullit o la testa cacio e pepe di Virdis, i mattatori di una giornata indimenticabile, ma gridando parole di conforto e di ringraziamento anche a Maradona.

Partito a grande ritmo per aver avuto in sorte, in Coppa dei Campioni, nientemeno che il Real Madrid, il Napoli ha pagato ai primi caldi la fatica accumulata, gli stress domenicali di un campionato che l'ha visto sempre al vertice, versando un drammatico tributo appena gli avversari, che non si sono mai rassegnati, hanno inanellato una lunga serie di risultati utili.

Il risultato finale sta solo in parte a raccontare quanto sia stato spettacolare e carico di pathos il confronto, in una cornice da finale del mondo, con uno stadio stracolmo di tifosi, mai rassegnati. E rassegnata non sarà neppure la squadra napoletana. Al 15 maggio mancano due turni, difficili ma non impossibili, due turni nei quali il concentratissimo Milan potrebbe anche inciampare.

Nella giornata di Gullit e Maradona il campionato non ha offerto grandi emozioni. Nella zona bassa della classifica Ascoli e Como hanno racimolato due punti di speranza, battendo rispettivamente l'Avellino e il Pescara e distanziando proprio gli irpini e il Pisa che ha sì vinto il confronto col Cesena, ma nei conti appariva leggermente in ritardo. Anche qui ci sarà da aspettare fino all'ultimo perché neppure l'Empoli, seppure sia staccato, non sembra ancora rassegnato a retrocedere.

Tutto deciso, o quasi, nei posti per la qualificazione Uefa.

La Roma, dominando con un grande Giannini la Fiorentina, è tornata saldamente al terzo posto perché la Sampdoria è uscita sconfitta dal confronto con l'Inter e la Juventus, ribadendo il suo attuale felice momento, è riuscita a vendicarsi del Torino nell'ennesimo derby stagionale, dopo essere stata eliminata dalla Coppa Italia. Roma, Sampdoria, Inter e Juventus, appunto, non dovrebbero avere problemi e semmai dovranno essere proprio i granata a preoccuparsi di conquistare la qualificazione alla Coppa delle Coppe per non essere esclusi dal giro europeo.

Domenica il Napoli farà visita alla Fiorentina, squadra salva ma non certamente votata ad un ulteriore sacrificio, mentre il Milan ospiterà la Juventus. Sono in pochi a crederci, ma il bello potrebbe ancora venire.



Il Milan alle stelle. La vittoria contro il Napoli è stata limpida e infatti i tifosi partenopei alla fine hanno applaudito i rossoneri. Nella foto l'esultanza di Virdis (a sinistra) dopo aver segnato il secondo gol su cross calibrato di Gullit (che vediamo travolto da Baresi).

BATTUTA LA LAZIO

La Triestina respira

Splendida la rete segnata da Bivi



TRIESTE — La Triestina è in «zona salvezza». Sorretta dal suo pubblico la squadra di Ferrari ha battuto la Lazio con una rete stupenda del suo attaccante Bivi (nella foto) segnata nella prima frazione di gioco e abbandona le sabbie mobili della classifica. I romani si sono fatti minacciosi solamente negli ultimi venti minuti, ma gli alabardati hanno ribattuto colpo su colpo le azioni degli avversari, andando spesso vicini al raddoppio. E' stata una vittoria caparbiamente voluta e giunta al termine di una partita molto bella. Ora la Triestina è al quartultimo posto (retrocedono dalla serie B tre squadre) ed è attesa a una doppia, difficile trasferta, contro il Lecce e contro il Bologna, due squadre di vertice. Poi, il 22 maggio, ci sarà allo stadio Grezar la sfida per la sopravvivenza contro il Taranto.

Servizi a pagina III.

FORMULA 1, IL GP DI SAN MARINO A IMOLA

Le McLaren doppiano (e umiliano) tutti

Senna domina, lo segue Prost - Deludono le Ferrari: Berger è quinto, Alboreto si ritira - Nannini è sesto



Ayrton Senna Da Silva (al centro) saluta il pubblico durante la premiazione. Sia Piquet (a sinistra) sia Prost non sembrano molto felici: il primo è stato addirittura doppiato dalle due McLaren, il francese ha dovuto fare una corsa ad handicap a causa di un brutto avvio.

IMOLA — Il brasiliano Ayrton Senna, su Mc Laren, ha vinto il Gran Premio di San Marino, seconda prova del mondiale di automobilismo di Formula uno. Sul circuito di Imola ha preceduto il francese Alain Prost, suo compagno di scuderia, il brasiliano Nelson Piquet e il belga Thierry Boutsen. Deludenti le Ferrari: solo quinto Berger e ritirato Alboreto. Il brasiliano ha centrato il suo quarto tentativo di imporsi al «Dino Ferrari». Per tre anni aveva stabilito la pole position ma non aveva avuto fortuna durante la gara. Quest'anno ha preso la testa fin dal primo giro conservandola fino al termine seguito. Prima ad una decina di secondi e quindi, al termine, a 2"334, dal compagno di scuderia Alain Prost. Trionfo quindi delle McLaren che hanno sconfitto duramente tutte le altre vetture in gara doppiando senza pietà tutti gli altri concorrenti, compreso il campione in carica, il brasiliano Nelson Piquet superato dai due della McLaren nella penultima tornata. In pratica, le prime tre posizioni sono state occupate da motori Honda e quindi logica la soddisfazione dei responsabili giapponesi per la conferma dei progressi fatti. Lo stesso Piquet, pur contento del risultato, ha detto che bisognerà lavorare molto per allinearsi alle McLaren.

Senna ha corso con molto giudizio dando dimostrazione di maturità. Sapeva che il circuito imolese poteva creare delle difficoltà per il consumo e sul finire ha diminuito il ritmo per non correre pericoli. Proprio per questo il vantaggio su Prost, che aveva raggiunto anche i 12", è diminuito al traguardo notevolmente. Tutto è andato bene per i due della McLaren ed anche per Piquet. Male invece per la Ferrari che ha cominciato la gara con un guaio ad Alboreto fermato proprio al momento di cominciare il giro di ricognizione. Il milanese è stato così costretto a partire per ultimo ed è stato bravo a superare molti avversari tanto da portarsi all'ottavo posto ma al 54.o giro il suo motore è andato in fiamme e lo ha costretto al ritiro. Berger, invece, che si trovava inizialmente in quarta posizione, ha perduto via via terreno superato da Patrese, da Nannini, da Boutsen ed anche da Mansell. Al termine, ha guadagnato qualche posizione prima per il ritiro di Mansell e quindi per i guai al motore accusati da Patrese. E' quindi terminato al quinto posto guadagnando due punti nella graduatoria iridata. Chi invece ha fatto cose egregie è stato Nannini con l'«aspirata» Benetton. Il toscano si è portato in quarta posizione ed è anche riuscito a superare Piquet ma questi poi lo ha ripassato.

Al 36.o giro è incorso in un testa-coda alla Tosa perdendo terreno che ha poi riguadagnato tanto da raggiungere il compagno Boutsen prima di essere passato da Berger al penultimo giro. Tra i turbo piazzatisi nelle prime posizioni (sette) solo Boutsen e Nannini sono riusciti ad inserirsi con il loro motore atmosferico. Il più sfortunato di tutti è stato Andrea De Cesaris che ha dovuto fermarsi prima ancora del «via» per problemi alla sospensione anteriore. Numerosi i ritiri per guasti meccanici: Capelli ha subito la rottura del cambio, Alliot problemi alla sospensioni, Ghinzani la rottura del motore, Tarquini la rottura del comando del gas, Mansell la rottura del motore, Bailey quella del cambio.

Complessivamente, nelle tre giornate si calcola siano accorsi al «Dino Ferrari» oltre duecentomila spettatori. Dopo una splendida mattina, il cielo si è coperto di nuvole e mezz'ora prima della partenza è caduta un po' di pioggia. Poi tutto si è sistemato e non vi è stato bisogno di sostituire le gomme «slick» con le scolpite. Tranne Bayley, Patrese e Alliot nessun altro pilota ha dovuto fermarsi ai box per il cambio delle gomme

Il senso dell'enorme differenza dei valori in campo durante il Gran Premio l'ha dato Alboreto, subito dopo la rottura del motore che lo ha costretto al ritiro. «Durante la corsa — ha detto sconsolato — mi sono domandato spesso se le McLaren stavano facendo lo stesso nostro circuito o se per caso prendevano delle scorciatoie». Ma il milanese della Ferrari non ha fatto drammi.

Terza una Lotus

1) AYRTON SENNA (McLaren) ha percorso i 60 giri del circuito pari a km 302,400 in 1 ora 32'41"264 alla media di km 195,754
2) ALAIN PROST (McLaren) a 2"334
3) NELSON PIQUET (Lotus) a un giro
4) THIERRY BOUTSEN (Benetton) a un giro
5) **GERHARD BERGER (Ferrari) a un giro**
6) ALESSANDRO NANNINI (Benetton) a un giro
7) EDDIE CHEEVER (Arrows) a un giro
8) SATORU NAKAJIMA (Lotus) a un giro
9) DEREK WARWICK (Arrows) a due giri
10) PHILIPPE STREIFF (Ags) a due giri
11) LUIS PEREZ SALA (Minardi) a due giri
12) YANNICK DALMAS (Lola) a due giri
13) RICCARDO PATRESE (Williams) a due giri
14) JONATHAN PALMER (Tyrrell) a due giri
15) MAURICIO GUGELMIN (March) a due giri
16) ADRIAN CAMPOS (Minardi) a tre giri
17) PHILIPPE ALLIOT (Lola) a tre giri
18) MICHELE ALBORETO (Ferrari) a sei giri
19) STEFANO MODENA (Eurobrun) a otto giri
20) JULIAN BAILEY (Tyrrell) a dodici giri
21) NIGEL MANSELL (Williams) a diciotto giri

Prost a quota 15

CLASSIFICA DEL MONDIALE PILOTI dopo la seconda prova: 1) Prost punti 15; 2) Senna 9; 3) Piquet e Berger 8; 5) Warwick e Boutsen 3; 7) Alboreto 2; 8) Nakajima e Nannini 1.

CLASSIFICA DEL MONDIALE MARCHE dopo la seconda prova: 1) McLaren punti 24; 2) Ferrari 10; 3) Lotus 9; 4) Benetton 4; 5) Arrows 3.

MOTO, GP DEL PORTOGALLO

Lawson è quasi perfetto a Jerez

Incidenti a catena nella classe 250 vinta da Garriga

JEREZ — Domenica scorsa era stato battuto dal quasi esordiente Kevin Magee ma Eddie Lawson non è andato in crisi per questo. Anzi, il portacolori della Yamaha (Team Agostini) si è subito riscattato vincendo il Gran premio del Portogallo, quarta prova del motomondiale classe 500 e offrendo una delle migliori prestazioni della sua carriera. L'americano, due volte campione del mondo, ha fatto una corsa perfetta dal punto di vista tattico: nei giri iniziali ha lasciato che il suo giovane connazionale Wayne Rainey si sfogasse.

A due terzi di gara ha rotto gli indugi: stabilendo il nuovo record del circuito di Jerez in 1'49"29, Lawson ha superato Magee. La 500 ha offerto uno spettacolo esaltante ed anche la 250 avrebbe potuto essere molto combattuta. Invece la corsa è stata condizionata dagli incidenti. Il primo a cadere è stato Carlos lavado, che aveva il miglior tempo in prova, addirittura durante il giro di ricognizione. Nel corso del primo giro, nel tornantino che immette sul rettilineo dei box, l'iberico Pons è finito a terra

Pochi attimi dopo sono stati coinvolti in un pauroso incidente anche Loris Reggiani e Luca Cadalora che si sono toccati in un punto velocissimo uscendo fuori pista. Per i due italiani, che speravano in una vittoria dopo le belle prestazioni offerte in prova, fortunatamente solo molto spavento ma nessuna conseguenza fisica. Questa lunga serie di incidenti ha spianato la strada allo spagnolo Gariga (Yamaha) che ha condotto sino al termine della corsa.

TOTOPICCOLO

D.M. 462674

Concorso n. 9 - Domenica 8 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Milan-Juventus**			
CALCIO Serie A **Fiorentina-Napoli**			
CALCIO - Serie B **Lecce-Triestina**			
CALCIO Serie B **Udinese-Brescia**			
CALCIO - Interregionale **Gorizia-Miranese**			
BASKET - Play out **Facar Pescara-Fantoni**			
BASKET - Play off B1 **Teorema Arese-Stefanel**			
BASKET Donne **Aromcaffè Muggia-Lissone**			
BASKET - Play off B2 **San Donà-Jadran**			
PALLAMANO **Cividin-Filomarket**			

TEL. — CAP. — NOME E COGNOME — INDIRIZZO

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

TOTOPICCOLO

La schedina vincente

Napoli-Milan	B
Triestina-Lazio	A
Atalanta-Udinese	N
Sant'Arcangelo-Gorizia	N
Monfalcone-Fontanaf.	A
Palmanova-Ponziana	B
Sassari-Stefanel	B
Fanti-Citrosil	A
Montegranaro-Castor	A
Bressanone-Cividin	A

CONCORSO 8

Domani i vincitori

Una valanga anche questa settimana le schedine arrivate in redazione. Il sorteggio dei quindici premi in palio fra quanti hanno fatto dieci (o in subordine 9) avrà luogo oggi, e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato nell'edizione di domani.

Fra quanti hanno partecipato ai concorsi dal numero 5 al numero 8 verrà estratta la seconda Fiat Uno in palio.

Intanto parte oggi il concorso n. 9: le giocate, come sempre, in edicola, entro venerdì.

IL MILAN HA STRARIPATO CONTRO UN NAPOLI ORMAI «COTTO»

E così il Diavolo inforcò il Ciuccio

Tre siluri di Virdis e Van Basten affondano la barca partenopea - Non bastano Maradona e Careca

Pietro Paolo Virdis scaglia in rete il pallone, vanamente ostacolato dal difensore partenopeo Ferrara: è il primo gol del Milan.

2-3

MARCATORI: 36' Virdis, 47' Maradona, 67' Virdis, 73' Van Basten, 77' Careca.
NAPOLI: Garella, Bruscolotti (70' Carnevale), Ferrara, Francini, Bigliardi, Renica, Careca, De Napoli, Bagni (55' Giordano), Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 13 Sola, 14 Miano).
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, F. Galli, Baresi, Donadoni (46' Van Basten), Ancelotti, Virdis (81' Massaro), Gullit, Evani. (12 Nuciari, 13 Costacurta, 14 Bortolazzi).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NAPOLI — Missione compiuta. Tre siluri del duo Virdis-Van Basten, e il Napoli è affondato. Il Milan corona meritatamente a due giornate dal termine del campionato un inseguimento durato lunghi mesi. Il sorpasso, a 180 minuti dalla conclusione, pone ora i rossoneri nella condizione ideale per assicurarsi lo scudetto.

E' andata esattamente come molti avevano previsto: il Napoli «cotto», fuori condizione atletica, falcidiato dagli infortuni, impaurito e tremebondo, ha abdicato di fronte a un avversario dimostratosi, invece, ancora una volta al «top» della forma. L'ultima mezz'ora di gioco dei partenopei è stata penosa. Gli uomini di Bianchi non si reggevano più in piedi, il Milan aveva il dominio assoluto del gioco e il predominio incontrastato del campo.

Il Milan ha trovato il vantaggio grazie a una «rapina» di Pietro Paolo Virdis, pronto a ribadire in rete, con la velocità di un falco predatore, una punizione di Evani deviata dalla barriera (36').

La partita, da quel momento, ha assunto la fisionomia che sarebbe stata poi confermata durante tutta la ripresa, undici minuti di sofferenza per i giocatori e per il pubblico del Napoli e poi il «brodino» somministrato, ancora una volta, dal magico sinistro di Maradona che, al 47', ha inventato il pareggio alla sua maniera scagliando in porta su punizione (fallo di mano milanista ai limiti dell'area) il pallone dell'illusione. I milanisti, dopo la conclusione del primo tempo, hanno lungamente protestato con Lo Bello per un recupero ritenuto eccessivo.

Sull'1-1, il secondo tempo si presentava come un rebus tattico che Sacchi ha risolto da par suo facendo entrare subito Van Basten. Immediata la replica di Bianchi, con uno spostamento delle marcature. Ferrara, che aveva tenuto Virdis, sull'olandese e Bruscolotti dirottato sul sardo. Ma si è trattato di fuochi fatui. Il destino della gara era segnato.

Il Milan, infatti, si è piazzato in mezzo al campo, facendo girare la palla e lanciando i suoi centrocampisti e anche i suoi difensori in continue incursioni. Già in tali condizioni la differenza tra le due squadre era evidentissima. Al 55', poi, Bianchi ha compiuto una mossa tattica che fa e che farà discutere a lungo. Dentro Giordano e fuori Bagni che, anche per le condizioni del suo ginocchio, non si reggeva più in piedi. Ma perché Giordano? Non sarebbe stato più indicato Sola per coprire il ruolo, visto che, bene o male, fino a quel momento il centrocampo del Napoli stava in qualche maniera «tenendo»?

Probabilmente Bianchi deve avere intuito che la diga dava segni di cedimento e che il crollo era ormai prossimo. L'ingresso in campo di Giordano avrebbe dovuto avere l'effetto di tenere impegnato Tassotti in difesa, considerato che i maggiori pericoli stavano venendo per il Napoli proprio sulla sua fascia difensiva sinistra. Ma è stato a questo punto che, a prescindere dalle tattiche e dalle energie, è venuto fuori l'estro, la forza fisica e la dirompente personalità di Ruud Gullit.

E' stato lui, l'olandese del Suriname, fino a quel momento rimasto piuttosto in ombra e ben controllato da Bigliardi, a dare il colpo di grazia ai partenopei. L'olandese, arretrato dopo l'ingresso di Van Basten in una posizione più congeniale, ha cominciato, dopo una decina di minuti dall'inizio della ripresa, a imperversare, penetrando nella difesa azzurra a suo piacimento. Sembrava di assistere alla replica della partita di andata a San Siro, quando i milanisti spuntavano da tutte le parti e nessuno tra gli avversari sapeva cosa fare per turare le falle.

Il gol del vantaggio milanista è venuto, al 77', proprio grazie a un eccezionale lavoro di Gullit sulla destra, che ha superato Francini, mettendo al centro un preciso pallone: «velo» perfetto di Van Basten e colpo di testa vincente di Virdis.

Chi si aspettava una reazione del Napoli — ma forse erano in pochi — è rimasto subito deluso. Gli azzurri non avevano più nulla da spendere. Maradona, che accusava una contrattura alla coscia sinistra, aveva persino chiesto di uscire in precedenza e Sola si era già tolto la tuta per entrare in campo. Poi il capitano, all'ultimo momento, ci aveva ripensato, preferendo rimanere in campo stoicamente.

Al 73', con un magistrale contropiede orchestrato ancora una volta da Gullit, il Milan ha chiuso il conto. L'olandese, su rimessa di Galli, ha percorso in velocità tutto il campo e, giunto sul fondo, ha rimesso al centro per Van Basten, lasciato incredibilmente solo, che di piatto destro ha infilato il terzo gol.

La replica del Napoli non c'è stata. La partita era ormai conclusa. La conferma è venuta dopo il gol di Careca, giunto al 77', quando il brasiliano ha deviato di testa un traversone da sinistra di Romano. Mancavano, a quel punto, una manciata di minuti dalla conclusione: in linea teorica, sarebbero potuti essere anche sufficiente per un ulteriore incredibile recupero dei padroni di casa. Ci si sarebbe aspettato che i partenopei tirassero fuori le forze residue. Ma queste forze non c'erano. La gara era già conclusa.

RAGAZZA

«Vince» Gullit e...

MILANO — «Roberto, il mio ragazzo, adora Gullit più di me. Quindi ho voluto fargli un regalo...». Così ha detto Monica Viadana, 22 anni, di Isorella (Brescia), che tre mesi fa aveva scritto per partecipare al concorso «Sogna con noi», patrocinato dai settimanali «Guerin Sportivo» e «Topolino» allo scopo di far passare al vincitore una giornata con il campione preferito.

L'aspetto curioso della vicenda ha fatto scegliere proprio il caso di Monica, che ha così avuto un doppio premio. Gullit, infatti, ha voluto conoscere entrambi i protagonisti della storia.

Qualche settimana fa, infatti, Monica, Roberto e un altro vincitore del concorso, il dodicenne Simone Lucchi di Forlimpopoli (Forlì), hanno trascorso un'intera giornata con Gullit al Centro sportivo di Milanello.

NEGLI SPOGLIATOI

Maradona: «Sapevo che sarebbe finita così»

Romano, ultime speranze: «Se domenica la Juve battesse il Milan...»

NAPOLI — Ha vinto il Milan, viva il Milan. Il primo a rendere gli onori all'avversario è Maradona: «Lo sapevo che sarebbe finita così — rivela a sorpresa l'argentino — lo prevedevo. In questo momento il Milan è superiore a noi. Per questo avevo cercato di caricare psicologicamente i miei compagni ed avevo invocato il sostegno del pubblico. Noi siamo stati handicappati dalle condizioni fisiche, che in questo momento sono molto precarie. Adesso il sogno è finito, lo scudetto è perduto».

Maradona è tra quelli che sta peggio fisicamente. Ha riportato uno stiramento al bicipite femorale sinistro. Domenica non potrà andare in campo salvo miracolosi recuperi. Già al termine del primo tempo l'argentino aveva chiesto di essere sostituito.

Nel Napoli sconfitto cominciano a scaturire polemiche. Le avanza Giordano, già da qualche tempo piuttosto critico nei confronti dell'allenatore: «Abbiamo avuto una abilità incredibile a buttar via questo scudetto. Tutto ha preso il via da Empoli, quando è cominciata la corsa agli esperimenti. Forse qualcuno credeva di avere già vinto. Gli esperimenti si pagano. Sul piano personale a me è stata tolta la tranquillità e non sono più riuscito a rendere al meglio».

Nel giorno della sua disfatta Ottavio Bianchi mantiene il suo abituale autocontrollo: «La formazione può avervi sorpreso — osserva — ma è stata determinata da problemi fisici. Sul campo le cose sono andate peggio. Mai avrei immaginato che alla fine del primo tempo tre giocatori (Maradona, Bruscolotti e Bagni, n.d.r.) mi chiedessero la sostituzione per l'aggravarsi delle loro condizioni».

Il Napoli non spera più. L'unico che prova a rincuorare i compagni è Romano: «La Juve potrebbe battere domenica il Milan, e noi vincendo a Firenze...». Non si sa però se il centrocampista creda davvero in quello che dice.

Tuttavia gli fa eco Bagni: «Noi ci proveremo, ma senza troppe speranze». Di parere sicuramente opposto sono Garella («Milan più forte, giusto vincitore») e Carnevale («Risultato giusto, ha vinto chi più meritava. Il Milan è stato migliore sul piano atletico»).

Bagni ha spiegato di aver voluto la sostituzione perché stava molto male ed era giusto che giocasse qualcun altro: «Il Milan l'ho visto assolutamente tranquillo — ha aggiunto il centrocampista — noi invece eravamo tesi e contratti». Bruscolotti afflitto da crampi, ha confermato che ha dovuto rimanere in campo per mancanza di sostituti. Del tutto pessimista, sull'esito della lotta per lo scudetto, è anche De Napoli: «Discorso chiuso, il Milan ha vinto lo scudetto».

Sull'altro fronte, Sacchi tenta — senza riuscirci — di contenere la grande soddisfazione nel clan rossonero: «Ci siamo abbracciati negli spogliatoi — afferma il tecnico — però non è il caso di fare eccessivi trionfalismi. Abbiamo vinto una partita importante, siamo ora in testa, ma domenica ci attende una partita difficile. Dobbiamo continuare a giocare con umiltà e decisione. Chi gioca bene, finisce con il vincere. Si vince con i giocatori in campo, non con il pubblico. Però la folla di Napoli è stata stupenda. Bellissimo l'applauso con il quale ci ha salutato.

«Alla fine del primo tempo — ha detto ancora Sacchi — non ero molto soddisfatto del gioco. Ho inserito Van Basten perché ho capito che con il secondo olandese avremmo potuto vincere la partita».

Da Ancellotti una critica trasparente al Napoli: «Ho visto una squadra troppo rinunciataria. L'abbiamo capito appena abbiamo saputo la formazione messa in campo. Non abbiamo giocato neanche allo spasimo, non è stato necessario. Anzi, è stata una partita condotta in maniera addirittura blanda».

EUFORIA A MILANO

Profumo di scudetto

Sacchi invita però alla prudenza

MILANO — La vittoria sul Napoli ha riportato nella Milano rossonera un entusiasmo che non si vedeva dai tempi della «stella», conquistata nel campionato '78-'79. Ad attendere il rientro del Milan si sono radunati domenica sera a Linate almeno un migliaio di tifosi, guidati dal capo dei «Commandos Tigre» Giancarlo Capelli, un milanese quarantacinquenne che è stato il primo tra loro a complimentarsi con Sacchi non appena il tecnico è arrivato in aeroporto: «Grazie, Arrigo», gli ha detto abbracciandolo. «Siete stati grandi. E scusa se non sono venuto con voi a Napoli, ma avevo la cresima di mia figlia...».

Giocatori e dirigenti, rientrati a Milano con un volo privato dell'«Alinord», sono stati festeggiati a lungo dai tifosi, che già pregustano la conquista dello scudetto. Inutile da parte di Sacchi, Virdis e Gullit (i più acclamati insieme a Berlusconi) cercare di frenare gli animi: «Tanto tripudio fa piacere — ha detto Sacchi — ma è un male. Ben venga la festa quando sarà il momento, ma ora è presto. Per vincere ancora non bisogna distrarsi in festeggiamenti, ma restare concentrati».

E, per concentrarsi, i giocatori rossoneri ieri (giorno di riposo settimanale) si sono dispersi. C'è chi — come Giovanni e Filippo Galli e Donadoni — neppure è rientrato a Milano, ma è rimasto «nascosto» da qualche amico che vive tra Napoli e Roma; oppure c'è chi è rimasto a casa, o con la famiglia si è concesso un giorno di vacanza segreta fuori Milano.

Tra i tifosi rossoneri si cerca di contenere gli entusiasmi. «E' presto, troppo presto», ha detto Virdis, eroe delle ultime giornate (i suoi quattro gol hanno permesso al Milan di prendere al Napoli ben cinque punti in tre partite). «Solo dopo Como bisognerà gioire — ha commentato il giocatore sardo — io me lo auguro e sono molto contento, per me e per il Milan. Ma cerchiamo di restare con i piedi per terra».

Il più entusiasta sembra Van Basten: «La partita di Napoli è stata senz'altro un passo verso lo scudetto». Non dice altro, e cerca di farsi largo tra le decine di tifosi che in qualche modo tentano di toccare uno dei loro idoli. Per il Milan, insomma, lo scudetto è ora una possibilità un po' più concreta, ma non è ancora tempo di cantar vittoria.

Per Milano rossonera, invece, lo scudetto è già cosa fatta. I caroselli di automobili a clacson spiegati che subito dopo la partita hanno invaso le strade e le migliaia di bandiere che hanno colorato la città, manifestando uno scudetto dato ormai per scontato.

E non solo tra i milanisti, tra tanti colori rossoneri, infatti, a Milano si è visto anche un po' d'azzurro: era quello di un bandierone del Napoli che una decina di tifosi partenopei capeggiati da un certo «Diego» hanno esposto «a lutto» sotto la volta della galleria Vittorio Emanuele. Tenendolo per i quattro angoli, hanno passeggiato nel cuore di Milano lentamente e in silenzio, a mo' di cerimonia funebre. Al loro passaggio, la folla rossonera ha applaudito. Per la gente, insomma, il Milan è già campione. Ma un tale desiderio di vittoria non riesce tuttavia a condizionare minimamente la concentrazione dell'«Armata di Sacchi», come ormai molti la chiamano. Il tecnico rossonero, infatti, ha predisposto anche per questa settimana lo stesso intenso programma di lavoro: oggi allenamento al pomeriggio a Milanello; mercoledì doppio allenamento, mattina e pomeriggio; giovedì partita amichevole (forse contro il Nerviano, fuori Milano); venerdì e sabato seduta di allenamento al mattino. E domenica appuntamento con una Vecchia Signora: la Juve.

Un campionato vivo ed equilibrato fino in fondo va bene. Lo spareggio no, per favore. E' questa la speranza — neppure troppo segreta — di Azeglio vicini dopo Napoli-Milan.

RUSH HA SIGLATO LA VITTORIA NEL «DERBY»

La Juventus alla rincorsa dell'Europa

2-1

MARCATORI: 28' Tricella, 43' Polster, 88' Rush.
JUVENTUS: Tacconi, Favero (46' Buso), Cabrini, Bruno, Brio, Tricella, Mauro (82' Alessio), Bonini, Rush, De Agostini, Laudrup. (12 Bodini, 13 Vignola, 14 Scirea).
TORINO: Lorieri, Corradini, Ferri, Rossi, Benedetti, Cravero, Fuser, Crippa, Polster (77' Bresciani), Comi, Gritti. (12 Zaninelli, 13 Lentini, 14 Venturin, 16 Di Bin).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

TORINO — Con un gol di Ian Rush a due minuti dalla fine, la Juventus si è aggiudicata il quarto «derby» della stagione (secondo consecutivo) e — quel che più conta — ha incasellato i due punti indispensabili per coltivare ancora qualche speranza (è alle viste una trasferta proibitiva a San Siro...) di approdare all'Uefa e quindi all'Europa.

I bianconeri hanno voluto la vittoria più del Torino, che nella ripresa ha avuto il torto (la diagnosi è di Polster) di «pensare troppo al pareggio e al mercoledì di Coppa Italia». Anche se è da dimostrare che i granata disponessero di sufficienti mezzi tecnici per vincere: la squadra di Radice — la cui dotazione tecnica non è eccelsa — non può rinunciare contemporaneamente a Sabato e Berggreen senza accusare contraccolpi.

Infatti il centrocampo torinista ha più d'una volta girato a vuoto, nonostante il lucido apporto di Comi e l'impeto di Crippa (il quale, peraltro, non gradisce troppo la posizione più avanzata che impone il ruolo affidatogli domenica). La Juventus, che sta dedicando le proprie residue energie fisiche e mentali alla cattura della qualificazione europea, ha avuto il merito di non perdere la calma, di ragionare, di non cercare il gol a tutti i costi.

La Juventus si è impadronita dell'iniziativa, che ha tenuto saldamente in mano per quasi tutta la partita, pur rischiando qualcosa di troppo in retrovia, in conseguenza dei frequenti sganciamenti in avanti di Tricella (finalmente su livelli elevati di rendimento), Brio e Bruno. I granata hanno in effetti tentato più d'una volta di colpire di rimessa, ma la lentezza di Polster, la non buona giornata di Gritti e la netta differenza di apporto tra l'assente Berggreen e il sostituto Fuser hanno tolto alle iniziative toriniste la sveltezza indispensabile a renderle ficcanti.

L'incontro si è trascinato abbastanza vivace, ma con contenuti abbastanza scarsi tra le due aree, in prevalenza nella metà campo del Torino, sino a che — al 26' — la Juventus è andata in vantaggio. Mauro (uno dei bianconeri più efficienti, con Bonini, Laudrup e Tacconi) dalla sinistra ha pennellato una parabola che ha scavalcato tutta l'intasata area granata, andando a «pescare» dalla parte opposta Tricella, che si era portato inosservato in profondità: con un preciso colpo di testa il «libero» ha battuto Lorieri.

Il Torino ha reagito, e prima Polster (36'), poi Benetti (39') con un colpo di testa a botta sicura dall'area piccola, hanno messo in evidenza la bravura di Tacconi.

A due minuti dal riposo, i granata hanno meritatamente pareggiato con un rasoterra di Polster su punizione dal limite, che ha aggirato la «barriera» bianconera non troppo ben disposta.

Ripresa tutta da giocare, dunque, per entrambe; ma la Juventus ha subito mostrato di volerla «giocare di più», lavorando ai fianchi l'avversario con grande continuità anche senza riuscire ad aprirsi varchi su Lorieri (malgrado l'innesto di Buso che però, come sempre, ha procurato maggiore spazio a Rush). I granata si sono preoccupati soprattutto di contenere l'avversario, astenendosi — salvo che in rare occasioni, in una delle quali ha concesso a Comi una «cannonata» da trenta metri, parata alla grande da Tacconi — anche da scorribande in contropiede.

Male è andata all'undici di Radice, perché all'88' Brio ha trascinato caparbiamente in profondità la palla, resistendo a un paio di interventi «sporchi», e l'ha appoggiata a Bruno; questi prontamente l'ha servita a Rush, il quale con un buon controllo, una fulminea giravolta e un secco rasoterra ha affondato Lorieri e il Torino.

Molto soddisfatto, negli spogliatoi Rino Marchesi ha parlato di «grossa prestazione della Juventus, con grande volontà da parte di tutti. Il risultato è rimasto in bilico fino alla fine, ma noi — ha affermato — abbiamo cercato di crederci sino all'ultimo istante: ed è arrivato quel bellissimo gol di Rush a darci ragione e a premiare l'impegno della squadra, contro un Torino tutt'altro che stanco e in difficoltà come qualcuno sosteneva. Anzi — ha soggiunto Marchesi — il Torino ci ha reso la vita difficile per tutta la gara. Proprio per questo la nostra vittoria ha un significato notevole, anche perché sottolinea la salute della squadra».

DOPO DUE TENTATIVI IN COPPA ITALIA

Finalmente l'Inter batte la Samp

Opaca prova di un litigioso Vialli, difesa vulnerabile

3-1

INTER: Zenga, Bergomi, Nobile, G. Baresi, R. Ferri, Mandorlini, Fanna (62' Piraccini), Scifo, Altobelli, Minaudo, Serena. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 15 Matteoli, 16 Ciocci).
SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegel, Mannini, Fusi, Vierchowod, Salsano (58' Branca), Pari, Cerezo, Bonomi (46' Paganin), Mancini, Vialli. (12 Pagliuca, 14 Lanna, 16 Ganz).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
MARCATORI: 33' Mandorlini, 60' Scifo, 78' Altobelli, 83' Mannini.

MILANO — Provando e riprovando, al terzo tentativo in un mese l'Inter è riuscita infine a battere la Sampdoria. Ce l'ha fatta perché ha giocato con molto più mordente rispetto ai due precedenti confronti per la semifinale di Coppa Italia (uno pareggiato e uno perso), e anche perché la Sampdoria è invece apparsa alquanto deconcentrata.

Per la squadra genovese la Coppa Italia rappresenta un traguardo, mentre in campionato — sicura com'è in zona Uefa — non ha più nulla da perdere né da guadagnare.

Così, dopo una prima mezz'ora giocata a buon livello, la Sampdoria è andata via via spegnendosi e i gol sono fioccati uno dopo l'altro nella sua rete. Alla vulnerabilità della difesa sampdoriana ha contribuito to indubbiamente l'assenza del «libero» titolare Pellegrini.

Ma anche davanti le cose non sono andate troppo bene. Ha sorpreso soprattutto l'opaca prova di Vialli, il quale ha sbagliato conclusioni che altre volte avrebbe realizzato a occhi chiusi ed è rimasto per lunghi tratti avulso dal gioco. L'azzurro è apparso anche alquanto litigioso, e — dopo il brutto episodio di cui è stato protagonista in Lussemburgo — ciò ribadisce che il cannoniere ha in questo periodo i nervi molto tesi, dovendo forse prendere decisioni importanti.

SOTTO IL SOLE DELL'OLIMPICO

Quella Fiorentina in gita turistica

Due reti del solito Giannini, regista e goleador

2-1

MARCATORI: 31' e 39' Giannini, 75' Rebonato.
ROMA: Tancredi, Tempestilli, Nela, Manfredonia, Oddi, Signorini, Desideri, Boniek (76' Domini), Agostini, Giannini, Policano. (12 Peruzzi, 13 Collovati, 14 Gerolin, 16 B. Conti).
FIORENTINA: Landucci, Contratto, Carobbi, Berti, Pin, Hysen, Bosco (46' Pellegrini), Onorati, Rebonato, Baggio (72' Sereni), Di Chiara. (12 P. Conti, 13 Calisti, 14 Rocchigiani).
ARBITRO: Feliciani di Bologna.

ROMA — Dopo aver superato Juventus ed Empoli, la Roma riscatta anche la terza sconfitta dell'andata piegando la Fiorentina 2-1 in un Olimpico riscaldato da un sole estivo. Del caldo sembra però risentire soprattutto la Fiorentina, apparsa più in gita ricreativa che in «assetto di guerra».

Erikson è tornato all'Olimpico accolto con simpatia, ma senza particolari rimpianti. Questa sua Fiorentina — proprio come la Roma del terzo anno — è fredda e poco coinvolgente, manca di grinta e in trasferta non viene fuori.

La Roma di questa fase è invece Giannini-dipendente. Il regista azzurro fa un po' tutto: costruisce, realizza, fa spettacolo. Soprattutto segna, e in una Roma bene equilibrata — ma che finalizza poco — è la cosa più importante. Con la doppietta di domenica si porta a undici gol: è il capocannoniere italiano, sebbene senta ormai il fiato di Virdis.

RETROCESSIONE

Va all'Ascoli la partita-salvezza

Vittoriosi anche Pisa, Como, Empoli (sul Verona)

Ascoli	**2**
Avellino	**0**

MARCATORI: 4' Carillo, 50' Carannante.
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Carannante, Benetti, Rodia, Miceli, Dell'Oglio (80' Celestini), Carillo, Casagrande, Greco (49' Agostini), Scarafoni. (12 Corti, 14 Maradona H., 16 Aloisi).
AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Colantuono, Boccafresca, Amodio, Romano (53' Grasso), Bertoni, Benedetti (71' Storgato), Schachner, Colomba, Gazzaneo. (12 Coccia, 13 Murelli, 16 Anastopulos).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

ASCOLI PICENO — Vincendo lo spareggio-salvezza con l'Avellino, l'Ascoli ha posto una seria ipoteca sulla permanenza in serie A, lasciando gli irpini, giunti nel capoluogo piceno con oltre mille tifosi al seguito, in mezzo ai guai.

La partita si è sbloccata subito a favore dei marchigiani, passati in vantaggio dopo soli quattro minuti. Ha fatto tutto Carillo, che ha trafitto Di Leo dopo avere evitato in dribbling due avversari.

Ma il vero colpo del ko l'Avellino lo ha incassato al 17', quando il terzino Ferroni — già ammonito per aver colpito Dell'Oglio — è stato espulso per doppio cartellino giallo. In dieci contro undici, e con un gol da recuperare, gli avellinesi si sono trovati di fronte a un'impresa ardua.

Pisa	**1**
Cesena	**0**

MARCATORE: 47' Caneo.
PISA: Nista, Cavallo, Lucarelli, Faccenda, Dianda, Dunga (89' Bernazzani), Cuoghi, Caneo, Piovanelli, Sclosa, Cecconi (78' Dolcetti). (12 Grudina, 13 Brandani, 15 Fiorentini).
CESENA: Rossi, Cuttone, Leoni, Bordin, Cavasin, Jozic, Bianchi (60' Lorenzo), Sanguin, Angelini, Di Bartolomei, Rizzitelli. (12 Dadina, 13 Ceramicola, 14 Armenise, 15 Traini).
ARBITRO: Casarin di Milano.

PISA — Più con la forza della disperazione che con la forza del gioco e delle idee il Pisa ha battuto il Cesena e ha conquistato così due punti che gli permettono di credere ancora in un futuro da serie A. La partita ha offerto, come era prevedibile, poco gioco e anche poche emozioni. Il compito più gravoso è toccato a Paolo Casarin.

Un po' con le buone, un po' con le cattive (sette, alla fine, le ammonizioni e un'espulsione) e, soprattutto, fischiando senza pietà, Casarin ha forse reso ancora più brutta la partita, ma è riuscito a farla finire in un clima accettabile. L'arbitro ha fischiato nel corso dei 90 minuti ben 56 punizioni, 34 nel primo tempo e 22 nel secondo. Alla fine i fischi sono stati divisi esattamente a metà tra le due squadre: 28 falli del Cesena e 28 del Pisa.

Como	**2**
Pescara	**1**

MARCATORI: 18' Giunta, 62' Berlinghieri, 83' Todesco.
COMO: Paradisi, Annoni, Maccoppi, Centi, Albiero, Moz (72' Todesco), Mattei, Viviani, Borgonovo (46' Corneliusson), Notaristefano, Giunta. (12 Bosaglia, 15 Lorenzini, 16 Cappellacci).
PESCARA: Zinetti, Di Cara, Camplone, Marchegiani (62' Ferretti), Junior, Bergodi, Pagano, Gasperini, Gaudenzi (29' Mancini), Loseto, Berlingheri. (12 Gatta, 13 Benini, 16 Galvani).
ARBITRO: Lanese di Messina.

COMO — La bagarre in coda alla classifica, nella lotta per non retrocedere, coinvolge anche il Pescara dopo la sconfitta subita dagli abruzzesi al Sinigallia al termine di una gara tirata, risoltasi a favore dei lariani a soli 7' dalla fine.

Empoli	**1**
Verona	**0**

MARCATORE: 88' Incocciati (rigore).
EMPOLI: Drago, Vertova, Pasciullo, Della Scala, Lucci, Brambati, Urbano (60' Benfari), Cucchi (75' Zanoncelli), Ekstroem, Incocciati, Baldieri. (12 Balli, 13 Gelain, 16 Di Francesco).
VERONA: Giuliani, Pioli (84' Volpati), Volpecina, Berthold, Fontolan, Soldà, Verza, Galia, Pacione, Di Gennaro, Iachini. (12 Copparoni, 14 Sacchetti, 15 Terracciano, 16 Gasparini).
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.



TRIESTINA / LA VITTORIA CON LA LAZIO

Bivi-gol, e la salvezza si avvicina

Sufficiente agli alabardati un gol del bomber, ma il successo poteva essere ancora più netto

TRIESTINA / COMMENTO

Rosso «fuoco»

E l'orizzonte si fa più chiaro



Commento di **Ezio Lipott**

Il Grezar torna ad infiammarsi di passione. L'Unione fa la forza e «Insieme si vince» sono slogan dell'83, scritti sulle ali dell'alabarda rampante, ma che riscoprire fa bene. Per tutti.

La Lazio gioca per la A, noi per la B. Di rigori (per noi) neanche parlarne. Causio rifiorisce nella tarda primavera (la sua 39.a) e con lui la squadra tutta. Ed è Bivi il solito uccellino rapace che mette in rete alla maniera di un cannoniere principe: in mezza rovesciata sorprendendo Martina e il nostro fotografo, su assist di Cerone.

Ed ecco i fedelissimi di Valmaura (qualcuno più del solito) farsi dodicesimo uomo in campo, a sostenere quel golletto come fosse un patrimonio cittadino da difendere con le unghie e con i denti.

Bivi al Grezar, Virdis al San Paolo: la gradinata esplode due volte in pochi minuti rispolverando vecchi amori per il Diavolo, forse in dispetto al Napoli che non è venuto a Trieste a giocare l'addio a Romano.

L'alabarda dai mille volti (a proposito, quale stemma vi piace di più: il referendum è aperto) guadagna l'isola della salvezza, e si lancia contro la zebra a ricordare che nella classifica che viene dal campo i punti colti sono gli stessi...

Enzo Ferrari, sordo e muto, guida la rossa con perizia consumata, ormai. Ne conosce pregi e difetti meglio di tutti. E forse per questo non parla più. Per non scontentare i giocatori per non inimicarsi i dirigenti, oppure perché ce l'ha con i giornalisti? Mah...

La vittoria sulla Lazio è comunque anche sua.

Rosso di sera, nella festa del Primo maggio, bel tempo si spera. Chissà che a Lecce o a Bologna non accada il miracolo...

L'importante è che Trieste abbia ritrovato la Triestina grande con le grandi. Adesso spera di ritrovare anche una Triestina capace di essere grande con le piccole. Fra tre settimane con il Taranto. Con il conforto di tante, belle signore e di tanti ragazzi in più, accanto ai fedelissimi di sempre sugli spalti di Valmaura.

1-0

MARCATORE: Bivi al 24'
TRIESTINA: Cortiula, Costantini, Orlando, Dal Prà, Cerone, Biagini, Bivi (78' Iachini), Strappa, Cinello, Causio (82' Santonocito), Papais. 12. Borin 13. Polonia 16. Ispiro.
LAZIO: Martina, Marino, Beruatto, Pin, Gregucci, Esposito (56' Caso), Savino, Acerbis, Galderisi (61° Rizzolo), Muro, Monelli. 12. Salafia 13. Piscedda 15. Camolese.
ARBITRO: sig. Sguizzato di Verona
NOTE: giornata afosa, cielo quasi sereno. Terreno di gioco lievemente allentato per una spruzzata di pioggia caduta prima della partita. Spettatori 8.000 circa. In tribuna l'ex allenatore dell'Udinese, Bora Milutinovic. Ammoniti: Costantini, Acerbis e Iachini.

Servizio di **Furio Baldassi**

Riecco la Triestina ammazzagrandi. Dove si era nascosta in quest'ultimo periodo? Se lo sarà chiesto probabilmente anche Fascetti, costretto per il secondo anno consecutivo a pagar pegno al «Grezar». Nessun paragone, però, con la partita dell'anno scorso. Allora, sia pur sottovoce, si poteva anche parlare di «furterello» (chi non lo ricorda quel gol di De Falco in extremis?) stavolta no di certo. E il clan laziale, magari a denti stretti, lo ha ammesso.

Triestina miracolata, allora? No, semplicemente accorta. Ferrari, il silente, ha azzeccato una mossa a centrocampo che ha mandato i capitolini fuori di testa. Una specie di tourbillon che portava Dal Prà e Papais a incrociarsi continuamente, disorientando gli avversari. Niente a che vedere con il «casino organizzato» caro all'allenatore ospite, ma egualmente efficace. Quando Fascetti si è accorto che bisognava tamponare le incursioni sulle fasce dei due cursori alabardati, la Lazio era già sotto di un gol.

Bontà sua. E bontà, una volta tanto, del gioco alabardato che per almeno una settantina di minuti è sembrato quasi irripetibile nella sua grintosa continuità. Eppure per un quarto d'ora, quello iniziale, tirava un'aria da «volemose bene» impressionante. Odor di zero a zero, per intenderci. Qualche indizio? Sentite qua. I reciproci ultras che si scambiano cortesie e coretti di sostegno («Resterete in B», «Tornerete in A») invece di scandagliare, come di consueto, nelle rispettive origini familiari. I giocatori che si studiano a distanza, tocchettando. Il primo corner a favore della Triestina che parte verso la stratosfera, alla ricerca della Soyuz. Ce n'era abbastanza, insomma, per prevedere uno sconfortante nulla di fatto.

E invece no. Perchè la Triestina è sembrata a un certo punto avere l'intuizione vincente. Era la Lazio, quella che si trovava davanti? Una squadra piuttosto prudenziale, che sembrava impostare i contropiedi di malavoglia? Con dei difensori pasticcioni anzichenò (Marino, Esposito) e il reparto centrale che viveva delle improvvise «pazziate» di Muro? No, non era la Lazio. Non quella che ci si aspettava, perlomeno.

L'«avanti tutta» è stato la logica conseguenza. Galvanizzati da un Causio in splendida condizione, pungolati dal rendimento di Dal Prà e Papais, veri uomini ovunque, tranquillizzati dalla tenuta difensiva, i triestini si sono levati di dosso ogni timore reverenziale. E le stelle, quelle laziali, sono rimaste a guardare.

La prima avvisaglia arriva al 9' minuto. Beruatto si «ingambera» effettuando un rinvio, il pallone si alza e Dal Prà, dal limite, spara al volo. Martina, che è di Sarajevo, si trova il pallone sul petto e ringrazia la Madonna di Medjugorie. In campo si scivola molto, complice una pioggerellina prepartita che non è stata nemmeno rinfrescante. Scivola anche Marino, al 12', dando via libera a Causio. Il barone strappa la carta d'identità e inventa una fuga con tiro finale degna di miglior sorte. Martina controlla con difficoltà, in due tempi.

La Lazio? Va bene subire, ma fino a un certo punto. Muro, bruciato verde da Maradona in quel di Napoli, resta egualmente fior di giocatore. Le sue punizioni, in particolare, devono più di qualcosa, nell'esecuzione, al «pibe». Buon per Cortiula, comunque, che il centrocampista si limiti, al 13', a saggiarne i riflessi. Giocata centralissima, nonostante la favorevole posizione.

Ed eccoci al «fattaccio», quasi immancabile ultimamente. Al 14' la Triestina si distende in avanti con un'azione improvvisa. Bivi taglia diagonalmente il campo con un lancio che pesca Dal Prà sulla sinistra. E' buono il cross per Causio, che con altrettanta prontezza smista su Cinello, solissimo davanti alla porta. Il laziale Gregucci non lo ferma, lo arpiona, con una forbice da terra inequivocabile. Gli stessi laziali guardano subito il dischetto, rassegnati. Sguizzato no. Si va avanti, poche storie. Eppure era un rigore da manuale. Evidentemente non era contemplato nell'edizione in suo possesso.

Poteva essere una mazzata, per una squadra psicolabile come la Triestina. Invece proprio da questo episodio Bivi e soci traggono la, diciamo così, giusta dose di esasperazione. Una grinta rabbiosa che al 24' culmina nella più logica delle conclusioni, il gol. Causio, ancora lui, pennella una punizione da destra. L'effetto è notevole, e Martina si fa pescare in un «vado o non vado» fatale. Ne approfitta Cerone, che di testa appoggia su Bivi. Un rimpallo, un destro violento in mezza girata e Martina si trova il pallone in fondo alla rete. Tutto molto bello.

E adesso? E' decisamente la giornata delle sorprese. La Triestina non solo non si chiude, come da copione, ma insiste. Al punto che la Lazio potrà iscrivere a referto una sola occasione, complice la solita sciabolata di Muro su calcio piazzato. Un po' pochino, per una squadra che pensa in grande e punta in alto. Arrivano, a ravvivare lo spettacolo, due boati dagli spalti che lasciano i ventidue in campo interdetti. Ma i loro destinatari si chiamano Virdis e Maradona, in azione a un migliaio di chilometri di distanza...

Fascetti, nell'intervallo, va a bersi il tè con un'espressione cupissima stampata sul viso. E cosa ti inventa, lo scaltro toscano? Una piccola rivoluzione a centrocampo.

Via libera ad Acerbis sulla destra, Dal Prà marcato a vista, distanze ridotte tra centrocampo e attacco. Per poco il trucchetto non gli riesce.

Prima, però la Triestina, a una manciata di secondi dal rientro in campo, si guadagna due angoli consecutivi. Altra alchimia, fuori il lungagnone Esposito, dentro Mimmo Caso. Risultati pratici? Pochi, sul momento. Una battuta franca di Muro, più insidiosa del consueto e tanti palloni gettati.

E' l'attacco, poco da fare, la croce dei laziali. A pagare è «Nanu» Galderisi, cancellato da Costantini e sostituito al 16' da un giovanissimo, Rizzolo. L'ex juventino non gradisce, ma Fascetti fa spallucce. Ha ragione lui. La Lazio sembra aver inserito l'«overdrive». Monelli si libera (prima e unica volta) di Cerone e offre al limite a Beruatto. Il tiro è un proiettile, Cortiula un drago. Pallone respinto oltre la traversa. Il portiere si guadagna definitivamente la citazione qualche minuto dopo. Monelli travolge Cerone in area, ma riesce a passare a Gregucci. Schiacciata di testa a colpo sicuro. Cortiula respinge di piede, e Biagini nega la deviazione finale a Savino.

L'assalto dei biancazzurri termina qui. Inizia invece la rappresentazione alabardata sul tema «Come sbagliare tre gol fatti». Personaggi e interpreti Cinello (due pallegol attorno al 25') e Iachini. Sorvolando sugli errori più o meno veniali, ricordiamo il peccato mortale del 34'. Causio, eterno, indirizza nell'area un cross tagliato, al bacio. Cinello lo tocca, Gregucci forse anche. Martina si allunga e devia, ma sui piedi di Iachini. La porta è spalancata, invitante. Troppo. Palla a lato, nella disperazione generale.

Immagine finale, emblematica di una squadra che costruisce 5 e raccoglie 1.

La pagella alabardata

Cortiula	8
Costantini	7
Orlando	6,5
Dal Prà	7,5
Cerone	7
Biagini	7
Bivi	6,5
Strappa	6,5
Cinello	6
Causio	7
Papais	7
Iachini	s.v.
Santonocito	s.v.







Ecco in sequenza l'incredibile occasione sprecata nel finale dalla Triestina. Cinello, a terra nel fango, è riuscito a sfiorare il pallone. Martina riuscirà a deviarlo, ma proprio sui piedi di Iachini che, foto successiva, dà quasi l'impressione di prendere la mira. Ma la sfera finirà sul fondo, tra il disappunto generale. (Italfoto)

TRIESTINA / SPOGLIATOI

Occasioni gettate? Pazienza!

De Riù: «I giocatori non vogliono neanche sentir parlare di premio-salvezza»

«Se mi aspettavo una Triestina così? Certo. E' una delle squadre che sfrutta al meglio il fattore campo, non devo certo scoprirla io. Aggiungeteci la disperazione legata alla sua precaria classifica e il quadro è completo». Eugenio Fascetti, nell'ora della sconfitta, sfodera grande signorilità. L'immagine del toscanaccio senza peli sulla lingua mal si concilia con quella del tranquillo signore in maglione che abbiamo davanti.

Un improvviso recupero del self-control? Chi lo ricorda tutto «ingallato» nel dopopartita di un altro Triestina-Lazio, quello dell'anno passato, non crede ai propri occhi. Ma tant'è. Fascetti sembra essersi fatto una ragione della sconfitta, causata «da qualche disattenzione» e ha anche tempo, e cortesia, per occuparsi della Triestina. «Deve cominciare a fare punti fuori casa, perchè ha sia le potenzialità che la possibilità di salvarsi tranquillamente». Grazie, mister. Di tutto.

Chi non sembra sentire particolare riconoscenza verso Fascetti è invece Galderisi, «scaricato» nel secondo tempo per lasciar posto a un giovanissimo, e subito defilatosi verso gli spogliatoi. Polemico? «No, per carità, non contesto nessuno — precisa un diplomatico «Nanu» — eravamo un po' tutti in difficoltà in quel momento. Meriti della Triestina? Aver sfruttato al meglio la prima, vera occasione. Noi abbiamo cercato di risalire la corrente, ma in maniera disordinata».

L'altro «gemello», Paolo Monelli, gli fa eco. «Appena iniziata — racconta — la gara si è messa subito in salita per noi. La Triestina, del resto ha chiuso bene gli spazi, mentre dal canto nostro le abbiamo lasciato troppo spazio a centrocampo. I miei screzi con Cerone? Ordinaria amministrazione, falli di gioco. devo ammettere anzi che lui è stato piuttosto corretto nei miei confronti». E Cerone cosa ne pensa? «L'ho tenuto discretamente, sì — ammette lo stopper — senza dover ricorrere ad espedienti particolari. E' stato un buon incontro, anche se caratterizzato da parecchi sbagli. Noi ci siamo mangiati un paio di gol incredibili, la Lazio ha buttato al vento il pareggio. Meglio per noi... ».

Sui gol sprecati si intrattiene anche il protagonista della giornata, Edy Bivi. L'attaccante la prende alla larga. «D'accordo, oltre al mio gol abbiamo avuto altre due possibilità abbastanza nette, ma guardate che la Lazio non è stata a guardare, e Cortiula ne sa qualcosa... Secondo me la squadra di Fascetti andrà egualmente in serie A, stavolta l'ha penalizzata il caldo. La salvezza? Andiamo avanti senza esaltarci. La vittoria ci fa indubbiamente piacere, per come è maturata. Ma sono due punti che devono farci sperare, e non illuderci. E' ancora durissima».

Chissà, forse il famoso premio-salvezza potrebbe aiutare... «Ma quale premio-salvezza — sbotta il presidente De Riù — i giocatori stessi non vogliono che se ne parli! Quando li ho interpellati al riguardo non ne volevano sapere... ». Intanto però incombe la doppia trasferta da brivido. Tra Lecce e Bologna ci si gioca la salvezza. O no, Costantini? «Due punti nelle prossime due gare, non lo nego, li firmerei subito — ammette il capitano — ma egualmente non ci diamo già per spacciati. Saranno due scontri duri, non ci piove. Perchè in trasferta ci va spesso buca? Perchè ci mancano la cattiveria e l'aggressività che sfoderiamo in casa». Dove però avete l'hobby di sprecare gol fatti... «Non buttiamo sempre la croce sugli attaccanti. Cinello, poi, l'avete crocifisso... Eppure anche stavolta ha tenuto palla, ha contrastato, si è impegnato, ha lottato con grandissima determinazione».

Cuor di capitano. Ma il diretto interessato che ne pensa? «Non mi pesano le occasioni sprecate — precisa Cinello — soprattutto perchè emerge la considerazione che in fondo le abbiamo sapute creare». Vero. Ma quando, spesso, ci si limita a una sola marcatura, bisogna avere una difesa di ferro per fare risultato. Chiedere a Biagini e Cortiula, per gentile conferma. «Beh, non esageriamo — afferma il libero — la Lazio in sostanza ha avuto una mezza occasione nel primo tempo e quella pallagol di Gregucci nel secondo che Cortiula ha respinto e io ho allontanato dalla linea. Tutto qui». Tutto qui? Anche troppo per i cardiopatici del «Grezar». Ma il «dottor» Cortiula ha pensato alla loro salute. «La parata più difficile è stata quella sul colpo di testa, senz'altro, dove ho reagito d'istinto.

[f. b.]

Bivi e Acerbis a confronto. I due giocatori sono stati, in fasi diverse della partita, gli autentici protagonisti. Bivi ha sbloccato il risultato con un gol-capolavoro, mentre Acerbis, spostato nella ripresa sulla fascia destra, ha scombussolato il centrocampo alabardato, portando gli ospiti vicini al pareggio. (Italfoto)

TRIESTINA / INTERVISTE

Soffrire talvolta è bello

Come hanno vissuto la partita gli sportivi sugli spalti

Intervista di **Luciano Zudini**

Meno vuoti sugli spalti, qualche nota di colore inconsueta, un po' di calore in più attorno alla squadra, uno splendido sole a rendere scintillante la spruzzata di pioggia sul fresco manto erboso, questi gli ingredienti che hanno reso meno tetra del solito l'atmosfera del vecchio «Grezar». Colpo d'occhio che non sfugge ad un autentico artista del pennello qual è Roberto D'Ambrosio. «Vedo un pubblico più numeroso del solito», è infatti il suo parere «un pubblico meritevole oggi di una buona prova della squadra. La Triestina deve farcela e regalare ai suoi sostenitori una convincente vittoria. Prevedo un 2-0 per i colori alabardati. Stavolta è in ballo comunque uno spettacolo di un certo livello, che bisogna salvaguardare alla città».

Come previsto il clima sulle curve è improntato all'amicizia delle opposte fazioni, quasi idilliaco. La curva alabardata inneggia al ritorno della Lazio nella massima serie. Gli spettatori ospiti, molti dei quali bardati di simboli con l'alabarda, rispondono con un'applaudita ovazione all'indirizzo della Triestina. Protesta energicamente il pubblico di casa, quando Sguizzato fa lo gnorri su un fallo di Cinello in area, ma esulta al gol estemporaneo di Edi Bivi. «Un giocatore — spiega nell'intervallo Franco Da Pozzo, architetto di professione — che più di caratteristiche tecniche particolari possiede una spiccata capacità di adeguarsi alle diverse situazioni ed alle impostazioni difensive degli avversari di turno. La Triestina però continua a cercare e trovare magari la via del gol con iniziative occasionali e dei singoli giocatori, mancando purtroppo di una solida struttura di gioco e palesando una sconcertante carenza di varietà di schemi offensivi».

Nella ripresa, agevolata da una condotta più rischiosa della Lazio alla ricerca del pari, la Triestina manca ripetutamente il tanto sospirato raddoppio. Cortiula merita applausi a ripetizione, l'arbitro ancora fischi. «Bisogna accontentarsi del minore dei mali — sentenzia Bruno Degrassi, detto Macia — e a Trieste abbiamo avuto arbitraggi peggiori. Bella la vittoria della Triestina su una buona Lazio, ma ancora batticuore fino al 90'». «Una buona partita in definitiva e un risultato importante — riassume Mauro Tagliaferro — si vede finalmente che la fiducia serpeggia nell'ambiente. C'è stato dopo Modena un deciso cambio di mentalità, una bella iniezione di fiducia della squadra nei propri mezzi.» A poche ore dalla cerimonia della consegna di un'ororificenza, Antonio Varin non ha mancato all'appuntamento nello stadio.

«Vittoria meritata, ma ancora una volta eccessivamente sofferta dal pubblico», ammette il neo maestro del lavoro. «Non è pensabile che si possano fallire sempre tante palle gol. Spiace anche per Cinello, la cui generosità forse non merita il ruolo di capro espiatorio».

Per Franco Zenone una squadra, quella alabardata, che ha sprecato tanto, ma che ha finalmente giocato con il cuore in mano. «Il migliore in campo oggi — afferma Mario Vaccaro — è stato senza dubbio il portiere Cortiula. Sempre pronto, ha compiuto una deviazione in chiusura di gara davvero portentosa». Fulvio Marchi ce l'ha ancora con Dal Prà che in verità non ha sbagliato poi molto. Impressioni fissatesi probabilmente ancora nell'incontro con il Padova.

Causio, Bivi e Cortiula sugli scudi per Luciano Giacomini, che grazie a questo successo conferma la sua cieca fiducia nella salvezza. Una partita combattutissima anche per Bruno Benvenuti, per il quale tutti i giocatori sono da elogiare per averci messo l'anima. «Ancora i soliti errori in fase di conclusione — dice Gianni Da Pozzo — che ci costringono a soffrire fino all'ultimo secondo».

«Una gara tirata — conclude Bruno Cerqueni che si vanta tifoso della Triestina da oltre cinquant'anni — sono ovviamente soddisfatto del risultato, ma anche della prestazione della squadra nel suo complesso.

TRIESTINA / NOTA

Una giornata di vena

Biagini e Cerone tra i migliori

Contro i laziali la Triestina ha vinto bene. Non tragga in inganno il punteggio striminzito di 1-0. I padroni di casa hanno tenuto alle corde per l'intero primo tempo l'avversario e la cronaca segnala soltanto loro iniziative tra le quali quella stupenda del gol con un numero a sensazione di un rinfrancato Bivi.

Nella ripresa hanno contenuto con relativa facilità e senza affanno i tentativi offensivi della Lazio che spingeva in avanti la squadra con poche idee e con scarsa pericolosità. Poteva essere anzi la Triestina in contropiede, sfruttando gli spazi che la Lazio proiettata in attacco consapevolmente le concedeva, a concretizzare meglio la sua superiorità se non ci fossero stati errori di misura nell'ultimo passaggio.

Gli alabardati hanno trovati opposti ad una delle più autorevoli candidate alla promozione, una giornata di vena e con una prestazione maiuscola hanno sistemato la classifica ed hanno riconquistato i propri sportivi, piuttosto delusi dalle ultime prestazioni casalinghe. In queste condizioni lo spettro della retrocessione dovrebbe allontanarsi sempre di più.

E qui è giusto esaltare la prova di Biagini, ordinato, sicuro e dal disinvolto disimpegno che tanto ben promette per il finale di campionato. E merito per aver imbrigliato con sufficiente tranquillità i tentativi degli avversari va ad un Ersilio Cerone nuovamente al pieno della forma. Stacco di testa implacabile e anticipo puntuale, tali che Monelli si è smontato dopo alcuni assalti rabbiosi: Cerone, suo rivale diretto, gli ha tolto la voglia di riprovarci; si è visto il numero undici laziale prima disorientato, poi sfiduciato, da ultimo rinunciatario.

[Mario Renosto]

UDINESE / LA PARTITA

E i friulani si vestono da Babbo Natale

L'incredibile pomeriggio di Bergamo: la vittoria sull'Atalanta si dissolve negli ultimi dodici minuti



Il secondo gol dell'Udinese. Al 61' Rossi, ricevuta la palla a metà campo, trova un «corridoio» libero e s'invola verso la rete bergamasca dove insacca spiazzando Piotti.



Al 70' giunge la terza rete dei bianconeri. Firicano, servito da Fontolan, segna dal limite dell'area.

3-3

MARCATORI: 26' F. Rossi, 51' Garlini, 61' F. Rossi, 70' Firicano, 78' Nicolini, 87' Compagno.
ATALANTA: Piotti, G.P. Rossi, Gentile, Fortunato, Barcella (75' Bracaloni) , Progna, Stromberg, Nicolini, Cantarutti, Consonni (46' Compagno), Garlini. All. Mondonico. (12 Malizia, 13 Osti, 14 Salvadori).
UDINESE: Abate, Galparoli, F. Rossi, Righetti, Bruno (21' Pusceddu), Tagliaferri, Manzo, Firicano, Vagheggi (46' Caffarelli), Dossena, Fontolan. All. Sonetti. (12 Dal Cin, 15 Chierico, 16 Russo).
ARBITRO: Quartuccio di Torre del Greco.
NOTE: calci d'angolo 5-3 per l'Atalanta, ammoniti Manzo, Progna, Caffarelli, Dossena. Spettatori 13.800.

Dall'inviato
Guido Barella

BERGAMO — Una barba bianca di cotone a incorniciare il volto, un ampio vestito rosso bordato di morbida pelliccia, una slitta posteggiata all'esterno dello stadio. E un sacco pieno di punti da distribuire agli avversari, grazioso omaggio a riconoscente memoria. E' questo il nuovo look con il quale si presenta l'Udinese in trasferta. Un look improbabile nella forma, certo, ma non nella sostanza. Era successo già a Parma, è successo ancora a Bergamo, con l'Udinese davanti di due gol a dodici minuti dalla fine, e raggiunta a centoottanta secondi dal termine, complici nuovamente ingenuità impensabili.

E' andata così, pazienza. Certo è che il secondo tempo di Bergamo ha avuto dell'incredibile, un susseguirsi di emozioni vere, cinque gol che hanno creato illusioni bellissime per poi aggiungere un pizzico di amarezza a un risultato che, se alla vigilia poteva essere sottoscritto senza incertezze, alla fine premia solo il gran cuore dell'Atalanta, un cuore che ha supplito alle indecisioni tecniche, alle incomprensioni tattiche e alle assenze con le quali Mondonico ha dovuto fare i conti.

La vigilia, in casa bianconera, era stata venata dall'ottimismo, un ottimismo più che giustificato dalle ultime prestazioni dell'Udinese. Nemmeno i fantasmi del passato (Sonetti a Bergamo ci vive ancora, insomma, il suo era un ritorno a casa da avversario e all'andata i nerazzurri avevano umiliato i friulani), il fascino europeo ancora palpabile sugli spalti del «Brumana», o la tranquillità da primattrice della squadra di casa (con quel «We are the champion» suonato quale prolusione al pomeriggio sportivo) hanno potuto intaccare la serenità dell'Udinese. La serenità di chi non ha più nulla da perdere, di chi vuole togliersi certe soddisfazioni e nulla più. Di chi può permettersi quella spregiudicatezza che ha fatto grande uno dei meno consacrati tra i giocatori in bianconero, quel Federico Rossi in tante altre occasioni sinceramente sfortunato ma, peraltro, altrettanto sinceramente attaccato a un lavoro che svolge con la passione dell'artigiano. Due gol, i suoi, due grandi gol. Una punizione studiata alla perfezione, non potente ma precisa al millimetro; una cavalcata solitaria che ha lasciato di sasso una difesa sotto choc.

Ma tutto ciò non è bastato per aprire lo spumante. E allora, il giorno dopo, rimane la consolazione di aver visto un'Udinese che soprattutto in trasferta diverte e si diverte, una consolazione appena velata dall'amarezza di una classifica che, con appena due o tre punti in più (quelli persi per strada nelle ultime tre giornate, ad esempio) aprirebbe ben altri orizzonti. Eppure la partita di Bergamo non era nata nel migliore dei modi. Stromberg faceva quello che voleva, Cantarutti e Garlini erano sempre lì a un passo da Abate a imporre una prestanza atletica indubbiamente maggiore anche se non accompagnata da altrettanta precisione. Un quarto d'ora è servito all'Udinese per prendere le misure a questi avversari, per registare la difesa e per iniziare quindi a giocare a viso aperto anche in avanti. E al 20' Manzo si fa già pericoloso creando il panico in area nerazzurra: peccato che perda l'attimo della battuta a rete.

Il tempo per interrogarsi sulle ragioni dell'uscita dal campo di Bruno (stiramento, si saprà più tardi) e l'Udinese va in vantaggio. Punizione dal limite, e Dossena suggerisce corto per Rossi al suo fianco: la battuta non è forte ma precisa, il pallone angolatissimo inganna Piotti e va stamparsi sul palo interno per rimbalzare placidamente in rete.

Per l'Atalanta è uno choc. La partita diventa nervosa, a tratti cattiva. E i giocatori in nerazzurro soffrono l'handicap psicologico, non riescono a trovarsi nelle geometrie studiate e ristudiate in allenamento.

Secondo tempo. Firicano non riesce a deviare in rete di testa a un passo da Piotti, e, sul rovesciamento di fronte, Garlini pareggia. E' il 51'. Cross dal fondo di Nicolini, e il bomber atalantino stacca di testa, preciso, plastico: è l'uno a uno. Inizia così il valzer delle emozioni. Dieci minuti e Rossi riesce nell'incredibile: riceve palla a metà campo e trova un corridoio libero per involarsi verso la rete avversaria: spiazza Piotti e gonfia la rete.

L'Atalanta sembra ormai cotta. Fontolan fa il diavolo a quattro e al 70' invita in mezza acrobazia Firicano alla battuta al volo dal limite dell'area: imprendibile per Piotti. Ma, lo sapete, non è finita qua. Perchè Dossena prepara la frittata. E' il 75' e Fontolan è a terra, c'è da buttare il pallone fuori per far intervenire il medico. E invece il Beppe sbaglia clamorosamente mira e la sfera finisce sui piedi degli avversari che hanno il tempo per ringraziare e per impostare l'azione lanciando Garlini in area: l'11 nerazzurro vola a terra e per l'arbitro è rigore. Ci si deve fidare, anche se l'impressione è diversa. Batte lo stesso Garlini e Abate intuisce la parabola del pallone, si distende e respinge: sulla ribattuta però il «taglia fuori» non funziona, il più veloce è Nicolini, 3-2.

L'Atalanta adesso ci crede, l'Udinese guarda l'orologio angosciata. E così, distratta, lascia tutto solo Giuseppe Compagno, anni 20, da Palermo, sulla destra dell'area a raccogliere un cross di Stromberg calciato dal lato opposto del campo. Le capriole di gioia dei padroni di casa salutano il pareggio raggiunto.

Le pagelle dell'Udinese

Abate	6,5
Galparoli	6
Rossi	7
Righetti	6,5
Pusceddu	6
Tagliaferri	6,5
Manzo	6,5
Firicano	6,5
Vagheggi	6
Caffarelli	6
Dossena	6,5
Fontolan	7

UDINESE / SONETTI

Un ritorno fra applausi e fischi

Per il tecnico la gara aveva un sapore particolare

BERGAMO — Non ci sono mezze misure. Un amico vero, sincero, timoniere in quell'avventura di Coppa Italia che ha poi aperto le porte dell'Europa o avversario, nemico della causa nerazzurra, motivo primo della retrocessione dell'Atalanta lo scorso anno. Nedo Sonetti, del resto, è fatto così. O piace o non piace. Se piace la fiducia è totale, incondizionata. Se non piace l'astio diventa anche cattivo.

Prendete gli ultras nerazzurri: «Sonetti è qui: forza ragazzi, vendichiamoci» avevano scritto su uno striscione; «Vi salverete, nonostante Nedo Sonetti» cantavano. Insomma, se l'Atalanta è in B la colpa è solo sua, come lasciava intendere anche uno dei due quotidiani locali. Oppure prendete i fedelissimi del parterre dietro le panchine. Tante mani tese per stringere la sua, un applauso sincero, ammirato, convinto. E al termine, poi, un capannello ad attenderlo fuori dagli spogliatoi per tributargli un nuovo affettuoso applauso. Insomma, quattro anni ricchi di risultati non si dimenticano, come lasciava intendere l'altro quotidiano locale.

Lui, Nedo Sonetti, entrando in campo non ha sbagliato panchina, anche se è stato un «tornare a casa», come ha confessato più tardi nel salone dedicato alle interviste, prima di parlare della partita: «Una bellissima partita, giocata apertamente da tutte e due le squadre. Quando si vinceva tre a uno ero convinto che si poteva vincere, il risultato sanciva una certa situazione ben chiara in campo. Comunque, va bene così, anche se quasi quasi ci stava lo scherzetto...

«Mi interessava vedere una prestazione importante da parte dell'Udinese, all'altezza di una squadra come quella bergamasca e così è stato. No, non è un punto perso: noi il punto ce lo siamo guadagnato perché abbiamo giocato contro una grossa squadra, l'Atalanta, che in quell'ultimo quarto d'ora, quando perdeva tre a uno si è messa in tasca la promozione: avesse perso ne avrebbe subito un contraccolpo psicologico troppo grave. Ha invece saputo rimontare e pareggiare.

«Nessuna polemica sul passato, per carità: ho passato qua a Bergamo quattro anni splendidi, purtroppo conclusi con quella retrocessione che ancora mi brucia, che ancora sento sulla pelle.

«L'errore di Dossena? Un incidente, un'ingenuità: al di là di questo poi c'è stata la parata di Abate sul rigore, ma noi ci siamo fatti beccare in una maniera incredibile sulla ribattuta. Il terzo gol, poi, anche quello è nato su una legerezza nostra, con Pusceddu che si è fatto soffiare il pallone da Stromberg...»

[Guido Barella]

UDINESE / INTERVISTE

I gol? «Sono tutti nostri...»

Amarezza nello spogliatoio bianconero

BERGAMO — Amarezza, tanta amarezza. Alla vittoria, ormai, ci credevano un po' tutti. Il presidente Giampaolo Pozzo e il suo entourage in tribuna, i fedelissimi bianconeri che avevano scelto di santificare la festa del lavoro con una gita in terra di Lombardia, i giocatori sul campo. Poi, la doccia fredda. Il gol di Nicolini, il pareggio di Compagno.

«Un regalo, un regalo bello e buono» ammette sconsolato Andrea Manzo. «All'inizio, certo, abbiamo sofferto, ma poi si erano trovate le giuste misure. Ma i gol, quelli lì abbiamo segnati tutti noi alla fin fine...». «Siamo la favola del campionato — dice Fontolan, nero di lividi per le mille botte prese in campo — Dimostriamo di essere più squadra, siamo in forma splendida e poi guarda come finiscono le partite...».

«E non è bastato parare anche un rigore — aggiunge Abate —. Dettavamo legge e ci siamo fatti raggiungere. Ora a ripensarci bene, chissà: forse avrei anche potuto trattenere il pallone calciato dal dischetto, ma mi aspettavo una conclusione forte, potente. E sono andato di pugno».

Ma il rigore c'era o no? Galparoli non ha dubbi: «Il contatto, lo assicuro, non c'è stato assolutamente. E me l'ha confermato anche Garlini negli spogliatoi. «Ci ho provato», mi ha detto, e gli è andata bene. La rimonta bergamasca ha coinciso forse con un lieve cedimento da parte nostra, ma abbiamo fatto il nostro dovere, dimostrando che la nostra classifica è bugiarda, falsa».

Ed è il turno, quindi, di Rossi, eroe della giornata. Non segnava da tre anni, da un'Udinese-Atalanta: evidentemente gli porta bene affrontare i bergamaschi. «Il solito quarto d'ora di appannamento e la frittata è stata preparata e consumata. Era successo a Piacenza, a Parma e adesso è successo a Bergamo: siamo in vantaggio ma non riusciamo a mantenere il successo. Il fatto è che non dovevamo concedere spazio agli avversari. Tutto qua. Anche i miei gol non significano nulla, a questo punto».

Infine, Dossena. «Volevo gettare fuori quel pallone, e invece è andata come è andata. E' chiaro, alla vigilia il pareggio ci sarebbe andato benissimo, poi però visto come sono andate le cose sul campo non ci resta che recriminare». Un cenno sull'Atalanta, i cronisti locali lo esigono, le parole del Beppe valgono...: «Sapevamo che era leggermente in crisi, qualche assenza importante di troppo, lo stress anche europeo. Ci abbiamo provato a vincere, siamo stati sfortunati».

[g. b.]

SERIE B / LA LOTTA PER LA SALVEZZA

Un travolgente Bologna «schiaccia» il Modena

Pari tra Barletta e Sambenedettese - Il Lecce concede un solo punto al Genoa - Colpaccio del Taranto

Bologna 4
Modena 1

MARCATORI: 23' Marronaro, 28' Rabitti, 35' Pradella, 36' Marronaro, 43' Quaggiotto.
BOLOGNA: Cusin, Luppi, Ottoni, Pecci, De Marchi, Monza, Poli, Quaggiotto (767 Gilardi), Pradella (82' Bonfadini), Marocchi, Marronaro. (12 Cavalieri, 13 Cavallo, 14 Beghetto).
MODENA: Ballotta, Bellaspiga, Torroni, Vignini, Costi, Cotroneo, Boscolo, Masolini, Frutti, Bergamo (63' Sorbello), Rabitti (71' Montesano). (12 Meani, 13 Ballardini, 14 Forte).
ARBITRO: Satariano di Palermo.

BOLOGNA — In tutta tranquillità il Bologna ha consolidato il primato in classifica.

Ha avuto in regalo il primo gol, ha concesso il pareggio e senza scomporsi ha risolto la partita con due gol in poco più di un minuto.

Poi ha avuto modo di dare spettacolo con una quarta rete in contropiede da manuale e nel secondo tempo si è riposato.

E' stato troppo forte un Bologna in buona giornata per un Modena inizialmente molto prudente, incapace anche di tentare il contropiede e sempre molto insicuro in una difesa che ha commesso distrazioni imperdonabili soprattutto per una squadra che lotta per non retrocedere.

Lo si è capito fin dal primo gol: Bergamo vicino al fallo laterale sulla fascia destra ha battuto all'indietro una punizione regalando la palla a Pradella, svelto ad anticipare il portiere; il centravanti ha toccato in mezzo e Marronaro ha potuto battere nella porta sguarnita.

Poi è arrivato il pareggio perché Torroni si è potuto infilare in uno dei soliti varchi della zona, è arrivato sul fondo e ha crossato per il comodo tiro vincente di Rabitti.

Il Bologna non ha accusato il colpo ha continuato ad attaccare e ha chiuso la partita con un gol molto bello di Pradella e con un'altra conclusione ravvicinata di Marronaro, favorito dal sonno della difesa modenese su due consecutivi pallonetti di Quaggiotto e Pradella.

Il quinto gol (nel giro di 20') è venuto da una perfetta azione tutta verticale Monza-Poli-Pecci-Quaggiotto che l'interno ha concluso con un gran rasoterra in diagonale.

Proprio Quaggiotto, un rincalzo, è stato il migliore in campo. Poli, Pecci e Monza hanno fatto le cose decisive, ma tutta la squadra ha girato bene consentendo un tranquillo rientro a De Marchi, assente da sei mesi.

Nel Modena nessuno ha giocato bene, almeno fino a quando la partita ha avuto qualcosa da dire.

La ripresa non ha avuto storia, anche se Marronaro, Poli e Masolini sono riusciti a sbagliare gol fatti anche per due prodezze di Ballotta e Cusin.

Al termine della partita un gruppo di tifosi del Bologna ha circondato un autobus, parcheggiato nelle immediate vicinanze dello stadio, nel quale erano saliti una decina di tifosi modenesi.

I sostenitori del Bologna hanno lanciato sassi verso l'autobus, frantumando anche alcuni vetri. I tifosi del Modena hanno reagito e per alcuni minuti è seguita una fitta sassaiola, interrotta dall'intervento della Polizia. La Questura di Bologna non ha comunque segnalato fermi o arresti, e ha escluso che ci siano stati feriti.

Barletta 0
Sambenedettese 0

BARLETTA: Savorani, Lancini, Magnocavallo, Fioretti, Guerrini, Mazzaferro, Butti (78' Giusto), Fusini, Cipriani (68' Bonaldi), Pileggi, Scarnecchia. (12 Barboni, 14 Giorgi, 16 Ferazzoli).
SAMBENEDETTESE: Ferron, Nobile, Saltarelli, Ferrari, Andreoli, Bronzini, Ficcadenti (65' Sinigallia), Galassi (58' Luperto), Pirozzi, Salvioni, Mandelli. (12 Bonaiuti, 13 Cardelli, 15 Faccini).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 2-2.

BARLETTA — Il pareggio a reti inviolate è il risultato di una partita scialba tra due formazioni che hanno badato anzitutto a non prenderle, prima che a darle.

Barletta e Sambenedettese si sono praticamente controllate per tutti i 90': i padroni di casa (nelle cui file ritornava dopo l'infortunio il «bomber» Cipriani) anche se hanno mantenuto una costante supremazia territoriale, non sono mai riusciti a insidiare seriamente la porta degli ospiti.

Troppo accorta e ben disposta in campo è stata la difesa della Sambenedettese, orchestrata magistralmente da «capitan» Ferrari; troppo prevedibile e monotona invece l'offensiva barlettana, condotta in prevalenza sulle fasce con «cross» al centro che puntualmente sono stati preda della difesa marchigiana.

Più movimentato è stato il primo tempo.

Pochissime le emozioni nella ripresa, a causa delle sostituzioni ma anche per l'accorta ragnatela predisposta a centrocampo dai marchigiani, che non hanno mai affondato con decisione il contropiede.

Genoa 0
Lecce 0

GENOA: Gregori, Torrente, Trevisan, Pecoraro, Caricola, Mastrantonio, Rotella, Eranio, Marulla, Di Carlo, Signorelli F. (12 Guazzi, 13 Agostinelli, 14 Signorelli E., 15 Murgita, 16 Briaschi).
LECCE: Terraneo, Parpiglia, Baroni, Vanoli, Perrone (76' Miggiano), Limido, Moriero, Barbas, Pasculli, Enzo, Vincenzi (65' Levanto). (12 Braglia, 15 Mastalli, 16 Panero).
ARBITRO: Pairetto di Torino.

GENOVA — Un Genoa volitivo, pieno di grinta e volontà di vincere, ha tenuto in scacco per tre quarti di gara il Lecce ma non è riuscito a conquistare i due punti.

La squadra rossoblù, comunque, pur palesando limiti tecnici, ha giocato una buona partita soprattutto se si tiene conto della differenza di posizione di classifica con l'avversario: Il Lecce in lotta per la promozione, il Genoa per evitare la retrocessione.

Gli ospiti sono stati costretti a giocare soprattutto in difesa e a cercare di offendere soltanto con sporadici contropiede in alcuni dei quali il portiere Gregori ha dovuto sfoderare tutta la sua bravura per evitare il gol: al 61' su Moriero e al 77' su Pasculli.

Il Genoa, per contro, ha cozzato invano contro la coriacea difesa ospite che già al 15' è stata costretta a mettere a terra Mastrantonio in area (i rossoblù hanno invano protestato con il mediocre Pairetto).

Poi al 23' Marulla, ben lanciato da Rotella, ha colpito il palo con Terraneo battuto.

Il Genoa ha poi sfiorato il gol al 64' con Trevisan, al 74' con Di Carlo e all'86' con Marulla e Signorelli.

Taranto 1
Cremonese 0

RETE: 4' Paolucci.
TARANTO: Spagnulo, Gridelli, Chierici (83' Pernisco), Pazzini, Serra, Paolucci, Roselli, De Vitis, Dalla Costa (70' Russo), Picci. (12 Incontri, 14 Rocca, 16 Mirabelli).
CREMONESE: Rampulla, Gualco, Rizzardi, Piccioni, Montorfano, Citterio, Lombardo (60' Paini), Avanzi (57' Merlo), Pelosi, Bencina, Chiorri. (12 Turci, 13 Torri, 15 Galletti).

TARANTO — Il Taranto conquista con i denti due punti preziosissimi che lo portano in zone più tranquille di classifica.

Sono bastati meno di 5 minuti per perforare la difesa schierata in linea dai lombardi, mentre per quasi tutto il resto della gara i giocatori di Mazzia hanno premuto costantemente tirando almeno una decina di volte all'indirizzo di Spagnulo senza però riuscire a centrare lo specchio della porta.

La grossa occasione i lombardi l'hanno avuta intorno alla metà della ripresa, quando Pazzini ha messo giù in piena area di rigore il giovane Paini.

Lo specialista Chiorri però ha fallito il tiro dal dischetto calciando al centro e consentendo all'estremo difensore tarantino di respingere di pugno.

Nel primo tempo, dopo il gol siglato da Paolucci su angolo di Dalla Costa, il Taranto ha indietreggiato di una decina di metri il suo raggio d'azione.

La Cremonese, invece, orchestrata dal solito Bencina, ha premuto di più ma senza creare eccessive preoccupazioni alla difesa dei padroni di casa.

Parma 1
Bari 0

MARCATORE: 85' Di Nicola.
PARMA: Cervone, Pullo, Apolloni, Sala, Minotti, Carboni, Turrini, Di Già (71' Pasa), Di Nicola, Zannoni, Baiano (77' Osio). (12 Ferrari, 13 Rossini, 14 Gambaro).
BARI: Mannini, Loseto, Da Trizio, Carrera, Terracenere, Lupo, Ferri, Maiellaro (77' Cucchi), Rideout, Cowans, Perrone. (12 Imparato, 13 Guastella, 14 Nitti, 16 Brondi).**ARBITRO:** Nicchi di Arezzo.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

PARMA — Un Bari eccessivamente prudente è stato punito dal Parma con un gol segnato a 5' dalla conclusione.

Il risultato può essere considerato giusto vista la pressione che i locali hanno esercitato per tutto l'incontro e soprattutto per la condotta troppo rinunciataria degli ospiti che non hanno certo mostrato la mentalità di una formazione che aspira alla promozione in serie A.

Il Parma non ha disputato un incontro particolarmente brillante, soffrendo soprattutto il pressing degli avversari a centro campo.

Messina 0
Brescia 0

MESSINA: Nieri, Di Chiara, Doni, De Simone, Susic, Petitti, Di Fabio, Gobbo, Schillaci, Catalano, Mossini. (12 Paleari, 13 Da Mommio, 14 Orati, 15 Cuccovillo, 16 Lerda).
BRESCIA: Bordon, Testoni, Occhipinti, Mileti, Chiodini, Argentesi, Turchetta (89' Corini), Bonometti, Iorio (88' Piovani), Zoratto, Mariani. (12 Marcheggiani, 13 Beccalossi, 15 Branco).
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
ANGOLI: 6 a 5 per il Brescia.
NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni.

Catanzaro 3
Padova 0

MARCATORE: 5', 62' e 82' Soda.
CATANZARO: Zunico, Corino, Rossi, Costantino, Caramelli, Masi, Borrello (85' Pellegrino), Iacobelli, Soda (89' Scarafone), Cristiani, Palanca. (12 Marino, 14 Nicolini, 15 Rispoli).
PADOVA: Benevelli, Donati, Tonini (68' Fermanelli), Piacentini, Da Re, Pasqualetto, Zanini, Casagrande, Longhi, Valigi (50' Mariani), Simonini. (12 Pelosin, 13 Russo, 14 De Solda).
ARBITRO: Novi di Pisa.
NOTE: giornata nuvolosa con pioggia a tratti; terreno scivoloso, spettatori diecimila. Angoli: 9 a 3 per il Catanzaro. Ammoniti: Soda, Benevelli, Tonini, Donati e Cristiani.

CATANZARO — Il Catanzaro ha battuto il Padova nettamente (aldilà di quanto non indichi il punteggio) ed è di nuovo incc orsa per la promozione in serie A.

I giocatori di Guerini hanno disputato la partita costantemente all'attacco, costringendo fin dalle prime battute il Padova sulla difensiva e impedendo ai centrocampisti veneti, con pressing asfissiante, di impostare azioni di rimessa.

Piacenza 1
Arezzo 1

MARCATORI: 31' Madonna, 52' Ugolotti.
PIACENZA: Bordoni, Marcato, Colasante, Venturi, Gentile, Tomasoni, Madonna, Bortoluzzi (63' Simonetta), Serioli, Roccatagliata, Snidaro (67' Comba). (12 Grilli, 13 De Gradi, 14 Concina).
AREZZO: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Pozza, Incarbona (74' Carrera), Nappi, Ruotolo, Ugolotti (77' Silenzi), De Stefanis, Allievi. (12 Bastogi, 13 Muratori, 15 Sereni).
ARBITRO: Guidi di Bologna.
ANGOLI: 8-7 per il Piacenza.

INTERREGIONALE

Gorizia, punto inutile

Pareggio isontino a Sant'Arcangelo

Santarcangelo 0
Pro Gorizia 0

SANTARCANGELO: Cannarozzi, Pellegrini, Fabbri, Pacassoni, Gardini, Gollinacci (76' Zoffoli), Cortesi, D'Orsi, Dermaku, Genghini, Protti, 12. Pagliarani. All. Rossi.
PRO GORIZIA: Fabro, Candutti, Giacomin, Cotterle, Marassi, Grazzolo, Lazzara, Gon, Basic (71' Bravin), Romano, Del Pietro (55' Lotti), 12. Scrignani. All. Del Neri.
Arbitro: Iannello di Pavia.

Servizio di
Fabrizio Ferrini

SANTARCANGELO — Il Santarcangelo sfodera una prestazione esemplare, stringe d'assedio (specie nella ripresa) il coriaceo Gorizia ma non riesce ad andare oltre un risultato di parità che a poco sarebbe servito se, dagli altri campi, non fosse giunta la notizia del clamoroso «golpe» del Contarina in casa del Gemeaz San Polo.

I risultati consegnano, nella peggiore delle ipotesi, alla coraggiosa pattuglia giallobù la certezza degli spareggi mentre un risultato positivo, domenica prossima a San Donà, significherebbe automaticamente la permanenza nel campionato Interregionale.

L'impegno con cui il Pro Gorizia ha contrastato le aspirazioni di vittoria del Santarcangelo testimonia della credibilità di questo fine campionato.

Nel primo tempo le due squadre si sono affrontate con grande determinazione ma nessuna delle due è riuscita a prendere il sopravvento.

Nella ripresa il Santarcangelo ha pressato di più ed è andato più vicino alla segnatura, ma il pareggio finale non deve fare gridare allo scandalo.

Il Pro Gorizia si è dimostrato complesso di grossa caratura, con una difesa granitica difficilmente superabile ed ottimamente orchestrata da Grazzolo. In un centrocampo efficacissimo nel lavoro di filtro e rilancio si è messo particolarmente in luce Cotterle, mentre in avanti ha avuto guizzi efficacissimi Romano.

La cronaca. Nel primo tempo le due squadre si sono affrontate a centrocampo ma poche le occasioni degne di nota.

Al 28' punizione di Cotterle a servire Marassi il cui colpo di testa si perde sul fondo. Al 30' in evidenza Cortesi che serve Dermaku: lo slavo pesca Protti in profondità ma è bravo Fabro ad anticipare la guizzante ala giallobù.

Al 47' l'azione più pericolosa dell'intero incontro, con Protti che serve Dermaku, il cui pallonetto scavalca il portiere in uscita ma non Grazzolo che, appostato sulla linea di porta, devia in angolo.

Al 48' punizione di Protti dalla sinistra e facile presa del portiere ospite. Al 50' Ghenghini scambia con Protti e, dal limite, lascia partire un tiro senza pretese facilmente bloccato da Fabbro. Al 64' Basic fa da «ponte» per Romano che, di testa, impegna Cannarozzi in una presa alta.

Al 77' Dermaku difende un bel pallone e serve Ghenghini il cui sinistro dal limite finisce alto

Al 79' Cannarozzi salva il risultato con una bellissima uscita sui piedi di Bravin lanciato in contropiede.

BASKET / PLAY-OUT

Udine in lizza per la A1

Piegata la Sharp, ricrescono le speranze della Fantoni

98-87

FANTONI UDINE: Maran 5, McDowell 19, Valerio 2, Bettarini 19, Seebold 6, Costner 24, Milani 13, Solfrini 10. Non entrati Fragiacomo e Sguassero.
SHARP MONTECATINI: Marchi 10, Briga 4, Griffin 18, Boni 10, Niccolai 24, Knego 10, Maguolo 11. Non entrati Cei, Paolini e Roncarà.
ARBITRI: Pironi di Russi e Maggiore di Roma.
NOTE: tiri liberi Fantoni 11 su 18, Sharp 23 su 33; tiri da tre punti Fantoni 5 su 10, Sharp 4 su 17; usciti per 5 falli McDowell a 6'19 dal termine (86-70), Maguolo a 3'8 dal termine (90-78); tecnico a Toth a 8'51 dal termine (80-60).

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — La Fantoni mette la museruola anche alla matricola terribile, confermando la propria predisposizione a ben giocare soprattutto contro formazioni tecnicamente dotate.
Così, dopo il ventino rifilato domenica scorsa alla Wuber, i friulani si assestano per il meglio nell'eventualità della classifica avulsa, recuperando con gli interessi i cinque punti con il quali erano usciti sconfitti all'andata dal parquet di Lucca. E la situazione nel girone giallo dei play-out si fa così equilibratissima ed incerta nei suoi sviluppi.
Ma la Sharp, sia detto per inciso, non è stata messa sotto come il punteggio potrebbe indicare. Con un Niccolai soprattutto nel finale all'altezza del suo fresco prestigio e che Milani ha spesso sofferto, è stata la coppia straniera a perdere il confronto diretto con quella a disposizione di Toth.
Costner, autore di una prova superlativa in attacco e in difesa, ha nettamente prevalso su un Knego in difficoltà contro il coloured biancoblù e McDowell, pur sovente costretto al fallo, ha impresso il proprio marchio sulla gara prevalendo, seppure ai punti, su un Rod Griffin caricato ma spesso impreciso.
La Fantoni, in uno sprint d'avvio al fulmicotone, non tardava a prendere la misure agli avversari, centrando la retina subito con Solfrini e a seguire con una bomba di Bettarini (5 a 2 dopo 45). Minuti iniziali di grande equilibrio che Costner provvedeva ben presto a spezzare. Erano del pivot i punti del 15 a 11 dopo 4', che lievitavano ai 6 del 23 a 17 a metà tempo.
A meno di 5' dalla prima fase saliva in cattedra anche Seebold che, con un consecutivo 3 su 3 portava i biancoblù avanti di 9 lunghezze (43-34), in contemporanea con il terzo fallo di Solfrini.
Nulla di nuovo tatticamente nella seconda fase, con Fantoni e Sharp a controllarsi reciprocamente in maniera asfissiante in un'ostinata marcatura a uomo. Situazione che favoriva Costner e McDowell, a prevalere dalla lunga e sotto misura portando a 17 i punti di vantaggio biancoblù, con la Sharp a non cavare un ragno dal buco nell'azione manovrata e a male farsi consigliare dalla fretta nelle risoluzioni dalla lunga distanza. Fasi di gioco spesso accanite.
Il pressing della Sharp otteneva qualche risultato nei minuti sovente fatidici per la Fantoni. A 6'19 dal termine McDowell inanellava il suo quinto fallo e Solfrini si perdeva banalmente in un paio di occasioni sotto il canestro dei toscani, che con Niccolai e Griffin recuperavano parzialmente (90-78 a 3'33 , con il ferro del canestro divelto sulla schiacciata del gioiello di Masini ed il gioco interrotto per qualche minuto).
Ritorno della Sharp, giunta a sette punti di distacco, che la panchina lunga dei friulani rintuzzava con Maran (96-86) e con la staffa di Costner, autore del 98 a 87 conclusivo.
A fine gara la lettura dello scout parlava di rimbalzi pressoché pari (39 la Fantoni, 37 la Sharp), con i toscani a perdersi nel confronto dalla lunga (il 4 su 17 nelle bombe, contro il 5 su 10 dei locali parla chiaro).
E il girone giallo si fa d'ora in avanti davvero giallo.
Questa la situazione nei play-out.
Girone giallo
Fantoni Udine-Sharp Montecatini 98-87; Facar Pescara-Wuber Napoli 82-89; Standa Reggio Cal.-Benetton Treviso 87-92.
Classifica: Benetton 8 punti; Sharp, Standa, Wuber e Fantoni 6; Facar 4.
Prossimo turno (mercoledì): Wuber-Standa, Benetton-Fantoni, Sharp-Facar.
Girone verde
Alno Fabriano-Roberts Firenze 98-89; Hitachi Venezia-Jolly Forlì 112-93; Maltinti Pistoia-Annabella Pavia 85-72.
Classifica: Hitachi e Alno 10 punti; Roberts 6; Annabella e Maltinti 4; Jolly 2.
Prossimo turno (mercoledì): Jolly-Maltinti, Annabella-Alno, Roberts-Hitachi.

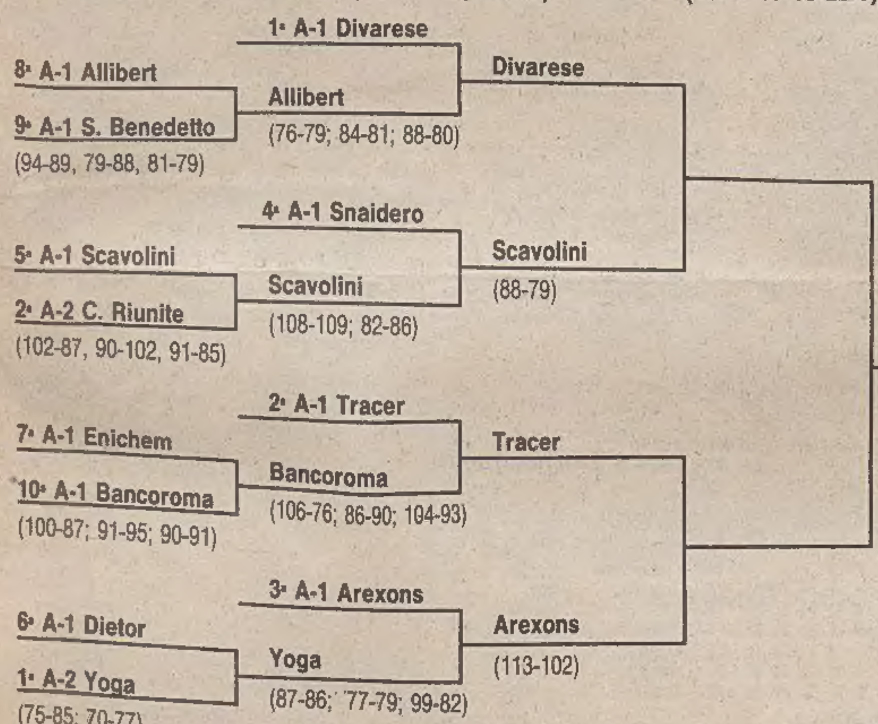
BASKET / PLAY-OFF

McAdoo e Brown fermano Cantù

A Tracer e Divarese il primo round delle semifinali

MILANO — Uno a zero per Divarese e Tracer su Scavolini e Arexons dopo l'andata delle semifinali dei play-off di basket. Ma situazione molto fluida e sensazione che tutto sia ancora da decidere, anche se varesini e milanesi un vantaggio neppure troppo piccolo se lo sono presi.
Quelle dell'ultimo week-end sono state partite estremamente equilibrate e i punteggi finali (88-79 per la Divarese sulla Scavolini, 113-102 della Tracer sull'Arexons) fanno torto soprattutto agli sconfitti.
A Varese il risultato è maturato negli ultimi 5', a Milano un po' prima ma l'Arexons è stata sempre lì, in agguato, dopo aver condotto per quasi tutto il primo tempo, grazie a una strepitosa prestazione di Antonello Riva che, se avesse continuato fino al 40', per fermarlo ci sarebbero volute «alternative non praticabili nel basket», come ha detto l'allenatore della Tracer, Casalini. In parole povere, come ha suggerito qualche buontempone, «spararli con una carabina».
Quella di Milano, ancor più di quella di Varese, dove le squadre sono apparse maggiormente condizionate dal nervosismo frutto di una tensione tipica dei play-off, è stata una partita bellissima, altamente spettacolare, che avrebbe meritato la cornice del tutto esaurito (fallito per un migliaio di persone con conseguente mancato abbattimento del record d'incasso, essendosi registrati «solo» 147 milioni).
E' vero che, sul piano tecnico, in qualcosa le difese hanno lasciato a desiderare ma di fronte ad attaccanti di lusso, come McAdoo e Brown da una parte e Riva dall'altra, qualche cedimento è consentito. E' un cedimento di cui ha fatto le spese soprattutto l'Arexons, la quale non dispone di una panchina «lunga» come quella della Tracer.
Gilardi e Milesi hanno fatto cose buonissime in attacco (4 su 5 Gilardi, 4 su 6 Milesi con due splendidi tap-in, che testimoniano grande tempestività) ma non hanno potuto opporsi allo strapotere offensivo di McAdoo e Brown (34 punti il primo, 36 il secondo, per entrambi 14 su 17), implacabili nell'approfittare del condizionamento da falli di Turner e Gay.
La sensazione che l'Arexons non potesse farcela è maturata quando, a fine primo tempo, si è trovata con un solo punto di vantaggio, nonostante quel Riva «mostruoso», inevitabilmente calato per il lavoro al corpo di D'Antoni, Montecchi (quest'ultimo splendido anche nelle percussioni offensive), Premier e Pittis, una staffetta che ha finito per produrre gli stessi effetti che ebbe su Galis nel secondo tempo della semifinale di Coppa dei Campioni con l'Aris.
Questo il tabellino delle partite: Tracer Milano batte Arexons Cantù 113-102.
TRACER: Aldi, Pittis 2, D'Antoni 4, Premier 10, Meneghin 9, Brown 36, Montecchi 18, McAdoo 34. N.E. Bargna, Governa.
AREXONS: Cappelletti, Bosa 18, Rossini 1, Gay 11, Turner 18, Riva 34, Marzorati 3, Milesi 9, Gilardi 8. N.E. Malcangi.
ARBITRI: Pinto e Cagnazzo di Roma.

La strada per lo scudetto



TROTTO A MONTEBELLO

Isolo Jet dà scacco a Ibiza Fc

Il 3 anni di Antonio Quadri con 1.17.2 ha tolto a Giawhar il record della pista

Servizio di
Mario Germani

Alta tecnica ha sciorinato Isolo Jet nell'episodio per i giovani che teneva banco il pomeriggio del Primo Maggio a Montebello. Con azione poderosa, il portacolori della «Monte Paradiso» ha steso la vivace Ibiza Fc, che gli era anteposta al «betting», e si è reso protagonista di una volatona contro il tempo che lo ha portato a conquistare il record della pista dei 3 anni appartenente a Giawhar, vincitore nell'autunno scorso del Gran Premio della Regione Friuli-Venezia Giulia.
Isolo Jet ha fatto meglio di Giawhar di ben sei decimi, e ha portato il primato della pista a 1.17.2, un ragguaglio con i fiocchi, ottenuto da un atleta in piena salute che, una volta messi da parte i grilli che ultimamente lo avevano condizionato nelle fasi di rincorsa all'autostart, ha dato saggio dei suoi mezzi. Stavolta, pur preceduto nel lancio della diretta rivale Ibiza Fc, Isolo Jet si e' avviato con estrema sicurezza (al contrario della nervosa Izzina che invece si attardava notevolmente) e, una volta superata la prima curva, si èlanciato con falcate poderose all'attacco della femmina di Kruger.
Con 400 metri sul piede di 1.14.3, Isolo Jet non concedeva scampo a Ibiza Fc, superandola senza che la femmina potesse abbozzare una difesa, e accumulando in breve diverse lunghezze nei suoi confronti, lunghezze che poi la favorita non è piu' riuscita a recuperare.
Dopo due frazioni piu' rilassate, Isolo Jet ha ingranato nuovamente la quarta negli ultimi 600 metri (da 1.16.5 al chilometro) e ha finito col concludere con distacco abissale nei confronti di Ibiza Fc che sull'ultima curva aveva traballato per un attimo. Approfittando della consueta crisi cui è preda in retta d'arrivo Inker Baby, la ritardataria Izzina Fc riusciva ad agguantare la figlia di Delfo a e far suo il terzo posto.
Delle altre corse, va segnalata la quarta vittoria consecutiva di Bassofondo, che in 1.18.9 ha tenuto alla larga Equiseto, dimostrando una condizione fisica strepitosa, e poi, sempre con i colori della Scuderia Nuova Riviera, il bel colpo di Epsom Ac che Roberta Mele ha indirizzato con mano felice in avanti per poi sfuggire al penalizzato Eccome guidato da Donatella Quadri.
Dall'accoppiata delle «miss», passiamo al coreografico arrivo del Premio Valvoletta vinto da Graz di poco su Gil del Mare e Gianco (verdetto del giudice d'arrivo dopo il mancato funzionamento del fotofinish), mentre la Totip ha visto Darco (doppietta per Quadri) piegare allo spunto il favorito Dadier in un nuovo 1.19.7.
Premio Valvoletta (metri 1660):1) Graz (R.Kruger).2)-Gil del Mare. 3) Gianco. 7 part. Tempo al Km. 1.19.6. Tot.: 60: 35,37;(156).Tris Montebello: 122.000 lire.
Premio Tonino Prioglio (metri 1660) : 1) Isolo Jet (A.Quadri).2) IbizaFC. 4 part.Tempo al Km. 1.17.2.Tot.24; 13; 12; (29) 292.
Premio Lerica (metri 1660): 1) Irzio (G.Cardin).2) Ibana. 3) lago. 10 part. Tempo al Km. 1.25.1. Tot. : 26, 16, 28; (30).80 Tris Montebello: 152.000 lire.
Premio Otre (metri 1660 corsa Totip):1) Darco (Quadri). 2)Dadier. 3) Bettanolo 12 part. Tempo al Km. 1.19.7. Tot.:71;16,12,20;(56). 139. Tris Montebello :90.000 lire.
Premio Gibeppe (metri 2080): 1) Epsom Ac (R.Mele).2) Eccome. 3) Cantore El. 7 part. Tempo al Km.1.21.1. Tot.:44;28;28;(109).Duplice non vinta. Tris Montebello: 90.000 lire.
Premio Uebi (metri 1660): 1) Eurimaco Cik (G.Brunetti). 2)Educato Fa. 3) Anteo. 8 part. Tempo al Km. 1.21.4. Tot.: 32; 19;30,19; (175).Duplice non vinta. Tris Montebello: 119.000 lire.
Premio Cacito (metri 1660): 1)Bassofondo (E.Pouch). 2) Equiseto. 3)Crino Effe.8 part.Tempo al Km.1.18.9. Tot.: 30;14;21,21; (77).81. Tris Montebello: 100.000 lire. D.A.:47.300 per 500 lire.
Premio Agadir (metri 1660): 1) Gaiast (C. Baratti). 2) Gimmi's Folly. 3) Gigliola Db. 8 part. Tempo al Km. 1.22. Tot.:141; 52,29,27; (203).539. Tris Montebello: 309.000.

SCHERMA

Cerioni mondiale

BONN — La coppa del mondo di fioretto maschile 1988 è di Stefano Cerioni.) L'azzurro si è aggiudicato il trofeo nonostante il nervosismo gli abbia impedito di esprimersi al meglio e l'abbia tenuto lontano dalla finale a otto della gara conclusiva, il trofeo Loewe Van Bonn, dove è stato eliminato nel terzo turno preliminare.
Ha vinto l'intramontabile sovietico Alexandre Romankov che ha battuto il connazionale Koretski.

RISULTATI

Sui campi di rugby

Risultati degli incontri di ritorno dei quarti di finale del play-off della serie «A» di rugby:
Casone Noceto-Colli Euganei Rovigo 6-1; Amatori Milano-Petrarca Padova 10-27; Doko Calvisano-Scavolini Aquila 9-12; Serigamma Brescia-Benetton Treviso 0-45.
Programma (8 e 15 maggio, eventuale spareggio 22 maggio) delle semifinali:
Colli Euganei Rovigo-Petrarca Padova; Scavolini Aquila - Benetton.

RISULTATI

Sui prati di hockey

Risultati della quarta giornata di ritorno del campionato di Serie A/1
Amatori-Cus Bologna 0-1, Amsicora Alisarda-Brao Caffè 3-0, Roma-Villar Perosa 3-0, Roma Hockey Eur-Asics Tiger Cus Torino 2-4, Cassa Rurale-Cernusco 1-0.
Serie A/2, girone Nord: Pagine gialle-Rovigo 0-0, Moncalvese-Pilot Pen 0-1, Bra Cus Trieste 2-0, Lions Mortara-Cus Padova 1-0, Cus Genova-Hc Novara 1-0.

RISULTATI

Sui campi di football

Risultati della terza giornata di ritorno del campionato di Serie A/1 di football americano:
Girone Est. Philips Frogs Legnano-Haleko Jets Bolzano 47-0, Dinoconti Muli Trieste-Skorpions Varese 0-0, Akai Fighters Pordenone-Eurotexmaglia Lions Bergamo 6-27.
Classifica:
Frogs 18;
Skorpions 11; Lions 10: Jets 8; Muli 7;
Fighters 0.

RISULTATI

Sui diamanti del baseball

Lega Nord. Ronson Lenoir Rimini-Ams Bollate 9-4, World Vision Parma-Multitecnica Torino 4-0, Bkv Milano-Vape San Marino 0-3.
Lega Sud. Meseta Bologna-Nuova stampa Firenze 13-0, Bassetti Roma-Majorca Reggio Emilia 2-7, Mamoli Grosseto-Scac Nettuno 3-1.
Serie C1: Alpina-Tergeste 6-17.
Softball: Sinco Parma-S. Marco Ts 2-0, 3-1.

IL PICCOLO Sport — Le classifiche del calcio

Calcio serie A

RISULTATI

Ascoli-Avellino	2-0
Como-Pescara	2-1
Empoli-Verona	1-0
Inter-Sampdoria	3-1
Juventus-Torino	2-1
Napoli-Milan	2-3
Pisa-Cesena	1-0
Roma-Fiorentina	2-1

PROSSIMO TURNO

Avellino-Empoli
Cesena-Inter
Fiorentina-Napoli
Milan-Juventus
Pescara-Ascoli
Sampdoria-Pisa
Torino-Roma
Verona-Como

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Milan	43	28	17	9	2	14	10	2	2	14	7	7	0	42	13	+1
Napoli	42	28	18	6	4	14	12	0	2	14	6	6	2	52	22	0
Roma	36	28	14	8	6	14	9	3	2	14	5	5	4	38	24	-6
Sampdoria	34	28	12	10	6	14	8	5	1	14	4	5	5	39	29	-8
Inter	30	28	11	8	9	14	8	3	3	14	3	5	6	39	32	-12
Juventus	30	28	11	8	9	14	10	2	2	14	1	6	7	34	28	-12
Torino	29	28	7	15	6	14	5	8	1	14	2	7	5	31	28	-13
Verona	25	28	7	11	10	14	7	3	4	14	0	8	6	23	28	-17
Fiorentina	24	28	7	10	11	14	6	7	1	14	1	3	10	24	30	-18
Cesena	24	28	7	10	11	14	5	7	2	14	2	3	9	21	30	-18
Pescara	23	28	8	7	13	14	6	6	2	14	2	1	11	25	41	-19
Ascoli	22	28	6	10	12	14	6	7	1	14	0	3	11	30	37	-20
Como	22	28	5	12	11	14	5	6	3	14	0	6	8	20	36	-20
Pisa	21	28	5	11	12	14	4	6	4	14	1	5	8	21	30	-21
Avellino	20	28	4	12	12	14	4	6	4	14	0	6	8	17	38	-22
Empoli	18	28	5	13	10	14	4	9	1	14	1	4	9	17	27	-19

Penalizzate: Empoli -5

Marcatori Serie A

15 RETI: Maradona (Napoli)
13 RETI: Careca (Napoli)
11 RETI: Giannini (Roma)
10 RETI: Virdis (Milan)
9 RETI: Schachner (Avellino), Gullit (Milan), Vialli (Sampdoria) e Polster (Torino)
8 RETI: Giordano (Napoli), Sliskovic (Pescara) e Altobelli (Inter)
7 RETI: Elkjaer (Verona), Cucchi (Empoli), Rush (Juventus) e Scarafoni (Ascoli)
6 RETI: Corneliusson (Como), Casagrande e Giovannelli (Ascoli), Passarella (Inter), Boniek (Roma), Pacione (Verona), Gritti (Torino), Gasperini (Pescara) e Baggio (Fiorentina)
5 RETI: Rizzitelli (Cesena), Diaz (Fiorentina), De Agostini e Magrin (Juventus), Bonomi, Vierchowod e Mancini (Sampdoria), Serena (Inter)

Marcatori Serie B

15 RETI: Marronaro (Bologna)
13 RETI: Garlini (Atalanta), Schillaci S. (Messina)
11 RETI: Bivi (Triestina)
10 RETI: Pasculli (Lecce), Palanca (Catanzaro)
9 RETI: Monelli (Lazio), Poli (Bologna)

STAGIONE 1987-88

Promozioni e retrocessioni

Quattro dalla B in A, tre dalla B in C1

Dalla stagione 1988-89 il campionato di serie A sarà di 18 squadre, con quattro retrocessioni e quattro promozioni dalla serie B. In relazione alla nuova struttura dei campionati professionistici, la stagione sportiva 1987-88, viene considerata di transizione e le norme in materia di promozione e retrocessione sono state così stabilite: Le squadre classificate al 15.o e 16.o posto nel campionato di serie A retrocedono al campionato di serie B.

Le squadre classificate al 1.o, 2.o, 3.o e 4.o posto nel campionato di serie B sono promosse al campionato di serie A.

Le squadre classificate al 18.o, 19.o e 20.o posto del campionato di serie B, retrocedono al campionato di C1.

Le squadre classificate al 1.o e 2.o posto di ogni singolo girone di serie C1 acquisiscono il titolo sportivo per l'ammissione al campionato di serie B; inoltre acquisisce tale titolo anche la squadra vincente lo spareggio fra le terze classificate nei due gironi.

Le squadre classificate al 16.o, 17.o e 18.o posto di ogni singolo girone del campionato di serie C1 retrocedono al campionato di serie C2.

Le squadre classificate al 1.o e 2.o posto del campionato di serie C2 sono promosse al campionato di serie C1.

Le squadre classificate al 16.o, 17.o e 18.o posto di ogni singolo girone del campionato di serie C2 retrocedono al campionato Interregionale.

Dal campionato Interregionale è promossa in C2 la prima classificata di ogni girone (purché ovviamente abbia i requisiti richiesti dalla Lega).

Dal campionato Interregionale retrocedono in promozione le ultime tre classificate. Dalla Promozione sale nell'Interregionale la prima classificata.

Calcio serie B

RISULTATI

Atalanta-Udinese	3-3
Barletta-Sambenedet.	0-0
Bologna-Modena	4-1
Catanzaro-Padova	3-0
Genoa-Lecce	0-0
Messina-Brescia	0-0
Parma-Bari	1-0
Piacenza-Arezzo	1-1
Taranto-Cremonese	1-0
Triestina-Lazio	1-0

PROSSIMO TURNO

Arezzo-Catanzaro
Atalanta-Piacenza
Bari-Messina
Cremonese-Bologna
Lazio-Genoa
Lecce-Triestina
Modena-Parma
Padova-Barletta
Sambenedet.-Taranto
Udinese-Brescia

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Bologna	42	31	15	12	4	16	11	4	1	15	4	8	3	49	28	-5
Atalanta	39	31	11	17	3	15	9	6	0	16	2	11	3	43	26	-7
Lecce	37	31	12	13	6	15	10	5	0	16	2	8	6	29	20	-9
Lazio	36	31	11	14	6	15	8	6	1	16	3	8	5	32	22	-10
Cremonese	36	31	9	18	4	16	6	10	0	15	3	8	4	22	14	-11
Catanzaro	36	31	10	16	5	16	7	8	1	15	3	8	4	26	18	-11
Bari	35	31	11	13	7	15	8	4	3	16	3	9	4	26	23	-11
Messina	31	31	11	9	11	16	10	5	1	15	1	4	10	30	28	-16
Brescia	31	31	8	15	8	16	7	8	1	15	1	7	7	22	21	-16
Parma	31	31	7	17	7	16	6	9	1	15	1	8	6	24	25	-16
Udinese	30	31	9	12	10	15	8	6	1	16	1	6	9	31	29	-16
Padova	30	31	9	12	10	15	7	6	2	16	2	6	8	28	31	-16
Piacenza	29	31	8	13	10	15	5	7	3	16	3	6	7	21	34	-17
Taranto	27	31	7	13	11	16	6	7	3	15	1	6	8	29	40	-20
Genoa	26	31	7	12	12	16	5	7	4	15	2	5	8	19	25	-21
Triestina	25	31	10	10	11	16	10	5	1	15	0	5	10	20	20	-17
Sambenedet.	25	31	4	17	10	15	4	8	3	16	0	9	7	22	33	-21
Barletta	24	31	5	14	12	16	4	8	4	15	1	6	8	22	33	-23
Modena	24	31	4	16	11	15	3	10	2	16	1	6	9	22	34	-22
Arezzo	21	31	4	13	14	15	3	9	3	16	1	4	11	18	31	-25

Penalizzate: Triestina -5

Interregionale

RISULTATI

Castel S.P.-San Donà	3-1
Clodia-San Marino	0-0
Miranese-V. Veneto	1-1
Pasianese-Opitergina	1-2
Rovigo-Baracca L.	3-1
Russi-Cesenatico	7-1
San Polo-Contarina	1-2
Santarcang.-Gorizia	0-0

PROSSIMO TURNO

Baracca L.-Pasianese
Cesenatico-San Polo
Contarina-Castel S.P.
Gorizia-Miranese
Opitergina-Clodia
San Donà-Santarcang.
San Marino-Russi
V. Veneto-Rovigo

CLASSIFICA

San Marino	43	29	15	13	1	14	10	3	1	15	5	10	0	41	15	0
Gorizia	39	29	14	11	4	14	9	4	1	15	5	7	3	33	15	-4
Rovigo	38	29	14	10	5	15	7	7	1	14	7	3	4	43	27	-6
Baracca L.	33	29	11	11	7	14	8	6	0	15	3	5	7	38	26	-10
San Donà	33	29	10	13	6	14	7	6	1	15	3	7	5	32	25	-10
Pasianese	31	29	7	17	5	15	7	7	1	14	0	10	4	34	26	-13
Clodia	29	29	10	9	10	15	8	6	1	14	2	3	9	29	27	-15
Opitergina	29	29	7	15	7	14	5	7	2	15	2	8	5	23	22	-14
Miranese	29	29	8	13	8	15	7	6	2	14	1	7	6	24	29	-15
Castel S.P.	28	29	7	14	8	15	6	7	2	14	1	7	6	33	29	-16
Russi	27	29	6	15	8	15	5	7	3	14	1	8	5	28	29	-17
V. Veneto	26	29	7	12	10	14	5	7	2	15	2	5	8	26	36	-17
Santarcang.	24	29	5	14	10	15	5	9	1	14	0	5	9	19	25	-20
Contarina	22	29	5	12	12	14	3	7	4	15	2	5	8	23	33	-21
San Polo	22	29	7	8	14	15	4	5	6	14	3	3	8	28	42	-22
Cesenatico	11	29	2	7	20	14	2	3	9	15	0	4	11	19	67	-32

Calcio seconda categoria

Girone A

RISULTATI

Bannia-Fiume Ven.	1-0
Chions-Pasianese	0-0
Polcenigo-Valvasone	2-1
Porcia-Caneva	1-3
Pravisdom.-Vallenonc.	0-1
S. Quirino-Doria	2-0
Visinale-Pro Aviano	2-1
Zoppola-S. Martino	2-0

CLASSIFICA

Porcia	41	29	16	9	4	45	29	-3
Zoppola	40	29	15	10	4	38	17	-4
Polcenigo	35	29	14	7	8	45	29	-9
Caneva	32	29	13	8	10	32	28	-11
S. Martino	30	29	9	12	8	21	30	-13
Visinale	29	29	9	11	9	35	31	-15
Pro Aviano	28	29	10	8	11	32	30	-15
Doria	28	29	7	14	8	24	24	-15
Vallenonc.	28	29	9	10	10	32	34	-15
S. Quirino	27	29	12	3	14	26	21	-17
Fiume Ven.	27	29	9	9	11	21	24	-16
Valvasone	27	29	10	7	12	33	42	-16
Chions	25	29	7	11	11	27	31	-19
Bannia	24	29	7	10	12	29	45	-20
Pravisdom.	23	29	8	7	14	29	37	-21
Pasianese	20	29	5	10	14	28	47	-23

PROSSIMO TURNO

Caneva-Chions
Doria-Bannia
Fiume Ven.-Zoppola
Pasianese-S. Quirino
Pro Aviano-Pravisdom.
S. Martino-Visinale
Vallenonc.-Polcenigo
Valvasone-Porcia

Girone B

RISULTATI

Arbese-Barbeano	0-0
Colloredo-Diana	1-1
Gemonese-Variano CM.	1-1
P. Tolmezzo-Virtus Tol.	0-2
Ragogna-Arteniese	2-1
Rive d'Arc.-Biessanese	2-0
Sandaniel.-V. Rauscedo	4-0
Valer.Pinz.-Pro Osoppo	0-2

CLASSIFICA

Gemonese	42	29	16	10	3	49	21	-2
Sandaniel.	40	29	15	10	4	50	21	-4
Ragogna	33	29	11	11	7	46	41	-11
Barbeano	33	29	10	13	6	33	29	-10
V. Rauscedo	31	29	12	7	10	33	36	-12
Arteniese	30	29	10	10	9	40	35	-13
Colloredo	29	29	8	13	8	29	32	-15
Pro Osoppo	28	28	8	12	8	36	34	-13
Rive d'Arc.	28	29	10	8	11	32	35	-16
P. Tolmezzo	27	29	7	13	9	35	40	-17
Valer.Pinz.	26	29	6	14	9	29	31	-18
Diana	25	29	6	13	10	24	31	-18
Biessanese	24	28	6	12	10	34	43	-18
Virtus Tol.	23	27	7	9	11	28	32	-17
Variano CM.	21	29	5	11	13	18	33	-22
Arbese	20	29	5	10	14	31	53	-24

PROSSIMO TURNO

Arteniese-P. Tolmezzo
Barbeano-Sandaniel.
Biessanese-Ragogna
Diana-Arbese
Pro Osoppo-Rive d'Arc.
V. Rauscedo-Valer.Pinz.
Variano CM.-Colloredo
Virtus Tol.-Gemonese

Girone C

RISULTATI

Asso S.Osv.-Lauzacco	1-2
Aurora Lin.-Natisone	3-0
Bressa-Gaglianese	2-1
Corno-U. Nogaredo	1-0
Forti e L.-Pagnacco	2-0
Olimpia-Audace S.L.	2-0
Reanese-Stella Azz.	3-1
Sangiorgina-Donatello	0-1

CLASSIFICA

Lauzacco	43	29	18	7	4	53	28	0
Corno	40	29	17	6	6	47	18	-4
Bressa	39	29	16	7	6	40	26	-5
Audace S.L.	37	29	13	11	5	47	28	-6
Aurora Lin.	35	29	13	9	7	39	30	-9
Sangiorgina	32	29	10	12	7	41	34	-12
Gaglianese	31	29	11	9	9	40	35	-12
Forti e L.	28	29	7	14	8	29	34	-16
Pagnacco	27	29	6	15	8	25	28	-16
Reanese	26	29	7	12	10	32	40	-18
Natisone	26	29	7	12	10	28	40	-17
Olimpia	25	29	5	15	9	29	34	-19
Donatello	24	29	8	8	13	30	34	-19
U. Nogaredo	20	29	5	10	14	34	43	-23
Asso S.Osv.	16	29	4	8	17	23	64	-28
Stella Azz.	15	29	4	7	18	22	43	-28

PROSSIMO TURNO

Audace S.L.-Forti e L.
Donatello-Olimpia
Gaglianese-Corno
Lauzacco-Aurora Lin.
Natisone-Reanese
Pagnacco-Asso S.Osv.
Stella Azz.-Bressa
U. Nogaredo-Sangiorgina

Girone D

RISULTATI

Bertiolo-Carlinese	0-0
Indipenden.-Flambro	0-0
Maranese M.-Gonars	1-1
Muzzanese-Ramuscell.	1-3
Rivignano-Porpetto	1-0
S.P.A.L.-Morsano	2-1
Santamaria-Castionese	2-2
Sestense-Sangiovann.	1-1

CLASSIFICA

S.P.A.L.	44	29	16	12	1	49	20	0
Rivignano	42	29	18	6	5	38	20	-2
Castionese	37	29	11	15	3	33	21	-6
Porpetto	32	29	9	14	6	33	22	-11
Maranese M.	32	29	11	10	8	28	25	-12
Santamaria	31	29	10	11	8	22	20	-13
Bertiolo	29	29	9	11	9	23	27	-15
Gonars	28	29	9	10	10	24	25	-15
Ramuscell.	28	29	11	6	12	41	42	-15
Flambro	28	29	7	14	8	25	28	-15
Morsano	27	29	8	11	10	34	41	-16
Indipenden.	27	29	9	9	11	29	36	-17
Sangiovann.	26	29	10	6	13	28	31	-17
Carlinese	20	29	7	6	16	28	43	-23
Muzzanese	17	29	5	7	17	25	42	-27
Sestense	16	29	4	8	17	22	39	-28

PROSSIMO TURNO

Carlinese-Maranese M.
Castionese-Bertiolo
Flambro-Rivignano
Gonars-S.P.A.L.
Morsano-Muzzanese
Porpetto-Sestense
Ramuscell.-Indipenden.
Sangiovann.-Santamaria

Girone E

RISULTATI

Capriva-Fogliano	1-1
Medeuzza-Mossa	0-0
Poggio-Aquileia	3-3
Pro Romans-Begliano	4-2
Staranzano-Piedimonte	1-1
Torre Tap.-I. Turriaco	1-0
Torviscosa-Villesse	5-2
Villanova-Ruda	1-2

CLASSIFICA

Torviscosa	46	29	17	12	0	44	15	+2
Pro Romans	35	29	9	17	3	34	23	-9
Staranzano	35	29	11	13	5	34	24	-9
Ruda	34	29	10	14	5	33	28	-9
Aquileia	30	29	8	14	7	35	29	-13
Villesse	29	28	8	13	7	37	37	-13
Medeuzza	29	29	8	13	8	23	28	-15
Fogliano	28	29	7	14	8	32	30	-15
Villanova	28	29	10	8	11	28	34	-16
Piedimonte	26	29	5	16	8	30	25	-17
Capriva	26	29	6	14	9	20	27	-18
I. Turriaco	26	29	8	10	11	32	42	-17
Mossa	25	28	3	19	6	11	14	-16
Poggio	24	29	4	16	9	22	30	-20
Torre Tap.	21	29	5	11	13	34	42	-23
Begliano	20	29	7	6	16	26	47	-23

PROSSIMO TURNO

Aquileia-Torviscosa
Begliano-Staranzano
Fogliano-Villanova
I. Turriaco-Poggio
Mossa-Torre Tap.
Piedimonte-Medeuzza
Ruda-Pro Romans
Villesse-Capriva

Girone F

RISULTATI

Campi Elisi-Buttrio	0-0
Edile Adr.-Kras	0-0
Giarizzole-Opicina S.	1-1
Muggesana-Zaule Rab.	0-0
Opicina-San Nazario	0-1
S. Luigi VB-Stock	1-0
Vesna-San Sergio	0-0
Zaria-C.G.S.	0-0

CLASSIFICA

San Sergio	44	29	16	12	1	46	10	+1
Edile Adr.	39	29	14	11	4	38	16	-5
Vesna	39	29	13	13	3	33	21	-5
Muggesana	35	29	12	11	6	29	19	-9
C.G.S.	32	29	10	12	7	44	37	-11
Buttrio	32	29	12	8	9	28	22	-11
Opicina	28	29	8	12	9	21	25	-16
Zaule Rab.	28	29	9	10	10	25	30	-15
Campi Elisi	27	29	8	11	10	23	31	-17
S. Luigi VB	26	29	5	16	8	28	31	-18
Giarizzole	26	29	7	12	10	21	32	-18
Kras	25	29	7	11	11	26	26	-18
Opicina S.	25	29	6	13	10	23	32	-18
Zaria	24	29	7	10	12	31	40	-20
Stock	19	29	6	7	16	26	44	-24
San Nazario	15	29	3	9	17	21	47	-28

PROSSIMO TURNO

Buttrio-Zaria
C.G.S.-Opicina
Kras-Giarizzole
Opicina S.-S. Luigi VB
San Nazario-Muggesana
San Sergio-Edile Adr.
Stock-Campi Elisi
Zaule Rab.-Vesna

Calcio serie C1

Girone A

RISULTATI

Ancona-Trento	0-0
Centese-Livorno	1-1
Lucchese-Monza	0-0
Ospitaletto-Spal	0-2
Pavia-Prato	1-2
Reggiana-Fano (-2)	1-0
Spezia-Virescit	2-2
Vicenza-Derthona	1-0
Vis Pesaro-Rimini	1-1

PROSSIMO TURNO

Derthona-Ospitaletto
Fano (-2)-Monza
Pavia-Spezia
Prato-Lucchese
Rimini-Reggiana
Spal-Vis Pesaro
Trento-Livorno
Vicenza-Ancona
Virescit-Centese

CLASSIFICA

Ancona	38	29	12	14	3	15	8	7	0	14	4	7	3	29	13	-6
Monza	36	29	12	12	5	15	7	6	2	14	5	6	3	22	12	-8
Vicenza	35	29	14	7	8	14	10	3	1	15	4	4	7	34	20	-8
Prato	35	29	12	11	6	14	8	5	1	15	4	6	5	34	20	-8
Virescit	35	29	13	9	7	14	8	4	2	15	5	5	5	35	28	-8
Spal	35	29	12	11	6	14	8	6	0	15	4	5	6	26	19	-8
Spezia	35	29	11	13	5	15	10	5	0	14	1	8	5	25	20	-9
Reggiana	32	29	11	10	8	15	8	5	2	14	3	5	6	30	19	-12
Vis Pesaro	32	29	12	8	9	14	8	3	3	15	4	5	6	25	25	-11
Lucchese	31	29	11	9	9	15	8	5	2	14	3	4	7	22	18	-13
Trento	29	29	8	13	8	14	6	5	3	15	2	8	5	24	24	-14
Rimini	29	29	11	7	11	14	9	3	2	15	2	4	9	27	28	-14
Centese	23	29	6	11	12	15	4	6	5	14	2	5	7	19	29	-21
Pavia	22	29	6	10	13	14	6	5	3	15	0	5	10	19	28	-21
Livorno	22	29	6	10	13	15	5	6	4	14	1	4	9	24	37	-22
Derthona	21	29	5	11	13	14	4	6	4	15	1	5	9	16	31	-22
Fano (-2)	20	29	5	12	12	15	5	7	3	14	0	5	9	22	32	-22
Ospitaletto	10	29	2	6	21	15	1	5	9	14	1	1	12	14	44	-34

Girone B

RISULTATI

Cagliari-Salernitana	0-2
Campania-Teramo	1-1
Casertana-Torres	2-0
Catania-Monopoli	1-0
Cosenza-Campobasso	2-0
Foggia-Licata	0-1
Frosinone-Brindisi	1-2
Nocerina-Ischia	1-1
Reggina-Francavilla	2-1

PROSSIMO TURNO

Brindisi-Foggia
Campobasso-Cagliari
Francavilla-Frosinone
Ischia-Catania
Licata-Nocerina
Monopoli-Campania
Salernitana-Casertana
Teramo-Reggina
Torres-Cosenza

CLASSIFICA

Cosenza	37	29	12	13	4	15	10	5	0	14	2	8	4	21	18	-7
Licata	36	29	14	8	7	14	10	4	0	15	4	4	7	34	18	-7
Reggina	35	29	12	11	6	15	9	5	1	14	3	6	5	35	18	-9
Campobasso	33	29	12	9	8	14	10	3	1	15	2	6	7	31	21	-10
Foggia	33	29	11	11	7	15	10	3	2	14	1	8	5	30	21	-11
Salernitana	32	29	11	10	8	15	8	6	1	14	3	4	7	24	19	-12
Torres	32	29	10	12	7	14	8	5	1	15	2	7	6	26	23	-11
Monopoli	31	29	10	11	8	14	8	5	1	15	2	6	7	21	16	-12
Francavilla	31	29	8	15	6	14	8	5	1	15	0	10	5	18	17	-12
Frosinone	30	29	11	8	10	15	8	5	2	14	3	3	8	32	32	-14
Casertana	28	29	9	10	10	15	7	6	2	14	2	4	8	25	26	-16
Cagliari	27	29	9	9	11	15	8	5	2	14	1	4	9	29	27	-17
Ischia	27	29	7	13	9	14	5	9	0	15	2	4	9	21	24	-16
Nocerina	25	29	7	11	11	14	6	5	3	15	1	6	8	22	27	-18
Catania	24	29	8	8	13	15	8	5	2	14	0	3	11	24	25	-20
Brindisi	23	29	7	9	13	14	6	5	3	15	1	4	10	13	32	-20
Campania	20	29	4	12	13	15	3	9	3	14	1	3	10	16	37	-24
Teramo	18	29	4	10	15	14	4	5	5	15	0	5	10	16	37	-25

Promozione

RISULTATI

Buiese-Lucinico	1-1
Cormonese-Cordenonese	0-0
Cussignacco-P. Cervign.	0-0
Juniors-Sanvitese	1-0
Manzanese-It. S.Marco	0-2
Monfalcone-Fontanafr.	3-2
Sacilese-Spilimbergo	2-0
Trivignano-Portuale	1-0

PROSSIMO TURNO

Cordenonese-Trivignano
Fontanafr.-Cormonese
It. S.Marco-Sacilese
Lucinico-Monfalcone
P. Cervign.-Manzanese
Portuale-Juniors
Sanvitese-Cussignacco
Spilimbergo-Buiese

CLASSIFICA

Sacilese	41	29	14	13	2	15	9	6	0	14	5	7	2	37	16	-3
Cormonese	36	29	11	14	4	15	4	10	1	14	7	4	3	33	22	-8
Trivignano	36	29	12	12	5	15	8	6	1	14	4	6	4	35	24	-8
Monfalcone	35	29	14	7	8	15	10	2	3	14	4	5	5	39	31	-9
Sanvitese	33	29	8	17	4	14	4	10	0	15	4	7	4	28	22	-10
Fontanafr.	30	29	9	12	8	14	6	4	4	15	3	8	4	39	35	-13
Cordenonese	29	29	6	17	6	14	4	8	2	15	2	9	4	21	25	-14
Buiese	29	29	7	15	7	15	5	7	3	14	2	8	4	32	36	-15
Manzanese	28	29	8	12	9	15	6	6	3	14	2	6	6	29	30	-16
Cussignacco	27	29	5	17	7	15	1	12	2	14	4	5	5	24	28	-17
Lucinico	26	29	6	14	9	14	4	6	4	15	2	8	5	23	26	-17
Juniors	26	29	7	12	10	15	4	5	6	14	3	7	4	24	28	-18
Portuale	25	29	9	7	13	14	7	2	5	15	2	5	8	28	35	-18
It. S.Marco	24	29	8	8	13	14	4	5	5	15	4	3	8	31	36	-19
P. Cervign.	20	29	7	6	16	14	6	3	5	15	1	3	11	26	37	-23
Spilimbergo	19	29	4	11	14	14	3	5	6	15	1	6	8	17	35	-24

Calcio serie C2

Girone A

RISULTATI

Carrarese-Massese	2-0
Civitavecc.-Tempio	1-1
Cuoiopelli-Siena	0-0
Montevarchi-Sarzanese	1-1
Olbia-Entella	0-1
P. Vercelli-Pontedera	2-0
Pistoiese-Carbonia	2-0
Savigllan.-Rondinella	2-2
Sorso-Lodigiani	2-0

CLASSIFICA

Montevarchi	36	29	11	14	4	27	19	-7
Carrarese	35	29	12	11	6	25	12	-9
Cuoiopelli	34	29	10	14	5	30	22	-10
P. Vercelli	33	29	11	11	7	23	17	-11
Siena	32	29	12	8	9	32	24	-12
Lodigiani	32	29	10	12	7	19	18	-11
Massese	32	29	11	10	8	22	23	-11
Olbia	30	29	7	16	6	18	15	-14
Pistoiese	30	29	8	14	7	25	22	-14
Sarzanese	30	29	7	16	6	26	25	-13
Sorso	30	29	8	14	7	24	24	-14
Entella	26	29	6	14	9	18	18	-18
Tempio	26	29	6	14	9	24	31	-17
Pontedera	25	29	6	13	10	27	30	-19
Rondinella	24	29	5	14	10	27	31	-19
Carbonia	24	29	7	10	12	25	32	-19
Civitavecc.	22	29	4	14	11	17	31	-21
Savigllan.	21	29	6	9	14	14	29	-22

PROSSIMO TURNO

Carbonia-Carrarese
Entella-Siena
Lodigiani-P. Vercelli
Massese-Cuoiopelli
Montevarchi-Pistoiese
Rondinella-Olbia
Sarzanese-Sorso
Savigllan.-Civitavecc.
Tempio-Pontedera

Girone B

RISULTATI

Alessandria-Chievo	2-0
Casale-Sassuolo	1-0
Legnano-Pordenone	1-1
Novara-Giorgione	0-0
Pro Sesto-Mantova	2-2
Suzzara-Pergocrema	0-1
Telgate-Vogherese	1-0
Varese-Pro Patria	2-1
Venezia M.-Treviso	0-1

CLASSIFICA

Venezia M.	41	29	15	11	3	38	17	-3
Telgate	39	29	14	11	4	38	21	-5
Mantova	39	29	14	11	4	27	14	-4
Chievo	37	29	13	11	5	31	18	-6
Alessandria	36	29	10	16	3	34	19	-8
Legnano	33	29	11	11	7	39	29	-10
Pordenone	30	29	10	10	9	34	25	-14
Giorgione	28	29	7	14	8	28	29	-15
Treviso	28	29	11	6	12	31	38	-15
Vogherese	27	29	9	9	11	22	27	-16
Novara	26	29	6	14	9	23	28	-18
Pro Sesto	25	29	7	11	11	32	36	-18
Varese	24	29	5	14	10	20	25	-20
Sassuolo	24	29	7	10	12	20	29	-19
Pergocrema	24	29	7	10	12	20	35	-20
Suzzara	22	29	8	6	15	21	28	-22
Casale	22	29	6	10	13	20	32	-21
Pro Patria	17	29	5	7	17	23	51	-27

PROSSIMO TURNO

Casale-Novara
Chievo-Pordenone
Giorgione-Telgate
Legnano-Suzzara
Mantova-Venezia M.
Pro Sesto-Varese
Sassuolo-Pro Patria
Treviso-Pergocrema
Vogherese-Alessandria

Girone C

RISULTATI

Andria-Angizia	1-0
Casarano-Riccione	1-0
Celano-Forlì	1-0
Civitanov.-Ternana	0-0
Giulianova-Chieti	2-1
Gubbio-Galatina	5-2
Jesi-Bisceglie	1-0
Lanciano-Ravenna	1-1
Martina-Perugia	1-0

CLASSIFICA

Perugia	44	29	18	8	3	46	15	+1
Casarano	43	29	18	7	4	37	18	-1
Andria	39	28	13	13	2	35	20	-4
Martina	34	29	14	6	9	30	24	-10
Gubbio	33	28	12	9	7	36	25	-9
Lanciano	32	29	11	10	8	40	30	-11
Chieti	32	29	10	12	7	32	32	-11
Celano	29	29	10	9	10	33	29	-15
Bisceglie	27	29	7	13	9	26	28	-16
Riccione	26	29	6	14	9	20	25	-17
Ravenna	25	29	8	9	12	26	30	-18
Ternana	25	29	9	7	13	31	36	-19
Giulianova	25	29	7	11	11	28	36	-19
Forlì	24	29	7	10	12	28	34	-19
Civitanov.	23	29	6	11	12	21	27	-21
Jesi	22	29	8	6	15	27	37	-22
Angizia	19	29	6	7	16	16	45	-24
Galatina	18	29	4	10	15	22	43	-25

PROSSIMO TURNO

Andria-Jesi
Angizia-Bisceglie
Chieti-Gubbio
Forlì-Martina
Galatina-Civitanov.
Lanciano-Giulianova
Perugia-Ternana
Ravenna-Casarano
Riccione-Celano

Girone D

RISULTATI

Afragolese-P. Cisterna	0-0
Cavese-Sorrento	2-0
Ercolanese-Juve Stabia	1-0
Kroton-Giarre	2-1
Latina-Palermo	1-0
Nola-A. Catania	1-1
Trapani-Siracusa	1-0
V. Lamezia-Turris	1-0
Valdiano-Benevento	3-0

CLASSIFICA

Palermo	42	29	17	8	4	50	18	-1
Giarre	38	29	16	6	7	39	20	-5
V. Lamezia	36	29	13	10	6	26	15	-8
Kroton	35	29	13	9	7	37	24	-9
Sorrento	32	29	10	12	7	25	18	-11
Nola	31	29	13	5	11	41	33	-13
Turris	30	29	10	10	9	26	28	-13
Siracusa	29	29	9	11	9	28	22	-14
A. Catania	28	29	9	10	10	26	33	-15
Afragolese	28	29	9	10	10	22	31	-16
Juve Stabia	26	29	9	8	12	24	23	-18
Benevento	26	29	9	8	12	28	36	-17
Cavese	26	29	11	4	14	24	33	-17
Trapani	25	29	7	11	11	22	29	-19
Ercolanese	24	29	6	12	11	21	28	-20
Valdiano	23	29	7	9	13	34	49	-21
Latina	22	29	5	12	12	21	31	-22
P. Cisterna	21	29	4	13	12	18	41	-22

PROSSIMO TURNO

A. Catania-Valdiano
Benevento-Afragolese
Giarre-Ercolanese
Juve Stabia-Latina
P. Cisterna-Cavese
Palermo-V. Lamezia
Siracusa-Kroton
Sorrento-Nola
Turris-Trapani

Prima categoria

Girone A

RISULTATI

Cividalese-Azzanese	1-0
Codroipo-C. Mobile	0-1
Maniago-Julia	5-1
Pro Fagagna-Flumignano	1-1
Serenissima-Tarcentina	3-1
Tamai-Malanese	3-3
Torre-Valnatisone	2-3
Torreanese-Tavagnafel.	1-3

CLASSIFICA

C. Mobile	44	29	17	10	2	49	18	+1
Maniago	41	29	17	7	5	46	22	-3
Tavagnafel.	39	29	13	13	3	38	20	-4
Codroipo	37	29	13	11	5	38	23	-7
Serenissima	33	29	12	9	8	29	24	-11
Tamai	30	29	9	12	8	27	24	-14
Flumignano	29	29	8	13	8	26	24	-14
Valnatisone	27	29	7	13	9	35	35	-16
Pro Fagagna	26	29	6	14	9	32	36	-18
Azzanese	26	29	5	16	8	24	32	-17
Cividalese	26	29	7	12	10	22	34	-18
Julia	25	29	6	13	10	29	40	-18
Torre	24	29	7	10	12	28	27	-20
Malanese	23	29	6	11	12	24	38	-20
Tarcentina	19	29	5	9	15	26	48	-24
Torreanese	15	29	1	13	15	24	52	-29

PROSSIMO TURNO

Azzanese-Tamai
C. Mobile-Maniago
Flumignano-Serenissima
Julia-Torre
Malanese-Torreanese
Tarcentina-Cividalese
Tavagnafel.-Codroipo
Valnatisone-Pro Fagagna

Girone B

RISULTATI

Costalunga-Ronchi	0-0
Lignano-Fortitudo	4-1
Palmanova-Ponziana	0-1
Percoto-Pro Flumic.	2-1
Primorje-Gradese	2-1
S. Giovanni-Pieris	4-1
San Canzian-Sevegliano	1-1
Sangiorgina-Latisana	1-1

CLASSIFICA

S. Giovanni	38	29	14	10	5	40	20	-6
Sevegliano	38	29	12	14	3	35	16	-5
Palmanova	34	29	12	10	7	33	18	-10
Ponziana	33	29	10	13	6	38	31	-10
Costalunga	32	29	10	12	7	33	23	-12
San Canzian	31	29	8	15	6	36	25	-13
Ronchi	30	29	9	12	8	23	22	-13
Lignano	29	29	12	5	12	33	34	-15
Percoto	28	29	10	8	11	34	40	-16
Gradese	27	29	8	11	10	30	30	-16
Fortitudo	27	29	8	11	10	27	31	-16
Sangiorgina	27	29	7	13	9	24	33	-17
Primorje	24	29	8	8	13	23	34	-20
Pieris	23	29	8	7	14	21	35	-20
Latisana	23	29	6	11	12	21	41	-20
Pro Flumic.	20	29	4	12	13	33	49	-23

PROSSIMO TURNO

Fortitudo-Primorje
Gradese-San Canzian
Latisana-Costalunga
Pieris-Palmanova
Ponziana-Sangiorgina
Pro Flumic.-S. Giovanni
Ronchi-Lignano
Sevegliano-Percoto

Terza categoria

Girone I

RISULTATI

Azzurra-Juventina	0-1
Brazzanese-Mariano	0-4
Isonzo S.P.-Arrigosport	0-0
Medea-Manzano	3-0
Moraro-Sagrado	2-0
Pro Farra-Audax S. A.	1-1
San Lorenzo-Savogna	5-3

CLASSIFICA

Mariano	39	26	17	5	4	49	17	0
Juventina	38	26	14	10	2	45	15	-1
Moraro	36	26	15	6	5	45	16	-3
Pro Farra	34	26	10	14	2	34	14	-5
San Lorenzo	30	26	10	10	6	37	26	-9
Isonzo S.P.	28	26	8	12	6	30	24	-11
Medea	28	25	10	8	7	28	23	-9
Audax S. A.	24	26	6	12	8	38	41	-15
Arrigosport	24	26	6	12	8	23	28	-15
Sagrado	21	25	6	9	10	24	33	-17
Manzano	19	26	5	9	12	25	46	-20
Azzurra	18	26	6	6	14	26	36	-21
Savogna	12	26	2	8	16	22	64	-27
Brazzanese	9	24	2	5	17	11	54	-27

Sono promosse in Seconda categoria: Mariano e Juventina.

Girone L

RISULTATI

Euforia-Breg	1-0
Fincant. M.-Chiarbola	2-0
Gaja-Miadost	0-1
Hermada-S. Marco S.	1-2
Sit Immob.-Fossalon	1-0
S. Vito-Romana	2-0

CLASSIFICA

S. Marco S.	36	22	14	8	0	43	9	+3
Fincant. M.	28	22	10	8	4	20	10	-5
Miadost	28	22	11	6	5	29	17	-5
Breg	26	22	10	6	6	25	14	-7
Fossalon	26	22	8	10	4	29	19	-7
Sit Immob.	23	22	7	9	6	30	25	-10
Hermada	23	22	8	7	7	26	26	-10
Gaja	22	22	6	10	6	29	25	-11
S. Vito	21	22	6	9	7	29	32	-12
Chiarbola	13	22	4	5	13	16	37	-20
Romana	12	22	4	4	14	13	33	-21
Euforia	6	22	1	4	17	15	57	-27

Il San Marco Sistiana è promosso in Seconda categoria. La Fincantieri Monfalcone, Seconda classificata dopo aver vinto la partita di spareggio con il Miadost (2-1) dovrà affrontare la Rolanese.

Girone M

RISULTATI

CUS-Don Bosco	2-1
Montebello-Architrave	2-3
Olimpia-Domio	n.d.
Primorec-La Lanterna	4-3
Rolanese-Fincantieri	n.d.
S. Anna-Exner	2-2
Union-Campanelle	1-1

CLASSIFICA

Architrave	45	28	20	5	1	78	29	+6
Rolanese	40	25	19	2	4	67	21	+3
Olimpia	37	25	18	1	6	59	30	0
CUS	34	26	12	10	4	54	37	-5
Primorec	33	26	14	5	7	40	24	-6
Campanelle	31	26	13	5	8	60	31	-8
Domio	27	25	11	5	9	45	38	-11
Don Bosco	20	26	5	10	11	35	51	-19
S. Anna	19	26	7	5	14	44	55	-20
Fincantieri	19	25	6	7	12	28	40	-19
Montebello	18	26	5	8	13	21	39	-21
Exner	17	26	5	7	14	38	52	-22
Union	12	26	4	4	18	24	76	-27
La Lanterna	8	26	2	4	20	34	104	-31

L'Architrave è promossa in Seconda categoria. La Rolanese e la Fincantieri Monfalcone disputeranno un incontro di spareggio per la promozione in Seconda categoria.